ITALIA-MESSICO
Anteprima Mundial
MAXIPOSTER
Il record di Moser
SPECIALE
I Giochi di Sarajevo

IL SETTIMANALE
DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXII - N. 5 (474)
1/7 FEBBRAIO 1984
SPEDIZIONE IN ABB.
POST. GR. II/70
L. 2.000
CONTIENE I.P.

TANGO!

Più che i brasiliani della Roma, sono gli argentini di Torino e Fiorentina a far «ballare» la Juventus

DANIEL BERTONI (Foto Briguglio)

PATRICIO HERNANDEZ (Foto M&S)

I LIBRI sprint

UN PERSONAGGIO ECCEZIONALE
UN LIBRO ECCEZIONALE
PLATINI
IL CALCIATORE D'ORO

La storia, le cifre, le parole, le più belle immagini di un calciatore divenuto campione sotto due bandiere.

A cura di
MIMMO CARRATELLI
e ITALO CUCCI
Presentazione di
ADALBERTO BORTOLOTTI

Oltre 100 foto a colori

Illustrazioni di
PAOLO ONGARO

Un volume che non deve mancare nella vostra biblioteca

PRENOTATELO!

Per ricevere il volume PLATINI compilare questa scheda ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI sprint
CONTI EDITORE
Via dell'Industria, 6
40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume PLATINI al prezzo

LETTORI
L. 18.000 ciascuna
(spese di spedizione comprese)

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000 ciascuna
(spese di spedizione comprese)

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ Allego ricevuta di vaglia postale
- ☐ Allego ricevuta di versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a CONTI EDITORE S.p.A. - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO) (É OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME N. TESSERA CLUB AS/GS

VIA NUMERO

CAP CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE - NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO - LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEI CLUB AUTOSPRINT E GUERIN SPORTIVO IN ITALIA

I gol proibiti

di **Adalberto Bortolotti**

SULLE SQUALLIDE baruffe federali, piomba purificatrice una domenica di grande calcio. Mi vien da pensare che le doppiette di Zico, Bertoni, Hernandez e le prodezze di Platini e Schachner siano state altrettante stilettate al cuore dei nostri ineffabili governanti che il giorno prima, in uno «storico» Consiglio, avevano decretato la riapertura e l'immediato blocco delle calcistiche frontiere. Eh, sì, amici miei, questi stranieri sono proprio una rovina: accendono lo spettacolo, stimolano l'interesse, impinguano a livelli fantascientifici il montepremi del Totocalcio, da cui discende poi il finanziamento per l'intero sport italiano. Ma che importa, tutto questo, a chi ragiona e decide per esclusivi scopi elettorali? Dice Cestani che non all'arrivo degli assi d'oltreconfine, ma all'effetto Mundial, va riferito l'incremento degli spettatori e degli incassi. A me, veramente, par di ricordare che l'effetto Mundial si sia sentito lo scorso campionato, quello immediatamente successivo alla fantastica conquista di Spagna. Ma il torneo in corso ha ancora progredito, e non di poco, sotto il profilo tecnico, spettacolare ed economico. Che quello «Mundial» sia il classico effetto a scoppio ritardato? Molte cose si leggono che sarebbero divertenti, se non stimolassero invece rabbia e amarezza. Ci apprestiamo a distruggere un patrimonio appena ricostituito e con motivazioni talmente fumose, incerte, contraddittorie, che onestamente non vedo altra via che non sia quella di un totale rinnovo delle cariche, all'ormai prossima scadenza. Ma so anche che non sarà possibile. Nel calcio è ormai così diffuso il gioco delle parti e il gusto dell'intrigo, che nessuno vuol più uscire allo scoperto. Ai Consigli federali mancano i personaggi più importanti, quelli che ci sono recitano a copione. Viola, presidente della Roma, vota per la linea Sordillo, cioé per il blocco biennale agli stranieri. Lo spiega così: in questa sede non sono più il presidente di società, ma un consigliere federale. E pensare che io avevo sempre — evidentemente sbagliando in modo grossolano — ritenuto che gli interessi, delle società e della Federazione, coincidessero, sui grandi temi. È stata una settimana folle, i settori del calcio sono insorti l'uno contro l'altro, Carraro ha tentato di ricondurli alla ragione con una pacata omelìa, alla quale mi è capitato di assistere. Il giorno dopo, si sono di nuovo scannati. E intanto si allontana la prospettiva del mutuo, anch'esso un grossolano equivoco, uno specchietto per le allodole. La solita promessa: ridatevi una credibilità rinunciando all'ingaggio degli stranieri (perché, è un disonore?) e noi vi faremo avere barche di soldi a tassi superagevolati. Ma quando il calcio si convincerà che non deve chiedere, ma pretendere, visto che tutti — Stato compreso — si abbeverano al gettito che produce?

QUESTA ALTALENA di aperture e chiusure costringe a cacce affrettate e dispendiose, espone al forte rischio di errori (chi deve battersi contro il tempo è più facile che sbagli scelta) e non risolve i problemi cosiddetti morali. Vogliamo evitare uno spettacolo indecoroso ai prossimi Mondiali? E allora perché preannunciamo l'eventuale riapertura immediatamente dopo il Messico? Non è il sistema più sicuro per spedire in loco frotte di faccendieri, mediatori, intrallazzatori, preoccupati di farsi trovare preparati quando le sbarre, a Sordillo piacendo, si alzeranno di nuovo? Si creeranno fatalmente ingiuste sperequazioni a danno delle promosse dalla serie B, che nel secondo anno di chiusura non potranno ricorrere allo straniero. E poi questo riferimento al Messico credo lo si debba interpretare così: se la Nazionale farà una figuraccia, chiusura prorogata, in attesa che l'autarchia ci rifaccia forti. E siamo al solito equivoco, frutto di incompetenza e disinformazione, che due stranieri per squadra impoveriscano il vivaio azzurro. Amici miei, voi ed io sappiamo che quello dello straniero è un falso problema, che il calcio sta pagando l'impreparazione, la superficialità, il pressappochismo con cui si è accostato a una rivoluzione fondamentale delle sue strutture, quella rappresentata dall'introduzione dello svincolo. Lo straniero è un alibi: a pagare saranno soltanto gli spettatori, che avranno meno attrazioni e pagheranno un biglietto sempre più salato per una recita più scadente. Così vi dico: mettete in cornice queste ultime domeniche felici, tempi duri ci attendono. Il calcio, che mantiene tutti gli sport, dovrà ammirare gli stranieri nel basket, nella pallavolo, nel tennistavolo, nel rugby. Lui, non se li può più permettere. Evviva.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile
Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000 (compresi i 4 raccoglitori), semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.
ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 5 (474)
1-7 febbraio 1984
L. 2.000 Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

LETTERE AL DIRETTORE

I professionisti

□ Caro direttore, prendo spunto dalla lettera di un signore di Trapani, pubblicata di recente, per esporle alcune mie considerazioni. Codesto signore è molto preoccupato perché teme di non potersi gustare in Nazionale i voli aerei di Battistini e la peluria imberbe del rapido Mancini, ambedue dimenticati sistematicamente dal burbero Bearzot. Il mio pensiero è che entrambi i giocatori sono validi, ma, poiché a risolvere questi problemi la Federazione ha assunto un professionista di grande esperienza internazionale che già in passato, pur con i suoi errori, ha dato prova di grandi qualità tecniche e umane, non vedo perché io, operaio metalmeccanico e giocatore dilettante di infima categoria, debba esprimere giudizi sul suo operato. Secondo esempio. Un triste lunedì sera di tempo fa, vagando sui canali televisivi, mi fermai sulla terza rete per assistere ad un «interessante» dibattito sulla crisi della Roma, reduce dalla sconfitta di Udine. Ebbene, questi insigni dottori al capezzale della «Lupa» agonizzante dovettero ammettere che il signor Liedholm aveva il vezzo di mutare troppo spesso uomini e schemi. Io nel frattempo cercai invano di riconoscere, tra quei giornalisti austeri e sicuri, i lineamenti di antichi campioni di chissà quali e quante battaglie calcistiche passate. A parte gli scherzi, a me pare che gente come Liedholm, Bearzot, Trapattoni, Bersellini, Radice ecc. ecc. abbia un curriculum tale di partite giocate in campo o sulla dura panca da zittire anche il più tracotante dei giornalisti. Nonostante ciò, troppi articoli (e non è il caso del Guerino) ho letto che più che considerazioni parevano sentenze senza appello e senza ironia. Terzo caso. La Juventus ha deciso a gennaio di rinnovare il contratto di Boniek anche per l'anno che verrà ed io dovrei preoccuparmi, perché tutto ciò può togliere spazio al giovane talento di Vignola. Io invece non lo faccio, perché se la Juve ha effettuato questa scelta, immagino avrà ponderato a lungo e con scrupolo tutta la situazione; poiché a quei livelli non si agisce con leggerezza. Quindi concludo affermando che molti sportivi in genere pensano di essere potenzialmente degli strateghi del calcio senza averne vera competenza e che tutti quanti avremmo molto spesso bisogno di bollenti bagni di umiltà e forse soltanto allora gli stadi non saranno più scuola di demenza. Con simpatia.

MAURO FREGOSI - MODENA

Simpatica lettera e divertente vignetta: l'amico Mauro Fregosi avrebbe tutti i titoli per figurare nella categorìa che così sadicamente fustiga, quella dei giornalisti. Concordo sulla tesi di fondo: troppo spesso, nel valutare e criticare l'operato di tecnici e funzionari sportivi, si dimentica la loro veste e preparazione di professionisti, si passa sopra con eccessive disinvoltura agli anni di formazione, alle esperienze dirette o mediate che hanno lastricato la loro carriera. Si dimentica anche che il calcio, per scendere al particolare, è per sua natura provvisorio, domani abbatte chi oggi innalza, mal si presta a sentenze apodittiche, a beatificazioni o a stroncature definitive. Ricordo che, agli inizi della mia carriera, un grande maestro di giornalismo e di tecnica calcistica, il compianto Aldo Bardelli, mi diceva: «Giudica la partita per quello che offre nei novanta minuti e i giocatori per quanto di bello o di brutto hanno saputo combinare. Guardati dal trasferire il giudizio di un match in una sentenza immutabile: il tale è un fuoriclasse, il talaltro è un brocco. Certo, c'è nel calcio come nella vita una scala di valori. Ma il suo bello è che il più modesto in assoluto può essere legittimamente l'eroe di un giorno». Rievoco quelle parole in un momento in cui il giornalismo ha preso tutt'altra strada, quella più facile e falsamente remunerativa del sensazionalismo, delle scoperte e delle rivelazioni sbattute in faccia al lettore a titoli cubitali, per convincerlo o più probabilmente per atterrirlo con questa sfacciata sicurezza. Ho già detto più volte che stento ogni giorno di più a riconoscermi nelle nuove mode. Mi consola di trovare, di tanto in tanto, un lettore che pensa con la propria testa e rifiuta il condizionamento dei sempre più aggressivi mass-media. L'unico punto che mi sembra un po' eccessivo è l'interpretazione dello stadio come «scuola di demenza»: non mi pare il caso di generalizzare in senso così drastico.

IL GIORNALISTA IN AZIONE

Il problema arbitrale

□ Caro direttore, sono un ragazzo di 17 anni, da due assiduo lettore del «nostro Guerino». Le scrivo per esporre alcune mie critiche nei riguardi del settore arbitrale italiano. Troppo spesso i direttori di gara influenzano o addirittura falsano il risultato di un incontro. È stupido affermare: «Anche gli arbitri sono uomini e come tali possono sbagliare». È inconcepibile che i direttori di gara diventino addirittura protagonisti inventando espulsioni (vedi Menicucci in Lazio-Udinese), annullando gol inspiegabilmente (vedi Agnolin in Fiorentina-Roma), decretando rigori inesistenti (vedi Lanese in Fiorentina-Avellino). Mi sono limitato a questi tre episodi, ma avrei potuto continuare all'infinito... La categoria arbitrale è senza ombra di dubbio una delle più grosse piaghe del calcio italiano. Cosa bisogna fare per salvare il salvabile? Come porre rimedio ai continui «errori» arbitrali? Colgo l'occasione per salutarla cordialmente e per complimentarmi per la splendida rivista da lei così abilmente diretta.

FRANCESCO PETTI - ROMA

Caro Francesco, qual è la via, tu mi chiedi. Prima di tutto una minore intolleranza nel giudicare gli arbitri. Prendo ad esempio proprio la tua lettera. Perché è stupido affermare che «anche gli arbitri, in quanto uomini, possono sbagliare?». Non vi vedo alcuna stupidità, mi pare, semmai, un'affermazione superflua, nella sua ovvietà. Perché Blissett (faccio un nome a caso) può sbagliare un gol a porta vuota e un arbitro non può interpretare in modo errato una situazione di gioco, che scorre in un attimo sotto i suoi occhi e va valutata fulmineamente? Perché, a tuo parere, il primo errore è ammissibile e il secondo no? Non farti condizionare dalla moviola che, ripercorrendo a ritmo rallentato l'azione, sottolinea particolari non percepibili dal vivo. E non farti condizionare, neppure, dai giudizi sovente esasperati di certa critica di parte. Per venire a un esempio da te portato, Menicucci ha sicuramente arbitrato in maniera pessima Lazio-Udinese, ma non puoi dire che abbia inventato un'espulsione. Ha semplicemente, nella circostanza, applicato il regolamento, mandando fuori dal campo un giocatore che aveva offeso un guardalinee. Tieni conto delle situazioni oggettive in cui opera un arbitro. Un pubblico che nulla perdona, che sospetta la malafede in partenza. Giocatori che, lungi dal fornirgli collaborazione, fanno di tutto per indurlo in errore, simulando falli non subiti, protestando ad ogni occasione, alzando la tensione dell'ambiente. E l'arbitro dovrebbe non sbagliare mai, il suo errore, tu dici, è inammissibile. Sai perché è sempre più difficile trovare arbitri bravi? Perché si riduce la base di reclutamento. Perché questa campagna di intolleranza nei confronti della categoria provoca la crisi delle

vocazioni: sempre meno giovani trovano allettante l'idea di esporsi agli insulti e alle aggressioni (verbali ma spesso anche fisiche, specie nelle serie minori). Ecco la prima strada da seguire: rendere meno difficile la vita dell'arbitro e invogliare quindi a questa carriera una base più numerosa. La caccia all'arbitro è un fenomeno tipicamente latino. In altri Paesi di più evoluta mentalità sportiva, il giudice di gara è comunque sacro, la protesta in campo non è ammessa, qualsiasi decisione viene accettata come facente parte delle regole del gioco. Guardati le partite di basket, di football americano, gli incontri di boxe, che le TV private ci trasmettono dagli Stati Uniti: l'arbitro non viene mai chiamato in causa. Da noi, tu dici, è malato di protagonismo. Ma siamo noi a volerlo protagonista, siamo noi (stampa in testa) ad attribuirgli le vittorie e le sconfitte, a ipotizzarlo artefice di chissà quali trame. L'arbitro è il naturale alibi del tifoso. Per tornare alla soluzione, io una mia idea personale ce l'avrei: ma fa rizzare i capelli in testa ai grandi capi delle giacchette nere e non sarà mai adottata. Io vorrei gli arbitri professionisti: ben addestrati, ben pagati, ben selezionati. Avanti i bravi e gli altri a casa, a cambiar mestiere. Mi si obietta: non è lo stipendio a far bravo un arbitro. Vero, ma la prospettiva del guadagno convoglierebbe su questa carriera masse ben più imponenti di aspiranti. Ad esempio, moltissimi ex giocatori, smaliziati e ricchi di esperienza, che oggi non trovano facile intraprendere professioni al di fuori dello sport, a trent'anni suonati. Personalmente trovo aberrante che venga diretto da dilettanti un settore che muove centinaia di miliardi di interessi. Ma, ripeto, questa è una mia chimera, destinata a restare tale.

Gli stranieri

□ Caro direttore, ti scrivo per esprimere il mio sfogo e la mia opinione sulla notizia apparsa in questi giorni sui giornali circa un nuovo blocco agli stranieri. Il presidente federale Sordillo, non riuscendoci in estate, ci riprova ora e sembra che stavolta sia destinato al successo, avendo trovato nuovi appoggi alla sua tesi. È mai possibile che una organizzazione calcistica con anni di esperienza alle spalle commetta ancora simili errori? Si parla addirittura di un blocco pluriennale e si giustifica il tutto con le solite storie del danneggiamento del vivaio e susseguenti problemi per la nazionale, e del danno economico. Quando ci sono, i campioni vengono fuori con o senza stranieri, vedi il periodo anni Trenta dove, contrastati persino dal fenomeno degli oriundi, vennero fuori e giocarono in nazionale fior di campioni. Per quanto riguarda il settore economico, i debiti li hanno fatti gli stranieri o la dabbenaggine dei presidenti? Lo straniero rende dal punto di vista tecnico e spettacolare quando è scelto bene, è inutile o dannoso quando lo si compra per non esser meno degli altri o per ingraziarsi i tifosi. I pregi credo che siano comunque superiori ai difetti nella importazione del doppio straniero, e caso mai lo svincolo, adottato senza dare contemporanea e nuova attenzione al calcio giovanile, rovina i vivai. Spero che non cestinerai questa mia, anche perché vorrei spronare i lettori ad esprimere in merito la propria opinione. Grazie.

ANTONIO - ANGRI (SA)

Bernardini

□ Caro direttore, anche in questa occasione, purtroppo triste per il calcio italiano, il «nostro» Guerino non si è smentito, grazie ai bellissimi servizi di Cucci, Zanetti, Domeniconi e naturalmente il suo Indice «Il profeta». Parlo della scomparsa di Fulvio Bernardini, che ha rappresentato veramente il genio tecnico. Avevo vent'anni quando la Fiorentina conquistò quel favoloso scudetto con solo l'ultima partita persa con il Genoa. Mi sembra ancora oggi di rivedere quell'autentico gioiello che fu quella formazione da Sarti, a Chiappella, a Montuori (una mez-z'ala tanto brava quanto sfortunata), al fantastico Julinho. Per non dimenticare il grande Bologna del '64 basta ricordare per tutti il trio centrale Bulgarelli, Nielsen, Haller... Ed in tutte e due queste grandi squadre, il sicuro intuito, la mano felice del grande Fulvio. È vero che se Bernardini non fu amato a Palazzo, è rimasto nel ricordo di tanti sportivi semplici, che come me amano il calcio sopra ogni fazione (e sono ancora tanti!) e oggi lo piangono nel silenzio di tanti bellissimi ricordi sportivi. Grazie, Guerino per averlo così degnamente ricordato!

AUGUSTO CURIONI - COMO

Grazie, Fraizzoli

□ Caro direttore, sono un lettore di 23 anni, appassionato di calcio e tifoso dell'Inter. Chiedo, per la prima volta, spazio al suo giornale per fare un ringraziamento ad un uomo che al mondo del calcio ha dato molto. Vorrei ringraziare pubblicamente il presidente dell'Inter Ivanoe Fraizzoli, che ha deciso di lasciare la guida organizzativa della società, per far posto ad un giovane e più spregiudicato manager, Ernesto Pellegrini, che forse saprà stare più al passo con i tempi. Era ora che Fraizzoli abdicasse? Non lo so, e non ne voglio parlare. Il mio vuole essere solo un pubblico ringraziamento ad un uomo che ha speso tempo, denaro, salute e lacrime per dare a noi tifosi quelle soddisfazioni che volevamo giustamente. In parte vi è riuscito, in parte no, ma sono convinto che il suo impegno, la sua dedizione a quella che considera una fede, la causa dell'Inter, siano stati superiori ad ogni aspettativa. Senz'altro le ultime vicende giudiziare dell'Inter, dalle quali la società è sempre uscita pulita (e non poteva essere altrimenti) e che troppi giornalisti hanno indegnamente contribuito ad alimentare, sono state le gocce che hanno fatto traboccare il vaso; e l'uomo Fraizzoli, così attaccato a certi valori, non ce l'ha più fatta. Serberemo sempre rispetto e ammirazione per il nostro Presidente.

MASSIMO BANDINI - POZZOLENGO (BS)

SOMMARIO

IL C.T. MILUTINOVIC

7 Italia-Messico

35 De Sisti

91 Garrincha

109 Sarajevo

Dal Palazzo	6
Serie A: risultati e pagelle	12
In copertina: Hernandez e Bertoni	14
Terzo tempo	17
Controcampionato	18
Arbitri	23
I campionati esteri	24
La Serie A per l'archivio	26
Il Guerin d'Oro	26
Olimpica: Italia-Olanda	27
La Serie B	28
Dalla B alla Z	33
Happening	34
La palestra dei lettori	40
Fuorigioco	42
Il ritorno: Eric Gerets	43
Il personaggio: Mark Strukelj	47
Il Film del Campionato	49
Cose d'America	81
Serie A: il futuro del Genoa	82
La tribuna di Giuliano	84
Tecnica e sentimento	86
Inchiesta: il mercato straniero	87
Esterofilia	90
Interregionale: il Terranova	95
Il campionato Primavera	96
La Serie C1	97
La Serie C2	98
Il campionato Interregionale	99
Basket: Antonello Riva	100
Basket: il campionato	102
Time-out	103
Volley	104
Sport vari	106
Vetrina della settimana	108
Lo sport in TV	125
Satyricon	126

di Enzo Rossi

RISSE FURIBONDE E TANTA CONFUSIONE PER LA QUESTIONE STRANIERI

Apro e chiudo

QUANDO RICCHIERI, presidente della Lega Dilettanti, ha dovuto abbandonare la stanza di Sordillo per impellenti esigenze fisiologiche, gli è stato chiesto di esprimere un parere sulla questione stranieri che proprio in quella sede si stava dibattendo: **«Fortunatamente abbiamo la moquette** — ha detto l'illustre dirigente — **che assorbe il sangue che sta scorrendo a fiumi»**. Erano da poco passate le 21 di venerdì scorso e la situazione appariva oltremodo confusa: Ricchieri, che fino a quel momento era stato l'unico a tacere con fiera compostezza, offriva un'immagine a dir poco allarmante pur nella comprensibile fretta del momento. In mattinata, al Coni, Carraro aveva invocato l'unità ingenerando grotteschi equivoci in via delle Botteghe Oscure da dove si era levata, alta e possente, la voce del senatore comunista Nedo Canetti: **«Chiudere subito le frontiere, l'indecisione è la cosa peggiore. Il rigore o si fa, o è meglio star zitti»**.

L'ARGOMENTO. Aveva inoltre suscitato l'immediata replica del presidente dell'Aia, Giulio Campanati, vittima a sua volta dell'equivoco sulla parola rigore: **«Ma io ho sempre detto agli arbitri di fischiare i rigori quando ci sono. È il primo capitolo della riforma che mi ha tenuto impegnato per tutta la scorsa estate»**. E improvvisamente, nella gran confusione, si era sparsa la voce che la Federcalcio avesse deciso di consentire il tesseramento degli stranieri soltanto per la Serie C: **«È stato Cestani a pretenderlo** — spiegavano al Coni — **per cogliere di sorpresa Matarrese»**. Tutto questo mentre l'avvocato Zoli, presidente della Commissione Tesseramenti, irrompeva nella hall di un albergo di Pisa e di fronte alle immagini televisive di Corinthians-Santos chiedeva: **«È una partita di Coppa Uefa?»**.

TUTTO IL PALAZZO, insomma, era mobilitato per risolvere l'annoso problema. La signora Silvia Antonioli, che tra i tanti meriti ha quello della perfetta conoscenza delle lingue, si era intanto fatta consegnare dal professor Harald Liedf, membro dell'APA (American Psychiatric Association) un'interessante relazione sulle abitudini sessuali degli americani dalla quale risulta che il 20 per 100 dei sudditi di Reagan non vuole più fare l'amore: **«Carriera, figli, denaro e frustrazioni varie spengono il desiderio** — ha scoperto Liedf — **istinti e fantasie sessuali, per quanto sepolte in profondità, possono riaccendersi creando compromessi tra esigenze diverse. Se per esempio lui è attirato dall'idea di fare l'amore velocemente sotto la doccia e lei richiede invece una lenta seduzione dopo cena, è ovvio che bisogna trovare un accordo che soddisfi entrambi: perché non fare a turno?»**. La signora Antonioli, si sissurra, non gode di molte simpatie all'interno del Palazzo, ma quando la relazione del professore statunitense è stata allegata agli atti, aggiungendosi al dossier preparato dall'ufficio tecnico della Lega, tutti hanno capito che la battaglia stava per concludersi felicemente. Non siamo in grado di rivelare chi tra Sordillo e Matarrese preferisce l'amore in doccia, ma è certo che quel documento ha illuminato i nostri cari federali. Non a caso nel comunicato ufficiale consegnato alla stampa dopo la conclusione dei lavori si fa menzione di un «plauso» rivolto alla signora Antonioli adducendo motivazioni volutamente pretestuose come quella di **«aver presenziato al sorteggio dei campioni europei»**. Sappiamo di aver rivelato un segreto, ma valeva la pena di farlo.

DUNQUE FRONTIERE riaperte fino alla mezzanotte del 30 giugno, con proroga al 10 luglio per le società promosse dalla B in A. Poi chiusura per due anni, o «pausa di meditazione», come ha affermato Sordillo che con estrema onestà non ha ciurlato per il manico, nel senso che non ha mascherato le sue intenzioni presentandosi ai suoi elettori con un programma che può sempre essere criticato, ma è pur sempre un programma chiaro, senza compromessi. Matarrese non ha mancato di manifestare il suo disappunto, che in parte è anche il nostro, sostenendo la pericolosa inutilità di una decisione che investe il prossimo governo del calcio, da eleggersi in seduta plenaria domenica 29 luglio. Ha detto l'onorevole, che sarebbe stato meglio attendere, prima di pronunciarsi, per ascoltare l'opinione dell'assemblea dei presidenti, e perché no, quella dell'Associazione Calciatori. La tesi è condividibile in linea di principio, se non fossero proprio i presidenti delle 36 società professionistiche a suscitare più di una perplessità. Cosa esattamente vogliono questi signori non è chiaro al colto e all'inclita: all'interno stesso del Consiglio Federale i tre personaggi più direttamente interessati al problema hanno espresso altrettanti voti diversi, dal no alla chiusura di Matarrese, all'astensione sibillina del tecnico Jurlano, «uomo umano» secondo Ezio Luzzi, per arrivare al sorprendente sì di Viola che, ha rivelato l'onorevole Antonio, sabato mattina era dalla sua parte. Ora il caso di Viola è del tutto particolare perché il senatore ha gli stessi problemi della santissima trinità (e siamo certi che l'accostamento non l'offende): come presidente della Roma la pensa in un modo, come consigliere federale in un altro e come parlamentare segue ispirazioni ulteriormente diverse senza preoccuparsi delle spiacevoli conseguenze che possono derivare dal mettersi in urto con Carraro, Sordillo e Matarrese.

MA CI PAR DI CAPIRE che l'auspicata unità di intenti di Carraro non trovi adeguata rispondenza nemmeno tra la pattuglia leghista: l'umanità c'è soltanto quando si tratta di chiedere il mutuo di 100 miliardi e poi di contrattare il tasso di interesse, ritenuto troppo oneroso a livello di prima-rate. Per il resto si ha l'impressione di assistere a un quadro di varianti impazzite dal quale non può ovviamente sfociare un risultato positivo. E Carraro ha sicuramente ragione quando invoca l'accantonamento degli interessi di bottega per far fronte compatto di fronte alle «maldestre ingerenze dei politici», l'ultima delle quali rischia di intaccare la solida credibilità del Totocalcio. E Cestani, che ci viene a sventolare la sana gestione dei suoi 108 figli (i clubs di serie C) è proprio sicuro che il deficit della sua lega ammonti soltanto a 25 miliarduzzi? E con il Quartu S. Elena che fallisce, come la mettiamo? Speriamo comunque che l'esperienza insegni qualcosa. Nell'ultima settimana i padroni del vapore, fatte rare eccezioni, hanno offerto un'immagine poco edificante. Ma per la prima volta un problema di grande importanza come quello degli stranieri è stato discusso con il supporto di cifre, oltre che di chiacchiere. Per cui, tornando alla signora Antonioli, ciascuno faccia l'amore come crede: purché si raggiunga il piacere, possibilmente tra quattro mura. I film porno non ci piacciono.

ITALIA-MESSICO A ROMA/LE STELLE FISSE DEL 1986

La Nazionale azzurra campione del mondo e quella del Paese che organizzerà fra due anni il Mondiale sono le due squadre qualificate di diritto per la fase finale: di fronte in anteprima all'Olimpico

Contatto mundial

di **Mario Bartoletti** - foto di **Guido Zucchi**

CITTÀ DEL MESSICO. Il suo vero nome è Velibor, ma da anni tutti lo chiamaano solo «Bora»: come il vento del nostro Adriatico nordorientale. E «Bora» Milutinovic, serbo di Bajna Basta, fa di tutto per essere in ogni momento fedele a questo suo appellativo che evoca qualcosa di travolgente e di tempestoso. Da poco più di un anno allenatore della Nazionale messicana, «Bora» è la pubblicità vivente del moto perpetuo: la sua stessa vita nomade (Jugoslavia, Francia, America), ne ha assecondato un carattere simpaticamente zingaro.

Ha quarant'anni, fisico da trentenne, faccia da attore, modi da uomo di mondo, straordinaria vocazione per le pubbliche relazioni: ma tutto questo non servirebbe a garantirne il successo se non fosse anche un eccellente tecnico con fior di «peedigreé». A lui il Messico «padrone di casa», ha affidato le sorti della propria «selecion» in vista di un Mondiale cui tutti guardano in maniera golosa (sia sul piano sportivo che su quello commerciale). E lui, in tredici mesi di lavoro, ha ridato credito e dignità internazionale ad una squadra da troppo tempo esclusa dai grandi appuntamenti e dunque relegata al ruolo di comparsa.

MIRACOLO. Già decoroso giocatore del Partizan Belgrado (**«Nel '64 affrontai l'Inter che poi sarebbe diventata Campione d'Europa: il mio compito era quello di presidiare le zone d'azione di Corso e Facchetti»**), fratello del ben più celebre Milos Milutinovic (per quasi un decennio «bomber» della nazionale jugoslava: nel '57, fra l'altro, segnò due delle sei reti con cui l'Italia venne travolta a Zagabria), «Bora» cercò dapprima fortuna nel Monaco e poi, si sistemò in America. Prima come giocatore-allenatore e poi come allenatore a tempo pieno dell'«Universidad» di Città del Messico: dove ha ottenuto un vero e proprio miracolo sportivo. **«Dal '76 all'82** — dice infatti — **abbiamo vinto due campionati, due Coppe della Concacaf e due Coppe dei Campioni del Centro e Sudamerica. Praticando sicuramente il miglior football di tutto il Messico»**. La sua abilità non poteva... passare inosservata e così, al momento di sostituire Raul Cardenas «colpevole» del mortificante scivolone in sede di qualificazione ai Mondiali di Spagna (dai quali il Messico venne escluso ad opera di Honduras ed El Salvador) il presidente fedeale Rafael de Castillo si è ricordato di lui. **«Anche se** — garantisce ora «Bora» — **non sono davvero mancate le polemiche: malgrado io mi senta ormai messicano a tutti gli effetti, molti hanno infatti protestato contro questa nomina di un allenatore straniero»**. Il che dimostra che veramente tutto il mondo è paese: pensate che accadrebbe in Italia se facessero Liedholm allenatore della Nazionale...

BEARZOT IN MESSICO: ECCOLO ALLO STADIO AZTECA

ASSISTENTI. La Federazione ha affiancato a Milutinovic un gruppo di «assistenti» (fra i quali uno, addirittura) esperto in non si sa bene quali «problemi arbitrali»). Della piccola assemblea fa parte anche quel José Antonio Roca, già terzino sinistro della nazionale messicana anni '50 e, soprattutto, allenatore della «selecion» ai Mondiali d'Argentina che venne sbattuta fuori con tre sconfitte su tre incontri. Ora Roca guida il Toluca e ha già inviato oscuri messaggi al suo giovane «principale». Il quale, comunque, non sembra turbato dalle pressioni esterne. **«Io** — ci

Italia-Messico/segue

ha detto sorbendo una Margarita al night club dell'Alameda Hotel — **sono tanto disponibile all'amicizia e ai buoni rapporti con tutti, quanto sono severo ed intransigente sul lavoro»**. E il suo lavoro, per quel che abbiamo potuto vedere durante la nostra permanenza in Messico è già a buon punto. «Bora» sta portando avanti un «discorso» parallelo, in pratica, su due gruppi (ovvero su una rosa di circa 35 uomini, tutti giovani, tutti lanciati da lui): la distinzione fra «Mexico A» e «Mexico B» è molto più sfumata di quanto non pretenda di far capire la graduatoria delle lettere. **«In effetti** — ci ha assicurato Milutinovic — **i venti selezionati del Mondiale saranno offerti quasi in egual misura delle due attuali formazioni».**

GEOMETRIA. Dovendo dare una definizione del gioco della sua squadra, Milatinovic ci ha parlato di «praticità». Ed in effetti è riuscito ad innestare con discreto garbo il proprio gusto geometrico balcanico nella mentalità assolutamente sudamericana della formazione. I risultati, fino ad ora, sono tutt'altro che disprezzabili. «Messico A» e «Messico B», sotto la sua gestione, hanno disputato complessivamente dodici incontri, vincendone dieci e pareggiandone due. In alcuni casi il successo era d'obbligo vista la modesta caratura degli avversari: ma non sono mancate prove significative come il 2-0 inflitto in novembre alla stesso Svezia (otto giocatori su undici) che il mese prima aveva battuto l'Ita-

segue

Como sede del Mundial '86: Enzo Bearzot

A ITALIA LE GUSTA PUEBLA

$3

Torneo de Calcuta
Argentina y
empataron

En el Mundial de S
Alpino, el mexican
Humberto Von H
fue 7o. en la
prueba de desc

In alto: **un gruppo di nazionali messicani con Bearzot e Milutinovic durante la recente visita del c.t. azzurro in Messico per una ricognizione dei luoghi e degli impianti. L'Italia per l'86 vorrebbe sistemarsi a Puebla, hanno annunciato i giornali messicani** (a destra). **Ed ecco** (sopra) **l'albergo di Puebla dove potrebbero andare gli azzurri.** Nella foto grande: **lo slavo Milutinovic, che dirige la Nazionale messicana, allena Ferreira. Milutinovic sta scegliendo la squadra-mundial fra 40 elementi**

LE 12 FORMAZIONI DELLA GESTIONE MILUTINOVIC

25-1-'83: MESSICO «B»-VASAS BUDAPEST 1-0
Ferreira (Larios 46'); Chavez, Rergis, Rosete (Martinez 12'), Esparza, Rosas, De Los Cobos (Chavez Carretero 65'), Romero, Hernandez (Galindo 62'), Aguirre, Diaz (Moreno 81'). Marcatore: Hernandez.

15-3-'83: MESSICO «A»-COSTARICA 1-0
Larios, Chavez, Martinez, Esparza, De Los Cobos (Rosete 67'), Aguirre, Romero (Galindo 58'), Hernandez, Marquez, Diaz (Moreno 75'). Marcatore: Aguirre.

22-3-'83: MESSICO «A»-COSTARICA 1-0
Ferreira, Chavez, Rergis, Martinez (Rosete 80'), Esparza, Aguirre,Hernandez, De Los Cobos (Moreno 80'), Marquez, Romero (Rosas 46'), Diaz. Marcatore: Marquez.

5-4-'83: MESSICO «A»-GUATEMALA 2-0
Larios (Ferreira 46'), Chavez, Rergis, Martinez, Esparza, Aguirre, Romero (Rosas 46'), Padilla, Hernandez, Marquez (Diaz 46'), Perez (Moreno 46'). Marcatori: Diaz e Padilla.

19-10-'83 MESSICO «B»-TEZIULLAN 9-0
Ledezma, Alvarez (Garcia 38'), Martinez, Roca, Esparza, Munoz (Alderete 46'), Fernandez (Plascenscia 46'), Arias (Coss 46'), Flores (Diaz 46'), Gonzalez, Moreno. Marcatori: Gonzalez, Flores, Martinez, Coss, Plascencia (2), Diaz (2), Alderete.

25-10'83 MESSICO «A»-EL SALVADOR 5-0
Ferreira (Olaf 46'), Chavez, Tena, Ar. Manzo, Bravo, Aguirre, Padilla, Negrete, Diaz, Ag. Manzo (Munoz 75'), Romero. Marcatori: Aguirre (r), Padilla, Manzo, Diaz (2).
15-11-'83 MESSICO «B»-CADICE 2-0
Ledezma, Roca, Cruz, Alderete, Amador, Flores, Monuz, Gonzales, Plascencia (Dominguez '74), Esparza (Garcia '62), Rocha. Marcatore: Flores (2).

22-11-'83 MESSICO-SVEZIA 2-0
Ferreira (Olaf 75'), Trejo, Tena, Ar. Manzo, Bravo (Chavez 74'), Negrete, Aguirre, Rocha (Monuz 74), Romero (Hernandez '74), Diaz. Marcatori: Diaz e Chavez.

29-11-'83 MESSICO «B»-MARTINICA 4-4
Ledezma (Aguado '46), Amador, Cruz (Garcia 46'), Roca, Esparza (Dominguez 69), Munoz, Alderete, Aryas, Plascencia (Fernandez '73). Gonzales, Flores. Marcatori: Flores (4).

6-12-'83 MESSICO «B»-CANADA 5-0
Ledezma (Aguado '46), Amador, Cruz, Roca, Esparza, Garcia, Alderete Rocha (Arias '46), Plascencia, Flores (Dominguez '46), Gonzalez (Fernandez '72). Marcatori: Flores (2), Alderete, Gonzales, Arias.

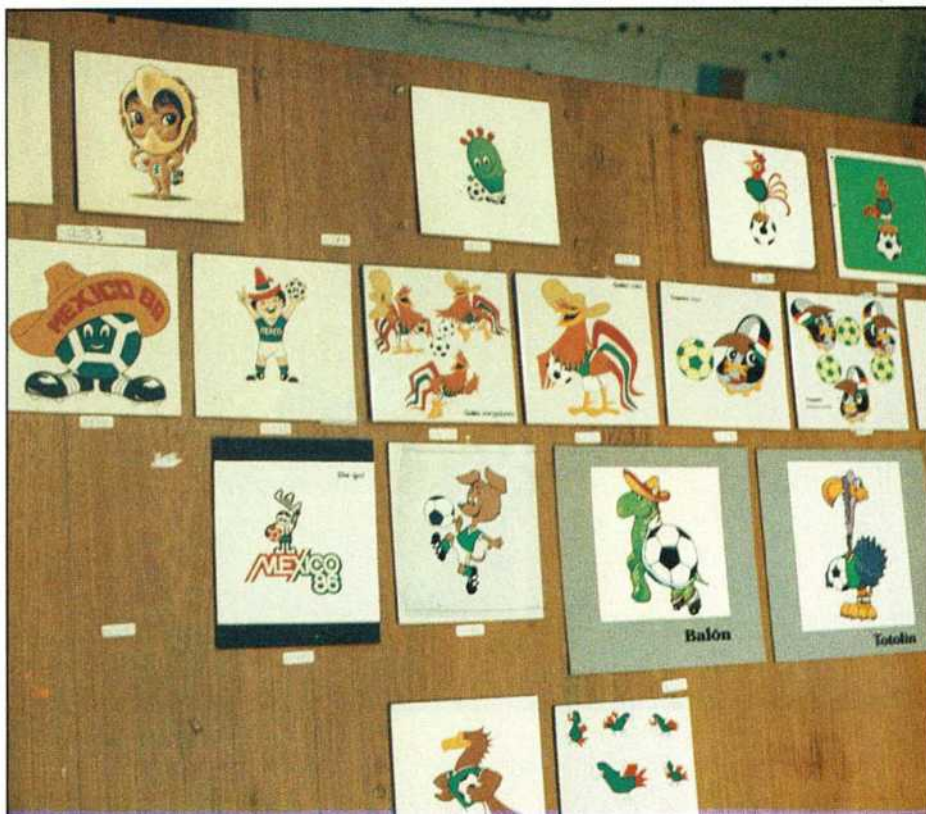
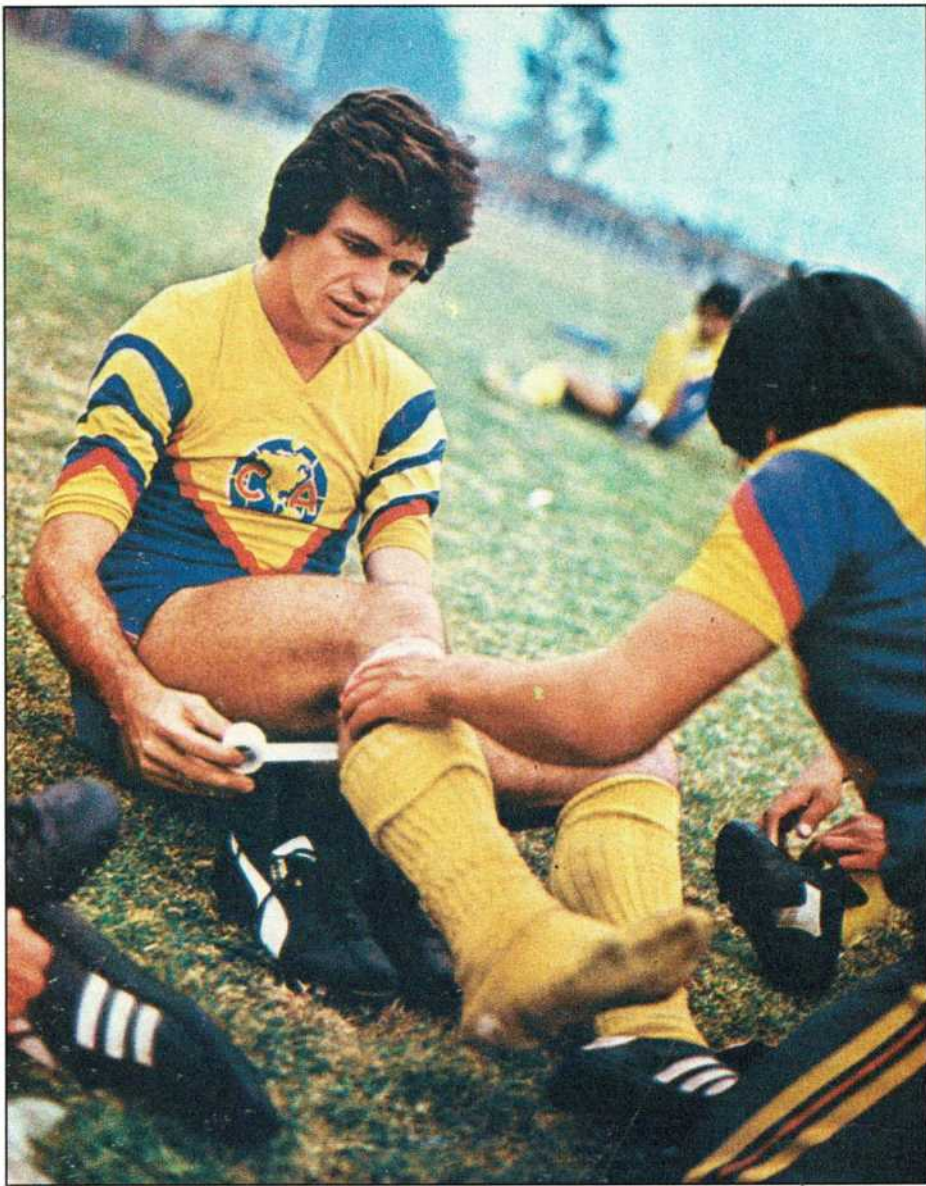
20-12-'83 MESSICO «A»-ATLETICO MADRID 2-2
Ferreira, Trejo, Munoz, Tena, Aguirre, Luna (Chavez '46), Plascencia, Romero, Ag. Manzo, Diaz, Negrete. Marcatori: Aguirre (2).

25-1'84 MESSICO «A»-VENEZUELA 3-0
Olaf, Trejo, Ar. Manzo, Tena, Bravo (Chavez 46'), Aguirre, Zarza, Plascencia (Hernandez 61'), Ag. Manzo, Diaz, Luna (Negrete 46'). Marcatori: Diaz, Chavez, Aguirre.

BILANCIO	G	V	N	P	GF	GS
	12	10	2	0	37	6

● **IL MESSICO** è una delle squadre che ha disputato più Mondiali (otto su dodici), ma non ha mai ottenuto risultati entusiasmanti. Il suo curriculum vede infatti — in sede iridata — tre sole vittorie, quattro pareggi e diciassette sconfitte su ventiquattro partite complessivamente disputate. Contro l'Italia ha giocato in tutto cinque incontri, perdendone quattro e pareggiandone uno. Curioso il fatto che le due Nazionali, che pure si sono così poco frequentate, si siano invece affrontate la bellezza di quattro volte in poco più d'un anno e mezzo (fra il '69 e il '71). Questo, comunque, il dettaglio dei risultati: 25 giugno '66 Italia-Messico 5-0 (doppietta di Bulgarelli e Rivera, rete di Mazzola: esordio in prima squadra di Bertini); 1. gennaio '69 Italia-*Messico 3-2 (rete di Anastasi e doppietta di Riva); 5 gennaio '69 Messico-Italia 1-1 (rete di Bertini); 14 giugno '70 Messico-Italia 1-4 (doppietta di Riva, rete di Rivera e autogol di Pena); 21 ottobre '71 Italia-Messico 2-0 (doppietta di Boninsegna: esordio azzurro di Benetti).

● **Il DOTTOR DARIO BORGOGNO**, segretario della Federcalcio, ha praticamente definito i dettagli della «tournée» messicana che l'Italia sosterrà alla fine del campionato '84-'85. A cavallo fra maggio e giugno — e dunque proprio nelle date in cui la Nazionale sosterrà le sue prime prove per il Mundial '86 — si giocheranno due partite: una a Città del Messico, allo stadio «Azteca», contro la Nazionale di casa (e sarà la rivincita della partita del 4 febbraio prossimo) e una a Puebla — o comunque nella città in cui disputeremo il nostro girone — contro una selezione messicana.

● **ITALIA-GERMANIA 4-3.** Nel nostro viaggio messicano al fianco di Bearzot abbiamo fatto una scoperta per certi versi amara. Contrariamente a quello che mezza Italia pensa, non esiste nessuna lapide allo stadio «Azteca» che ricordi la storica partita che la nostra Nazionale disputò il 17 giugno 1970 contro Germania (4-3) e che ci qualificò per la finalissima col Brasile. La Federazione messicana, dopo aver avuto e pubblicizzato l'idea, l'accantonò. Poi, vista l'eco che la cosa aveva riscosso, non ebbe mai più il coraggio di ammettere la propria omissione. Il prossimo Mundial potrebbe essere l'occasione giusta per «riparare».

In alto, a sinistra: **il portiere Marco Antonio Ferreira, tesserato per il Toluca.** In alto, a destra: **Javier Aguirre, punta centrale, notevole potenza di tiro, 26 anni, da poche partite in Nazionale.** Sopra: **alcuni emblemi per il Mondiale 86.** A fianco: **i bozzetti che concorrono alla scelta della mascotte ufficiale dei Campionati del mondo 1986 organizzati dal Messico**

lia a Napoli. Ma contro gli azzurri, il 4 febbraio, che farà questo «Nuovo Messico»? **«Quello che inseguiamo** — ci ha detto «Bora» — **è soltanto un risultato "logico". Una vittoria immeritata potrebbe farci più male di una sconfitta».**

ROSA. La nazionale messicana, com'è noto, ha disputato la sua ultima partita di preparazione prima di venire in Italia contro il Venezuala (vincendo abbastanza facilmente, vista anche la modestia degli avversari, per 3-0). Milutinovic ha schierato la probabile formazione che giocherà a Roma con Ferreira in porta, Trejo e Vinicio Bravo terzini laterali, Tena e Armando Manzo difensori centrali (in genere il primo opera in funzione di libero scambiandosi comunque, in ossequio alla «zona», la posizione col collega). Una pericolosa curiosità: Tena è appassionato di karaté. L'intera difesa è costituita dal blocco dell'«America», una squadra che evidentemente ha... nell'attacco i suoi mali visto che in campionato non riesce assolutamente ad ingranare. A centrocampo il terzino-mediano Zarga, un ragazzo molto interessante, il mancino Luna (uno che corre come un disperato sulla fascia laterale e non sempre raccoglie soddisfazioni in proporzione alla fatica), Plascencia e quell'Aguirre che — secondo molti critici messicani — dovrebbe essere il leader delle speranze mondiali. All'attacco il mobilissimo Diaz e il più statico e potente Agustin Manzo, fratello dello stopper (i due sono di origine piemontese). La squadra tende spesso a sbilanciarsi e Milutinovic sta lavorando molto per raffreddare certi entusiasmi tutti messicani. Il tecnico slavo ha comunque in serbo due armi «segrete»: quell'Hugo Sanchez, attaccante ventiquattrenne dell'Atletico Madrid che egli stesso ha «creato» a livello di club e che è l'unico giocatore messicano di grande caratura internazionale (non per nulla gioca all'estero) e Luis Flores, un ragazzo di 22 anni, che fino ad ora ha giocato quattro partite nel «Messico B» segnando la bellezza di nove reti.

m.b.

MARCO ANTONIO FERREIRA

OLAF HEREDIA

MARIO TREJO

VINICIO BRAVO

ARMANDO MANZO

FRANCISCO CHAVEZ

JUAN ANTONIO LUNA

JAVIER HERNANDEZ

MANUEL NEGRETE

AGUSTIN MANZO

MARIO DIAZ

JAVIER AGUIRRE

UNO PER UNO GLI UOMINI DEL NUOVO MESSICO

Squadra rifatta ma con pochi giovani

Marco Antonio FERREIRA (Portiere-Toluca - 27 anni). Grazie al suo rendimento, indusse il Toluca a cedere l'uruguaiano Fernandez che, con la maglia del Penarol, ha contribuito notevolmente ai successi colti dal club di Montevideo. 5 presenze in nazionale.

Olaf HEREDIA (Portiere-UNAM - 28 anni). Più atletico ed acrobatico di Ferreira, non ne possiede però senso di piazzamento e coordinazione nelle uscite. 3 presenze in nazionale.

Mario TREJO (Difensire-America - 28 anni). La sua qualità maggiore è la diligenza nel presidio della zona destra del campo. 18 presenze in nazionale.

Vinicio BRAVO (Difensore-America - 27 anni). Compagno di squadra di Trejo sia in campionato sia con la maglia nazionale, per lui vale esattamente la stessa valutazione riservata a Trejo. 4 presenze in nazionale.

Alfredo TENA (Difensore-America - 28 anni). Nato stopper, adesso tende ad operare da libero sempre in linea con gli altri difensori. È un veterano (fu col Messico in Argentina nel 1978) dotato di buon tackle e di valido gioco aereo. 18 presenze in nazionale.

Armando MANZO (Difensore-America - 26 anni). È lo stopper della squadra: a dispetto della faccia d'angelo che si ritrova è un riconosciuto picchiatore. 11 presenze in nazionale.

Francisco CHAVEZ (Difensore-Un. Aut. Guadalajara - 25 anni). È destinato, col passare del tempo, a trasformarsi in centrocampista d'attacco per la sua propensione agli sganciamenti. 7 presenze in nazionale.

Juan Antonio LUNA (Centrocampista-America - 23 anni). Dotato di grande autonomia, opera da filtro nei confronti degli attaccanti avversari. Dotato di un buon appoggio, manca però completamente di fantasia. 4 presenze in nazionale.

Enrique Lopez ZARZA (Centrocampista-Puebla - 27 anni). Ottimi piedi e cervello sopraffino, sopperisce con queste doti alla mancanza di peso e alla scarsità sul piano fisico. Secondo ai Mondiali Juniores in Tunisia nel 1977. 6 presenze in nazionale.

Javier HERNANDEZ (Centrocampista-Un. Aut. Guadalajara - 22 anni). Non è un super, ma uno che il suo rendimento costante lo garantisce. Milutinovic gli crede. 3 presenze in nazionale.

Manuel NEGRETE (Centrocampista-UNAM - 23 anni). È leggerissimo e questo ne condiziona il rendimento ché, sul piano tecnico, non ha niente da invidiare a nessuno. Gioca soprattutto in appoggio all'attacco. 4 presenze in nazionale.

José PLACENCIA (Centrocampista-Un. Guadalajara - 22 anni). Buona tecnica, buone gambe, copre una fascia enorme di terreno. Non è però un «super». 5 presenze in nazionale.

Augustin MANZO (Attaccante-Toluca - 26 anni). Fratello maggiore di Armando, fu la star della nazionale Juniores che si classificò seconda a Tunisi nel '78. Ritornato in patria, ha vissuto un lungo periodo di crisi da cui pare ormai uscito e oggi è di nuovo tra le punte più pericolose del campionato messicano. 10 presenze in nazionale.

Luis FLORES (Attaccante-UNAM - 23 anni). Dotato di notevole altezza, si fa valere soprattutto nel gioco aereo e, grazie al lungo compasso, lanciato in progressione crea non pochi problemi. 4 presenze in nazionale.

Mario DIAZ (Attaccante-Cruz Azul - 24 anni). È il classico giocatore da linea dell'out dotato di guizzi e dribbling ubriacanti. 7 presenze in nazionale.

Javier AGUIRRE (Attaccante-America - 26 anni). Punta centrale di potenza da non sottovalutare. 6 presenze in nazionale.

Andrea Catalani

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(3. giornata di ritorno)

Ascoli-Fiorentina	1-2
Lazio-Genoa	2-1
Milan-Roma	1-1
Napoli-Juventus	1-1
Pisa-Verona	0-3
Sampdoria-Catania	2-0
Torino-Inter	3-1
Udinese-Avellino	2-1

PROSSIMO TURNO
(12 febbraio, ore 15)

Avellino-Napoli (0-2)
Catania-Milan (1-2)
Fiorentina-Sampdoria (2-1)
Genoa-Pisa (1-1)
Inter-Ascoli (0-1)
Juventus-Lazio (1-0)
Roma-Torino (1-2)
Verona-Udinese (1-1)

MARCATORI

15 RETI: Zico (Udinese, 3 rigori);
13 RETI: Platini (Juventus, 1);
10 RETI: Rossi (Juventus, 1);
9 RETI: Iorio (Verona, 4);
8 RETI: D. Bertoni (Fiorentina, 1), Hernandez (Torino, 3);
7 RETI: Monelli (Fiorentina), Briaschi (Genoa, 1);
6 RETI: Damiani (Milan), Schachner (Torino), Virdis (Udinese);
5 RETI: Novellino (Ascoli), Serena (Inter), Giordano (Lazio, 2), Conti e Pruzzo (Roma), Galderisi (Verona);
4 RETI: Antognoni (Fiorentina, 1), Penzo (Juventus), Laudrup e Manfredonia (Lazio), Battistini e Verza (Milan), Falcao (Roma), Mancini (Sampdoria), Di Gennaro (Verona);
3 RETI: Juary (Ascoli), Colomba (Avellino, 1), Oriali, Passarella (1) e Pecci (Fiorentina), Boniek e Cabrini (Juventus), Baresi (3) e Blissett (Milan), De Rosa (Napoli), Maldera (Roma), Zanone (Sampdoria), Dossena e Selvaggi (Torino), Fanna (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S	RIGORI A FAVORE TOT.	RIGORI A FAVORE REAL.	RIGORI CONTRO TOT.	RIGORI CONTRO REAL.
Juventus	**26**	18	7	1	1	3	5	1	—1	38	18	2	2	4	3
Torino	**24**	18	7	2	0	1	6	2	—3	22	13	4	3	3	0
Fiorentina	**23**	18	5	4	0	3	3	3	—4	32	19	4	3	3	3
Roma	**22**	18	6	2	0	2	4	4	—4	26	16	2	1	1	0
Udinese	**22**	18	5	4	0	2	4	3	—5	33	20	3	3	1	1
Verona	**22**	18	6	3	0	2	3	4	—5	28	18	4	4	3	1
Sampdoria	**20**	18	5	1	4	3	3	2	—8	25	19	3	2	1	1
Milan	**20**	18	6	3	1	1	3	4	—8	27	26	3	3	0	0
Inter	**19**	18	5	2	1	1	5	4	—7	16	17	1	0	3	3
Ascoli	**17**	18	4	3	2	2	2	5	—10	19	25	2	1	2	2
Napoli	**15**	18	3	6	0	0	3	6	—12	12	23	0	0	1	1
Pisa	**13**	18	0	7	2	1	4	4	—14	8	19	0	0	2	2
Lazio	**13**	18	4	2	4	0	3	5	—15	19	30	4	3	3	3
Genoa	**12**	18	2	4	2	0	4	6	—14	13	25	1	1	2	2
Avellino	**12**	18	3	4	2	1	0	8	—15	18	26	2	1	2	1
Catania	**8**	18	1	5	3	0	1	8	—19	6	28	0	0	4	4

CAMPIONATI A CONFRONTO

1981-82

CLASSIFICA	
Juventus (C)	26
Fiorentina	26
Inter	24
Roma	22
Napoli	21
Catanzaro	19
Avellino	18
Ascoli	17
Genoa	17
Udinese	17
Torino	16
Cesena	15
Cagliari	14
Bologna (R)	14
Milan (R)	13
Como (R)	9

1982-83

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma (C)	27	18	11	5	2	27	13
Verona	24	18	8	8	2	24	15
Inter	23	18	7	9	2	25	13
Juventus	21	18	7	7	4	21	15
Fiorentina	20	18	7	6	5	22	16
Torino	19	18	5	9	4	17	12
Udinese	19	18	3	13	2	15	15
Sampdoria	17	18	5	7	6	15	19
Pisa	16	18	5	6	7	20	21
Cesena (R)	16	18	3	10	5	14	16
Avellino	16	18	4	8	6	16	21
Cagliari (R)	16	18	4	8	6	13	20
Genoa	16	18	4	8	6	17	20
Ascoli	15	18	5	5	8	18	21
Napoli	14	18	3	8	7	13	20
Catanzaro (R)	9	18	1	7	10	11	31

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Catania	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■	4-1		1-2	0-0	1-0	0-0	2-0	2-4					0-0	1-0	
Avellino	2-1	■	0-0			1-1	1-2		4-0		1-1		0-2	0-0	2-1	
Catania	1-1		■			0-0	0-2			0-0	2-0		1-1	0-0	0-2	0-1
Fiorentina	2-1	1-0	5-0	■			3-3			5-1	0-0	0-0		4-1	0-0	
Genoa		0-2	3-0	2-2	■	1-1		0-0		0-0				2-1	0-5	
Inter				2-1		■		1-1	2-0	1-0		1-0	1-2	0-0		1-0
Juventus	7-0				4-2	2-0	■		2-1	2-0	3-1	2-2	1-2			3-1
Lazio		2-1	3-0	1-2	2-1	3-0	0-1	■			0-1	0-2			2-2	1-1
Milan		1-0	2-1	2-2	1-0			4-1	■			1-1	2-1	0-1	3-3	4-2
Napoli	1-0	2-0		0-0	0-0		1-1	3-0	0-0	■	0-0			0-0		
Pisa	0-1				1-1	0-0	0-0		0-0		■	1-1	0-0		1-1	0-3
Roma	1-1	3-2	1-0		1-0				3-1	5-1	2-0	■	1-1			
Sampdoria	1-2		2-0	1-2	2-0	0-2		1-1		4-1		1-2	■		2-1	1-0
Torino			2-0	1-0		3-1	2-1	4-0			2-2	2-1	2-1	■		1-1
Udinese		2-1	3-1		3-1	2-2	2-2			4-1		1-0		0-0	■	1-1
Verona	3-1	3-0		3-1	0-0			4-2	1-1	1-1	2-0	1-0				■

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 24 del 5-2-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 6.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 4.800 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 7.200 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 10.800 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 21.600 LIRE
Arezzo-Cremonese	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Pistoiese	1	1X	1	1	1
Campobasso-Varese	1	1	1	1	1
Catanzaro-Padova	1X2	X	X2	X	X2
Cavese-Atalanta	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Cesena-Pescara	1X	1X	1X	1X	1X
Como-Perugia	1	1	1	1	1
Lecce-Empoli	1	1	1	1	1
Samb-Palermo	1	1	1	1	1
Triestina-Monza	1	1X	1	1	1
Ancona-Brescia	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Salernitana-Bari	X	X	X	1X2	1X2
Ravenna-Teramo	1X	1X	1X	1X	1X

AREZZO-CREMONESE. Il pronostico triplo è fin troppo scontato. Intanto sono compagini che vanno per la maggiore e in secondo luogo nemmeno la cabala dà indicazioni precise. Quindi: **1-X-2.**

CAGLIARI-PISTOIESE. Il Cagliari continua nelle sue altalene; la Pistoiese si è svegliata e va in cerca di qualcosa da portare a casa. Noi preferiamo il Cagliari: **1.**

CAMPOBASSO-VARESE. La battuta d'arresto di Pescara rischia di avere pesanti ripercussioni a meno di una vittoria: **1.**

CATANZARO-PADOVA. Il Catanzaro è ridotto male; il Padova — comunque — ha una buona classifica e può vincere così come potrebbe sopportare un risveglio calabrese: **1-X-2.**

CAVESE-ATALANTA. I campani a Cremona hanno fatto la loro parte; l'Atalanta gode di ottima classifica anche se non è un modello di continuità. Partita incerta: **1-X.**

CESENA-PESCARA. Il Cesena, piano piano, è emerso in posizioni di classifica decenti; il Pescara, da parte sua, è sempre formazione imprevedibile e temibile. In teoria: **1-X.**

COMO-PERUGIA. Il Como, in vetta alla classifica, non può sbagliare il colpo; il Perugia si è sbarazzato bene della Sambenedettese ma, nella fattispecie, sembra condannato: **1.**

LECCE-EMPOLI. Pugliesi scottati a Monza e decisi a rifarsi; l'Empoli, invece, è scivolato parecchio giù in classifica e viene da una sconfitta interna: **1.**

SAMB-PALERMO. Non è mistero che i marchigiani si nutrano di punti casalinghi e specialmente ora dopo la batosta di Perugia; il Palermo è in periodo nero ed è reduce dalla disfatta casalinga con la Triestina: **1.**

TRIESTINA-MONZA. Il pronostico favorisce i giuliani e noi vogliamo essere allineati pur considerando che il Monza è squadra coriacea: **1.**

ANCONA-BRESCIA. L'Ancona è un po' in ribasso e può tornare a galla solo vincendo; il Brescia ha raggiunto il secondo posto: **1-X.**

SALERNITANA-BARI. Per il capolista Bari momento critico: ha pareggiato due volte in casa e manca sempre di Galluzzo; la Salernitana, quindi ha l'occasione d'avvicinarsi alla vetta: **X.**

RAVENNA-TERAMO. Il Ravenna viene da una sconfitta e naviga nel centro classifica; il Teramo è sistemato in quartieri più alti e cercherà come minimo un punto: **1-X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA. Ascoli-Fiorentina 2; Lazio-Genoa 1; Milan-Roma X; Napoli-Juventus X; Pisa-Verona 2; Sampdoria-Catania 1; Torino-Inter 1; Udinese-Avellino 1; Atalanta-Cagliari X; Palermo-Triestina 2; Pescara-Campobasso 1; Francavilla-Taranto X; Siracusa-Nocerina X. **Montepremi di L. 18.662.497.620 (record assoluto).**

Ascoli 1			Fiorentina 2	
Corti	(6)	1	Galli	(6)
Anzivino	(6,5)	2	Pin	(6)
Citterio	(6)	3	Contratto	(5,5)
Menichini	(6)	4	Oriali	(7)
Bogoni	(6)	5	Massaro	(6)
Pochesci	(6)	6	Passarella	(6,5)
Novellino	(7,5)	7	D. Bertoni	(7)
De Vecchi	(7)	8	Pecci	(6)
Borghi	(5,5)	9	Monelli	(6)
Greco	(5,5)	10	Antognoni	(6,5)
Mandorlini	(6,5)	11	Iachini	(6)
Muraro		12	Alessandrelli	
Dell'Oglio		13	Ferroni	(n.g.)
Perrone		14	Rossi	
Agostini		15	Miani	
Trifunovic	(n.g.)	16	A. Bertoni	(n.g.)
Mazzone	(6,5)	All.	De Sisti	(6,5)

Arbitro: Pairetto, di Torino (6,5)

Primo tempo 1-1: autogol di Pin al 29', Daniel Bertoni al 35'

Secondo tempo 0-1: Daniel Bertoni al 40'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Trifunovic per Greco al 26', Ferroni per Monelli al 40', Alessandro Bertoni per Daniel Bertoni al 44'

Spettatori: 9.896 paganti per un incasso di L. 100.746.500, più 7.564 per una quota di L. 57.431.000

Marcature: Anzivino-Iachini, Citterio-Massaro, Bogoni-Monelli, Pochesci-D. Bertoni, Novellino-Contratto, De Vecchi-Oriali, Borghi-Pin, Greco-Pecci, Mandorlini-Antognoni; liberi Passarella e Menichini

Ammoniti: Contratto, Pin, Pecci, Borghi e Bogoni

Espulsi: nessuno

La partita. Così i gol di una gara tiratissima. 1-0: tira Novellino, devia Pin; 1-1: pareggia Bertoni su calcio di punizione; 1-2: cross di Antognoni che scavalca Corti e Bertoni insacca di testa.

Lazio 2			Genoa 1	
Orsi	(7)	1	Martina	(6,5)
Filisetti	(6)	2	Canuti	(6)
Spinozzi	(6)	3	Testoni	(6)
Vinazzani	(6)	4	Faccenda	(6)
Piscedda	(5,5)	5	Romano	(6)
Podavini	(6,5)	6	Policano	(6)
D'Amico	(6)	7	Bergamaschi	(6)
Manfredonia	(7,5)	8	Mileti	(6,5)
Meluso	(6)	9	Antonelli	(6)
Laudrup	(6)	10	Benedetti	(6)
Marini	(6,5)	11	Briaschi	(6)
Cacciatori		12	Favaro	
Miele		13	Eloi	(n.g.)
Piraccini		14	Eranio	
Cupini	(n.g.)	15	Bosetti	(n.g.)
Piga		16	Zanino	
Carosi	(6,5)	All.	Simoni	(6,5)

Arbitro: D'Elia, di Salerno (7)

Primo tempo 0-1: Mileti al 40'

Secondo tempo 2-0: Manfredonia al 14', D'Amico su rigore al 24'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Eloi per Bergamaschi al 24', Cupini per Meluso al 28', Bosetti per Testoni al 40'

Spettatori: 28.452 paganti per un incasso di L. 271.379.500, più 17.357 abbonati per una quota di L. 210.526.000

Marcature: Filisetti-Briaschi, Spinozzi-Antonelli, Vinazzani-Policano, Podavini-Bergamaschi, D'Amico-Faccenda, Manfredonia-Benedetti, Meluso-Canuti, Laudrup-Testoni, Marini-Mileti; liberi Piscedda e Romano

Ammoniti: Bergamaschi, Manfredonia, Cupini, Canuti, Testoni e Faccenda

Espulsi: nessuno

La partita. Primo tempo del Genoa (colpisce pure una traversa) e ripresa della Lazio. I gol. 0-1: Mileti sorprende Orsi con un tiro da quaranta metri; 1-1: punizione di D'Amico perfezionata in gol da Manfredonia; 2-1: Benedetti atterra Manfredonia e D'Amico trasforma il rigore.

Milan 1			Roma 1	
Piotti	(7)	1	Tancredi	(6,5)
Gerets	(6)	2	Nappi	(6)
Evani	(6,5)	3	Bonetti	(6)
Tassotti	(6)	4	Nela	(6,5)
Galli	(7)	5	Falcao	(6)
Baresi	(6)	6	Oddi	(6)
Icardi	(6)	7	Chierico	(6,5)
Battistini	(6)	8	Cerezo	(6,5)
Blissett	(6)	9	Pruzzo	(6,5)
Verza	(6)	10	Di Bartolomei	(6,5)
Incocciati	(6)	11	Conti	(6)
Nuciari		12	Malgioglio	
Tacconi		13	Strukelj	
Spinosi		14	Giannini	
Carotti	(n.g.)	15	Vincenzi	
Valori		16	Baldieri	
Castagner	(6,5)	All.	Liedholm	(6,5)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (7)

Secondo tempo 1-1: Verza al 9', Pruzzo al 23'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Carotti per Incocciati al 30'

Spettatori: 40.652 paganti per un incasso di L. 504.518.500, più 19.485 abbonati per una quota di L. 130.000.000

Marcature: Gerets-Conti, Evani-Chierico, Galli-Pruzzo, Icardi-Falcao, Verza-Cerezo, le altre marcature «a zona»; liberi Di Bartolomei e Baresi

Ammoniti: Bonetti, Falcao, Pruzzo, Baresi e Verza

Espulsi: nessuno

La partita. Gara divertente e giocata senza particolari tatticismi: i romani non sanno concretizzare il parziale dominio del 1. tempo e il «Diavolo» va in vantaggio ma poi si fa raggiungere. I gol. 1-0: Verza batte Tancredi di testa; 1-1: fuga di Nela, cross al centroarea per Falcao che fallisce la palla favorendo involontariamente Pruzzo che, appostato sul secondo palo, insacca.

Napoli 1			Juventus 1	
Castellini	(6,5)	1	Bodini	(6)
Bruscolotti	(6,5)	2	Gentile	(6)
Frappampina	(6)	3	Cabrini	(6,5)
Masi	(6)	4	Bonini	(6)
Ferrario	(7)	5	Brio	(6)
Dal Fiume	(6)	6	Scirea	(6)
Caffarelli	(6,5)	7	Penzo	(6)
Casale	(6)	8	Tardelli	(7)
Pellegrini	(5)	9	Rossi	(6)
Dirceu	(5,5)	10	Platini	(6,5)
Celestini	(6,5)	11	Boniek	(6,5)
Assante		12	Tacconi	
Della Pietra		13	Caricola	
Boldini		14	Prandelli	
De Rosa	(6,5)	15	Furino	
Palanca	(6)	16	Vignola	(n.g.)
Santin	(6,5)	All.	Trapattoni	(6,5)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6,5)

Primo tempo 0-1: Platini al 27'

Secondo tempo 1-0: De Rosa al 29'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Rosa per Pellegrini al 1', Palanca per Casale al 16', Vignola per Rossi al 33'

Spettatori: 44.665 paganti per un incasso di L. 597.925.000, più 33.958 abbonati per una quota di L. 248.472.777

Marcature: Bruscolotti-Penzo, Frappampina-Boniek, Ferrario-Rossi, Dal Fiume-Tardelli, Gentile-Celestini, Cabrini-Caffarelli, Brio-Pellegrini, Bonini-Dirceu, Casale-Platini; liberi Masi e Scirea

Ammoniti: Boniek, Bonini, Gentile e Scirea

Espulsi: nessuno

La partita. Ancora un pareggio al San Paolo ma la Juve interrompe il record casalingo di Castellini a 1.187 minuti. Nella ripresa, comunque, il Napoli gioca un discreto calcio creando buone occasioni sul finire. I gol. 1-0: Platini su punizione; 1-1: tira Palanca, respinge Bodini, riprende e segna De Rosa.

Pisa 0			Verona 3	
Mannini	(6)	1	Garella	(6)
Azzali	(6)	2	Ferroni	(7)
Armenise	(5)	3	Marangon	(6,5)
Vianello	(5)	4	Volpati	(7)
Garuti	(6,5)	5	Fontolan	(6)
Sala	(6)	6	Tricella	(7)
Berggreen	(6,5)	7	Fanna	(8)
Mariani	(5)	8	Sacchetti	(6)
Sorbi	(6)	9	Iorio	(6)
Criscimanni	(n.g.)	10	Di Gennaro	(6,5)
Kieft	(5)	11	Galderisi	(6)
Buso		12	Spuri	
Longobardo		13	Storgato	
Occhipinti	(6)	14	Zmuda	(n.g.)
Giovannelli		15	Bruni	
Scarnecchia	(6)	16	Jordan	
Vinicio	(6)	All.	Bagnoli	(8)

Arbitro: Longhi, di Roma (8)

Primo tempo 0-2: Fanna al 6' e al 36'

Secondo tempo 0-1: Iorio al 12'

Sostituzioni. 1. tempo: Occhipinti per Criscimanni al 20'; 2. tempo: Scarnecchia per Sorbi al 1', Zmuda per Sacchetti al 28'

Spettatori: 11.438 paganti per un incasso di L. 111.384.000, più 5.594 abbonati per una quota di L. 106.265.000

Marcature: Azzali-Galderisi, Garuti-Iorio, Armenise-Fanna, Sala-Sacchetti, Mariani-Marangon, Criscimanni-Di Gennaro, Berggreen-Ferroni, Sorbi-Volpati, Kieft-Fontolan; liberi Tricella e Vianello

Ammoniti: Armenise, Occhipinti, Garella e Tricella

Espulsi: nessuno

La partita. Meritata vittoria dei veronesi, grazie a un super Fanna. I gol. 0-1 fuga di Fanna che dalla linea di fondo batte Mannini; 0-2: Galderisi tira, Iorio fa velo e Fanna raddoppia; 0-3: stavolta Fanna serve Iorio che supera Armenise con un pallonetto e poi insacca.

Sampdoria 2			Catania 0	
Bordon	(6)	1	Sorrentino	(7)
Guerrini	(6)	2	Sabadini	(6)
Pellegrini	(6,5)	3	Giovanelli	(6)
Pari	(6,5)	4	Pedrinho	(6)
Vierchowod	(7)	5	Mosti	(5)
Renica	(6,5)	6	Ranieri	(5)
Casagrande	(7)	7	Morra	(5,5)
Scanziani	(6,5)	8	Torrisi	(6)
Mancini	(6,5)	9	Cantarutti	(6)
Brady	(6,5)	10	Luvanor	(5)
Zanone	(6,5)	11	Carnevale	(5)
Rosin		12	Onorati	
Bellotto		13	Bilardi	(n.g.)
Aguzzoli		14	Ciampoli	
Marocchino		15	Chinellato	
Chiorri		16	Crialesi	(n.g.)
Ulivieri	(7)	All.	Fabbri	(5)

Arbitro: Pezzella, di Frattamaggiore (7)

Primo tempo 2-0: Vierchowod al 3', Zanone al 17'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bilardi per Luvanor e Crialesi per Carnevale al 27'

Spettatori: 9.526 paganti per un incasso di L. 75.397.000, più 12.891 abbonati per una quota di L. 117.315.055

Marcature: Sabadini-Mancini, Mosti-Zanone, Giovanelli-Scanziani, Pedrinho-Casagrande, Morra-Brady, Pari-Luvanor, Pellegrini-Torrisi, Vierchowod-Carnevale, Guerrini-Cantarutti; liberi Renica e Ranieri

Ammoniti: Pedrinho e Giovanelli

Espulsi: nessuno

La partita. Contro un Catania rassegnato, la Sampdoria vince senza faticare, sbagliando pure parecchie occasioni con Mancini (una traversa e tre palle-gol sciupate). I gol. 1-0: corner di Mancini, finta di Casagrande, botta vincente di Vierchowod; 2-0: gran tiro di Zanone che centra il «sette».

Torino 3			Inter 1	
Terraneo	(7)	1	Zenga	(6,5)
Corradini	(6)	2	Ferri	(6)
Beruatto	(6,5)	3	Bergomi	(6)
Zaccarelli	(7)	4	Bini	(6,5)
Danova	(6,5)	5	Collovati	(6,5)
Galbiati	(6,5)	6	Baresi	(6)
Schachner	(6,5)	7	Muller	(6)
Caso	(7)	8	Bagni	(6,5)
Selvaggi	(7)	9	Altobelli	(5)
Dossena	(7)	10	Sabato	(6,5)
Hernandez	(7)	11	Serena	(5,5)
Copparoni		12	Recchi	
Benedetti		13	Marini	
Ferri	(n.g.)	14	Muraro	
Pileggi	(n.g.)	15	Pasinato	
Comi		16	Beccalossi	(5,5)
Bersellini	(7)	All.	Radice	(6)

Arbitro: Paparesta, di Bari (5)

Primo tempo 2-1: Collovati al 13', Hernandez su rigore al 15', Schachner al 34'

Secondo tempo 1-0: Hernandez su rigore al 40'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Beccalossi per Altobelli al 19', Pileggi per Selvaggi al 40', Ferri per Corradini al 42'

Spettatori: 33.565 paganti per un incasso di L. 308.890.000, più 9.708 abbonati per una quota di L. 104.004.666

Marcature: Collovati-Selvaggi, Ferri-Schachner, Baresi-Hernandez, Bagni-Dossena, Beruatto-Bergomi, Caso-Muller, Zaccarelli-Sabato, Danova-Serena, Corradini-Altobelli; liberi Galbiati e Bini

Ammoniti: Galbiati, Zenga, Bagni, Bergomi, Baresi, Caso e Beruatto

Espulsi: nessuno

La partita. Il Toro si riscatta e batte un'Inter nervosa e impaurita. I gol. 1-0: cross di Baresi, testa di Collovati; 1-1: Baresi atterra Hernandez che trasforma il rigore; 2-1: cross di Dossena, testa di Schachner; 3-1: Ferri atterra Schachner, Hernandez su rigore.

Udinese 2			Avellino 1	
Borin	(6,5)	1	Paradisi	(7)
Galparoli	(7)	2	Cilona	(6)
Cattaneo	(6,5)	3	Limido	(6)
Miano	(6,5)	4	Lucci	(6)
Edinho	(6,5)	5	Favero	(6)
Pancheri	(6)	6	De Napoli	(7)
Causio	(6)	7	Barbadillo	(7)
De Agostini	(6)	8	Tagliaferri	(5)
Mauro	(7)	9	Diaz	(6)
Zico	(7,5)	10	Colomba	(6)
Virdis	(6)	11	Bertoneri	(5)
Brini		12	Zaninelli	
Danelutti		13	Caccialupi	
Dominissini	(n.g.)	14	Piccolo	
Marchetti	(n.g.)	15	Maiellaro	
Pradella		16		
Ferrari	(7)	All.	Bianchi	(7)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6)

Primo tempo 1-1: Limido al 3', Zico al 20'

Secondo tempo 1-0: Zico su rigore al 32'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marchetti per Pancheri al 16', Dominissini per D'Agostini al 41'

Spettatori: 8.654 paganti per un incasso di L. 98.225.000, più 26.611 abbonati per una quota di L. 247.532.000

Marcature: Galparoli-Diaz, Cattaneo-Barbadillo, Miano-Tagliaferri, Pancheri-Colomba, De Agostini-Bertoneri, Limido-Causio, Cilona-Virdis, Lucci-Mauro, De Napoli-Zico; liberi Favero ed Edinho

Ammoniti: Colomba, Cilona, Limido e Tagliaferri

Espulsi: nessuno

La partita. I friulani si fanno sorprendere ma poi amministrano la gara con il solito Zico. I gol. 0-1: corner di Limido e palla in rete tra palo e Miano, toccato da Borin; 1-1: Zico su calcio di punizione; 2-1: Barbadillo atterra Mauro, Zico trasforma il rigore.

Mentre declina la stella della Roma dei brasiliani Falcao e Cerezo, la sfida alla Juve parte da Torino e Fiorentina in cui brillano a colpi di doppiette gli assi argentini Bertoni ed Hernandez

Paso doble

di **Marino Bartoletti**

MA NON DOVEVA essere un campionato a ritmo di samba? Non doveva essere il festiva del calcio brasiliano (in trasferta)? E invece, potenza dei «collettivi» le squadre che in estate hanno fatto le più poderose flebo di energia paulista o carioca si stanno battendo solo dal quarto posto di classifica in giù. Le altre, quelle che occupano l'attuale, ideale «podio» del campionato, hanno nelle loro file francesi, polacchi, austriaci e (soprattutto) argentini. Il Brasile, dunque, non abita già più qui?

BRODO. Straniero vecchio fa buon brodo, dunque. Nelle prime tre squadre non c'è una sola matricola: alcuni, anzi, come Platini, Schachner e Bertoni, sono addirittura «importati» della prima ondata. Sono loro gli «stadi» vincenti dei rispettivi missili: la praticità, insomma, batte la fantasia, anche se gente come Zico — certo — non sta tradendo. Daniel Bertoni, comunque, lo aveva detto (sul «Corriere della Sera» di domenica scorsa): **«Ad Ascoli farò due gol come contro il Torino e la Fiorentina incamererà altri due punti decisivi».** Bertoni si sta battendo da tre anni contro gli alti e i bassi dell'hit parade popolare: contro le critiche e contro le «minacce» viola di comperare uno «straniero più forte». Evidentemente ha molto più carattere di quanto troppa gente non gli attribuiva: nei globuli rossi, gli deve essere rimasta un po' di quella tenacia lombarda che un suo lontano antenato — tanti anni fa — trasferì nella pampa.

DANIEL BERTONI

PATRICIO HERNANDEZ

NONNO. Suo nonno Angelo partì da Porta Ticinese, a Milano. I Bertoni, in Lombardia, sono ancora tantissimi, ma Daniel non è ancora riuscito a trovare un parente «autentico». Ora la sua famiglia, la sua gente è a Firenze: non ha lasciato l'Italia neppure per fare le vacanze (che ha trascorso in Sardegna). I tifosi viola lo adorano e gli perdonano tutto: lui, con un trasporto anche troppo spregiudicato, è arrivato al punto di dedicare i suoi gol agli «ultras» che per eccesso di «amore» calcistico erano finiti dietro le sbarre del carcere di Sollicciano (ottimamente costruito dall'impresa Pontello). Sa, Daniel, che il sarcasmo è sempre in agguato, che dita e penne sono pronte a crocifiggerlo ogni domenica. Sa anche che il suo carattere non rappresenta il massimo delle aspirazioni per Picchio De Sisti, suo allenatore. Ma i due sono uomini di mondo: il calcio ha insegnato loro a vivere e ad abbozzare. D'altra parte, Daniel Bertoni da Bahia Bianca va amato e accettto così com'è: nella sua spontanea umanità. Quella stessa umanità che, tre anni fa, lo vide pagare di tasca sua per far entrare nella cattedrale di Buenos Aires una grande statua intitolata al «Cristo dei Calciatori». Un gesto di... pubbliche relazioni verso Nostro Signore? Può darsi. Certamente è servito. È servito a fare di Daniel, nipote del muratore Angelo e dipendente del costruttore Pontello, uno dei più utili portamattoni dei sogni viola.

FOSFORO. E se Bertoni è il braccio della speranza fiorentina, Patricio Hernandez, un altro argentino, è insieme il braccio e la mente della rinata febbre granata. Non tanto — o comunque non solo — per il suo contributo di fosforo sportivo, quanto per la sua meritata fama di pensatore ed intellettuale. Forse non tutti lo sanno, ma Hernandez — durante la preparazione dei mondiali di Spagna — divise per cinque mesi la camera con Diego Maradona allo scopo di trasmettergli un po' della sua cultura e di accelerarne la maturazione. Accadde durante le settimane di preparazione alla «Tortuguita» e poi nel ritiro di «Villajoiosa».Al motto di «io dò un po' di cervello a te e tu dai un po' di piedi a me», i due vissero un lungo periodo di simbioso. Che cosa sia rimasto a Dieguito non si sa: ad Hernandez, sicuramente, la mutua trasfusione ha fatto bene. E il Torino, attorno a lui, attorno alla sua intelligenza calcistica, attorno alla sua freddezza, attorno alla sua «cultura» ha ripreso quota verso ignoti lidi. **«Quando gioco male nel mio Torino — è solito dire — mi sento un delinquente».** Ma non accade spesso. In compenso è stato il primo, Patricio, a far sapere che la sua era ed è una squadra da scudetto. E non si può dire che stia negando il proprio contributo. □

TORINO-INTER 3-1. Pronta riscossa dei granata dopo il tonfo di Firenze. Battuta l'Inter, il Torino si riporta a due punti dalla Juve capolista. In alto, a sinistra: **Collovati, di testa, porta in vantaggio l'Inter. Di Hernandez su calcio di rigore** (in alto, a destra) **il pareggio torinese. Poi Schachner di testa** (foto al centro) **su preciso cross di Dossena assicura il vantaggio al Torino. Altobelli** (sopra, a sinistra) **spreca contro il palo un rigore concesso anche all'Inter. Hernandez** (sopra, a destra) **su rigore fa tris** (fotoMS)

FotoPilati

FotoBriguglio

FotoBriguglio

ASCOLI-FIORENTINA 1-2. Dopo la grande vittoria sul Torino, successo dei viola ad Ascoli rimontando l'iniziale autorete di Pin (in alto, a sinistra)**, successo siglato da una doppietta di Daniel Bertoni.** In alto a destra: **dopo la prima rete su punizione.** Sopra:**Il raddoppio, di testa**

di **Gualtiero Zanetti**

LEGHE IN LOTTA, FACCENDIERI, MUTUI, SOTTOBANCO

Il calcio non abita più qui

IL CALCIO, quello vero, non è più fra di noi: è uscito. Sta andando in mano ad intrallazzatori e faccendieri che non fanno altro che mortificarne l'immagine. Che io mi ricordi, non era mai accaduto che il presidente delle società di Serie A e B definisse il presidente delle società di serie C1 e C2, un **«rimbambito dagli anni da accontentare nei limiti del possibile»**; né era mai accaduto che il secondo, per ritorsione, accusasse di falso il primo. Né era mai successo che una Lega pubblicasse un documento (definito appunto falso) contro un'altra Lega. Ho un'idea ben precisa: secondo me, Matarrese e Cestani si sono azzannati come cani, anche per poter dire alle loro società: **«Visto come difendo con orgoglio e determinazione i vostri interessi? Quindi votatemi»**. Ma il livello più comico lo si raggiunge quando sia Matarrese, sia Cestani, con la speranza di ricevere la loro razione di zucchero, dichiarano che sono pronti a votare Sordillo, quale presidente federale, dimenticando semplicemente che non dispongono, personalmente, di un solo voto. Hanno, come tutti, parole non idee. Alla base di tutto, come si sa, la questione stranieri. Sordillo fa sapere che è sua intenzione concedere alle società ben cinque mesi di tempo per mettersi definitivamente a posto, sia attraverso un'approfondita ricerca sul mercato, sia dal punto di vista economico finanziario. Quindi chiuderà per due anni perché non intende: primo, disturbare le nazionali straniere in preparazione per i mondiali; secondo: avallare il conosciuto spettacolo dei mediatori e dei direttori sportivi italiani che, proprio nel periodo dei mondiali, si mettono a far la guardia dinanzi agli alberghi delle formazioni straniere allo scopo di catturare gli elementi migliori. La Serie A insorge perché non vuole blocchi, la Serie B, ai limiti della farsa, chiede a sua volta lo straniero, tanto per avere più forza contrattuale, la Serie C il blocco lo vorrebbe subito, ma accetta, in via subordinata, la tesi Sordillo. A questo punto, CONI, Federcalcio, Leghe chiamano a raccolta i loro giornalisti privati.

SOLO UN PAIO di giornali si sottraggono a questo nuovo tipo di asservimento. Gli altri tutti fogli di partito. Carraro, di fronte allo spettacolo incresciosо offerto da dirigenti amanti del cadreghino (c'è chi spende, in trasferta, mezzo milione al giorno e anche duecentomila lire di tassì per volta) lancia la sua omelia che i litiganti accettano con la consueta faccia tosta. Si vuole far finta di non sapere che ormai il calcio non tratta di calcio, ma solo di quattrini: ci si comporta da accattoni quando si va a chiedere al CONI e al Governo ogni tipo di provvidenza, si vive al di sopra dei propri mezzi quando si tratta di spendere senza alcun controllo denari avuti in regalo con colpevole generosità. Naturale, quindi, che si vada a riparlare di mutuo, di prestiti, di finanziamenti, di provvidenze legislative. Il Coni insiste per concedere un mutuo di cento miliardi, la Federazione non si pronuncia perché è restìa a fornire garanzie. Le società sono indecise se accettarlo, ma quando credono di capire che quei soldi non dovranno essere restituiti, allora lo pretendono: le tre banche di interesse nazionale si dichiarano disponibili e all'ultimo momento alzano il tasso di interesse che ormai si aggira sul 20 per cento: non conviene, ma trattandosi di denaro che rappresenterà una regalìa, la convenienza sgorga quasi per incanto. A questo punto, sta per maturare la conversione in legge di un decreto del Ministero del Tesoro relativo alla costituzione della tesoreria unica per tutti gli enti pubblici, il che significa che Coni e Federazioni non avranno più la possibilità di incamerare gli interessi maturati sulle sopme depositate in banca. In poche parole, i moltissimi miliardi consegnati alle Federazioni, quindi alle Leghe, dei quali non si sentiva assolutamente bisogno, non potranno più essere depositati in banca, o trasformati in Bot o Cct, con quegli utili impropri che tutti sappiamo. Che tutto sia sbagliato è presto dimostrato: concedere il mutuo adesso è come consegnare alle società tanti miliardi da spendere in stranieri. Il mutuo non va concesso contestualmente alla riapertura degli stranieri: ci pensino Carraro e Sordillo, siamo allo scandalo più sconcertante. Un giocatore della Cremonese è già stato impegnato per tre miliardi, uno del Parma, per un miliardo e mezzo. Dove volete mai che vadano a finire i denari del mutuo? E vi sono società che con un incasso non riescono a pagare la bolletta del telefono ma dato che è sempre il presidente il responsabile di tutto, sarebbe opportuno che Sordillo avviasse finalmente quel processo di moralizzazione che ormai si impone. Otto campionati professionisti sono troppi: la metà di quelle società va spedita in Lega Regionale; deve finire la baracconata delle Nazionali: quella di Lega (a che serve?) è andata in Algeria e non l'attendevano. È stata allestita in tutta fretta una partitella e poi ci si è stupiti se sui giornali locali non è stato pubblicato nemmeno il risultato. L'Olimpica costituisce un fatto di costume (pubblicitario) riprovevole. Si dice che i bilanci delle società sono in ordine, che si procede alla loro certificazione e non è vero. Miliardi in computer, studi statistici, commissioni, assolutamente improduttivi. Il sindacato calciatori vuole il 20 per cento su tutte le entrate delle società: cioè altri miliardi da aggiungere a emolumenti vergognosi. In Francia, incriminano Platini perché avrebbe riscosso denari esentasse prelevati da fondi neri: se anche in Italia si applicasse la legge, almeno un migliaio di personaggi del mondo del calcio finirebbero agli arresti domiciliari. Caro Sordillo, la questione «immorale» è dilagante e lei ci è dentro, tutto parte per la «tangente», il calcio è uscito (di senno) e forse definitivamente ma occorre tentare di salvarlo. Adesso si censura anche il democristiano senatore Dino Viola per aver presentato una legge che il democristiano, onorevole Matarrese aveva promesso da tre anni... Si dice che non poteva farlo. Comunque, allegri, ci sono 50 miliardi a disposizione per comprare stranieri, presentando bilanci falsi. Questo sì che è calcio spettacolo. La sapete l'ultima? Molti dirigenti di società si recano presso banche della loro città e, mostrando i giornali che parlano di incontri fra Craxi, Lagorio, Carraro, Sordillo e Matarrese, per la concessione dei soldi di pubblica provenienza, ottengono altri finanziamenti. Ma Craxi, già inguaiato per conto suo per il lavoro che lo attende, tutto questo lo sa? Concludo con una previsione: quando le società riterranno di aver «messo sotto» il Coni con un'altra piccola serie di pressioni morali e si recheranno al Foro Italico per tendere nuovamente la mano, tutti troveranno, fuorché Carraro, che le mani ha certamente pulite.

CARRARO, SORDILLO, E MATARRESE

CONTROCAMPIONATO

Tutta la critica inneggia al Napoli che, fermando la Juve, ha evitato che il campionato finisse in anticipo. Ma nell'esaltare l'impresa degli azzurri si mescolano ancora elementi tecnici con i soliti luoghi comuni...

Santin e San Gennaro

di **Elio Domeniconi**

LA GAZZETTA DELLO SPORT fa suo il grido di mezza Italia: **«Grazie Napoli!»**. E il Corriere dello Sport/Stadio, per dare la carica all'amata Roma: **«La Juve ha tremato»**. A Torino sono contenti lo stesso: **«Juventus indenne, Toro s'avvicina»**. Comunque vada, lo scudetto dovrebbe ritornare a Torino.

PAGELLE. Napoli-Juventus era affidata al livornese Bergamo. Come se l'è cavata? Per Franco Mentana "Gazzetta dello Sport" è stato fantastico: 8. Per Oscar Eleni "Il Giornale" ha arbitrato benissimo: 7,5. Per Vladimiro Caminiti "Tuttosport" ha diretto bene: 7. Per Silvio Garioni "Corriere della Sera" è stato bravino: 6,5. Per Bruno Perucca "Stampa Sera" merita appena la sufficienza: 6. Per Giorgio Tutino "Il Tempo" ha arbitrato male: 5.

GIUDIZI. Bergamo può consolarsi. È successa la stessa cosa al suo amico Agnolin di Bassano del Grappa che ha arbitrato Milan-Roma. Sulla "Gazzetta dello Sport" Lodovico Maradei l'ha esaltato con 8; su il Messaggero Lino Cascioli l'ha ridimensionato con 7; su "Tuttosport" Giglio Panza ha ritenuto giusto il 6,5; sul "Corriere della Sera" Carlo Grandini è sceso al 5,5; su "Stampa Sera" Carlo Coscia l'ha bocciato con 5. Ma insomma questo Agnolin ha arbitrato benissimo o malissimo?

PROTAGONISTI. Le grandi firme si comportano così anche con i giocatori. A Milano Giglio Panza "Tuttosport" è andato in brodo di giuggiole per il divino Falcao: 7,5. Per Franco Dominici "Corriere dello Sport-Stadio" il brasiliano non ha meritato più di 7. E su "Il Giorno" Gian Maria Gazzaniga è sceso al 6,5. Secondo lui Falcao ha disputato solo una partita di ordinaria amministrazione. L'ha messo sullo stesso piano di Oddi e Bonetti.

SEVERITÀ. Gazziniga ha dato appena la sufficienza a Pruzzo che pure ha risolto la partita, mentre ha esaltato con 7+ Chierico che si è limitato alle esibizioni per la platea. E sentite cos'ha scritto il critico milanese sul conto di Sebino Nela, candidato alla Nazionale: **«Gli eterni miracoli di un famoso restauratore svedese valgono fino a un certo punto. Questa cassapanca, se ci credete, non diventerà mai un Maggiolini pregiato»**. Altro che maglia azzurra, per Gazzaniga è da Serie B.

PROPOSTA. Suggerimento di Kim (Kino Marzullo) critico calcistico e di costume dell'Unità: **«... Si potrebbe fare una Nazionale lottizzata: invece che selezionare difensori, ovviamente di fascia, centrali, di controllo, di marcamento e fluidificanti, di centrocampisti di fatica e sotto misura, di punte e di mezze punte, si potrebbe stabilire che — come alla RAI — la Nazionale deve essere composta da cinque democristiani, tre socialisti, un liberale, un socialdemocratico e un repubblicano. Naturalmente ci sarà da contrattare un poco con Pietro Longo, il quale dice che va bene l'ala destra ma purché sia molto grossa; anche Spadolini fa delle storie; vuole il libero — che dirige la difesa — ma deve assolutamente avere almeno uno zio a Filadelfia e che sia munito del lasciapassare della CIA. Marco Pannella ha minacciato l'ostruzionismo perché il massaggiatore — quando lui il calcio dello stopper l'ha preso in un piede — non gli ha dato una sifonata»**. Può essere un'idea. Ma questa Nazionale non diventerebbe mai campione del mondo.

STRANIERI. Michel Platini ha permesso alla Juventus di pareggiare a Napoli, ma per lui si è esaltato solo Piero Di Biagio che su "Il Messaggero" gli ha dato 7,5. Su "Stampa Sera" Bruno Perucca è sceso a 7; per Franco Mentana "Gazzetta dello Sport" non ha meritato più di 6,5 e secondo Silvio Garioni "Corriere della Sera" stavolta il francese deve accontentarsi della sufficienza; solo il 6 politico.

SPOGLIATOI. Gian Paolo Ormezzano ("Stampa Sera"), dagli spogliatoi di Torino-Inter: **«... Nessuno voleva parlare di niente, calciatori celebri da poche settimane dicevano di non aver niente da dire, solenni e misteriosi e riservati come sceicchi al vertice arabo, potenti della terra a Camp David, cardinali appena usciti dal Conclave»**.

COCKTAIL. Il campionato attraverso i titoli. **«Finisce pari fra Platini e San Gennaro»** ("Il Giornale", di Indro Montanelli). **«San Gennaro ha tifato... Juventus»** (Piero Di Biagio, "Il Messaggero"): si vede che si è stufato dei napoletani. **«Castellini concede a Platini l'onore di batterlo dopo 1187 minuti»** "La Gazzetta dello Sport". Meglio essere battuti da Platini che da un carneade. **«Il Milan presta alla Roma la stampella»** (Carlo Grandini, "Corriere della Sera"). **«Fanna e Iorio vendetta olimpica»** (Fausto Fortuzzi, "Corriere dello Sport-Stadio"): ma perché non hanno giocato così anche contro l'Olanda? **«Inter forte come il Toro, ma Altobelli la tradisce.»**. Categorico Sergio Cuti "L'Unità": **«Toro non sembri da scudetto»**. E allora l'Inter?

CAMPANILE. Titolone di "Stampa Sera": **«Grinta (e pali) salvano la Juventus»**. Sembra il titolo di un giornale di Napoli, invece è il giornale di Agnelli...

VANGELO. Dal Vangelo (calcistico) secondo Piero Sessarego ("Il Secolo XIX") **«...Guai se Ulivieri ci ripropone il modulo a 3 punte. Nel calcio moderno, più punte ci sono in campo, meno gol si fanno»**. Allora basterebbe che a Coverciano insegnassero a giocare senza punte.

MOZZICONI. Dal filo di nota de "Il Giornale": **«Intervistato sul "Giallo del mozzicone" avvenuto nell'intervallo della partita Avellino-Ascoli, il giocatore irpino Di Somma ha dichiarato: "non è successo nulla di grave, c'erano soltanto gli animi un po' troppo accesi»**. Per questo li hanno spenti in faccia a Mazzone.

SPIEGAZIONE. L'Ascoli di Mazzone visto e spiegato da Gian Paolo Ormezzano ai lettori di "Famiglia Cristiana": **«Si gioca duro perché l'Ascoli forse simboleggia un revanscismo provinciale spinto, come nessun'altra squadra»**.

RAZZISMO. Secondo Vladimiro Caminiti c'è una lega antisud anche in Piemonte. Ha denunciato su "Hurrà Juventus": **«Io palermitano sono per l'unità d'Italia. Eppure esistono ancora colleghi torinesi che maledicono Garibaldi. Ma sono pochi. I peggiori. Io sono pagato per raccontare la grandezza della Juventus come giornalista di calcio che vive a Torino, torinese adottivo, fiero di esserlo, perché i costumi rovinati della mia terra qui sono civili, contegnosi, discreti, qualche volta ipocriti, ma assai meno che in tante altre città, anche del sud. Allora sono contro il sud?»**.

FUORICLASSE. Zico raccontato da Luigi Gianoli ("Gazzetta dello Sport"): **«Marito esemplare che giura di non aver conosciuto altre donne che sua moglie, di amare i figli come angeli del cielo, che tiene presso di sé uno che non è fratello ma promosso tale dalla lunga consuetudine di fedele amicizia; che sopporta con gioia il rimbombo di diciotto voci tra, figli, cognati, cognate, parenti in casa sua»**. Il che dimostra che Zico è un fuoriclasse non solo sul campo ma anche nella vita privata.

GIUDIZI. Evaristo Beccalossi giudicato da Gianni Brera ("La Repubblica"): **«...Un vero maniaco dell'indugio dribblato»**.

RISATE. Giulia Borgese, moralista della "Domenica del Corriere": **«Falcao, perché ridi? Nella vicenda tra il calciatore e Maria Flavia Frontoni la vittima è un bambino, il figlio della "dama bionda": per questo la storia non è divertente»**. E nella filippica contro Falcao: **«Insomma anche lui ha ceduto: alle**

segue a pagina 23

JUVENTUS-NAPOLI 1-1. La Juve raccoglie al San Paolo un utile pareggio, il Napoli maledice una traversa colta da De Rosa e un palo colpito da Dirceu. Platini porta in vantaggio la Juve. In alto e al centro: **Platini calcia la punizione e Castellini è battuto** (fotoGiglio).
Il Napoli agguanta il pareggio con una girata di De Rosa dopo che Bodini aveva respinto un tiro di Palanca: Sopra:
De Rosa si è girato e scaraventa in rete il pallone del pareggio napoletano (fotoCapozzi). **Il risultato non è più cambiato.**

PISA-VERONA 0-3. Sospinto da una Fanna super il Verona infligge una dura punizione al Pisa e si porta a quattro punti dalla Juve. In alto: **la prima rete dell'ala veronese dopo un lungo contropiede.**
Sopra: **Fanna raccoglie il cross basso di Galderisi, sul quale ha fatto «velo» Iorio, e firma il raddoppio.**
A destra: **Iorio insacca il pallone del tris dopo uno spettacolare palleggio** (fotoSabe)

MILAN-ROMA 1-1. La Roma perde lo smalto e il passo-scudetto. Sorpresa a San Siro da un gol di Verza (in alto, fotoFL), **la squadra giallorossa riesce poi a pareggiare senza poter fare di più.**
Sopra: **la rete del pareggio romanista** (fotoZucchi): **Pruzzo interviene su un cross di Nela e batte in gol da posizione favorevole dopo una mancata deviazione di Falcao**

UDINESE-AVELLINO 2-1 Gli avellinesi si portano in vantaggio a sorpresa con un calcio d'angolo di Limido che finisce direttamente in rete (in alto, a sinistra, fotoCalderoni). **Una doppietta di Zico opera il recupero dei friulani e il sorpasso.** Sopra: **il pareggio del brasiliano su un perfetto calcio di punizione, il migliore — ha detto — tirato da lui in Italia** (fotoDi Pietro).
In alto, a destra: **il gol del sorpasso realizzato da Zico su rigore per atterramento di Mauro da parte di Barbadillo** (fotoDi Pietro)

IL CALCIO CHE CAMBIA

In quattro videocassette e due ore di proiezione illustrate e spiegate le regole del calcio: un primo passo verso l'auspicata uniformità d'interpretazione

L'arbitro del futuro

RECENTEMENTE costituito, il Centro Studi e Documentazione dell'AIA, presieduto da un dinamico ex arbitro padovano, Danilo Bigi, ha sfornato la sua prima iniziativa. È una svolta importante in un mondo, quello arbitrale, cui si imputa di rimanere troppo spesso prigioniero del passato e delle tradizioni, sordo ai richiami del progresso e del naturale mutamento dei tempi.

PONENDOSI come obiettivo lontano l'auspicata (e chimerica?) uniformità interpretativa e come traguardo immediato un sistema didattico semplice, attraente, moderno per i nuovi arbitri, Bigi e i suoi collaboratori si sono rivolti alla tecnica, condensando in quattro videocassette le diciassette regole del gioco del calcio. La loro spiegazione è affidata all'impeccabile, puntualissimo commento di Bruno Pizzul, a corredo di immagini suggestive, che vanno da spezzoni di partite importanti a una serie di diapositive che fissano le varie situazioni di gioco (il fallo, la protesta, il fuorigioco, ecc.). La maggior parte di queste diapositive è stata fornita dall'archivio del Guerin Sportivo, che il presidente Giulio Campanati ha voluto espressamente ringraziare per la disinteressata collaborazione, nel corso della presentazione dell'iniziativa, avvenuta in forma solenne venerdì scorso a Roma, presso la sede del CONI e alla presenza di Carraro, Sordillo, Matarrese, Cestani e di tutti gli arbitri internazionali.

Il commissario straordinario all'AIA, Giulio Campanati, premia il nostro direttore, in segno di riconoscenza per la collaborazione del Guerino, che ha messo a disposizione il suo archivio fotografico per la realizzazione del film didattico sulle regole del calcio (FotoTedeschi)

SI È RITENUTO che la visualizzazione delle varie figure di gioco non attraverso semplici e anonimi disegni, ma con la partecipazione diretta di giocatori celebri in campo nazionale e internazionale, possa stimolare l'interesse dei giovani arbitri e porli a più diretto contatto con la realtà tecnico-agonistica. Va anche aggiunto che il film — perché di un vero e proprio film si tratta — è curatissimo sotto il profilo estetico: splendido e azzeccato il commento musicale, perfetta la regia di Loris Mazzetti, spiritose le vignette di Franco Palazzini. La produzione è stata curata dalla Newzeta TV di Bologna e alla sua realizzazione hanno collaborato alcune società emiliane, il Bologna, il Modena, il Rimini, il Casalecchio, il Castelsanpietro, mettendo a disposizione impianti e giocatori per la ricostruzione dal vivo di alcune azioni.

NE È USCITA un'opera che travalica il suo intento dichiaratamente didattico e che per la sua importanza divulgativa e spettacolare meriterebbe di uscire dall'ambito delle sezioni arbitrali e arrivare al grande pubblico (magari attraverso la scuola). Anche perché la conoscenza delle regole è il primo fondamentale traguardo da raggiungere per combattere la violenza negli stadi, spesso frutto di ignoranza e disinformazione. □

Controcampionato/segue

da pagina 18

grazie della moglie di un commercialista. È il massimo dello squallore non c'è più religione». Perché, se fosse stata la moglie di un docente universitario sarebbe stato diverso?

RIMPIANTI. Dal memoriale di Maria Flavia Frontoni pubblicato a puntate da **"Gente"**: **«...So che Francesco (Rocca) mi rimpiange. Chissà che non capiti la stessa cosa con Falcao. Certo gli sarà difficile trovare un amore sincero come il mio. Un amore da cui è nato un bel bambino».** Ma, forse, a Falcao piacciono gli amori dai quali non nascono i bambini.

PERIZIA. Anna Angelini su **"Il Giornale": «È di Falcao il figlio della "dama bionda"? Solo una perizia genetica potrebbe rispondere».**

PALLONE. Dall'inchiesta **"Due padri e un figlio"** di Elena Oddino e Donatella Papi su **"Gioia": «Sarà o non sarà il figlio di Falcao? Sarà una mossa di Maria Flavia per ottenere l'affidamento del bambino che suo marito ha già minacciato di chiedere? C'è chi invoca la prova della paternità, e chi dice: "Dategli un pallone: se è figlio del campione si vedrà"».** Potrebbe esser la «prova» decisiva.

POLEMICHE. Su **"L'Espresso"** Gad Lerner e Leo Sisti hanno annunciato che l'attuale direttore editoriale della **"Gazzetta dello Sport"**, Gino Palumbo, sostituirà Alberto Cavallari alla direzione del **"Corriere della Sera"**. E hanno spiegato: **«L'unica polemica che si possa attribuire a Palumbo è quella con Gianni Brera, il teorico del "difensivismo" calcistico cui Palumbo contrapponeva il calcio-spettacolo. E siccome a Brera scappò detto che "quel Pulcinella del sud era un magliaro del calcio", la disputa teorico-sportiva fra i due si risolse a ceffoni sulla tribuna dello stadio di Brescia. Insomma, Palumbo non ha le caratterizzazioni politiche di una Bettiza o di un Ronchey, e dunque non può dispiacere a nessuno».** Semmai potrebbe dispiacere a Gianni Brera...

FINALINO. Sapete come nascono i nuovi giornali sportivi? Maurizio Mosca neo direttore di **"Supergol"** nel suo editoriale l'ha spiegato così: **«Quando nel luglio scorso l'editore Peruzzo mi offrì la direzione di un mensile di calcio sapevo già che mio padre era condannato a morire presto. Pensavo a mia madre che sarebbe rimasta sola dopo una vita passata tenendosi per mano con mio padre. Una donna disperata. Lavoravo da vent'anni alla "Gazzetta dello sport" dalla mattina alla notte. Non avrei avuto spazio e tempo da dedicare a mia madre. La proposta di Peruzzo mi avrebbe permesso, quando mio padre sarebbe partito per sempre, di far trovare a mia madre la casa più riempita del mio amore. Giorno per giorno mi rendo conto sempre di più d'avere fatto una scelta giusta. Vedo mia madre che piano piano ricomincia a sorridere...».** I maligni potrebbero aggiungere che forse il simpatico M.M. a luglio aveva tentennato perché non era ancora apparsa la famosa "intervista" a Zico. Ma forse è bene che sia finita così. Almeno la nascita di **"Supergol"** ha ridato il sorriso ad una mamma.

e.d.

INGHILTERRA

(V.B.) Bis negativo del Liverpool contro il Brighton: lo scorso anno, i «reds» furono messi fuori nella Coppa di Lega; quest'anno la cosa si è ripetuta nella ben più importante Coppa F.A. a causa della doppietta firmata Ryan (55') e Connor (57') grazie alla quale il Brighton ha fatto un significativo passo avanti nel più importante torneo britannico. Fuori anche l'Ipswich ad opera dello Shrewsbury, squadra di Seconda Divisione a segno con Hackett e Robinson al 70' e all'88" rispettivamente. Per finire, gol di Morau all'ultimo minuto per il Southampton a Portsmouth e gravi incidenti con 60 tifosi esagitati che, dallo stadio, sono passati direttamente al carcere.

COPPA F.A. - Quarto turno: **Charlton-Watford 0-2; Crystal Palace-West Ham 1-1; Everton-Gillingham 0-0; Oxford-Blackpool 2-1; Plymouth-Darlington 2-1; Portsmouth-Southampton 0-1; Shrewsbury-Ipswich 2-0; Sunderland-Birmingham 1-2; Swindon-Blackburn 1-2; Tottenham-Norwich 0-0; Brighton-Liverpool 2-0.**

COPPA DI LEGA - Quinto turno (spareggi): **Everton-Oxford 4-1; Liverpool-Sheffield-Wednesday 3-0.**

PRIMA DIVISIONE: **Stoke Arsenal 1-0; Southampton-Nottingham Forest 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	48	24	14	6	4	20	19
Manchester Utd.	46	24	13	7	4	44	27
Nottingham F.	45	24	14	3	7	45	29
West Ham	43	24	13	4	7	38	24
Queens Park R.	39	23	12	3	8	40	22
Southampton	39	24	11	6	7	28	22
Luton	38	24	12	2	10	41	36
Coventry	38	24	10	8	6	33	28
Aston Villa	36	24	10	6	8	37	38
Norwich	35	25	9	8	8	30	29
Arsenal	34	25	10	4	11	41	35
Tottenham	33	24	9	6	9	38	40
Watford	31	24	9	4	11	40	41
Everton	31	24	8	7	9	16	25
Sunderland	30	23	8	6	9	25	32
W. Bronwich A.	30	24	9	3	12	28	36
Ipswich	29	24	8	5	11	33	33
Leicester	29	25	7	8	10	38	43
Birmingham	25	24	7	8	13	22	29
Notts County	20	24	5	5	14	32	48
Stoke	20	25	4	8	13	22	44
Wolverhampton	17	24	4	5	15	21	52

MARCATORI. **19 reti:** Rush (Liverppol); **13 reti:** Woodcock (Arsenal), Arcibald (Tottenham); **12 reti:** Gibson (Coventry), Swindlehurst (West Ham); Lineker (Leicester).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

IAN RUSH (LIVERPOOL)

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Ancora alla ribalta la premiata famiglia Rummenigge che, dopo aver contribuito in larga parte al successo sul Bayer Leverkusen in trasferta la settimana scorsa, sul campo di casa ha messo kappaò l'Arminia di Bielefeld. Michael ha cominciato al 13' e ha proseguito un quarto d'ora più tardi mentre Kalle, su rigore, ha realizzato al 71' dopo che Rautianen aveva accorciato le distanze al 65'. Tutti gli attacchi, ad ogni modo, si sono dimostrati al meglio tanto è vero che, con 43 gol (in otto partite!) hanno stabilito il record stagionale in Bundesliga, a quattro lunghezze dal primato assoluto che è di 47. Corneliusson a raffica (18', 30' e 79') nello Stoccarda, a segno anche con Reichert al 55' e Sigurvirsson al 90' contro il Kaiserslautern (gol di Klaus Allofs a un minuto dalla fine). Grande, infine, Wuttke (ex Schalke 04) nell'Amburgo: due (50' e 89') i suoi centri nella goleada dei campioni (Kaltz all'8', Jacobs al 10', Hartwig al 66', Rolff all'83', Groh all'87' gli altri marcatori) contro il Dortmund (Raducanu al 27', Bittker al 68').

19. GIORNATA: **Amburgo-Borussia Dortmund 7-2; Bayern-Arminia Bielefeld 3-1; Bochum-Werder Brema 3-3; Borussia Moenchengladbach-Kickers Offenbach 3-2; Eintracht Francoforte-Bayer Verdingen 2-2; Norimberga-Bayer Leverkusen 2-3; Stoccarda-Kaiserslautern 5-1; Waldhof Mannheim-Eintracht Brunschweig 2-2; Colonia-Fortuna Dusseldorf rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	28	19	12	4	3	38	17
Stoccarda	27	19	11	5	3	41	17
Amburgo	26	19	11	4	4	39	21
Werder Brema	25	19	10	5	4	40	27
Borussia M.	25	19	10	5	4	40	27
Fortuna D.	23	18	9	5	4	43	23
Bayer L.	22	19	9	4	6	35	29
Bayer U.	20	19	7	6	6	34	35
Colonia	19	18	8	3	7	35	26
Arminia B	17	19	6	5	8	25	31
Waldhof M.	17	19	5	7	7	25	35
Bochum	16	19	5	6	8	35	43
Eintracht B.	16	19	7	2	10	31	42
Kaiserslautern	15	19	6	3	10	35	43
Borussia D.	14	19	5	4	10	25	42
Kickers O.	11	19	4	3	12	28	58
Eintracht F.	10	19	1	8	10	20	40
Norimberga	9	19	4	1	14	25	46

MARCATORI. **13 reti:** K.H. Rummenigge (Bayern); **11 reti:** Voller (Werder Brema), Waas (Bayer Leverkusen); **10 reti:** Corneliusson (Stoccarda), Burgsmuller (Norimberga), Funkel (Bayer Verdingen), Schatzschneider (Amburgo).

LUSSEMBURGO

13. GIORNATA: **Red Boys-Stade Dudelange 3-0; Ettelbrueck-Union 0-0; Grevenmacher-Spora 1-2; Rumelange-Wiltz 4-1; Aris Bonnevoie-Progres 0-4; Beggen-Jeunesse rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Progres	20	13	8	4	1	37	14
Red Boys	19	13	9	1	3	28	10
Beggen	19	12	7	3	2	29	15
Rumelange	16	13	6	4	3	21	11
Spora	15	13	7	1	5	24	18
Jeunesse	13	12	6	1	5	33	18
Union	12	13	4	4	5	16	22
Wiltz	10	13	4	2	7	14	24
Aris	9	13	3	3	7	18	29
Ettelbrueck	7	12	2	3	7	6	30
Stade	6	12	2	4	6	8	24
Grevenmacher	6	13	1	4	8	15	34

ALBANIA

(P.M.) COPPA - Quarti di finale (andata): **Vllaznia-17 Nentori 0-1; Apolonia-Skenderbeu 0-0; Beselidhja-Partizani 0-0; Flamurtari-Lokomotiva 2-0.**

● **EUSEBIO,** indimenticato campione mozambicano del Benfica e della nazionale portoghese, potrebbe essere assunto dal Kuwait in vista della fase eliminatoria per i prossimi Campionati del Mondo. Attualmente, Eusebio allena le giovanili del Benfica.

SPAGNA

(G.C.) Stop del Barcellona all'Athletic a Bilbao e il campionato ricomincia visto che, in quattro punti, ci sono quattro squadre. Il grande colpo dei catalani porta la firma di Maradona che ha giocato una delle sue migliori partite in Spagna: all'inizio lo ha marcato Liceranzu poi Javier Clemente ha scelto la zona e «Dieguito» c'è andato a nozze. Gol dell'argentino al 12' e pareggio di Argote al 34'. Al 77', però, Maradona è salito di nuovo in cattedra ed è stata la vittoria in un incontro molto nervoso che l'arbitro Pes Perez, grazie anche a sei ammonizioni, ha comunque tenuto in mano. Nessun gol tra Real Madrid e Real Sociedad soprattutto perché i baschi hanno riproposto Arkonada contro cui si sono spuntate tutte le frecce madridiste; 1-1 tra Maiorca (Armstrong al 6') e Atletico Madrid (Arteche al 77') e grandissimo gioco condito di emozioni tra Betis (doppietta di Suarez al 21' e al 54'; Rincon all'85') e Valencia (Kempes al 29', Saura all'81').

21. GIORNATA: **Real Madrid-Real Sociedad 0-0; Valladolid-Cadice 2-0; Majorca-Atletico Madrid 1-1; Osasuna-Siviglia 3-0; Retis-Valencia 3-2; Espanol-Malaga 1-1; Murcia-Salamanca 1-0; Gijon-Saragozza 1-1; Athletic Bilbao-Barcellona 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ath. Bilbao	30	21	12	6	3	32	21
Real Madrid	29	21	13	3	5	37	23
Barcellona	26	21	10	6	5	35	21
At. Madrid	26	21	11	4	6	34	31
Saragozza	24	21	9	6	6	32	25
Betis	24	21	10	4	7	32	26
Malaga	23	21	8	7	6	32	22
Murcia	22	21	7	8	6	27	23
Espanol	22	21	8	6	7	29	28
Real Sociedad	21	21	8	5	8	26	23
Gijon	21	21	8	5	8	31	32
Siviglia	19	21	7	5	9	27	27
Osasuna	19	21	9	1	11	25	25
Valencia	18	21	7	4	10	28	33
Valladolid	17	21	7	3	11	31	44
Salamanca	15	21	4	7	10	22	38
Majorca	12	21	1	10	10	16	40
Cadice	10	21	3	4	14	20	34

MARCATORI. **12 reti:** Da Silva (Valladolid); **11 reti:** Juanito (Real Madrid); **10 reti:** Gonzales (Cadice), Figueroa (Murcia); **9 reti:** Santillana (Real Madrid), Uralde (Real Sociedad).

COPPA. Ottavi di finale (andata): **Castiglia-Valencia 3-2; Barcellona Atletico-Real Madrid 0-0; Atletico Madrid-Osasuna 0-0; Jerez-Gijon 0-3; Athletic Bilbao-Real Sociedad 0-0; La Coruna-Castellon 0-0; Hercules-Barcellona 2-1; Las Palmas-Linares 1-0.**

EIRE

15. GIORNATA: **Home Farm-UCD 0-2; Athlone-Shelbourne, Bohemians-Drogheda, Dundalk-Sligo, Finn Harps-Galway, Shamrock-St. Patrick's, Waterford-Limerick tutte rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SH. Rovers	22	14	10	2	2	34	9
Bohemians	18	14	7	4	3	21	14
Shelbourne	17	14	5	7	2	21	15
Limerick	16	12	8	4	2	14	8
Athlone	16	13	7	2	4	20	16
Finn Harps	15	14	4	7	3	19	20
UCD	14	15	4	6	5	14	15
Dundalk	13	14	4	5	5	17	16
Waterford	13	14	5	3	6	16	16
St. Patrick's	13	14	5	3	6	22	24
Galway	11	14	3	5	6	14	19
Drogheda	11	14	5	1	8	17	28
Home Farm	10	15	3	2	10	11	28
Sligo	7	13	2	3	8	13	25

MARCATORI. **11 reti:** Buckley (Shamrock Rov); **10 reti:** Campbell (Shamrock), Bradley (Finn Harps); **9 reti:** Jameson (Bohemians).

● **OLANDA:** causa il maltempo, la Federazione ha deciso il rinvio di tutti gli incontri in programma per il Campionato di Prima Divisione.

GRECIA

(T.K.) Il Panathinaikos pareggia contro l'Egaleo 0-0, e l'Iraklis contro il Doxa 1-1 (reti di Ifandidis al 45' su rigore per il Doxa e di Xantopulos al 82' per l'Iraklis) mantenendo così invariato il distacco di quattro punti che li separa. L'Aris vince fuori casa contro il Larissa per 1-0 (rete di Kuis al 67') e rosicchia un punto all'Iraklis che occupa il secondo posto. L'Olympiakos pareggia contro il Giannina per 1-1 (rete di Bonovas al 25' per il Giannina e di Albertsen al 57' per i campioni) e perde ulteriore terreno per l'alta classifica. Il Paok di Salonicco batte in casa il Panionios per 1-0 (rete di Psaras al 25') e reggiunge l'Olympiakos al quarto posto.

18. GIORNATA: **Egaleo-Panathinaikos 0-0; Kalamaria-Apollon 3-3; Giannina-Olympiakos 1-1; Doxa-Iraklis 1-1; Ethnikos-Aek 3-0; Larissa-Aris 0-1; Ofi-Panserraikos 2-0; Paok-Panionios 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	31	18	13	5	0	28	7
Iraklis	27	18	11	5	2	31	10
Aris	26	18	11	4	3	29	14
Paok	23	18	7	9	2	23	17
Olympiakos	22	18	9	4	5	26	14
Panionios	18	18	7	4	7	25	21
Larissa	18	18	7	4	7	14	19
Ofi	18	18	7	4	7	19	25
Aek	17	18	7	3	8	24	17
Ethnikos	17	18	6	5	7	30	28
Doxa	15	18	4	7	7	18	25
Apollon	14	18	3	8	7	14	20
Egaleo	12	18	5	2	11	12	29
Panserraikos	11	18	3	5	10	19	32
Giannina	10	18	2	6	10	10	26
Kalamaria	9	18	2	5	11	14	33

MARCATORI. **12 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **10 reti:** Kuis (Aris); **9 reti:** Chatzipanagis (Iraklis), Dimopulos (Paok), Saravakos (Panionios).

COPPA - Sedicesimi (andata): **Larissa-Achaiki 10-0; Olympiakos-Kalamaria 4-1; Niki Volu-Paok 2-2; Visas-Egaleo 0-0; Pantrakikos-Kalithea 0-0; Triamvos-Panserraikos 1-1; Atromitos Athinon-Kavala 0-0; Kilkisiakos-Iraklis 1-2; Veria-Anagennisis Artas 1-1; Aris-Ofi 0-0; Paniliakos-Panathinaikos 0-5; Aspida Xantis-Makedonikos 2-0; Apollon-Aek 0-1; Naussa-Panionios 0-1; Xantilonikos 1-2.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 13 GIORNATA: **Coleraine-Glentoran 0-1; Crusaders-Cliftonville rinviata; Larne-Distillery rinviata; Linfield-Ballymena 1-0; Newry-Carrick 2-2; Portadown-ARDS rinviata; Bangor-Glenavon 0-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	22	13	11	0	2	38	9
Glentoran	21	13	9	3	1	43	10
Crusaders	17	12	7	3	2	22	16
Cliftonville	15	12	5	5	2	12	4
Glenavon	15	13	7	1	5	27	6
Ballymena	14	13	5	4	4	14	12
Portadown	14	12	5	4	3	10	9
Coleraine	12	13	4	4	5	19	14
ARDS	10	11	2	6	3	11	16
Bangor	9	13	3	3	7	16	31
Distillery	9	12	4	1	7	13	21
Larne	7	12	3	1	8	13	33
Newry	6	12	2	2	8	11	26
Carrick	3	13	1	1	11	8	30

MARCATORI. **9 reti:** Anderson (Linfield), Cleary (Glentoran), Welsh (Bangor).

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) COPPA - Ottavi: **Sporting-Benfica 2-1; Porto-Belenenses 2-0; Guimaraes-Salgueiros 2-1; Rio Ave-Varzim 2-2 (d.t.s.); Palos Ferreira-Gil Vicente 2-1; Torriense-Montijo 1-0; Barreirense-Estoril 1-2.**

N.B.: in neretto le squadre qualificate. Lo spareggio Rio Ave-Varzim avrà luogo in settimana mentre l'ottava qualificata uscirà dal terzetto Olhanense, Elvas e Vizela, tutte squadre della Seconda Divisione.

BELGIO

(J.H.) Contro il Beerschot, il Beveren si aspettava una passeggiata ed invece è arrivata una vittoria faticata: in vantaggio con Valkenborg dopo 7 minuti, il Beerschot è stato raggiunto da Albert al 37'. Raddoppio di Stalmans al 62' e terzo gol di Theunis al 69' prima che, all'86, Lambert accorciasse le distanze. Doppietta tedesca allo Standard per la vittoria sul Cercle Bruges che ha giocato la ripresa in dieci per l'espulsione dell'islandese Jonsson: Grundel al 51' e al 73'. Pareggio a Bruges tra il Bruges e l'Anderlecht nel match del giorno con i padroni di casa a segno al 13' su rigore tirato da Speelbos e gli ospiti che pareggiano grazie a Scifo (uno dei tanti italiani della rosa) al 74', due minuti dopo il suo ingresso in campo. Per le zone basse, da segnalare il 2-0 tutto «olandese» (Raeven al 12', Bouwmeeister al 18') del RWDM sul Lockeren.

20. GIORNATA: **Seraing-Courtrai 2-0, Malines-Liegi 1-0, Bruges-Anderlecht 1-1, RWDM-Lockeren 2-0, Standard Liegi-Cercle Bruges 2-0, Anversa-Waterschei 4-2, Beringen-Lierse 2-1, Beveren-Berschot 3-2, Waregem-Gand 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	**34**	20	15	4	1	41	20
Seraing	**28**	20	12	4	4	41	20
Anderlecht	**26**	20	10	6	4	45	27
Standard	**25**	20	10	5	5	32	21
Bruges	**24**	20	8	8	4	35	23
Malines	**22**	20	6	10	4	23	24
Waregem	**21**	20	8	5	7	30	26
Cercle Bruges	**20**	20	8	4	8	22	20
Anversa	**20**	20	6	8	6	30	26
Waterschei	**19**	20	7	5	8	29	31
Courtrai	**19**	20	6	7	7	22	26
Lierse	**15**	20	6	3	11	25	35
Lokeren	**15**	20	5	5	10	20	30
Liegi	**15**	19	5	5	9	17	27
Beerschot	**15**	20	3	9	8	24	41
RWDM	**14**	20	3	8	9	20	29
Beringen	**14**	19	5	4	10	20	39
Gand	**12**	20	4	4	12	20	31

MARCATORI. **15 reti:** Claesen (Seraing); **13 reti:** Niederbacher (Waregem); **11 reti:** E. Van den Bergh (Anderlecht), Albert (Beveren); **10 reti:** Verheecke (Cercle Bruges), Reeven (RWDM).

TURCHIA

(M.O.) 18. GIORNATA: **Besiktas-Antalya 0-0; Galatasaray-Karagumruk 3-2; Boluspor-Fenerbahce 2-3; Zonguldak-Trabzon 0-0; G. Birligi-Ankaragucu 1-1; Adana D.S.-Adanaspor 0-0; Orduspor-Sariyer 3-0; Sakaryaspor-Denizlispor 2-0; Bursaspor-Kocaelispor 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**27**	18	11	5	2	39	15
Fenerbahce	**26**	18	12	2	4	30	14
Trabzonspor	**25**	18	8	9	1	22	9
Besiktas	**24**	18	10	4	4	25	13
Ankaragucu	**20**	18	6	8	4	15	10
Genclerbirligi	**20**	18	5	10	3	17	15
Denizlispor	**18**	18	5	8	5	20	24
Adanaspor	**17**	18	4	9	5	19	18
Sakaryaspor	**17**	18	5	7	6	19	21
Zonguldak	**17**	18	5	7	6	22	27
Orduspor	**17**	18	7	3	8	15	22
Kocaelispor	**16**	18	5	6	7	21	20
Bursaspor	**16**	18	3	10	5	17	21
Adana Demir	**14**	18	4	6	8	22	36
Boluspor	**13**	18	2	9	7	18	22
Antalyaspor	**13**	18	4	5	9	16	23
Sariyer	**12**	18	3	6	9	16	28
Karagumruk	**12**	18	4	4	10	14	29

SCOZIA

(V.B.) COPPA F.A.-Terzo turno: **Berwick-Celtic 0-4; Hibernian-East Fife 0-0; Meadowbank-St. Mirren 0-0; Rangers-Dunfermline 2-1.**

● **IL SAN LORENZO** de Almagro ha concluso la sua tourneé in Centroamerica battendo 2-0 la nazionale del Costarica. Di 5 incontri, la squadra argentina ne ha vinti 3 e pareggiati 2.

CIPRO

(T.K.) I sorprendenti risultati della terza giornata di ritorno cambiano tutte le posizioni della classifica. L'Omonia, campione in carica, perde sul campo del Paralimni per 2-1 (Kittos porta in vantaggio al 40' il Paralimni, pareggio momentaneo dell'Omonia con Arsof al 52' e rete vincente con Manoli al 59'). Con lo stesso punteggio perde anche il Pezoporikos fuori casa contro l'Ael (Mavrudis al 3' e al 21' su rigore porta in vantaggio l'Ael, poi Vuras con una classica autorete al 49' accorcia le distanze per il Pezoporikos). L'Apollon invece batte fuori casa l'Anortosi per 1-0 (rete di Antrelis al 26' su rigore) e sale da solo in testa della classifica provvisoria. Il Pezoporikos e l'Omonia con le loro rispettive sconfitte retrocedono al secondo posto. In testa alla classifica marcatori sale per la prima volta Lenos, l'attaccante del neopromosso Ermis, il quale con la sua doppietta ha fatto vincere per la seconda volta la sua squadra contro l'Aradippu per 2-1.

15. GIORNATA: **Epa-Ethnikos 5-2; Akli-Salamina 1-3; Ael-Pezoporikos 2-1; Anortosi-Apollon 0-1; Apoel-Aris 1-1; Ermis-Aradippu 2-1; Paralimni-Omonia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**23**	15	8	7	0	28	11
Omonia	**22**	15	9	4	2	31	13
Pezoporikos	**22**	15	8	6	1	24	8
Apoel	**18**	15	6	6	3	19	13
Ael	**16**	15	5	6	4	14	14
Paralimni	**16**	15	6	3	5	16	17
Anortosi	**15**	15	4	7	4	17	15
Epa	**14**	15	3	8	4	16	18
Aris	**13**	15	3	7	5	15	14
Alki	**13**	15	3	7	4	14	14
Salamina	**12**	15	3	6	6	17	24
Aradippu	**10**	15	3	4	8	14	24
Ermis	**8**	15	2	4	9	14	31
Ethnikos	**8**	15	3	2	10	12	31

MARCATORI. **8 reti:** Lenos (Ermis); **7 reti:** Vernon (Pezoporikos), Ioannu (Apollon), Irodotu (Aradippu), Iordanof (Anortosi).

FRANCIA

(B.M.) COPPA-Trentaduesimi **Bastia**-Nimes 1-0; **Bordeaux**-Brest 3-1; **St. Etienne**-Auxerre 1-0; **Monaco**-Ales 2-0; **Mulhouse**-Paris S.G. 1-0; **Lens**-Orleans 1-0 (d.t.s.), **Laval**-Angers 2-1 (d.t.s.), **Tolone**-Beziers 2-0; **Tolosa**-Marsiglia 2-1; **Rouen**-Chateauroux 2-0, **Nancy**-Guegnon 1-0; **Nantes**-Amiens 3-1; **Strasburgo**-Evreux 3-0; **Caen**-Lilla 2-1; **Metz**-Calais 2-0; **Sochaux**-Thionville 2-1; **Lione**-Red Star 2-1; **Martigue**-Sète 2-0; **Tours**-Montmorion 2-1; **Guingamp**-UCK Vannes 2-1, **Besançon**-Corbeil 1-0; **Tonon**-St. Dizier 2-1 (d.t.s.), **Rennes**-Paris F.C. 2-2 (d.t.s.: Rennes qualificato ai rigori 4-1), **Le Havre**-Marly Le Roi 4-2; **Castets**-Le Roche surYon 1-1 (d.t.s.: Castets qualificato ai rigori 2-0), Montauban-**Pau** 1-1 (d.t.s.: qualificato ai rigori 3-2); **Lebourg sous la Roche**-Cholaet 0-0 (d.t.s.: Lebourg qualificato 3-2 ai rigori), **Sarreguemines**-Mauberge 2-1; **Orange**-St. Tropez 1-0, Cannes-Lyon Decine rinviato.

NB: in neretto le squadre qualificate

MALTA

(C.C.) POULE SCUDETTO - 1. GIORNATA: **Hamrun-Valletta 0-0, Hibernians-Rabat 0-1.**
2. GIORNATA: **Valletta-Hibernians 1-0, Rabat-Hamrun 1-0.**
CLASSIFICA: **Valletta p. 7; Rabat 6; Hibernians 4; Hamrun 3.**
POULE RETROCESSIONE - 1. GIORNATA: **Zurrieq-Floriana 1-0;, St. Patrick's-Birkirkara 1-1.**
2. GIORNATA: **Zurrieq-Birkirkara 1-0, Floriana-St. Patrick's 2-0.**
CLASSIFICA: **Zurrieq p. 8; Floriana 6; St. Patrick's 4; Birkirkara 2.**
N.B.: La classifica tiene conto dei punteggi conseguiti nella prima fase.

● **IN PREVISIONE** di un suo trasferimento definitivo, Garth Crooks, attaccatnte di colore del Tottenham, ha giocato per sette settimane con la maglia del Manchester United. Tornato a Londra e scagliatosi contro il modo di fare di Ron Atkinson, manager del Manchester, Crooks ha virtualmente escluso un suo approdo definitivo nella città del nord.

MESSICO

22. GIORNATA: **Atlas-America 0-4; Necaxa-U.A. Guadalajara 1-1; Curtidores-Potosino 2-1; Cruz Azul-Neza 2-2; Monterrey-U.N. Leon 0-1; Oaxtepec-Atlante 0-1; Tampico Madero-Morelia 2-0; UNAM-U. Guadalajara 0-0; Guadalajara-Leon 2-1; Puebla-Toluca 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	**30**	22	12	6	4	39	22
Monterrey	**24**	22	9	6	7	34	29
Necaxa	**20**	21	4	12	6	34	37
Atlas	**19**	22	4	11	7	29	36
Potosino	**15**	22	5	5	12	17	34
GRUPPO 2							
Toluca	**25**	21	10	5	6	41	33
Guadalajara	**26**	22	8	10	4	32	22
Atlante	**25**	22	8	9	5	29	24
Neza	**20**	21	5	10	6	31	31
Curtidores	**10**	20	3	4	13	17	38
GRUPPO 3							
U.A. Guadalajara	**27**	22	10	7	5	40	25
Tampico Madero	**26**	33	11	4	7	43	29
UNAM	**25**	22	7	11	4	37	28
Puebla	**22**	22	8	6	8	27	29
Morelia	**20**	20	7	6	7	35	27
GRUPPO 4							
Cruz Azul	**24**	22	7	10	5	28	26
U. Guadalajara	**21**	22	7	7	8	33	32
U. Nuevo Leon	**21**	22	7	7	8	34	38
Leon	**16**	20	6	4	10	30	37
Oaxtepec	**12**	22	3	6	13	33	28

URUGUAY

«LIGUILLA» PRE LIBERTADORES - 5 GIORNATA: **Danubio-Bella Vista: 2-0; Defensor-Nacional 3-1; Penarol-Wanderers 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**9**	5	4	1	0	7	2
Nacional	**7**	5	3	1	1	8	7
Bella Vista	**5**	5	2	1	2	5	6
Penarol	**4**	5	2	0	3	6	4
Defensor	**4**	5	2	0	3	8	8
Wanderers	**1**	5	0	1	4	2	9

CILE

31..GIORNATA: **Cobreloa-Union San Felipe 4-1; Colo Colo-Union Espanola 5-0; U. Chile-Atacama 1-1; U. Catolica-Audax Italiano 6-0; Magallanes-Green Cross2-2; Rangers-Palestino 3-2; Wanderers-Arica 3-2; Naval-Everton 2-1; Iquique-Antofagasta 1-1; Huachipato-Fernandez Vial 1-1; Trasandino-O'Higgins 1-0.**
CLASSIFICA: **Colo Colo p. 39; Cobreola 34; U. Chile 32; Rangers 31; Magallanes 29; Arica, Iquique, Fernandez Vial, Huacipato 27; San Felipe, Trasandino, U. Catolica 26; Palestino, Everton, Antofagasta, Green Cross 25; Wanderers, Un. Espanola 24; Naval 23; Atacama 21; O'Higgins 19; Audax Italiano 17.**

ARGENTINA

«COPA DE ORO»: **Boca-Rácing 4-2, River-Independiente 1-0, Independiente-Rácing 2-2, San Lorenzo-Boca 1-1.**
CLASSIFICA: **Boca, River p. 3; Rácing 2; San Lorenzo, Independiente 1.**

● **QUESTE LE SQUADRE** che parteciperanno al prossimo Campionato Nacional: Argentinos Juniors, Atlanta, Boca, Chacarita, Estudiantes, Ferrocarril Oeste, Huracan, Independiente, Instituto, Newell's Old Boys, Platense, Racing Cordoba, River Plate, Rosario Central, San Lorenzo de Almagro, Talleres, Temperley, Union, Velez, Gimnasia y Esgrima Mendoza, Kimberley, Central Norte, Altos Hornos Zapla, Belgrano, Union San Vicente, Atletico Tucuman, Olimpo, Estudiantes Rio Cuarto, C.A. Union, Ferrocarril Oeste La Pampa, C.A. Uruguay.

● **RUUD KROL,** il cui contratto col Napoli scade il prossimo giugno, potrebbe essere l'acquisto più clamoroso dei Cosmos che lo hanno già invitato a New York per una partita All Stars.

ALGERIA

18. GIORNATA: **ASC Oran-USMH 1-1; MP Alger-Mascara 2-0; JE Tizi—Ouzou-Bel Abbès 3-0; Kouba-EP Sétif 3-0; Boufarik-MAHD 1-0; Belcourt-Collo 1-0; Chief-MP Oran 3-1; Guelma-Bordj Menaïel rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JE Tizi-Ouzou	**41**	18	9	5	4	33	14
Mascara	**40**	18	9	4	5	28	20
USM Harrach	**39**	18	8	5	5	18	19
Kouba	**38**	18	7	6	5	19	17
Chief	**37**	18	8	3	7	19	15
MP Alger	**37**	18	7	5	6	19	17
Belcourt	**37**	18	8	3	7	21	20
Bel Abbès	**37**	18	6	6	6	16	15
ASC Oran	**35**	18	6	5	7	22	22
Boufarik	**34**	17	6	5	6	12	12
MP Oran	**34**	18	5	6	7	17	15
Bordj Menaïel	**33**	17	5	6	6	11	17
EP Sétif	**33**	17	7	2	8	15	23
MAHD	**33**	18	5	5	8	26	21
Collo	**32**	18	3	7	8	10	24
Guelma	**29**	17	3	7	7	15	32

N.B.: **3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.**

COSÌ LE COPPE

(F.M.) COPPA DEI CAMPIONI
Turno preliminare (12-26 febbraio):
❶ Real Banjul (Gambia)-Sc Bissau (Guinea-Bissau)
❷ US Ouagadougou (Alto Volta)-Dragons de l'Ouémé (Benin)
❸ Township Rollers (Botswana)-LFP (Lesotho)
❹ Desportivo Maputo (Mozambico)-Manzini Wanderers (Swaziland)
❺ Admarc Tigers (Malawi)-Kiyovu Sports (Rwanda), forfait Ad. Tigers
❻ Atletico Malabo (Guinea Equatoriale)-1° de Maio (Angola)
❼ Real Republicans (Sierra Leone)-Invincible Eleven (Liberia)

SEDICESIMI (8-22 aprile):
Zamalek (Egitto)-CS Sfax (Tunisia)
Young Africans (Tanzania)-Gor Mahia (kenya)
Sanga Balende (Zaire)-Kiyovu Sports
FC 105 (Gabon)-Diable Rouge Fatima (Centrafrica)
Hilal (Sudan)-Nat. Printing Agency (Somalia)
Nkana Red Devils (Zambia)-vincente ❸
Kampala City (Uganda)-vincente ❹
HTMF (Madagascar)-Dynamos (Zimbabwe)
Madina (Libia)-MAS Fes (Marocco)
Real Bamako (Mali)-vincente ❷
JET Tizi-Ouzou (Algeria)-vincente ❼
Hafia (Guinea)-vincente ❶
Kotoko (Ghana)-vincente ❻
Africa Sports (Costa d'Av.)-Semassi (Togo)
Shooting Stars (Nigeria)-SEIB Diourbel (Senegal)
Vital'o (Burundi)-Tonnerre Yaoundé (Camerun)

COPPA DELLE COPPE
Turno preliminare (3-5, 17-19 febbraio):
❶ Avia Sport (Centrafica)-CS Lage (Guinea Equatoriale)
❷ Mighty Barolle (Liberia)-Hawks (Gambia)
❸ Panthères (Rwanda)-Burundi FC (Burundi)

SEDICESIMI (1-15 aprile):
Canon (Camerun)-vincente ❶
Dynamo Fima (Madagascar)-Mbabane Highlanders (Swaziland)
Arab Contractors (Egitto)-Horsed (Somalia)
Merreikh (Sudan)-KMKM (Tanzania)
Red Arrows (Zambia)-Linare (Lesotho)
Vincente ❷Vita Club (Zaire)
Costa do Sol (Mozambico)-Villa (Uganda)
Vincente ❸Scarlet (Kenya)
National (Egitto)-CLAS Casablanca (Marocco)
Mouloudja Algeri (Algeria)-Racing-Bobo (Alto Volta)
Etoile du Sahel (Tunisia)-Ahel (Libia)
Djaraaf (Senegal)-Blackpool (Sierra Leone)
Requins (Benin)-ASEC (Costa d'Av.)
Great Olympics (Ghana)-Djoliba (Mali)
Agaza (Togo)-CAPO (Gabon)
Enugu Rangers (Nigeria)-Horoya (Guinea)

● **IL NALDI** ha vinto il campionato delle Isole Fiji davanti al Lautoka e al Baa che ha avuto due partite perse a tavolino per posizione irregolare di alcuni giocatori.

LE RETI. Una giornata calibro 22 (gol segnati) che conferma lo strepitoso andamento di un torneo sempre più all'insegna dei primati. Il totale sale a quota 340, che sono addirittura 52 in più rispetto all'anno scorso e ben 77 oltre il bottino di due stagioni or sono. Le medie generali salgono ovviamente a quote vertiginose: 2,36 a partita e 18,88 a giornata, le più alte rispetto a quelle finali dei campionati a sedici squadre del dopoguerra. Meno male che dall'alto hanno deciso per il blocco degli stranieri: altrimenti, poveri tifosi di questo passo gli ci vorrà... l'ombrello per una simile grandinata di reti.

LE SQUADRE. Fari puntati sulla Lazio che raggiunge contro il Genoa i 1400 punti conquistati in Serie A dall'istituzione del girone unico. Ancora in tema di punti nella massima divisione dal '29-30: il Milan tocca quota 1990, la Fiorentina raggiunge e supera la boa dei 1780 (ora sono 1781). De Rosa ha segnato la rete napoletana numero 1820 in Serie A, il Catania ha subito nella massima divisione 410 reti, il Pisa 90.

I GIOCATORI. Zaccarelli ha spento contro l'Inter la candelina delle 270 partite in Serie A. Ancora in tema di gettoni di presenza nella massima serie: sono 190 per Menichini, 180 per Bagni, 150 per Beccalossi, 140 per De Vecchi e Sacchetti, 130 per Marangon, 90 per Garuti.

I BOMBER. È di Hernandez il 260° gol straniero dalla riapertura delle frontiere (ora sono in tutto 261). Ecco tutte le reti in Serie A dei goleador di giornata: Daniel Bertoni 25, Collovati 3, D'Amico 19, De Rosa 8, Fanna 23, Hernandez 12, Iorio 24, Limido 4, Manfredonia 4, Mileti 1, Platini 29, Pruzzo 98, Schachner 23, Verza 15, Vierchowod 5, Zanone 12, Zico 15.

I RIGORI. Ben cinque i tiri dal dischetto del terzo turno di ritorno. Il primo l'ha fallito Altobelli, che ora vanta uno «score» in Serie A di 21 penalty battuti e 15 trasformati. Due li ha realizzati Hernandez (5 tentativi e 4 centri in Italia finora per lui); il quarto l'ha trasformato D'Amico (4 rigori nella massima divisione, di cui 3 centri), infine Zico ha infilato il suo terzo rigore su tre tentativi da quando è nel nostro Paese. Il totale delle massime punizioni sale così a quota 35, uno in più rispetto all'anno scorso. 27 sono state trasformate, per una percentuale del 77,14. Di queste, 12 erano decisive; delle 8 fallite, solo tre avrebbero influito sul risultato. L'anno scorso c'erano ugualmente 27 penalty centrati, per una media leggermente superiore: il 79,41 per cento. Quanto ai rigori a favore, sono al comando Fiorentina, Lazio, Torino e Verona con 4, seguiti da Milan, Sampdoria e Udinese con 3. Massime punizioni contro: ne hanno subite 4 il Catania e la Juve; sono invece 3 per Ascoli, Fiorentina, Inter, Lazio, Torino e Verona. Arbitro più rigorista è Paparesta con 5, seguito da D'Elia, Mattei, Pairetto e Redini con 4.

LE ESPULSIONI. Il campionato «cattivo» ha osservato una pausa(speeeriamodiriflessione): nessun cartellino rosso, questa domenica. Il totale resta fermo a 21, contro i 20 dell'anno scorso. Il poco invidiabile primato in matera è detenuto da Inter e Lazio con 3, seguite da Ascoli, Catania e Torino con 2. Solo il Napoli e la Sampdoria sono ancora «vergini» da espulsioni. Arbitri più severi: Benedetti e Longhi, che ne hanno decretate 3 a testa, seguiti da Altobelli, Lo Bello e Menicucci con 2.

GLI SPETTATORI. L'annata boom dei gol coincide (non a caso, ovviamente) con quella record delle presenze sugli spalti. Domenica erano in totale, tra paganti e abbonati, in 319.886, cifra notevole, che porta il totale spettatori alla quota straordinaria di 5.394.686. Sono oltre mezzo milione in più rispetto all'anno scorso (per l'esattezza 552.540), mentre il bilancio presenta attivi ancora più larghi rispetto a due stagioni fa (+ 847.532), a tre campionati or sono (addirittura + 1.538.808) e al '79-80, il torneo del calcio-scandalo (+ 782.055).

GLI ESORDIENTI. Il campionato presenta il volto nuovo di Stefano Bosetti del Genoa, mezzapunta, nato a Rapallo (GE) il 22-11-62. Il totale dei debuttanti del torneo sale a quota 48, nove in meno rispetto all'anno scorso. Primato per la Lazio, che ne ha schierati dieci, seguita dal Catania con sette.

IL «SUPERBOMBER» 1983-84

	GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1.	**Zico** (Udinese, A)	15	17	0,88
2.	**Gritti** (Brescia, C1)	13	17	0,76
3.	**Platini** (Juventus, A)	13	18	0,72
4.	**Rondon** (Vicenza, C1)	12	17	0,7
5.	**Frutti** (Bologna, C1)	12	18	0,66
	Galluzzo (Bari, C1)	6	9	0,66
7.	**Iorio** (Verona, A)	9	14	0,64
8.	**Buffone** (Jesi, C2)	10	17	0,58
9.	**Tomba** (Teramo, C2)	9	16	0,56
10.	**Rossi** (Juventus, A)	10	18	0,55
11.	**D. Bertoni** (Fiorentina, A)	8	15	0,53
12.	**Madonna** (Piacenza, C2)	9	17	0,52
13.	**Barbagli** (Biellese, C2)	4	8	0,5
	Cinquetti (Rimini, C1)	9	18	0,5
	Pozzi (Pavia, C2)	9	18	0,5
	Rovellini (Messina, C1)	5	10	0,5
17.	**Cozzella** (Pescara, B)	8	18	0,44
	Hernandez (Torino, A)	8	18	0,44
19.	**Brugaletta** (Canicatti, C2)	7	17	0,41
	Casale (Lodigiani, C2)	7	17	0,41
	Cavagnetto (Alessandria, C2)	5	12	0,41
	Cinello (Empoli, B)	7	17	0,41
	De Falco (Triestina, B)	7	17	0,41
	Messina (Bari, C1)	7	17	0,41
	Monelli (Fiorentina, A)	7	17	0,41

CAMPIONATO «ALL'INGLESE»

N.B.: La classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

1.	Juventus	39	9.	Inter	25
2.	Torino	32	10.	Ascoli	23
3.	Fiorentina	31	11.	Napoli	18
4.	Verona	30	12.	Lazio	17
	Roma	30	13.	Avellino	16
6.	Udinese	29	14.	Pisa	14
7.	Sampdoria	28		Genoa	14
8.	Milan	27	16.	Catania	9

LA «LEGIONE STRANIERA»

	GIOCATORE		MEDIA
1.	**Zico**	(Udinese)	6,91
2.	**Platini**	(Juventus)	6,9
3.	**Brady**	(Sampdoria)	6,83
4.	**Falcao**	(Roma)	6,75
5.	**Passarella**	(Fiorentina)	6,47
6.	**Francis**	(Sampdoria)	6,47
7.	**Boniek**	(Juventus)	6,46
8.	**Edinho**	(Udinese)	6,45
9.	**Barbadillo**	(Avellino)	6,42
10.	**Muller**	(Inter)	6,4
11.	**Hernandez**	((Torino)	6,39
12.	**Bergreen**	(Pisa)	6,3
13.	**Diaz**	(Avellino)	6,21
14.	**Cerezo**	(Roma)	6,27
15.	**Gerets**	(Milan)	6,237
16.	**Pedrinho**	(Catania)	6,233
17.	**Peters**	(Genoa)	6,204
18.	**Dirceu**	(Napoli)	6,201
19.	**Bertoni**	(Fiorentina)	6,15
20.	**Juary**	(Ascoli)	5,98
21.	**Coeck**	(Inter)	5,97
22.	**Batista**	(Lazio)	5,93
23.	**Laudrup**	(Lazio)	5,9
24.	**Schachner**	(Torino)	5,895
25.	**Eloi**	(Genoa)	5,89
26.	**Luvanor**	(Catania)	5,86
27.	**Trifunovic**	(Ascoli)	5,85
28.	**Jordan**	(Verona)	5,72
29.	**Blissett**	(Milan)	5,7
30.	**Krol**	(Napoli)	5,55
31.	**Kieft**	(Pisa)	5,47

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GUERIN D'ORO

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 17. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Platini** (Juventus)	6.93
Arbitro: **Pairetto**	7.01

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Gerella** (Verona)	6.82
	Terraneo (Torino)	6.69
2	**Galia** (Sampdoria)	6.39
	Ferri (Inter)	6.33
3	**Cabrini** (Juventus)	6.64
	Beruatto (Torino)	6.44
4	**Falcao** (Roma)	6.75
	Bagni (Inter)	6.58
5	**Galli** (Milan)	6.38
	Favero (Avellino)	6.32
6	**Passarella** (Fiorentina)	6.67
	Vianello (Pisa)	6.47
7	**Fanna** (Verona)	6.71
	Novellino (Ascoli)	6.63
8	**Pecci** (Fiorentina)	6.66
	Caso (Torino)	6.47
9	**Zico** (Udinese)	6.86
	Rossi (Juventus)	6.66
10	**Platini** (Juventus)	6.93
	Brady (Sampdoria)	6.85
11	**Boniek** (Juventus)	6.42
	Barbadillo (Avellino)	6.41

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Pairetto**	7.01
2.	**Ciulli**	6.90
3.	**Agnolin**	6.89
4.	**Bergamo**	6.85
5.	**Pieri**	6.76

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 19. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Paleari** (Palermo)	6.71
Arbitro: **Leni**	6.57

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Paleari** (Palermo)	6.71
	Drago (Cremonese)	6.61
2	**Tempestilli** (Como)	6.35
	Guerini (Palermo)	6.34
3	**Volpicina** (Palermo)	6.44
	Riva (Arezzo)	6.37
4	**Da Re** (Padova)	6.50
	Odorizzi (Palermo)	6.38
5	**Soldà** (Atalanta)	6.59
	Amodio (Cavese)	6.37
6	**Venturi** (Palermo)	6.60
	Proga (Campobasso)	6.56
7	**Agostinelli** (Atalanta)	6.66
	Buriani (Cesena)	6.56
8	**Magrin** (Atalanta)	6.62
	Di Risio (Campobasso)	6.44
9	**Tovalieri** (Pescara)	6.44
	Di Stefano (Palermo)	6.42
10	**Neri** (Arezzo)	6.61
	Cerilli (Padova)	6.59
11	**Vialli** (Cremonese)	6.57
	Todesco (Como)	6.39

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Leni**	6.57
2.	**Lamorgese**	6.56
3.	**Pezzella**	6.45
4.	**Angelelli**	6.39
5.	**Polacco**	6.30

A cura di **Orio Bartoli**

QUALIFICAZIONI OLIMPICHE/ITALIA-OLANDA 2-2

Ormai estromessa dalla lotta per ottenere un biglietto per Los Angeles, la nostra Nazionale a Pisa ha rimediato l'ennesima brutta figura che ci potrebbe costare l'ultimo posto in classifica

Di Maldini in peggio

L'Olimpica di Cesare Maldini non riesce a superare l'Olanda e regala così il primo punto esterno agli arancioni, che passano addirittura in vantaggio con un colpo di testa di Boasman al 32' (in alto a sinistra). **Al 75' Battistini** (sopra) **pareggia il conto e al 76' Iorio** (in alto a destra) **sigla il 2-1, ma al 79' Wouters** (sopra a destra) **riporta in parità l'Olanda** (FotoSabe)

ITALIA 2		OLANDA 2
Tancredi	1	Van Gerven
Tassotti	2	Maessen
Nela	3	Maar
Ferri	4	Koevermans
Righetti	5	Den Bakker
Baresi	6	Lems
Fanna	7	Bockling
Battistini	8	Suvijn
Iorio	9	Boasman
Sabato	10	Kevkens
Galderisi	11	Kieft

Arbitro: Smith (Scozia).

Marcatori: Boasman al 32', Battistini al 75', Iorio al 76', Wouters al 79'.

Sostituzioni: Woudsma per Lems e Wouters per Boasman al 65', Verza per Righetti al 74'.

PARTITE DISPUTATE

Jugoslavia-Romania 4-1
Romania-Olanda 3-0
ITALIA-Jugoslavia 2-2
Olanda-Romania 0-0
Romania-ITALIA 0-0
Jugoslavia-ITALIA 5-1
Jugoslavia-Olanda 2-1
ITALIA-Olanda 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**7**	4	3	1	0	13	5
Romania	**4**	4	1	2	1	4	4
ITALIA	**3**	4	0	3	1	5	9
Olanda	**2**	4	0	2	2	3	7

PARTITE DA DISPUTARE

ITALIA-Romania (28 marzo)
Olanda-Jugoslavia (4 aprile)
Romania-Jugoslavia (18 aprile)
Olanda-ITALIA (18 aprile)

Al vertice della classifica continua a comandare il binomio Como-Cremonese, ma da Palermo domenica scorsa sono arrivate le prime raffiche del vento triestino, un vento che potrebbe sconvolgere tutto

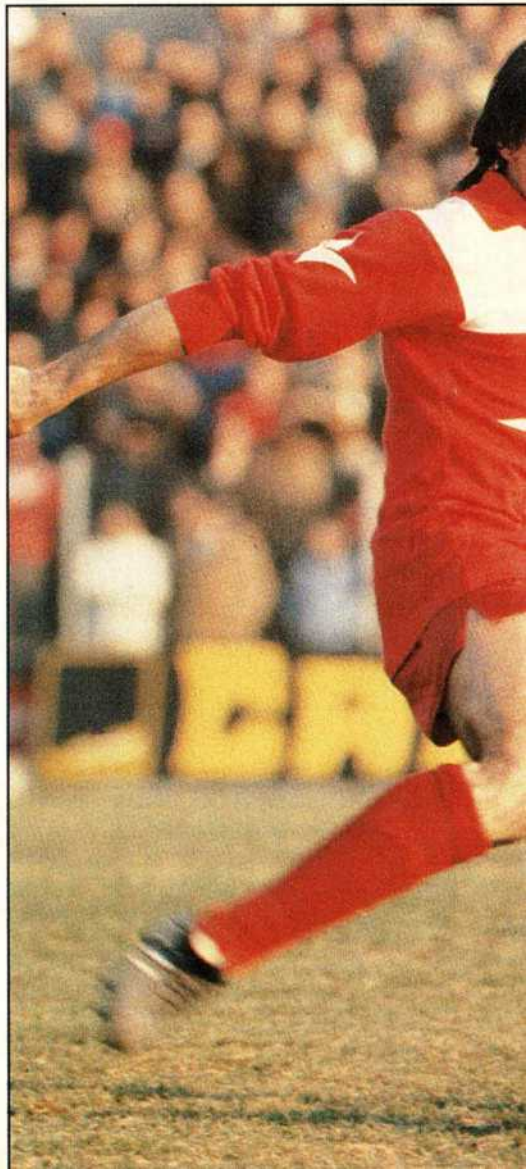
Bora bora

di **Alfio Tofanelli**

CONFERME attese e puntualmente verificatesi. La nota saliente della ventesima giornata è questa. Como e Cremonese saldamente in vetta, guadagnando addirittura un punto sulle inseguitrici. Atalanta, Campobasso e Arezzo ribadiscono gli impacci dimostrati ultimamente, mentre Cesena e Padova allungano la serie positiva e la Triestina esplode addirittura in quel di Palermo, dove ha ottenuto la quarta vittoria consecutiva dimostrando di essere ritrovatissima protagonista.

IL «BOOM». Il fatto del giorno è proprio questa strepitosa esplosione della Triestina: 3-0 a Palermo dall'alto di una gara dominata splendidamente sul piano del gioco, dell'agonismo, della tenuta atletica. Gol a raffica, una sontuosa dimostrazione di forza, di coesione, di rilevanza tecnica. La Triestina attuale è quella che tutti si attendevano all'inizio. Qualche impaccio di troppo, alcuni infortuni a giocatori essenziali, il ritardo di forma e di convinzione di De Falco, alcuni uomini bsognosi di cambiare aria. Questi i motivi delle prime delusioni. Una volta ritoccata la struttura della squadra con gli innesti ottobrini di Zinetti, Chiarenza e De Giorgis, ecco la Triestina tornare a riproporre notevoli cifre di gioco. Mancava solo di ritrovare il miglior De Falco, e il bomber, puntualmente, esplodeva a Cremona. Da allora è stato tutto un crescendo. I gol di De Falco, il gioco splendido del collettivo, i punti. Buffoni a fregarsi le mani, il presidente De Riù col sorriso sulle labbra, Piedimonte e Marchetti finalmente di fronte alla loro «vera» creatura. dove potrà arrivare questa Triestina? Difficile stabilirlo adesso che il distacco è ancora di tre punti dalle terze. Però sperare sarà davvero possibile, per i tifosi del «Grezar». Da oggi, insomma, nel gran valzer della promozione bisognerà tenere d'occhio anche i giuliani.

LA VENDETTA. La sua forza effettiva questa Triestina l'aveva evidenziata e sottolineata contro la capolista Como, una settimana prima. E il Como ne aveva preso atto. Alla vigilia della trasferta di Empoli, infatti, Tarcisio Burghich ci diceva: «**È una Triestina che potrebbe trovarsi nella lotta per la Serie A. Noi abbiamo perso netto, senza attenuanti. E che non siamo malati lo dimostreremo ad Empoli, dove andremo per vincere**». Detto e fatto: il bravissimo mister lariano ha impostato la partita autoritaria che voleva, ha liquidato le possibilità di frenesia dell'Empoli con un uno-due implacabile nella prima mezz'ora e

Dopo aver battuto il Como al «Grezar», la Triestina è andata a Palermo a dare l'ennesima dimostrazione di forza travolgendo i padroni di casa per 3-0 con gol di Perrone (a fianco, fotoOmniaParenzan), **De Giorgis** (sopra, fotoOmniaParenzan) **e De Falco** (pagina a fianco, fotoCalderoni). **Con questo successo i friulani hanno agganciato il Cesena al sesto posto**

dopo è scivolato via sull'olio di una trasferta tranquilla, nonostante il ritorno genereso e volitivo dei toscani. Il Como, insomma, ha vendicato subito lo smacco subito al «Grezar». È davvero — con la Cremonese — la squadra più forte e quella che pratica indubbiamente anche il gioco migliore della B.

LA CONFERMA. Proprio la Cremonese ha risposto con maggior perentorierà allo strapotere lariano. Un gol di Nicoletti in avvio di ripresa e anche la Cavese ha subìto la legge impietosa dello «Zini». Vincere due gare consecutive — sia pure casalinghe — in Serie B non è facile per nessuno. Quando una squadra riesce a centrare l'obiettivo vuol dire che ha nerbo, carattere, chiarezza di intenti.

La Cremonese di quest'ultimo periodo è sicuramente tornata la squadra che l'anno scorso faceva strabuzzare gli occhi di tutti dalla meraviglia. E si badi bene: questa è una Cremonese che non si chiama solo Vialli. Tutt'altro. Proprio adesso che il

segue a pagina 32

EMPOLI-COMO 1-2. La seconda vittoria esterna della giornata (dopo quella ottenuta dalla Triestina a Palermo) è del Como, che va a espugnare il «Comunale» di Empoli grazie ai gol realizzati nel primo tempo da Maccoppi (sopra) e da Mannini. Il 2-1 è di Cecconi (fotoGoiorani)

SERIE B/LA NAZIONALE

La conquista di Algeri

ALGERI. Grande spettacolo di gioco, di gol, di belle iniziative dei cadetti di Ferruccio Valcareggi in quel di Algeri. Nello splendido, monumentale stadio «5 Luglio», la Rappresentativa della B ha bissato il successo di Trieste contro la Svizzera, meritandosi gli applausi a scena aperta dei 30.000 spettatori.

PROTAGONISTI. Gli algerini avevano preso molto sul serio l'impegno. Alla Nazionale di Valcareggi avevano opposto una rappresentativa di giovani, in un'autentica giornata calcistica nazionale. Il perentorio 2-0 finale (che avrebbe potuto anche essere un 4-0) ha vanificato anche la rigida imposizione dei locali quando è stato vietato a Valcareggi di schierare tutti i convocati, limitando le sostituzioni al portiere più tre giocatori. A fare le spese dell'imprevista restrizione sono stati Di Stefano e Miggiano, costretti forzatamente a rimanere in panchina. Quelli che hanno giocato, però, si sono presi una succosa rivincita, ottenendo votazioni individuali superiori alla semplice sufficienza. Su tutti Fusi, autore di una prestazione impeccabile. Poi Pacione, Donadoni, Galvani, Progna e Zennaro, subentrato nella ripresa a Tovalieri. Le punte punte del Pescara e dell'Empoli hanno siglato i gol, davvero splendidi.

DEFICIENZE. Peccato solo che alla convincente esibizione sul campo la trasferta non abbia fatto corrispondere un'altrettanto esatta funzionalità organizzativa. La Lega deve decidersi nei confronti di questa rappresentativa: o tratta la Nazionale di B alla stregua di tutte le altre oppure è meglio che certe trasferte siano abolite. Non è possibile andare in giro per il mondo senza mai avere una sicurezza di sistemazione logistica, con voli di trasferimento raffazzonati all'ultimo momento, coi giocatori costretti persino a... digiunare. Il tutto peggiorato dalla mancanza di una divisa ufficiale che può anche sembrare un dettaglio trascurabile, ma che invece ha la sua brava importanza. L'immagine del calcio italiano — a tutti i livelli — è pur sempre quella di Campioni del Mondo, specialmente quando si visitano nazioni calcisticamente meno evolute che ritengono un privilegio ospitare le maglie azzurre. Fra l'altro alla guida della Nazionale della B c'è Ferruccio Valcareggi, non un Pincopalla qualsiasi. Solo per rispetto a questo uomo serio, scrupooso, preparato, Campione d'Europa e vicecampione del Mondo bisognerebbe curare meglio i dettagli di ogni spedizione.

a.t.

FotoGoiorani

La nazionale italiana che ha vinto 2-0 ad Algeri

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 1. giornata di ritorno

RISULTATI

Atalanta-Cagliari 0-0
Cremonese-Cavese 1-0
Empoli-Como 1-2
Monza-Lecce 1-0
Padova-Arezzo 0-0
Palermo-Triestina 0-3
Perugia-Samb 3-0
Pescara-Campobasso 2-1
Pistoiese-Catanzaro 2-1
Varese-Cesena 0-0

PROSSIMO TURNO (5 febbraio, ore 15)
Arezzo-Cremonese (0-1)
Cagliari-Pistoiese (0-1)
Campobasso-Varese (1-1)
Catanzaro-Padova (1-2)
Cavese-Atalanta (0-1)
Cesena-Pescara (1-2)
Como-Perugia (1-0)
Lecce-Empoli (1-2)
Samb-Palermo (0-1)
Triestina-Monza (0-3)

MARCATORI

8 reti: Cozzella (Pescara, 4 rigori); **7 reti:** Magrin (Atalanta, 1), Cinello (Empoli, 3) De Falco (1) e De Giorgis (Triestina, 2); **6 reti:** Gibellini (Como, 1), Vialli (Cremonese); **5 reti:** Sella (Arezzo), Piras (Cagliari, 1), Tacchi (Campobasso), Nicoletti (Cremonese), Coppola (Padova, 2), De Stefanis (Palermo, 1), Faccini (1) e Fiorini (Samb, 1), Romano (Triestina); **4 reti:** Di Carlo (1) e Neri (Arezzo), Pacione (Atalanta), D'Ottavio (Campobasso), Marino (Catanzaro), Amodio (Cavese, 2), Gabriele (Cesena, 1), Finardi (Cremonese, 1), Pagliari (Perugia), Polenta (2) e Tovalieri (Pescara), Manfrin (Pistoiese, 2).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
COMO	27	20	8	2	0	2	5	3	—3	22	13
CREMONESE	27	20	8	2	1	2	5	2	—4	23	13
ATALANTA	24	20	5	5	0	2	5	3	—6	21	12
AREZZO	24	20	6	3	1	2	5	3	—6	22	17
CAMPOBASSO	23	20	7	3	0	1	4	5	—7	20	15
TRIESTINA	21	20	4	5	1	3	2	5	—9	22	18
CESENA	21	20	7	3	0	0	4	6	—9	19	19
PADONA	20	20	5	5	0	1	3	6	—10	18	17
PESCARA	20	20	8	1	1	1	1	8	—10	23	27
LECCE	19	20	4	3	2	1	6	4	—10	16	16
CAGLIARI	19	20	4	6	0	1	3	6	—11	17	17
PERUGIA	19	20	4	5	1	0	6	4	—11	17	17
MONZA	19	20	6	3	1	0	4	6	—11	15	15
SAMB	19	20	4	5	1	1	4	5	—11	15	19
VARESE	19	20	5	4	1	1	3	6	—11	15	20
PALERMO	18	20	5	4	1	0	4	6	—12	14	15
CAVESE	18	20	4	5	1	0	5	5	—12	15	18
EMPOLI	17	20	3	5	2	1	4	5	—13	18	24
PISTOIESE	15	20	6	2	2	0	1	9	—15	12	21
CATANZARO	11	20	2	5	3	0	2	8	—19	13	24

ATALANTA 0 — CAGLIARI 0

Atalanta: Benevelli (6,5), Codogno (6), Rossi (6), Vella (7), Soldà (7,5), Magnocavallo (6,5), Fattori (6), Magrin (6), Donadoni (8), Agostinelli (7), Pacione (6,5). 12. Bordoni, 13. Perico, 14. Snidaro, 15. D. Moro, 16. Maffioletti.

Allenatore: Sonetti (7).

Cagliari: Minguzzi (7,5), Lamagni (7), Maggiora (6), De Simone (6), Imborgia (7), Vavassori (6,5), Crusco (6,5), Biondi (6,5), Poli (7), Bellini (6), Piras (5,5). 12. Goletti, 13. Valentini (n.g.), 14. Loi, 15. Uribe, 16. Gori (6).

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Testa di Prato (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gori per Piras al 14', Valentini per Maggiora al 25'.

CREMONESE 1 — CAVESE 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Nicoletti al 28'.

Cremonese: Drago (7,5), Garzilli (6), Galvani (7), Mazzoni (7), Paolinelli (6,5), Bencina (6,5), Viganò (7), Bonomi (6,5), Nicoletti (7), Finardi (6,5), Vialli (6,5). 12. Rigamonti, 13. Montorfano (6), 14. Della Monica (6,5), 15. Galbagini, 16. Zuccheri.

Allenatore: Mondonico (6,5).

Cavese: Moscatelli (7), Pidone (7), Calisti (6,5), Bitetto (7,5), Amodio (7), Piangerelli (6,5), Vagheggi (7), Mitri (6,5), Pavone (6,5), Maritozzi (6,5), Gasperini (6). 12. Oddi, 13. Gregorio, 14. Urban, 15. Moscon (6), 16. Di Michele (n.g.).

Allenatore: Bruno (7).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Moscon per Gasperini al 16', Montorfano per Finardi al 18', Della Monica per Galvani al 25', Di Michele per Mitri al 39'.

EMPOLI 1 — COMO 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Maccoppi al 12', Mannini al 27'; 2. tempo 1-0: Cecconi all'11'.

Empoli: Pintauro (6), Vertova (6), Gelain (6), Della Scala (5,5), Calonaci (6), Esposito (7), Cecconi (7), Radio (7), Zennaro (6,5). 12. Calattini, 13. Moz, 14. Torracchi, 15. Mazzarri (6,5), 16. Cinello (5).

Allenatore: Guerini (6,5).

Como: Giuliani (8), Maccoppi (7), Mannini (7), Centi (6), Albiero (6), Fusi (6,5), Todesco (6,5), Sclosa (6), Gibellini (6), Matteoli (6,5), Palese (6). 12. Braglia, 13. Bruno (n.g.), 14. Butti (6), 15. Borgonovo, 16. Annoni.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (5).

Sostituzioni. 1. tempo: Mazzarri per Della Scala al 33'; 2. tempo: Cinello per Calonaci al 12', Butti per Sclosa al 23'.

MONZA 1 — LECCE 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: autorete di S. Di Chiara al 37'.

Monza: Torresin (6), Saltarelli (6,5), Fontanini (5), Colombo (6,5), Gasparini (5), Peroncini (6), Lorini (7), Saini (7,5), Pessina (7), Ronco (6), Marronaro (6). 12. Mascella, 13. Guida, 14. Papais (n.g.), 15. Bolis (6), 16. Albi.

Allenatore: Magni (7,5).

Lecce: Pionetti (7), G. Bagnato (6), S. Di Chiara (6,5), Rossi (6,5), Luperto (6), Miceli (5,5), Enzo (6,5), Orlandi (6), Cipriani (6), A. Di Chiara (6,5), Rizzo (5,5). 12. Negretti, 13. Cianci, 14. Paciocco, 15. Cannito (6), 16. C. Bagnato.

Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Ongaro di Rovigo (5,5)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bolis per Pessina al 12', Cannito per Lupero al 21', Papais per Saini al 30'.

PADOVA 0 — AREZZO 0

Padova: Malizia (6), Favaro (6), Baroni (6), Restelli (6,5), Salvatori (6,5), Fellet (6), Cerilli (7), Massi (6,5), Da Croce (7), Marchetti (6), Coppola (6,5). 12. De Toffol, 13. Trevisanello, 14. Graziani, 15. Viscido (n.g.), 16. Salvalaio.

Allenatore: Agroppi (7).

Arezzo: Pellicanò (7), Doveri (6), Riva (6), Zandonà (7), Pozza (6,5), Butti (6), Sella (6), Mangoni (7), Neri (6), Malisan (7), Di Carlo (6). 12. Carbonari, 13. Zanin (6), 14. Minoia, 15. Ferrante, 16. Traini (6,5).

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanin per Riva e Traini per Di Carlo al 1', Viscido per Coppola al 31'.

PALERMO 0 — TRIESTINA 3

Marcatori: 1. tempo 0-3: Perrone all'11, De Giorgis al 26', De Falco al 30'.

Palermo: Paleari (7), Di Cicco (5,5), Volpecina (5), Guerrini (6), Venturi (5,5), Barone (5), Montesano (5), Maio (5), Modica (4), De Stefanis (5), La Rosa (5,5). 12. Violini, 13. Bigliardi, 14. Malaman (4), 15. Fermanelli, 16. De Ponte.

Allenatore: Giagnoni (4).

Triestina: Zinetti (7), Stimpfl (6,5), Braghin (6,5), Vailati (6,5), Mascheroni (6,5), Chiarenza (6,5), De Falco (7,5), Perrone (8), Romano (7,5), Dal Prà (7), De Giorgis (7). 12. Pelosin, 13. Costantini, 14. Ardizzon (n.g.), 15. Leonarduzzi, 16. Piccinin.

Allenatore: Buffoni (8).

Arbitro: De Marchi di Novara (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Malaman per Modica al 3', Ardizzon per Perrone al 35'.

PERUGIA 3 — SAMB 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pagliari al 3', Mancini al 22'; 2. tempo 1-0: Pagliari al 13'.

Perugia: Di Leo (6,5), Ottoni (6), Benedetti (6,5), Caneo (6), Ferrari (7), Gozzoli (6), Mancini (6,5), Mauti (7), Pagliari (7,5), Ermini (6,5), Morbiducci (6). 12. Della Corna, 13. Piccioni (n.g.), 14. Aimo (6), 15. Valigi, 16. Zerbio.

Allenatore: Vitali (7,5).

Samb: Vettore (5), Petrangeli (5), Ronzani (5,5), Ferrante (5,5), Ipsaro (6), Cagni (6), Catto (5,5), Ranieri (6), Fiorini (5), Colasanto (5,5), Faccini (6). 12. Coccia, 13. Moras, 14. Gamberini (6), 15. Di Fabio (n.g.), 16. Perrotta.

Allenatore: Clagluna (5).

Arbitro: Facchin di Udine (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gamberini per Ferrante al 1', Aimo per Gozzoli al 21', Di Fabio per Ronzani al 26', Piccioni per Pagliari al 36'.

PESCARA 2 — CAMPOBASSO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Maragliulo al 25'; 2. tempo 2-0: Polenta all'11', Cerone al 15'.

Pescara: Rossi (6), Olivotto (6), Caputi (6), Cotroneo (6), Cerone (6,5), Polenta (6,5), Cozzella (7), D'Alessandro (7), Tovalieri (7,5), Dalla Costa (6,5), Tacchi (7). 12. Pacchiarotti, 13. Secondini, 14. Testa (6), 15. Rebonato, 16. Aprea (n.g.).

Allenatore: Rosati (7).

Campobasso: Ciappi (6), Parpiglia (6), Trevisan (6), Maestripieri (7), Progna (6), Ciarlantini (7), D'Ottavio (7), Di Risio (6,5), Goretti (6,5), Maragliulo (6), Tacchi (6,5). 12. Di Vicoli, 13. Scorrano, 14. Pivotto, 15. Donatelli, 16. Ugolotti.

Allenatore: Pasinato (6).

Arbitro: Redini di Pisa (5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: testa per Cotroneo al 5', Aprea per Dalla Costa al 24'.

PISTOIESE 2 — CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Parlanti su rigore al 4', Gobbo al 20'; 2. tempo 1-0: De Nadai al 42'.

Pistoiese: Bistazzoni (7), Borgo (6,5), Tendi (6), Parlanti (6,5), Berni (7), Lucarelli (6), Giani (5), Manfrin (5), Russo (5,5), De Nadai (6), Garritano (5). 12. Grassi, 13. Ghiti (n.g.), 14. Bernazzani, 15. Iacobelli, 16. Di Stefano (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Catanzaro: Cervone (5,5), Destro (6), Venturini (6,5), Marino (6), Boscolo (6), Sassarini (6), Trevisanello (6,5), Raise (6), Bivi (5,5), Gobbo (6,5), Nastase (5,5). 12. Incontri, 13. Peccenini, 14. Musella, 15. Lorenzo (n.g.).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Baldi di Roma (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Stefano per Giani al 10', Chiti per Manfrin al 20', Lorenzo per Bivi al 35'.

VARESE 0 — CESENA 0

Varese: Zunico (6), Vincenzi (5,5), Misuri (6), Strappa (6), Tomasoni (6), Mattei (5,5), Di Giovanni (5), Bongiorni (5), Scaglia (5), Salvadè (6), Auteri (6). 12. Cermesoni, 13. Cecilli, 14. Cerantola, 15. Righetti, 16. Turchetta (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6).

Cesena: Rampulla (6), Cuttone (6), Piraccini (6,5), Sanguin (6), Mei (6), Cravero (7), Barozzi (6,5), Buriani (7), Gabriele (5), Genzano (6,5), Garlini (5). 12. Boldini, 13. Arrigoni, 14. Stallone (6), 15. Angelini, 16. Bonesso.

Allenatore: Tiberi (6,5).

Arbitro: Bianciardi di Siena (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Stallone per Mei al 1', Turchetta per Scaglia al 27'.

Serie B/segue

da pagina 29

suo «golden Boy» è leggermente appannato, la Cremonese dimostra la sua solidità grazie all'abnegazione dei suoi protagonisti più oscuri, ingiustamente fino ad oggi snobbati dalla critica superficiale. Alludiamo a Mazzoni, Garzilli, Galvani, tanto per fare dei nomi. Proprio Galvani — l'esempio calza a puntino — è stato uno dei protagonisti della splendida vittoria azzurra ad Algeri. Lo abbiamo potuto ammirare di persona in una prestazione pulita, limpida, coraggiosda, puntigliosa. Se ai «faticatori» aggiungiamo adesso la ritrovata vena-gol di Nicoletti, ecco spiegato perché la pattuglia grigiorossa sta lì, a a condizionare il vertice sottobraccio al Como.

LE ANTAGONISTE. In leggero appannamento sono le tre componenti del cosiddetto «pentapartito» destinato á lottare per la A. Ci riferiamo all'Arezzo, che ha pareggiato a Padova senza incantare molto, tirando più a contenere che a tentare qualche replica convinta; all'Atalanta, che sta pagando lo sforzo di partite condotte allo spasimo sotto il profilo squisitamente atletico, al Campobasso, che sconta il grande girone d'andata. Analisi più approfondite portando a rilevare quanto segue: 1) l'Arezzo ha assoluto bisogno di trovare qualche uomo più lucido in propulsione per sposarsi alla superiore vena creativa di Neri; 2) l'Atalanta ha una cifra di gioco complessivo molto buona, ma non riesce a tradurre il tutto in gol perché ai nerazzurri manca un vero bomber; 3) il Campobasso è una robusta formazione che ha molti «piedi buoni» e quindi a gioco lungo, dovendo forzatamente perdere qualcosa in freschezza atletica, è costretta a mostrare i limiti tecnici.

LA «P.P.». Per un Padova che sta risalendo all'insegna della regolarità estrema (ottavo risultato utile contro l'Arezzo), c'é un Pescara che non finisce di stupire allorché è chiamato a onorare gli impegni casalinghi. Contro il Campobasso questo Pescara ha creato una prestazione-super nella ripresa, dopo aver chiuso il primo tempo nettamente sotto. La squadra di Tom Rosati «sente» l'ambiente amico, riesce ad esaltarsi quando può attaccare in spazi brevi, quando è chiamata all'aggressione. Paradossalmente è l'unica squadra della B, che rovescia i termini tattici canonicamente ribaditi dal campionato: bene in forcing, male in contropiede. Un tema inedito che varrebbe la pena di sviscerare con maggior profondità ed ampiezza.

I RILANCI. Finalmente un prestigioso successo per il Perugia di Spartaco Ghini. Nel rotondo 3-0 lo zampino di Pagliari finalmente tornato a esprimersi come sa, coi gol. Al rilancio del Perugia fa da contrappunto la ritrovata vena casalinga del Monza che ha liquidato anche il Lecce ed è rientrato nel gruppone di centroclassifica. Da sottolineare, infine, l'andazzo del Cesena, che molti tecnici dell'alta classifica considerano ancora una possibile candidata alla promozione. Ultima notazione positiva della giornata per il Cagliari che perde qualche punto di troppo, magari per scelleratezze difensive, ma è sicuramente una squadra di sostanza, meritevole di qualcosa di più di quanto la sua anonima classifica fotografi.

RETROCESSIONE. La zona di coda ha sancito il primo verdetto ufficiale a Pistoia: il Catanzaro è retrocesso senza più speranze di «miracoli». La sconfitta subita in terra toscana ha, per contro, ridato speranze alla Pistoiese che ha avvicinato l'Empoli, rimasto bloccato a quota 17 dopo la sconfitta interna subita dal Como. Piombano nei fondali anche Cavese e Palermo In questo momento la zona retrocessione è ancora ampia, dilatatissima nei confini. Si va — e non sembri un paradosso — dai 20 punti di Padova e Pescara ai 17 dell'Empoli, con la Pistoiese in fase di riaggancio. Diciotto domeniche lunghe e palpitanti per svelare anche questo mistero, da oggi a giugno.

Alfio Tofanelli

di **Gianni Spinelli**

UN ATTACCANTE DI BELLE SPERANZE

Attenti al Luperto

LECCE. Claudio Luperto, leccese di belle speranze, sulla scia di Montesano, ha fatto pervenire all'argentino Hernandez (controcorrente o spiritoso?) un bigliettino di ringraziamento. Per chi ha già dimenticato, ricordiamo che «Pato» aveva incluso il salentino nella formazione ideale italiana. E se Bearzot recepisse la segnalazione?

SAMBENEDETTESE. Faccini, baby toccato dalla bacchetta magica di sua maestà Nils Liedholm, comincia a prenderci gusto: non sarà un «mito degli Anni Ottanta», però non è attaccante da quattro soldi. Se adesso, a 23 anni, trova la giusta sintesi (**«Non sono Riva, ma neppure un brocco...»**), Faccini può aspirare ad un ritorno alla Roma, dove nel frattempo hanno necessità estrema di recuperare in modestia. E, sotto quest'aspetto, il pupo avrà di certo fatto il pieno, erudito dal buon Clagluna.

MONZA. Vento del Nord a Monza, dove la squadra è lombardo-veneta (tre sole eccezioni: i romani Marronaro e Saltarelli e il pesarese Mascella, peraltro spesso «dodicesimo»). Il rilievo non deve far pensare ad un nuovo razzismo (le riviste politiche hanno abbondantemente illustrato negli ultimi numeri un ritorno a vecchi schemi antisociali). Perché nel calcio (almeno per ora) non esistono confini di sorta. Il Monza lombardo-veneto è un puro caso. Alla faccia delle illazioni degli immancabili maligni.

PALERMO. Favalli va via o resta? Parisi lascia? Ritorna Barbera? Giorni di interrogativi a Palermo, dove Giagnoni, dopo un boom temporaneo, si ritrova con un attacco da inventare e con i soli complimenti del Favalli di cui sopra (**«Ho consegnato ai tifosi un grande allenatore»**). A salvare la depressa patria palermitana, ha pensato il sindaco della città, dottor Edda Pucci, che ha lanciato l'idea di far disputare la seconda «Coppa Whitaker». Per la storia, la prima (e ovviamente unica) venne vinta dal Palermo nel 1905. La Pucci ha sollecitato la partecipazione del Manchester United. Whitaker, fondatore della casa vinicola marsalese, fu tra i pionieri del calcio palermitano e fu anche il primo presidente della società che venne fondata nel 1898 con la denominazione di «Anglo panormitan football club». Perché la mossa del sindaco? Semplice: la dottoressa, con lo spirito pratico che distingue le donne, ha pensato che solo con la «Coppa Whitaker» il Palermo può tornare a vincere qualcosa. La storia è solo un contorno.

CREMONESE. Sordillo-grande e Cestani-piccolo hanno preannunciato il «nio» agli stranieri. I giocatori di casa nostra stanno completando l'opera con la smitizzazione degli assi con il carisma. Un esempio? Prendete Mazzoni e Finardi della Cremonese. Nella scorsa settimana, i due «operai della pedata» hanno gonfiato il petto, annuendo ai riconoscimenti ufficiali della stampa locale. Quindi tutti abbiamo appreso che il primo ha fatto un gol alla Platini e che il secondo le «reti su punzione da brivido alla folla le segnava molto tempo prima che subentrasse la moda-Zico». Insomma, da buoni italiani, stiamo mettendo fuori l'orgoglio. O l'arroganza, ovvero la presunzione, se preferite.

PERUGIA. La retorica è demodé, il sentimentalismo idem. Però, quando si infortuna un vecchio giocatore, la sensibilità degli addetti ai lavori viene colpita. Il k.o. di Pierluigi Frosio non ha fatto eccezione. Il libero era l'immagine, la bandiera di quel Perugia-miracolo di Castagner e Ramaccioni. Ed eccoci qui a commentare: **«Il forfait di Frosio costerà molto agli umbri in difesa»**. E, come non bastasse, c'è il solito Uccio Valcareggi a condividere. Frosio, commosso, ringrazia.

TRIESTINA. Dopo l'azionarato popolare, quello popolarissimo (pacchetto di un'azione per 140.000 lire), destinato soprattutto ai 7.600 soci affiliati ai 75 Triestina Club, ai tifosi e ai simpatizzanti. È l'ennesima conferma di un amore rinato: enti, tifosi e dirigenti uniti nel nome della Triestina. Il calcio unisce. Più della fede politica. Per riscontri, rivolgersi ai capicorrente della Dc e del Psi.

PADOVA. Iniziato il processo di beatificazione per Aldo Agroppi nuovo protettore di Padova (Sant'Antonio perdoni i tifosi che non si sono comunque permessi di fare confronti irriverenti). A Padova, con l'arrivo del novello «beato», stanno diventando fenomeni anche gli sconosciuti, l'ultimo dei quali è certo Alberto De Croce, centravanti, classe 1963, di Villa Lagarina. Troppa grazia, Sant'Antonio. E stavolta il santo perdoni noi per averlo fin troppo accostato ad una vicenda pallonara.

CAMPOBASSO. Assegnati i lavori per la costruzione del nuovo stadio che avrà una capienza di 25.000 posti a sedere. A Campobasso si cominciano a mantenere le promesse, mentre la favola della squadra che farà grande il Molise si racconta sempre più di rado. Resta la fede, quella del guerriero Pasinato in testa: **«È sempre più difficile, ma non molliano»**. E che la «Lega Lombarda» tenga la promessa nella giusta considerazione.

CESENA. Aveva detto il «poveraccio»: **«Vedrete, non farò rimpiangere Schachner»**. Adesso, a magre accumulate, lo sconsolatissimo Bonesso ha corretto giocoforza il tiro: **«Forse ha pesato sulle mie spalle l'eredità gravosa della sostituzione dell'austriaco. Non nascondo che tutti, dai dirigenti ai tifosi, si aspettavano molto dal sottoscritto, ma nessuno ha tenuto conto, ad esempio, che mai sono stato messo in condizione di esprimermi secondo le mie caratteristiche...»**. Conclusione: incompetenti i tecnici o illuso Bonesso?

CAGLIARI. A ricordarci che Uribe gioca ancora in Italia ha pensato «Il Processo del lunedì» della settimana scorsa. Questo peruviano piagnone e con un alto concetto di se stesso, forse, a questo punto, ha imparato la lezione: non sono i difensori della Serie B a condizionarlo con i calcioni... Il fallimento si spiega più semplicemente: a pallone si gioca con le gambe, non con la bocca e con i proclami. Detto senza cattiveria, signor Uribe, ci creda: noi siamo favorevoli agli stranieri. Non ci associamo ai nuovi salvatori dell'Italietta bucata dai bilanci in rosso.

PESCARA. Vittorio Cozzella, un napoletano di professione cannoniere. Ormai fa personaggio e prosa facile. Fra le tante cose lette, una è da mettere in cornice e da sottoporre all'attenzione dei critici stagionati. Riguarda un accostamento fatto da Tom Rosati: **«Dite che sono il tecnico più anziano della B e allora voglio attenermi ad un paragone antico: Cozzella mi ricorda Nyers, l'ala dell'Inter»**. Mamma, che impressione. Anche per chi, come noi, ha visto l'interista solo in qualche filmato di repertorio.

COMO. Nella manìa (interessata) del revival, in casa dell'Inter, dopo l'avvento del nuovo presidente Pellegrini, è stato tirato in ballo pure lui: Tarcisio Burgnich. Mariolino Corso, ex «foglia morta» bocciato in parte come panchinaro numero uno, lo ha consigliato come prossimo allenatore... riservandosi la responsabilità del vivaio. Balle di stagione (stando alle indiscrezioni, all'Inter sembra non debba restare neppure il massaggiatore) che non hanno turbato più di tanto il tecnico del Como. Il pio Burgnich, per chi non lo avesse ancora capito, è persona serissima.

ATALANTA. **«Non mi aspettavo che l'Atalanta salisse così in fretta»**: Candido, ha confessato il solito Uccio Valcareggi, vicinissimo alle segrete cose della Serie B. Da Bergamo hanno preso nota senza offendersi: **«A noi basta andare in Serie A. La sorpresa di Valcareggi ci fa solo piacere»**. Viva la semplicità.

PISTOIESE. Pessimismo, non ti conosco. Alla fiducia di Melani **«La società farà quadrato attorno a Riccomini, in attesa di tempi migliori»**) si è aggiunto il parere-incoraggiamento di Lauro Toneatto, esperto al di fuori della mischia: **«Secondo me, almeno la Pistoiese dovrebbe essere in grado di raggiungere la salvezza»**. Auguri e preghiere.

di **Italo Moscati**

MOSER MEGLIO DI GASSMAN E CARMELO BENE

Fatti non parole

BOLLE LA PENTOLA dei mattatori, mentre Francesco Moser realizza i suoi primati nel segno della modestia. Vittorio Gassman e Carmelo Bene si scontrano, s'insultano, si scansano, dopo aver per anni vissuto ambiguamente, dando l'impressione di stimarsi a vicenda e di non voler tutelare con reciprocità le rispettive zone d'influenza (da grandi potenze quali sono o ritengono di essere) e Giorgio Albertazzi, padrone assoluto del «Riccardo III» di Skakespeare con quale è in giro per l'Italia, viene pubblicamente contestato dai suoi attori. Questi lamentano di non poter convivere sulla scena, poiché l'Albertazzi bada soprattutto a se stesso e alla figura da fare più che ai compagni intorno, i quali sono costretti a ritagliarsi piccoli spazi nello spettacolo o a languire in torbidi minuti di silenzio assoluto tra le scenografie. Leopoldo Mastelloni, aspirante mattatore in chiave di travestitismo, salta agli onori — si fa per dire — della cronaca in virtù di una poco graziosa bestemmia pronunciata nel corso di una diretta di «Blitz». A parte la bestemmia, che in fondo ha fatto all'attore napoletano una pubblicità insperata poiché i mass-media impongono i nomi e col tempo cancellano i fatti, Mastelloni ha bestemmiato una parodia di John Travolta, lui così piccolo e molle, lui da fisico così tenero e appassito, lui così lontano dal Body-building e dagli occhi raggianti del campione della «febbre del sabato sera». La voglia di far i mattatori spesso fa perdere la luce a quanti, come Mastelloni, hanno cominciato nel buio delle cantine teatrali, a Napoli e a Roma. Ci si può domandare: come mai questa esplosione di mattatori, tali o aspiranti, oggi come oggi? Perché Carmelo sente il bisogno di aggredire Vittorio, ovviamente ricambiato? Qual è la ragione per cui Albertazzi quasi con spudoratezza, recitando il «mea culpa», si confessa responsabile di lesa compagnia teatrale con tutti gli attori e le relative comparse?

LE RISPOSTE sono di vario ordine. Carmelo e Vittorio, specie quest'ultimo e di gran lunga, non hanno problemi sul piano del successo commerciale, ovvero degli incassi. Vittorio è il recordman, anzi, della stagione e il suo «MacBeth» marcia trionfalmente con medie che fanno morire d'invidia impresari, attori, comuni mortali morsi dalla gelosia. Carmelo, invece, il pubblico se lo deve guadagnare con un po' più di fatica. Vittorio lo sa e, nella litigata all'Argentina di Roma, non ha mancato di farlo notare al mattatore dell'avanguardia Anni Sessanta. Pronta la replica di Carmelo: **«Caro Vittorio, stai facendo la pipì fuori dal vaso»**. A me pare che, incassi o no, l'autentico motivo dello scontro vada ben al di là anche di un gretto sentimento competitivo. Non ho prove, ma sono certo che i due si sono messi d'accordo prima; non che abbiano preparato un copione per poi recitarlo davanti ad un pubblico di giovani e di ingenui; e neanche posso sostenere che, alle spalle della strana coppia in divorzio permanente ed effettivo, ci sia un impresario che magari sogna una collaborazione incrementata dagli scandaletti dei due divi. Costoro sono troppo bravi nell'improvvisare e sarà bastata una telefonata per delineare un canovaccio da sviluppare al momento. Vittorio e Carmelo hanno agito per puro interesse della cultura, del teatro, dello spettacolo in genere. Molti parlano di una miseria creativa: i film belli sono sempre meno, nelle sale teatrali spesso domina la noia se non addirittura il sonno continuo e non si vedono all'orizzonte talenti tali da minacciare i troni e tronetti esistenti. E neppure, come nel campionato di calcio, si possono inserire assi stranieri per tenere su il livello qualitativo della produzione artistica. Inoltre, le televisioni che accavallano i loro canali e canili (mica sono pochi i presentatori incapaci e gli attori scadenti) hanno avuto e hanno un effetto negativo in quanto non aiutano la creatività a svilupparsi, ma la disperdono e la deprimono in uno sfruttamento intensivo.

VITTORIO E CARMELO, dunque devono essersi incontrati a cena e hanno concordato una risposta efficace. Inutile organizzare su due piedi una rappresentazione di tipo tradizionale e impossibile ipotizzare un film in comune: ad esempio, una riedizione di qualche vecchia pellicola di Jerry Lewis e Dean Martin, con Vittorio nei panni di Dean e Carmelo in quelli di Jerry. Velleitario pensare di chiedere alla RAI uno spazio di trasmissione per una campagna a favore della creatività e contro le diverse forme di miseria creativa circolanti. Non concepibile, nonostante la disponibilità dell'illustre personaggio, una visita al Presidente Pertini per sottoporgli la questione e chiedere il suo alto patrocinio nella lotta all'analfabetismo di andata e ritorno nello spettacolo e nei massmedia. Giunti alla fine dell'elencazione delle possibilità o delle ipotesi, i mattatori hanno deciso di fare quel che hanno fatto, e cioè dare il pretesto di un match per sollevare la questione di principio. Ovvero: le rotture, o meglio i gesti di rottura funzionano di più se vengono svolti fuori dalle scene o dagli schermi ove infatti dominano (fino a prova contraria) le rotture. In questo senso, si spiega l'invettiva lanciata da Carmelo e Vittorio poiché i due, con nobili scopi, fanno i gesti di rottura dai luoghi loro deputati ed entrambi, cioè, fanno la pipì fuori dal vaso. Lo spiegamento di forze dei mattatori, insomma, si può spiegare non tanto come una irruzione in territori sconosciuti o proibiti quanto in una tracimazione dalle sedi confacenti. Cioè come i politici sentono il bisogno di mettersi la cipria e di andare a cantare, ballare, recitar poesie, far test e contro test in decine di trasmissioni televisive condotte da simpatiche e simpatici avventurieri, uscendo dall'orticello di casa, i mattatori o gli aspiranti tali sentono anche loro l'urgente, indilazionabile, presente bisogno di liberarsi, sfogarsi, attizzarsi e attizzare laddove e quando possono, senza il fastidio dei critici, senza la presenza di un pubblico già disposto e disponibile all'applauso comunque, senza la fatica di molte ore sul palcoscenico. Mentre Moser, a testa china, si guadagna i suoi record nello specifico della pedalata, i mattatori reali o presunti imbellettano il carisma fuori pista, fuori dal vaso. È tutto, appuntamento al prossimo scazzo della ditta V. & C.

PERMETTE, MISTER?/GIANCARLO DE SISTI

Ha inventato il nuovo schema della Fiorentina — dice lui — solo perché costretto dagli eventi. Per questo campionato vede la Juventus campione, ma in futuro spera di realizzare il sogno suo e di tutti i tifosi viola

Picchio in testa

di Enrico Pini - foto di Giorgio Ravezzani

Giancarlo De Sisti

FIRENZE. Rivoluzionario, ma tranquillo. Cerca di cambiare il mondo (del calcio), ma senza fare clamore. Va contro corrente, ma se passa inosservato è più contento. È Giancarlo De Sisti, un allenatore giovane che ha il coraggio di tentare qualcosa di nuovo per raggiungere risultati migliori, ma anche per migliorare lo spettacolo domenicale. Leggete cosa ha fatto, e scusate se non è poco: dall'inizio di quest'anno gioca con un difensore in meno. Ha aumentato i centrocampisti, e per raggiungere questo obiettivo non ha sacrificato una delle punte, ma un difensore. Si direbbe un pazzo, un temerario, un allenatore fuori del suo tempo, un visionario. I risultati stanno a mostrare che non è così. Tanto è vero, rispetto alla scorsa stagione, la sua Fiorentina ha girato con tre punti in più, e se non fosse per qualche risultato storto, potrebbe essere a ridosso della prima. L'idea del difensore in meno nacque per caso. Almeno così dice De Sisti, forse con modestia. **«Alla fine della campagna acquisti, fatto l'appello, pensai che questa poteva essere un'idea buona»**. Fare di necessità virtù, si potrebbe dire. **«A volte si acquista un giocatore pensando di poterlo utilizzare insieme a un altro. Poi l'altro non arriva. Il primo ti resta e se vuoi utilizzarlo devi trovare un'altra strada»**. Sembrerebbe che tutto sia successo per caso. E forse non è del tutto vero. De Sisti continua a spiegare. Vorrebbe non svelare certi segreti, ma qualcosa dice: **«Finita la campagna acquisti mi sono trovato a disposizione alcuni ottimi difensori e un gruppo di centrocampisti tecnico-dinamici di ottimo livello. Per utilizzarli tutti insieme non ho trovato soluzioni migliori di questa»**. Il modulo della Fiorentina di De Sisti, schematizzato, è un 3-5-2. Assolutamente inedito per l'Italia, trova un qualche riscontro nell'Anderlecht, con la sostanziale differnza che la squadra belga si difende a zona e fa scattare spesso il fuorigioco. **«Tutto** — insiste De Sisti — **per ottenere il massimo dalle caratteristiche dei giocatori che ho a disposizione»**. Nella scelta non è mancato un pizzico di mistero. De Sisti ha cominciato la stagione in Coppa Italia con una Fiorentina schierata in maniera tradizionale, cioè con tre difen-

sori (Rossi, Contratto e Pin). Poi, alla prima di campionato, ha tolto Rossi e ha presentato Massaro con il numero 5. «Alla Falcao», si disse. Oggi, per negare d'aver tenuto nascosto quel segreto, dice che Massaro non poteva giocare in Coppa perché squalificato. Ed è vero. Ma due mezze partite in casa e una intera in trasferta le aveva potute fare lo stesso, e nessuno si era accorto di un bel nulla.

DEFINIZIONI. De Sisti diventa divertente quando tenta di dare una definizione di questa squadra: «disinvolta», «sbarazzina», «veloce», «spigliata», «aggressiva». Perfino «osé». **«Un libero, due marcatori specifici, due incontristi (Massaro e Iachini) bravi e veloci nelle disgressioni esterne, un baluardo (Oriali) eccezionale nelle zone intermedie, due suonatori di violino (Antognoni e Pecci) e due punte (Bertoni e Monelli)».** Tutto questo comporta dei rischi. Primo fra tutti quello di prendere qualche gol in più. Quest'anno 17 nelle 15 partite dell'andata (14 l'anno scorso). Contro i viola hanno segnato quasi tutte le squadre, alcune due o tre volte addirittura. Tre soli gli 0-0 e tutti in casa. In compenso la squadra ha segnato anche molto di più (26 contro le 19 dell'anno scorso), con grande concorso dei centrocampisti e del libero.

MASSARO. Prendere gol non piace a nessuno. Così sono nate le prime contestazioni. La più notevole dopo la sconfitta con l'Inter. Galli e Passarella, a denti stretti, salendo sul pullman, dissero che un difensore in più, in quella partita, non avrebbe dato noia. De Sisti risponde: **«Li comprendo bene. Quella partita avrebbe potuto metterci in orbita, invece ci ricacciò nel mucchio. Vista a distanza, am-**

segue

Giancarlo De Sisti, un allenatore che senza fare troppi proclami sta raccogliendo a Firenze degli ottimi risultati. Sopra (FotoZucchi) **è ritratto in panchina;** a fianco **è con Daniel Bertoni, l'argentino che qualche tempo fa ebbe un leggero screzio con Picchio a causa di una sostituzione «non gradita»;** in alto a sinistra **è col figlio Marco (anche in famiglia un tocco di viola non guasta mai...);** in alto a destra, **infine, è in compagnia della moglie Nadia. De Sisti andò a sedere per la prima volta sulla panchina della Fiorentina il primo febbraio del 1981**

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE JUVENTUS F.C.

FORNITORI UFFICIALI

① **Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale** maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), coccarda tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

② **Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale** (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia unica **L. 11.800**

③ **Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale** (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi maniche colore blu, 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano
taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, coccarda e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)
Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero)
35% cotone 65% poliestere
taglia Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen. **L. 20.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta ufficiale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure: 49x31x44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure: 48x27x35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliamide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen. **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100x140 **L. 10.000**
Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**
Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**
Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**
Cod. 813 - Gagliardetto triangolare piccolo **L. 4.000**
Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**
Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**
Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**
Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**
Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**
Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**
Cod. 851 - Budge **L. 1.000**
Cod. 870 - Adesivi **L. 500**
Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**
Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30x50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI) **L. 6.000**

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno.**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato.**
Se sceglieste questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

NOME
COGNOME
VIA
CAP. CITTÀ
PROV. TEL.
FIRMA

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L. 3500

SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.

TOTALE DELL'ORDINE L.

I capi sopra citati potranno essere ordinati o acquistati allo Stadio Comunale di Torino presso i punti vendita della F.S.M.

De Sisti/segue

metto che quella era una delle circostanze in cui due marcatori potevano non bastare. È stato utile, comunque, per il futuro. Già sapevo che questo modulo ha bisogno di correttivi. Però è anche vero che con la Juventus ci ha dato ottimi risultati. Con la Roma invece abbiamo avuto risultati altrettanto buoni giocando con tre difensori». Altri lati negativi. Massaro è sacrificato. Quest'anno lo si è visto meno dell'anno scorso. Ha segnato un solo gol e ogni volta rischia perché il suo avversario diretto può avere caratteristiche tali da costringerlo spesso a doversi trasformare in terzino. Su Massaro, De Sisti non ha dubbi: **«Si sta adattando e sa che questa strada potrebbe proiettarlo nel ruolo di mediano all'antica, quello che predilige. Deve partire da lontano sulla destra. L'anno scorso partiva da sinistra. Quando supera la metà campo, con il passo che si ritrova, diventa pericolosissimo. È l'unico, in Italia, ad avere queste caratteristiche. Ha pagato, sta pagando, ma avrà delle soddisfazioni».**

TENUTA. Riuscirà la squadra a mantenere questo ritmo fino alla fine del campionato? Su questo punto De Sisti è meno categorico: **«È uno degli argomenti da seguire con maggiore attenzione, ma se riusciremo a fare, come ci è capitato spesso, più punti nel girone di ritorno, vorrà dire che abbiamo imboccato la strada giusta».** Ultima perplessità, viste anche le critiche di cui sopra. La squadra che ne pensa? **«La squadra prende fiducia e coraggio con i risultati. Se il modulo dà frutti, piace e piacerà sempre di più».** Manca solo la conclusione: De Sisti ha intenzione di insistere? **«Dipenderà dai risultati che riusciremo ad avere nell'arco dell'intera stagione. Questo è un modulo forte, perché gli uomini che ho sono forti. Ma bisogna tenere conto anche degli altri».**

CONTESTAZIONI. Sarebbe un peccato cambiare. Perché, indipendentemente dal risultato (che conta sempre troppo), dovunque è andata la Fiorentina è sempre piaciuta. Ha dato spettacolo, ha fatto divertire. Per i maligni, per chi non vede di buon occhio questo tentativo rivoluzionario, ha fatto divertire anche troppo, ma gli altri. Lo spettacolo viene sempre in secondo piano. Ed è giusto, perché se non vinci che giochi a fare? De Sisti lo sa, e per questo non ne sottovaluta l'importanza: **«In tempi di difensivismo a oltranza, un calcio un po' spregiudicato non può guastare. Viene richiesto da tutti. Si vedono più gol, ti diverti. Tutto bene, purché la Fiorentina non resti l'unica a percorrere questa strada».** Non ha avuto vita facile, quest'anno, De Sisti. Prima Bertoni e poi Antognoni, lo hanno attaccato direttamente o indirettamente, per essere stati sostituiti. Se l'è cavata abbastanza bene: **«Loro sanno qual è il mio metro di giudizio, e quali sono i miei rapporti con loro. Forse una tiratina di orecchie in più, qualche volta, non ci sarebbe stata male. Ho ragione io, in queste circostanze: non ci sono dubbi. Hanno pagato quello che dovevano pagare e ora è tutto finito. Rifarei quello che ho fatto, senza ripensamenti. All'amicizia c'è da anteporre una parola che per me ha un'importanza fondamentale: il rispetto. La mia dignità, la dignità della mia persona, è superiore a qualsiasi risultato. Io ho bisogno di loro e loro hanno bisogno di me. Se fossi uscito scottato da questa storia giocherebbe un altro. Invece sono in squadra, regolarmente, e giocano come tutti gli altri, con lo stesso impegno. Solo gli imbecilli possono pensare che fra me e loro ci siano degli strascichi».** Detto da uno che passa per tranquillo, non è poco davvero. Nella disputa con Antognoni entrò anche la signora Rita. Entrò pesantemente e pesantemente fu accolta: **«È finita bene. Ci siamo incontrati e abbiamo chiarito tutto. Disse qualcosa che forse fu anche interpretato male. Poi non aveva intenzione di dirlo a chi poteva riportarlo sul giornale. Non ha avuto problemi a chiarire tutto. D'altra parte io sono sempre stato dalla parte delle donne».** Il discorso si sposta lentamente sulla squadra. Diventa un discorso più tecnico e affronta subito il problema più spinoso: Paolo Monelli. **«È difficile parlare di lui perché è un ragazzo in formazione che sta lavorando sodo per sfondare. I mezzi non gli mancano, la volontà neppure. Il giudizio su di lui non può che essere positivo».** Per gli altri, tanti elogi.

LUI E I «POTENTI». Non deve essere molto facile, per uno come De Sisti, lavorare per i Pontello, famiglia abituata a raggiungere sempre ogni traguardo. **«Con loro sono in ottimi rapporti. Non perdono occasione per manifestarmi la loro stima. È gente che vuol vincere e invece ancora non siamo riusciti a vincere niente. Ho un debito con loro. Anch'io voglio vincere».** Come sempre per uno come De Sisti, lavorare con Italo Allodi non deve essere facile. **«E perché mai? Lo conosco da tempo immemorabile e credo sia il più bravo di tutti nel suo campo. Sono legato a lui da un rapporto di stima e di amicizia. Ha un difetto che è anche un pregio: chiede e pretende il massimo da tutti. In più ha il privilegio di sapere».** Forse ha anche il difetto di mettere il naso un po' troppo spesso, anche nelle cose di De Sisti. De Sisti non nega: **«E chi non lo metterebbe il naso per dire la sua o per dare un parere? L'importante è che poi sbagli di testa sua».**

SOGNI. Passate le feste, Firenze è tornata a sognare. Circolano i nomi di Rummenigge, Socrates, ultimo quello di Maradona grazie anche a Helenio Herrera. De Sisti non si allarma troppo, neppure per questo: **«Non posso rispondere. Figurati che neppure so se mi riconfermeranno. Se lo faranno allora dirò quello che penso, se ritengo Rummenigge più adatto di Socrates, per la Fiorentina, o viceversa. Ora è veramente prematuro».** De Sisti non ha difficoltà neppure a fare un pronostico. Dice Juventus, per quest'anno. **«Le statistiche affermano che la Juventus ha sempre fatto più punti delle altre nel girone di ritorno. Quest'anno ha girato prima delle altre, quindi dovrebbe avere già lo scudetto in tasca. In alternativa vedo la Roma e forse l'Inter, come unica capace di rientrare. La Fiorentina? Qualcosa deve fare per forza, quest'anno: Coppa Italia o un posto per la Coppa Uefa 1984-85. Qualcosa deve farlo per prepararsi al gran salto, l'anno prossimo».**

I COLLEGHI. Dalle squadre ai colleghi il passo è breve. De Sisti stima moltissimo Liedholm e Trapattoni. Con questi, a formare un gruppo di «Categoria A», mette anche Bersellini. Un gradino sotto: **«Marchesi e Simoni, che un po' si avvicinano al mio tipo di conduzione. Gli allenatori aggressivi e "sergentoidi", invece, mi piacciono meno».** Poi si scusa se ha dimenticato qualcuno. Di certo non ha dimenticato Bearzot: **«Sono per forza d'accordo con lui. Era il momento di cambiare e ha cambiato. I risultati? Verranno, di qui all'86».** D'accordo anche se la decisione di Bearzot ha riflessi negativi sui suoi giocatori. Antognoni bruciato sulla soglia di un primato che avrebbe allettato chiunque; Massaro sacrificato per aver detto semplicemente quello che pensava.

LA VIOLENZA. Si chiude con un tema purtroppo di moda: la violenza: **«Non credo si possa fare più di quanto si sta già facendo, anche in politica. Disoccupazione, droga, assenteismo: non si può pretendere che si arrivi noi, nel calcio, a capo di questo dramma dei nostri giorni. Qualcosa però si può fare. Programmazione e meno parole. Le telecamere? D'accordo. Ma soprattutto una doverosa educazione, con i club, all'interno dei club, dei tifosi più esagitati. Dobbiamo frenare gli entusiasmi, riportare la calma, prenderci ciascuno le proprie responsabilità invece di scaricarle su altri. Molto importanti sono le parole dei dirigenti, degli allenatori, degli stessi giocatori. Dobbiamo proteggere gli arbitri, la categoria che ha più difficoltà e nessuna forma di difesa. E poi tanto buonsenso. Ma la violenza non è nel calcio, è nella società. Chi mi dice che non ci siano disegni che esulano dal discorso sportivo? Centomila miliardi di deficit, tutto aumenta, lavoro non c'è: come si fa a pretendere di essere, noi del calcio, in un paradiso terrestre?».** De Sisti dà subito l'esempio. Anzi, l'ha già dato. Parlando dei risultati fin qui ottenuti avrebbe potuto parlare dei punti che avrebbe se avesse avuto quei rigori (Verona, Pisa e Lazio), che non gli hanno dato e che la moviola ha dimostrato che c'erano; se non gli avessero dato quel rigore (Milan) che la moviola ha dimostrato almeno dubbio; se gli avesse convalidato quel gol (Roma) che la stessa moviola ha dimostrato essere frutto di azione regolare. Non lo fa e non ha nessuna intenzione di farlo. Né con noi, né con altri. Chiude, il rivoluzionario tranquillo, accennando a un problema che gli sta particolarmente a cuore: la panchina. **«Vorrei accontentare sempre tutti. In campo ho undici uomini. Quelli che sono in panchina, spesso sono validi come gli altri in campo. Sono insoddisfatti e non posso farci nulla. Vorrei capissero che sono utili come gli altri per il buon andamento della squadra. Vorrei, ma non ci riesco. E loro continuano ad essere insoddisfatti».** **Enrico Pini**

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **PAGO** L. 600 Martin Mystere, L. 500 Mister No, L. 400 Gil, Gol. **Massimo Garbarini, Strada al Salto 33, Vigevano (PV).**

□ **VENDO** blocco sciarpe italiane ed estere in raso e lana, posters e adesivi. **Rocco Malacrida, v. Viarzo 3/8, Quiliano (SV).**

□ **PAGO** L. 6000-7000 sciarpe WSB Cesena, Collettivo viola, Fighters e Indians Juve, Granata Korps, H.T.B. Udinese, Viking Lazio, Rangers Pisa. **Fabrizio Fregosi, v. S.G. Bosco 132, Modena.**

□ **VENDO** L. 1.000 foto Roma, Juve, Napoli, Toro, Inter, Lazio, Genoa, Milan, Pisa, Verona, Fiorentina, minimo 6. **Roberto Razzini, v. Manfredi 7, Novellara (RE).**

□ **CERCO** materiale su Pietro Anastasi, eventuale scambio con altro in mio possesso. **Domenico De Gregorio, v. J. Kennedy 28, Gessopalena (CH).**

□ **VENDO** L. 1.500 adesivi Black-White Fighters sez. Roma. **Massimo Cumbo, v. Cernaia 37, Roma.**

□ **VENDO** L. 1.500 fotostadi Goteborg e Oslo. **Corrado Fusco, v. Orsi 51, Napoli.**

□ **VENDO** L. 1.500 foto Lazio, Roma, Toro, Doria, Milan, Inter, Palermo, Catania, Fiorentina, Juve, Udinese e derby Lazio-Roma. **Francesco Fofi, v.le Angelico 84/C, Roma.**

□ **CERCO** autografi giocatori Roma, Juve, Inter, Milan da scambiare con quelli di Napoli, Toro, Lazio, Genoa, Fiorentina, Udinese. **Nicola Monti, c.so Amedeo di Savoia 182, Napoli.**

□ **VENDO** L. 1.000 poster Juve, L. 3.500 minigagliardetto Inter, L. 1.000 foto Cucn Lecce. **Pietro Leuzzi, v. Sozi Carafa 39, Lecce.**

□ **ACQUISTO** Guerino annate 1970-71-72-73-74, album Panini annate 1961-62-63-64-65-66-67. **Marco Sestili, v. M. Federici 104, Ascoli Piceno.**

□ **VENDO** L. 1.500 foto Doria e scambio materiale. **Pierluigi Casarini, v. Morelli 30, Pietra Ligure (SV).**

□ **VENDO** L. 2.000 foto derby romano e Roma-Goteborg, L. 7.000 sciarpa Collettivo viola, L. 5.000 foulard BRN; L. 9.000 sciarpe Fighters, Granata Korps. **Isidoro Lancellotti, v. Monte Croco 19, Roma.**

□ **SCAMBIO** compro cartoline stadi ed impianti sportivi italiani. **Silvio Brognara, villaggio Trossi 14, Vigliano Biellese (VC).**

□ **OFFRO** per L. 38.000 ventidue labaretti spagnoli. **Piero Bolognesi, v.le Sassari 32, Cesenatico (FO).**

□ **CERCO** cassette tifo e di partite della Juve, sciarpa ed altro materiale juventino. **Mauro Lipparini, v. Libertà 1/8, Pianoro Nuovo (BO).**

□ **VENDO** L. 8.000 dieci foto tifo viola ultimi tre anni, L. 1.000 l'una. **Famiglia Cecchini, v. C. Dé Castellani, Fontanelle, Prato (FI).**

□ **VENDO** L. 1.500 vari tipi ultrafoto Cucs e E.S. nel derby Lazio-Roma 83-84. **Alessandro Cecconi, v. A. Sa San Gallo 19, Civitavecchia, (Roma).**

□ **VENDO** materiale ultra Padova: L. 1.000 foto, L. 1.000/1.500 adesivi, L. 3.000 negativi, L. 7.000 sciarpe. **Stefano Borgato, v. Carissimi 10, Padova.**

□ **VENDO** L. 5.000 colorfoto Curva Maratona. **Davide Pedretti, v. N. Bixio 87, Falconara (AN).**

□ **VENDO** L. 5.000 l'una squadre subbuteo: Liverpool, Belgio, Algeria, Genoa, S. Lorenzo, Napoli, Brasile, Milan, Juve, Rosario, Italia, Swansea, Argentina. **Jurgen Kohl, v. Rossi 6, Carrara (MS).**

□ **PAGO** L. 10.000 tessera Granata Korps, L. 10.000 sciarpa in lana Ultra Toro. **Riccardo Micanti, c. C. Battisti 143/A, Terni.**

□ **VENDO** L. 500 l'uno Guerini annata 1977 nn. 12 - 18 - 29 - 35 - 39 - 48 - 51; 1978 nn. 1-36; 1979 nn. 7 - 9 - 11 - 15 - 24 - 27 - 44 - 49 - 51/52; 1980 nn. 7 - 9 - 12 - 15 - 17 - 18-20 - 25 - 26 - 30 - 31 - 32 - 33 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 41 - 42 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50/51; 1981 nn. 1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 18 - 22 - 23 - 24 - 25 - 27 - 33/34; L. 25.000 cravatte Real Madrid e Sevilla, fermacravatte Federazione spagnola; L. 10.000 l'una sciarpe Widzew Lodz, Aek Atene. **Gianni Lavarello, v. Paverano 23/22, Genova.**

□ **COMPRO** L. 8.000 sciarpa lana, L. 5.000 raso; vendo L. 1.500 fotoultra Roma, ES, Juve, BRN, Doria, viola, Boys; vendo L. 6.000 sciarpa Lazio. **Luca Cosimi, v. Amba Aradam 50, Civitavecchia, (Roma).**

□ **VENDO** sciarpa Doria, basco color granata, materiale viola, centinaia di posters calciatori e squadre. **Massimiliano Bruschini, v. Rizzano 28, Grassina (FI).**

□ **VENDO** materiale subbuteo, posters, inserti del Guerino, cerco adesivi ultra. **Gianpaolo Zearo, v. Val di Gorto 40, 1 Villaggio, Tolmezzo (UD).**

□ **VENDO** L. 1.000 adesivi ultra H.T.B. L. 1.500 ultrafoto serie A; **Gabriele Maccabelli, v. Cividale 441, Udine.**

□ **VENDO** L. 1.500 fototifo Verona-Graz eventuale scambio con altre A.B.C1. **Mathias Facchini, v. Delle Mangolie 33, S. Maria di Negrar (VR).**

□ **VENDO** o scambio foto della Roma e della Lazio, cerco foto del tifo napoletano, milanese, triestino. **Fabrizio Porcelli, Lungotevere Artigiani 6, Roma.**

□ **CERCO** cartoline stadi A.B.C1 e specialmente C2 girone C. **Graziano Foracappa, v. Berardo Polidori, Teramo.**

□ **VENDO** monete L. 200 dell'anno 1977 per L. 8.000 l'una, L. 1.500 l'una foto Inter-Juve 82-83, Lazio-Juve 83-84, Inter-Milan 83-84. **Roberto Cherubini, v. Roserani 34, Macerata.**

□ **VENDO** L. 1.500 maxiposters Gerets, Laudrup, Coeck, Luvanor, Pedrinho, L. 1.000 miniposters Bagni, Udinese, Di Bartolomei, cerco poster Boniek. **Paolo Santinato, v. C. Battisti 11, Bovolone (VR).**

□ **COMPRO** almanacco Panini calcio 1974 e annate precedenti il 1971. **Pier Giorgio Renna, v. Dante 13, Frosinone.**

□ **VENDO** L. 1.000 fototifo romanista. **Massimo Oliveti, v. A. Tempesta 65, Roma.**

□ **VENDO** L. 10.000 nuovissime sciarpe in raso Ultra Roma e Eagles Lazio. **Marco Iodice, v. A. Fogazzaro 108, Roma.**

□ **VENDO** sciarpe e foulards ultra, italiane ed estere. **Paolo Ferrarini, v. Partigiani, Collecchio (PR).**

□ **CERCO** almanacco calcio 1949, annate Calcio Illustrato 47-48-49 specie n. del 14 maggio 49 dedicato al Grande Torino. **Simone Ciani, v. Malvasia 6/2, Bologna.**

□ **SCAMBIO** materiale specie: Udinese, Inter, Verona, Ascoli, Atalanta, Perugia, Brescia, Vicenza, Bari, Novara, Livorno, Mantova. **Enrico Pradelli, v. G. Ulivi 4, Modena.**

□ **VENDO** L. 15.000 libro Europei calcio 1980, adesivi, autografi, distintivi, cartoline stadi ecc... **Carlo Carione, v. Cintia, p.co S. Paolo 19, Napoli.**

□ **VENDO** posters e maxiposters. **Alfredo Mariani, v. Padova 277, Milano.**

□ **CERCO** nn. arretrati Guerino, Inter F.C. libri sull'Inter, cedo posters, almanacchi Panini 78-79-80-82, Gassette del sabato dal 77 all'81, musicassette, giornaletti. **Antonello Ravaioni, v. F. Ugolini 5, Urbania (PS).**

□ **VENDO** foto dei Young Biella, altre di A.B.C. fotomontaggi. **Massimo Borchio v. Schiapparelli 12, Biella (VC).**

□ **VENDO** L. 2.000 poster 30 x 40 di: Falcao, Di Bartolomei, Conti, Pruzzo, Ancelotti, Trancredi, Viola, Chierico, Liedholm, L. 10.000 sciarpa Manchester U., L. 5.000 gagliardetti, L. 3.500 foulard Forza Lazio. **Dario Pettinelli, v. P. Mascagni, 2 Roma.**

□ **VENDO** L. 8.000 poster Zico, Dirceu, Pruzzo, Zoff, Antognoni, Hernandez, Di Bartolomei, Juve 82-83, Corck. **Marco Galli, v. Dei Mille 25, Limbiate (MI).**

□ **VENDO** L. 7.000 gagliardetti A.B.C., L. 10.000 quelli inglesi di 1; divisione, L. 6.000 almanacchi Panini dal 1976 al'83, L. 1.000 distintivi metallici **Walter Maggiotto, v. Dante Alighieri 19, S. Giovanni Lupatolo (VR).**

□ **VENDO** L. 20.000 casco discesa libera da ragazzo marca «Boeri Sport», giallo-blu. **Stefano Rossi, v. A. Da Brescia 33, Bozzolo (MN).**

□ **VENDO** L. 7.000 bandiera Juve 150 x 88, almanacchi, gagliardetti, posters, scambio cartoline e agende sport. **Massimiliano Liberti, v. Mentana 87, Perugia.**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto, L. 3.000 negativi A.B.C. **Primo Bonali, v. Druso 11, Milano.**

□ **VENDO** L. 2.500 maxiposters Tardelli, Batista, Nazionale, L. 500 posters Scirea, Tardelli, Cabrini, Collovati, Antognoni, Marini, Bergomi, Causio, Altobelli, Zoff. **Luigi Dalla Libera, v. San Giovanni 9, Bigolino (TV).**

□ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri, nn. Guerino anteriori al 1976. **Claudio Siragusa, v. Spagna 37, Palermo.**

□ **VENDO** completo Roma e materiale da portiere. **Simone Salera, v. Valtellina 59, Roma.**

□ **VENDO** L. 3.500 negativi ultra A.B.C., L. 1.500 fotoderby, L. 800 adesivi ultra Tito Doria e Fossa Grifoni. **Roberto Rizzo, v. Mura Angeli 9, Genova.**

□ **CERCO** almanacco Panini 1973 anche pessimo stato. **Romano Domenico, v. Degli Angeli 3, Catania.**

□ **COMPRO** squadre subbuteo: Amburgo, Liverpool, Beveren, Losanna, Stoccarda, Nancy, Nantes, Bremen, Nottingham F., Hara, Porto, Penarol, Sochaux. **Andrea Cannaos, v. Del Tintoretto 2, Romentino (NO).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

□ **VENDO** annate Guerino 77-78-79-80 L. 25.000 l'una, in blocco L. 80.000, 60 posters L. 30.000, Gazzette sport Coppe Europee 82-83 L. 5.000, scambio biglietti ingresso con adesivi dell'Inter. **Giuseppe Mosca, v. Pompeiana 26, Osimo (AN).**

□ **VENDO** sciarpe squadre A.B. ed alcune di C., scambio cartoline di stadi. **Stefano Barisone, v. N. Fabrizi 14, Torino.**

□ **SCAMBIO** sciarpe Collettivo viola con quella delle Brigate Gialloblù. **Antonio Seu, v. Repubblica 15, Ozieri (SS).**

□ **VENDO** annate di Onze, 1981-1982 e 83. **Andrea Berti, v. Naraeth 6, Padova.**

□ **VENDO** L. 2.000 colorfoto Juve, Toro, Genoa, Doria, Milan, Lazio, Roma e Fighters ad Atene. **Paolo Del Zoppo, c.so Toscana 8, Torino.**

□ **VENDO** L. 2.500 negativi Roma-Juve, L. 1.000 foto, L. 500 adesivi, L. 1.500 tessera Lions Soupporters. **Delio Belardinelli, v. Roma 190, Jesi (AN).**

□ **OFFRO** per un paio di calzettoni della Roma, originali, bianchi da trasferta L. 2.000 più maxiposters Zico, Rossi, Iorio, Batista, Gerets, Coeck, Pedrinho, Luvanor, Elio, Kieft, Trifunovic. **Paolo Bellapadrona, v. Venezia Giulia 24, Viterbo.**

□ **VENDO** gagliardetto Tottenham Hotspur, completo Adimiral nazionale calcio inglese: maglia bianca con bordi rossoblù, stemma tre leoni, calzoncini e calze blu. **Enrico De Risio, v.le Campinini 31, Parma.**

□ **VENDO** L. 90.000 Enciclopedia pratica per fotografare ed. Fabbri 4 volumi rilegati, manca il quinto, L. 90.000 Enciclopedia mondiale dello sport ed. Peruzzo, 4 volumi rilegati. **Maurizio Cingolani, v. De Suriani 19 Rimini (FO).**

□ **VENDO** materiale Granata Korps, Ultra, Eagles Granata, scambio e acquisto, contatto capi SBN Ascoli e Onda d'urto Samb. **Pino Muri, v. Varisella 20, Vallo Torinese (TO).**

MERCATIFO

□ **INDIANS** Ponente della Juve continuano tesseramento e scontano L. 1000 sugli acquisti: tessera L. 4000, sciarpa L. 8000, foulards L. 6000, adesivi L. 1000. **Antonio Longo, v. Terra di Sole 72, Ceriale (SV).**

□ **ULTRA** scambia materiale esclusi cavesi. **Pippo Spano, v. Galilei 7, Lecce.**

□ **HEROE** Korp Frosinone cerca e scambia ultrafoto. **Federico Abbate, v. Firenze 73, Frosinone.**

□ **APPARTENENTE** all'Armata Atalanta cerca amici. **Antonio Marini, v. Crocette 26, Mozzo, (BG).**

□ **MILANISTA** scambia idee e materiale con ragazzi/e di tutto il mondo. **Sandro D'Alberto, v. M. Delfico 18/A, Montesilvano (PE).**

□ **ISCRIVETEVI** alle Brigate Biancoazzurre Volley di Scandicci, squadra femminile, iscrizione gratuita. **Stefano Rinaldi, v. S. Allende 2, Scandicci (FI).**

□ **ULTRA** granata scambia idee e materiale. **Luca Piccablotto, c.o Sebastopoli 14, Torino.**

□ **BLUE** Lion Napoli scambia materiale specie con Cucs Roma. **Pino Gaipa, v.co S. Anna di Palazzo 5, Napoli.**

□ **FIGHTER** Juve cerca amici. **Luciano Napolitano, v. Vesuvio 59/5, Genova**

□ **GRANATA** South Force Salerno scambia materiale specie serie C1 girone B, tifosi di Palermo, Catania, Toro, Roma, Doria e Bari. **Domenico Venosi, v. Monti 39, Salerno.**

□ **CONTINUA** tesseramento L. 1500. **Fedayn Pisa, Casella Postale 206, Cascina (PI).**

□ **LADIES** Campobasso scambiano idee e materiale con clubs femminili. **Gruppo Ladies Campobasso, c/o Patrizia Oriente, v. delle Frasche 27, Campobasso.**

□ **FIGHTER** JUve scambia o vende L. 1000 foto. **Stefano Mariani, v. E. Albornoz 41, Roma.**

□ **JUVENTINO** contatta Fighters o Indians per iscrizione. **Riccardo Spedale, v. Guala 21, Torino.**

□ **FEDAYN** Napoli scambia idee e materiale. **Ernesto Sessa, v. A. Vespucci 129, Napoli.**

□ **DIRETTIVO** Boys Inter sez. Toscana comunica che il tesseramento chiuderà il 18 dicembre; inviare L. 10.000. **Stefano Puccioni, v. V. Veneto 81, Pontedera (PI).**

□ **WILD** Eagle Catanzaro scambia materiale escluso Rabbits Juve. **Giuseppe Rosati, v. Cosenza 36, Catanzaro Lido (CZ).**

□ **APPASSIONATO** di tifo organizzato contratta materiale A.B.C1.C2. **Fabio Passatelli, salita Granarolo 44/B, Genova.**

□ **BLAK** and White del club «Zebra» scambiano idee e materiale. **Club Zebra, v. Carso 7/9, Battipaglia (SA).**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate viola sez. Firenze sud scambia foto. **Max Boldrin, v. Parlatore 27, Firenze.**

□ **MASTIFF** Supporter paga L. 7000 per maglia dell'Udinese con scritta «Hooligans Teddy Boys Udine». **Antonio Cannela, v. lOdice, Ina Casa 5, Nocera Inferiore (SA).**

□ **YOUNG** Eagle vende materiale del gruppo: tessere L. 1500, foto L. 1500, spille L. 2000, foulards L. 3000, adesivi L. 500. **Mario Pinto, v. Marconi 41, Cava dei Tirreni (SA).**

□ **CERCO** foto tifoseria viola. **Paolo Quattrucci, v. F. Brighindi 37, Frosinone.**

□ **ULTRA** Roma acquista negativo ultracolor Roma-Toro o Roma-Colonia L. 2500 ultrafoto Avellino, Verona, Genoa, Ascoli L. 1000. **Fabrizio Lozzi, p.a Medaglie d'Oro 57, Roma.**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate autonome Livorno scambia materiale e vende foto, negativi, sciarpe, maglie. **Antonio Antoniello, v. Del Fagiano 35, Livorno.**

□ **APPARTENENTE** al gruppo autonomo viola vende ultrafoto, adesivi, sciarpe di tutti i gruppi e negativi del suo gruppo in campionato e in Coppa L. 4000. **Guido Calamai, v. della Liberazione 61, Prato (FI).**

□ **E.S.** Lazio scambia e vende ultrafoto Lazio ed altre squadre L. 1500, negativi L. 2000, adesivi L. 1000, sciarpe. **G. Luca Atlante, v. dello Statuto 35, Latina.**

□ **VENDIAMO** L. 1000 nuova serie adesivi, L. 2500 tessera del club più tre adesivi. **Milan Club Royal Eagles, v. Matteotti 77/79, Rho (MI).**

□ **ULTRA** Padova chiede corrispondenza con: Collettivo Ancona, Onda Samb., Brigate Modena, BRN Milan. **Mirco Marin, v. Trentino 36, Padova.**

□ **UCN** Potenza scambia idee e materiale con tifosi della C/2. **Francesco Zotta, v. Livorno 94, Potenza.**

□ **GRIFONE** Genoa scambia materiale. **Giovanni Raggi, v. San Remo 219/6, Genova-Palmaro.**

□ **E.S.** Lazio scambia foto e adesivi ultra A.B.C. **Claudio Corneli, v. G. Aicardi 38, Roma.**

□ **AUGURIAMO** amici doriani il Tricolore. **Brigate Neroazzurre Atalanta, Bergamo.**

□ **APPASSIONATO** di tifo organizzato scambia foto. **Roberto Suriano, v. Istria 8, Spezia.**

□ **ADERITE** al Cucb Napoli sezione Lecce. **Stefano Nocerino, v. Degli Eori 13, Lecce.**

□ **FAN** del Modena scambia e vende ultrafoto. **Alberto Ferri, v. Tignale del Garda 69, Modena.**

□ **ULTRA** Savona invitano al gemellaggio Panthers e Supporters Torres. **Ultra Stadio, Savona.**

□ **LARIANO** scambia idee e materiale ultra specie: SBN Ascoli, Boys Casale, Wsb Cesena e Ultra Novara. **Max Sonvico, p.zza Volta 48, Como.**

□ **FEDAYN** Livorno scambia materiale ultra escluso pisani perché già in possesso. **Franco Mantia, v. Orosi 33/B, Livorno.**

□ **CHIEDO** iscrizione Forever Ultra o Boys San. **Lino Visonà, v. Meucci 22, Valdagno (VI).**

□ **CONFERMIAMO** gemellaggio Fratelli Ascolani. **Giovanni Aquile della Nord Lazio, (Roma).**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù Verona scambia materiale e saluta i gemellaggi Doria, Viola, Ascoli. **Alessandro Di Leo, v. Porta Palio 47/D, Verona.**

□ **ROSSONERO** cerca adesivi e materiale altri gruppi milanisti e della squadra. **Marco Paoletti, v. Manin 5, Firenze.**

□ **ULTRA** Spezia scambia materiale. **Sandro Mattugini, v. Foscolo 136, Spezia.**

□ **BLUE** Lion scambia materiale. **Giovanni Oliva, v. Egiziaca Pizzofalcone 15, Napoli.**

□ **GIOVANE** dei Taca Boys scambia idee e materiale. **Claudio Dalla Rosa, v. G. Donizzetti 13, Pistoia.**

□ **VERONESE** scambia foto e adesivi ultra. **Roberto Ferroni, v. Paride da Cerea 10, Verona.**

□ **SMENTISCO** l'annuncio apparso sul n. 51/52 del 21 dicembre 1983 in riferimento al ragazzo Claudio Mignucci, frutto di un deplorevole scherzo. **Vincenza Mignucci, v. Costabella 26, Roma.**

□ **SALUTIAMO** e ringraziamo i tifosi del S. Marco Cabras per l'accoglienza e la simpatia dimostrata alla nostra squadra nell'incontro di Coppa Italia. **supporters Grosseto.**

□ **CERCO** scugnizzi partenopei per fondare sez. milanese dei Blue Lions Napoli. **Luca Frezza, v. N. Sauro 17, Senago (MI).**

□ **EXECUTOR** Avellino scambio materiale. **Francesco Aufiero, v. Campane 6, Avellino.**

□ **GIALLOROSSI** continuano le iscrizioni al Cucs, L. 2.000. **Franco Messineo, v. F.C. Annessi 16, Roma.**

□ **ULTRA** doriano scambia materiale con Boys Inter e con un tifoso del Collettivo viola. **Massimiliano Bergonzo, v. F.lli Heldi 18/6, Sestri Ponente (GE).**

□ **NORTH** Commandos Modena invitano Brigate Gialloblù Modena a tifare insieme per l'Hockey Expo Amatori. **Marcello Tacconi, v. Gramsci 127, Modena.**

□ **FIGHTERS** Juve sez. Spezia iniziano tesseramenti e vendono materiale. **Alessandro Ghelardoni e Luciano Briatore, p.a del Sarto 21 e v. A. Pisano 4, Pisa.**

□ **ULTRA** Spal annunciano gemellaggio Warriors Prato, Ghetto Reggio, Ultra Carrar. **Ultra Spal, curva Ovest, Ferrara.**

□ **CONTATTO** Granata Korps per acquisto tessera, sciarpa, adesivi, cerco indirizzi di riviste sul Toro. **Gennaro Lazazzera, v. Dante 504, Pisticci (MT).**

□ **APPARTENENTE** alla Falange d'Assalto rossoazzurra cerco i due o tre Guerini conteneti notizie e foro sugli spareggi del Catania a Roma, cerco foto delle partite disposte a scambiare con materiale del Catania o a pagare. **Ettore Lombardo, v. Wurzi 50, Catania.**

□ **TIFOSO** viola scambia sciarpa Collettivo con quella dei Granata Korps, cerca sciarpa Ultra Tito e Boys San. **Stefano Turrini, v. Chiaro 4, Firenze.**

□ **AUTONOMO** rossoblu Samb. scambia materiale. **Alberto Cicchini, v. Montebello 1, San Benedetto del Tronto (AP).**

□ **ULTRA** Roma scambia materiale. **Marco Marchesotti, v. Moriassi 140, Arquata Scrivia (AL).**

□ **MEMBRO** Skinheads Korps cerca amici. **Max Zinna, v. Gramsci 15, Omegna (NO).**

□ **BOY** Parma scambia materiale con BNA Atalanta. **Francesco Tegoni, v. D'Azeglio 27, Parma.**

□ **ROMANISTA** cerca sciarpa stampata «Cucs Roma» e adesivi giallorossi. **Stefano Petitta, v. Nazionale Adriatica 91, Roseto d'Abruzzo (TE).**

□ **TEDDY** Boy Crotone scambia idee. **Antonio Gaetano, v. Pañella 182/A, Crotone (CZ).**

□ **GRIGIOROSSO** cerca amici doriani, udinesei, reggiani e romani. **Andrea Benecchi, v. Guerrazzi 28, Casalmaggiore (CR).**

STRANIERI

□ **COLLEZIONISTA** di autografi di calciatori li scambia con altri appassionati. Jean Noel, Dumont 59, 60 Grand Place, 6355 Villers 2 Eglises (Belgio).

□ **CERCO** amicizia con tifosi dell'Udinese e di brasiliani residenti in Italia, scambio posters ed ogni tipo di materiale su Zico. **José Valdinei Dias, rua S. Bernardo 567, 47800 Boa Vista, Barreiras, Bahia (Brasile).**

□ **SCAMBIO** riviste sportive e biglietti ingresso stadi, scrivere in castigliano o inglese. **Javier Gomez Inigo, Los Herran 4, 6° izda, Vitoria, Gasteiz, Alava, (Spagna).**

□ **CERCO** amici italiani per scambio idee, notizie e materiale calcistico. **Joelson Enyadio De Sousa, rua 27 n. 1020, Jradim Norumbi, Sao Josè dos Campos, San Paolo, 12200 (Brasile)**

□ **FIGHTER** Lugano acquista materiale ultra A.B. **marco laminelli, v. alla Campagna 11, Lugano, (Svizzera).**

□ **13**enne aderente al Juve club Parigi cerco amici juventini di tutta Italia, chiedo iscrizione Fighters sez. Torino. **Juve Club Paris, 6/Rue De Saix, Parigi 15, (Francia).**

□ **SQUADRA** di calcio femminile cerca amiche corrispondenti calciatrici italiane per scambio di informazioni, idee. Isabel Artola Lacarra, C Prim 31-5 Equipo Oiartzun K.E., San Sebastian (Spagna).

□ **COLLEZIONISTA** polacco cerca amici per scambiare ogni tipo di notizia sul calcio internazionale. **Andrzej Markowski, 41-103 Siemianowice, UL-Wroblenskiego 71/151, (Polonia).**

□ **SCAMBIO** con collezionisti biglietti ingresso stadi di tutto il mondo, scrivere in francese. **Philippe Degey, 37, rue Des Champs, B-7100 La Louviere, (Belgio).**

□ **ULTRA** Lugano scambia e vende ottimo materiale. **Nico Pianta, v. Tesserete 40, 69000 Lugano, (Svizzera).**

PROMOTION notizie

LE SCIARPE DEL CALCIO

La Tessitura Lucino Calonaci S.p.A. produce sciarpe sportive con i colori solidissimi, di qualunque società, con o senza il nome scritto sopra, sono già in produzione sciarpe con i colori delle società più famose e dell'Italia Mundial, per avere le quali è sufficiente rivolgersi alla ditta stessa indicando il proprio nome ed indirizzo e la squadra prescelta e vengono spedite in contrassegno.
È possibile acquistarle direttamente presso il negozio adiacente lo stabilimento in via Volterra 6 - Cerbaia Val di Pesa - Firenze.

GREEN SYSTEM

Gruppo esistente sul mercato da circa 50 anni ha sede a Tai di Cadore ed è composto da 2 aziende (Metal Master - Gds), che hanno complessivamente 140 dipendenti, e da una commerciale, la Green System, alla cui presidenza vi è il Sig. Bambi De Meio. Produce occhiali in metallo e acetato mantenendosi su altissimi livelli sia come qualità che design.
Per raggiungere questo il gruppo si avvale della collaborazione di importanti designer internazionali e di fama. Esporta in tutto il mondo con particolare interesse per gli Stati Uniti e l'Inghilterra, dove ha aperto due propri studi di design, oltre al marchio Green System, commercializza occhiali con marchi famosissimi quali: Alitalia, **Azzurra**, J.D. Farrow's, John Sterling, Mares maschere subacquee ottiche, Missoni.
Nel 1983 la Green System ha deciso di usare come veicolo pubblicitario la sponsorizzazione con particolare riguardo per il mondo delle auto.
È sponsor ufficiale della Scuola Maestri di Sci di Cortina, della Federazione Italiana Tiro a Volo, della Federazione Italiana Tennis da Tavolo, di una squadra di Hockey su ghiaccio.
È inoltre fornitrice ufficiale dell'equipaggio della **barca Azzurra** alla Coppa America, per la quale ha creato una linea di occhiali, mentre con l'occhiale Alitalia è presente con Beppe Gabbiani nell'automobilismo, sport nel quale si confermerà appieno nel 1984 entrando nella F.1.

OGNI PALLONE UNA CLASSE A SE'

Nella nuova stagione calcistica, la DERBYSTAR parte con tre nuovi modelli di pallone.
Il modello FRANCE, a 32 sezioni, qualità "Ballcron", adatto a tutti i tipi di campo e a tutte le condizioni atmosferiche. Si tratta di un nuovo modello, incluso nella vastissima gamma in occasione del campionato europeo che si giocherà in Francia nel 1984.
Il modello OLYMPIA, Qualità "Ballux", dovrebbe colmare la lacuna esistente nell'assortimento dei palloni DERBYSTAR, dando così molta qualità a poco prezzo.
Il terzo modello, denominato DIAMANT, è un pallone di elevatissima qualità ed è adatto per le partite di campionato, fatto in groppone con rifiniture "Strapatoll Finish".
Già il nome stesso definisce la qualità di questo pallone, che si avvicina alla fascia del famosissimo DERBYSTAR "BRILLANT", e sarà perciò un'alternativa per le squadre che giocano al calcio a livelli agonistici.

IL SIMAC MILANO VESTE CHAMPION

La Champion che fa parte del pool squadre nazionali di atletica leggera e che è sponsor tecnico della Panini e Santal, squadre che probabilmente si affronteranno per il titolo di pallavolo oltre che delle Aquile di Ferrara per il football americano e del Cus Champion Ferrara per il settore delle corse su strada, ha concluso un accordo con la Simac di Milano per cui nella stagione 1983/1984 i vari Meneghin, D'Antoni, Bariviera, Riva e compagni vestiranno i prodotti Champion.
Champion è un marchio americano che viene distribuito in Italia dal 1979 e che ha incontrato un grande successo di mercato specialmente nell'area dei giovani e giovanissimi e nei praticanti dello sport attivo, essendo i prodotti Champion specialistici e tecnici adatti per gli sportivi.

A CURA DELL'UFFICIO P.R. DELLA PUBBLICITAS S.p.A.

FUORIGIOCO

di **Gianni Ranieri**

GIORNATE di particolare stranezza. Molto strano è il caso del giocatore brasiliano Batista attualmente ubicato alla Lazio. Questo Batista non ha ancora azzeccato una partita ma, in compenso, si è già fatto espellere due volte. C'è grande curiosità intorno allo straniero sudamericano acquistato da Chinaglia. In molti scommettono sul numero delle espulsioni che ancora egli vorrà offrire alla generosa tifoseria biancazzurra. Tre, quattro, cinque? Alcuni si chiedono se egli non sia venuto in Italia per battere il record delle espulsioni, dal momento che non si vede come potrebbe riuscire a battere qualsiasi altro tipo di record. Ci si domanda appassionatamente: ce la farà, prima della fine del campionato, a giocare decentemente un'intera partita? E ancora: è vero, come certi romanisti sostengono, che Batista cominciò a farsi espellere in tenerissima età, allorché frequentava l'asilo e poi alle elementari e infine alle scuole medie? È credibile che egli venisse espulso dai bar, dai teatri, dai cinema e da qualsivoglia altro luogo gli toccasse in sorte di frequentare?

LA VICENDA merita di essere approfondita, mentre parimenti strano, sebbene per differenti versi, si manifesta il caso Zico. È Zico lo straniero che al suo primo apparire sui campi di calcio italiani ha compiuto le imprese più straordinarie? Sivori, dall'Argentina, ha dichiarato essere tale teoria completamente folle e ha rammentato di aver messo a segno nel campionato numero uno alla Juventus ben ventidue gol, che sono diventati ventisette al termine del campionato numero due. A Sivori ha fatto seguito John Charles che dall'Inghilterra, ha urlato: **«E io, allora che 27 gol li ho segnati il primo anno, senza aspettare il secondo come ha fatto Sivori?»**. Subito è stata indetta una tavola rotonda, durante la quale eminenti studiosi della materia hanno fatto rilevare che ai tempi di Sivori le difese non erano quelle di oggi e permettevano agli attaccanti licenze che adesso non si permettono più. Alla tavola rotonda ha partecipato anche Liedholm ricordando che lui, da difensore, si presentò in Italia segnando diciotto gol e suggellando l'intervento con la domanda: «E Nordhal, dove lo mettiamo?». All'obiezione secondo la quale un conto è arrivare nella Juventus, nel Milan o nell'Inter e un altro è arrivare nell'Udinese da Rio de Janeiro, Edmondo Fabbri ha replicato con una sua tabella comparativa, tendente a dimostrare le differenze esistenti tra Zico e Tre Re, vecchio terzino del Livorno e anche della Roma. Tale tabella ha evidenziato il fatto che essendo Zico re una volta sola — si dice infatti: Re Zico — ed essendo Tre Re tre volte, l'ex terzino amaranto e giallorosso è da ritenere superiore all'asso brasiliano. Questa conclusione ha causato scompigli in varie parti della Penisola e nel Salento vi sono stati addirittura scontri con la polizia.

MA SICCOME una stranezza tira l'altra, ecco che abbiamo lo strano caso dei tifosi catanesi che non soltanto applaudono Zico ma lo implorano di non limitarsi a un'unica segnatura: se non ci diverte la nostra squadra, ci divertano almeno gli avversari. Zico ha dunque la possibilità di compiere un'azione fortemente meritoria, e la compie. Egli confesserà a Causio di aver pensato per un attimo di segnare il secondo gol non al Catania ma all'Udinese, e certo lo avrebbe segnato se il punteggio fosse già stato di due a zero. Purtroppo, sull'uno a zero, Zico non poteva rendersi autore di un pareggio che avrebbe ancor più entusiasmato la folla rossoazzurra ma che, allo stesso tempo, avrebbe molto imbarazzato la sua squadra. Il brasiliano ha comunque promesso che appena l'Udinese si troverà in vantaggio sull'antagonista di un paio o di tre gol oltre la metà del secondo tempo, si esibirà in una magistrale autorete per stabilire una volta per sempre chi sia il più bravo tra lui e Platini.

IL RITORNO/ERIC GERETS

Di nuovo in campo dopo una lunga assenza, è certo di non deludere i tifosi: il suo segreto è la grande elasticità tattica e mentale, che gli consente di ricoprire indifferentemente i ruoli di terzino, stopper e libero

Pongo belga

di **Stefano Germano**

MILANO. Trent'anni scarsi (è nato a Rekem, in Belgio, il 18 marzo 1954), colonna della difesa dello Standard di Liegi e della Nazionale belga, nei piani di Castagner e nell'economia del gioco milanista Eric Gerets avrebbe dovuto rappresentare il difensore che all'occorrenza sa inserirsi palla al piede sino ad entrare in aerea, alla ricerca del passaggio smarcante per il compagno meglio piazzato se non addirittura del gol a titolo personale. E anche se come goleador Gerets è tutt'altro che un fulmine di guerra (una decina di poco abbondante in sette campionati in Belgio), pure è un uomo che nell'area avversaria sa farsi rispettare se non altro perché procura rigori e questa sua caratteristica aveva saputo metterla in bella evidenza anche da noi prima dell'incidente che l'ha costretto a lungo riposo. L'ultima sua partita prima della pausa fu il derby con l'Inter e in precedenza Gerets aveva realizzato il suo gol «italiano» nella seconda d'andata con il Verona, squadra che evidentemente gli

segue

Per un «mastino» delle difese, un amico veramente di razza: ecco Eric. Gerets nella quiete domestica col suo cane Carlos (FotoFL)

porta fortuna visto che il suo rientro è avvenuto proprio in occasione del ritorno tra scaligeri e rossoneri.

L'INTERVISTA. Uomo che preferisce la risposta a schioppettata fatta di poche parole al lungo sproloquio, Gerets è l'interprete più adatto per una chiacchierata e botta e risposta: quali sono, per cominciare, le ragioni per cui ha lasciato lo Standard e il Belgio per l'Italia?

«Non c'è una sola ragione, ma parecchie: da dodici anni ero nello stesso club, per cui sentivo la necessità di cambiare. Indossare sempre la stessa maglia, infatti, lo considero un fatto negativo, in quanto tre anni sono più che sufficienti per dare il meglio di sé e poi via! Non vorrei però che si dimenticasse che lo sport è anche avventura e che, tra le varie avventure che un calciatore può vivere, il trasferimento da una città all'altra, da un Paese all'altro è tra le più affascinanti».

— Perché il calcio come professione?

«Perché quando finii gli studi mi trovai di fronte ad una scelta importantissima: e ho scelto il calcio».

— Dodici anni in Belgio nello Standard: qual è stata la sua maggior soddisfazione?

«Aver vinto il campionato del mio Paese per la prima volta».

— Nel gioco di oggi, quali sono le qualità che si richiedono ad un difensore?

«Quelle di sempre, penso, ossia velocità, forza fisica, senso della posizione e una notevole dose di grinta».

— Allo Standard lei era il capitano della squadra: non è un ruolo troppo difficile per un difensore?

«Assolutamente no: al contrario penso che solo stando indietro si possa interpretare al meglio il ruolo in quanto si vede tutto il campo. e di lì si può comandare meglio».

— Un tempo, i difensori distruggevano e basta; adesso, invece, costruiscono anche: perché?

«Perché oggi si gioca a respiro molto più largo e poi perché penso che i cambiamenti maggiori sul piano tattico, negli ultimi cinque-sei anni, abbiamo riguardato la difesa».

— Partito come difensore di fascia, lei ha anche giocato da stopper e da libero: ha notato differenze?

«Direi proprio di no anche perché, allo Standard e in Nazionale, giocando a zona non è che si avessero consegne troppo rigide...».

FotoCalderoni

FotoFL

Nella foto in alto, **Gerets in occasione del suo rientro in squadra (Verona-Milan del 22 gennaio), quando, per l'assenza di Baresi giocò come libero**; sopra, **il belga in famiglia assieme alla moglie Ria e ai figli Chris (a sinistra) e Johan (a destra)**

— A proposito di Nazionale: prima di venire al Milan lei era titolare fisso: continuerà ad esserlo?

«Penso proprio di sì, o per lo meno queste sono le mie speranze, peraltro confermatemi sempre da Guy Thys».

— L'Italia come punto d'arrivo o soltanto come tappa della sua carriera prima del rientro definitivo in Belgio?

«Come tappa transitoria prima di chiudere la carriera in patria».

— Belgio e Italia: l'opinione sui due campionati.

«Prima il Belgio: alla partenza la carta proponeva un duello abbastanza serrato tra Standard, Anderlecht, Bruges, Seraing, Beveren; alla prova dei fatti, invece, mi pare che il Beveren non abbia eccessivi problemi. Per l'Italia, invece, direi che, poco alla volta, la squadra migliore, ossia la Juventus, stia venendo fuori anche se, a mio parere, la Roma non riesce ad esprimere tutto il potenziale che possiede».

— Da alcuni anni a questa parte la nazionale belga è divenuta una delle più forti del mondo: perché?

«Prima di tutto perché è basata sui blocchi dell'Anderlecht e dello Standard e poi perché, a forza di giocare assieme, si assimilano al meglio meccanismi, tattiche e schemi al punto che riusciamo a trovarci ad occhi chiusi».

— Un tempo anche abbastanza vicino a noi, il Belgio importava; adesso invece esporta giocatori: perché?

«Prima di tutto perché è migliorato il nostro livello tecnico poi perché, grazie alle varie coppe interclub e alla televisione, c'è stato chi, dopo averci ignorato per anni, ci ha scoperto...».

— Soddisfatto di questo primo periodo italiano?

«La risposta sarebbe sì, se non avessi dovuto restar fuori tanto tempo; mi auguro comunque che i giorni bui siano finiti sia per me sia per la mia squadra».

— Quanto serve ad un giocatore come Gerets l'appoggio del pubblico?

«Molto e nulla direi: molto perché fa sempre piacere giocare sentendo che la gente crede in te; nulla perché il mio rendimento sono sempre in grado di offrirlo sia nel silenzio di una chiesa sia nell'urlo di uno stadio. Ma questo penso sia caratteristica comune a tutti i professionisti».

— Una volta attaccate le scarpe al chiodo, quali sono i suoi programmi?

«Non ci ho ancora pensato, ma non escluderei di mettermi ad insegnare educazione fisica, che è l'attività che avrei scelto anche da ragazzo se non avessi giocato a calcio».

— Sport alternativi al calcio?

«Nessuno a livello agonistico; pesca per scaricarmi i nervi, pallavolo per mantenermi in forma fisica».

— Altri hobby?

«La lettura senza particolari preferenze».

— Da quando Paul Breitner si è rasato, il solo barbone del calcio europeo è rimasto lei: sino a quando?

«Penso per sempre, anche perché credo che nessuno mi offrirà mai i soldi che ha preso Breitner. Se però qualcuno si fa avanti non è detto che anch'io non prenda in mano sapone e rasoio».

s. g.

è in edicola

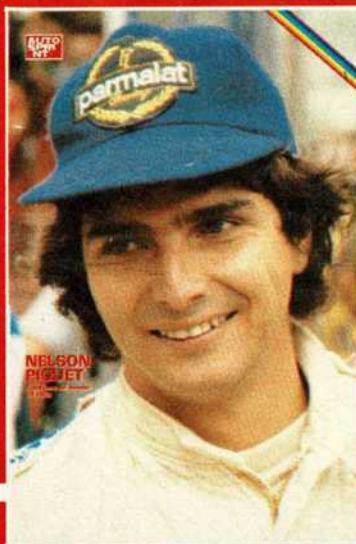
velocità le corse - i piloti - le macchine

rally mondiale - europeo - tricolore

jolly . le avventure - il brivido - la storia

tutte le cifre '83 statistiche - primati - classifiche

e 3 fantastici poster

IL PERSONAGGIO/MARK TULLIO STRUKELJ

È il nuovo big della zona romanista, dopo la timida apparizione in Serie A sta bruciando le tappe del successo: metà inglese e metà triestino, dal suo cognome slavo i tifosi della Capitale hanno coniato un soprannome da pasticceria

Dolce Strudel

di **Marco Morelli** - foto di **Guido Zucchi**

ROMA. Alla ricerca della turbo-Roma perduta, viene voglia di affermare che Mark Strukelj è l'ultimo spinterogeno inserito da Liedholm nella macchina giallorossa per raggiungere la Juve in fuga, per non dover scucire anzitempo lo scudetto dalle maglie più amate della nostra vecchia città. Ma l'immagine mutuata dalla meccanica è rapidamente demolita dagli umanissimi racconti di vita di questo ventunenne fondista coi capelli da rock-star, costituzionalmente portato ad avere più fiducia negli uomini che nei motori. Figlio d'un portuale triestino emigrato in Australia a sgobbare da minatore e finito a Dorking, in Inghilterra, per ragioni di cuore, Mark ha sempre preferito l'ottimismo della volontà al pessimismo della ragione, intravedendo squarci di sole perfino nel grigiore dei continui traslochi al seguito della famiglia, in cerca d'impossibili soddisfazioni esistenziali.

RIPESCAGGIO. Oggi lui dice che ci hanno pensato San Giusto e San Liedholm a dargli una mano; oggi lui dice che a 17 anni dopo un incidente aveva deciso di sostituire il football con l'atletica, tanto per non impigrire coi rimpianti tra gli sfaccendati di Trieste. **«Fu il signor Vagaia, allora responsabile delle giovanili alabardate, a ripescarmi. Credo abbia avuto la pazienza e il coraggio di perdere parecchio tempo a cercarmi, a convincermi. Fermo da parecchi mesi, ero convinto d'essere cresciuto inutilmente nel mito di Keegan, di aver sognato inutilmente i gol come monete d'oro per arricchirmi. Da ragazzino dribblavo troppo e tiravo poco. Sono stati Varglien, Bianchi e Buffoni ad eliminare, nell'ordine, parte dei miei difetti...».** Da pincopallino qualsiasi a prediletto di Falcao, a possibile salvatore dei campioni d'Italia in affanno, il salto è di quelli da vertigini. Solo che le favole non esistono, e allora bisogna pur motivare come sia spuntato nel suo zaino il bastone del maresciallo. Lui precisa che sono state le circostanze a catapultarlo, perché avuta in regalo la Roma il 23 giugno scorso, quasi in coincidenza dei 21 anni che compiva, ha dovuto armarsi soprattutto di pazienza al punto di negare con convinzione il disagio comune a quanti debbono attendere l'ora promessa, il momento magico, consolandosi con le solite partite infrasettimanali. **«Mi bastava essere trattato con ogni riguardo dal Mister, mi bastava constatare che non c'erano gerarchie da sopportare. Io mi sono sempre considerato, chissà perché, più "triestino che italiano" e a Trigoria, dove ci alleniamo, sono andato soprattutto a lezione di comportamenti. Temevo di non integrarmi nella Capitale, ero orso e di poche parole. Invece l'ambiente mi ha coinvolto e l'allegria dei compagni brasiliani mi ha contagiato. Riflettevo: se sono strafelici loro, Falcao e Cerezo, non c'è ragione che non sia almeno felice anch'io. Ho così trovato il giusto stato d'animo per faticare divertendomi negli addestramenti, per lasciarmi plasmare. L'opera è avviata: sono curioso di vedere come andrà a finire...».**

LIBERTÀ. Personalità, senso dell'anticipo e destrezza non possono sfuggire a quanti vanno a leggere il suo oroscopo. E restituito alla piena libertà d'espressione da una serie d'imprevisti che vanno dal grave incidente subito da Ancelotti alle difficoltà d'inserimento continuo di Graziani e Chierico, Mark Strukelj impone alla vecchia Roma di aggiungere un po' d'inglese ai connotati capitolini e brasiliani. Quando esordisce in A, venti minuti col Napoli, qualche immaginifico cronista da stadio segnala che un necessario soffio di bora ha preso a spingere i campioni in carica fuori dalla palude dei cattivi presentimenti, verso il ritrovamento della «belle epoque». Mark, è vero? La risposta equivale alla carezza d'un dribbling azzeccato: **«Magari lo fosse... purtroppo sono semplicemente un ragazzo che deve imparare, che deve accumulare esperienza. Sono la mezza punta dell'emergenza ed è inutile che si provi ad illudermi... Più giusto invece scendere dalle nuvole e controllare la realtà: sono onorato di aver trovato un posto dentro una squadra che ha tuttora grosse possibilità di vincere qualcosa nell'annata, tra campionato e coppa Campioni. No, non dipende da me, ma chiaramente dissento da quanti ci danno per spacciati e intonano il "de profundis" per il bel ciclo romanista che fu. Juventus, Torino e Inter devono venire all'Olimpico e allora vedrete che torneranno a scaternarsi gli entusiasmi. Roma è troppa facile ad impazzire di gioia e a deprimersi; i nostri tifosi si sentono indifferentemente straccioni e milionari da un momento all'altro. Meglio stare coi piedi in terra, ma senza rassegnazione, senza lasciare nulla d'intentato, vedrete che la primavera ci porterà altre soddisfazioni!».**

LA SCHEDA

Mark Tullio Strukelj - 23-6-1962 - Dorking (Gran Bretagna). Esordio in A: 30-10-1983 Roma-Napoli 5-1.

1979-80	Triestina	C1	3	1
1980-81	Triestina	C1	16	3
1981-82	Triestina	C1	14	1
1982-83	Triestina	C1	25	3
1983-84	Roma	A		

PISA. Credo che Liedholm abbia puntato ad un certo punto sul suo «Strudel» anche per recuperare freschi convincimenti, per rigenerare il gruppo di famiglia con benefiche trasfusioni di forza giovane. E a Pisa, lanciando il «boy» nella seconda partita intera in Serie A, il Barone è stato ripagato da una ghiottoneria, un gol da incorniciare, possibile soltanto ad uno sgombro di mente e coi piedi buoni, coi piedi appunto di Mark Strukelj. Proprio a Pisa, chissà per quali impulsi esageratamente nervosi, falliva invece il gol facile addirittura Toninho Cerezo, per la disperazione dei sostenitori al seguito. Cose che capitano, imprevisti che consigliano il figlio dell'emigrante col cognome di origine slava a non prendersi troppo sul serio, ad aspettare curiosamente altre verifiche, a proclamare d'essere semplicemente assistito dalla buona sorte in questo gennaio contraddistinto dai sospiri impazienti dei romanisti. **«Importante è che mi diverta, riuscendo sempre meglio ad inserirmi nella "zona". Vorrei aiutare di più Pruzzo, vorrei trovare altri gol utili a raccorciare le distanze dai bianconeri. Il gol di Pisa mi ha lasciato soddisfatto solo a metà: dovevamo vincere, abbiamo perso un punto, dovevamo osare di più una volta andati in**

Strukely/segue

vantaggio. Guai se la Roma iniziasse ad aver paura di scottarsi anche con l'acqua fredda. Il nostro gioco paga e riesce a valorizzare ancora ogni elemento che Liedholm chiama in causa. Il peggio è passato: la Roma deve esporre ovunque con tranquillità la propria mentalità vincente. Purtroppo a Verona e in occasione di altre tre trasferte non è stato così e sono venute le sbandate».

LONTANO. Ecco, dietro a Strukelj, perito industriale di Dorking, si ha la percezione che il boom giallorosso possa essere salvato in extremis o perlomeno che si possa combattere col cuore in gola, recisi i lacci della rassegnazione, fino all'ultimo minuto dell'ultimo appuntamento di maggio. Che sia arrivato l'uomo della Provvidenza alla corte di Falcao e Cerezo? Liedholm non lo esclude e evidenzia: **«Poiché credo di non aver buttato via una vita a studiare calcio, vi posso assicurare che Mark andrà lontano. È umile il giusto, è convinto dei propri mezzi il giusto, ha "self control", ha freddezza, è terribilmente concreto. Con tutti i guai che abbiamo avuto, senza la possibilità di inserire il mio "terzo" straniero, avrei alzato da tempo bandiera bianca. Invece vi dico che abbiamo ancora quaranta possibilità su cento di difendere con successo lo scudetto...»**. Per Mark passano così mattine indimenticabili. Riceve posta come non mai, firma autografi e regala fotografie, riceve telefonate in continuazione. Si sono fatti vivi perfino da Londra: il «Daily Mail» ha iniziato una curiosa campagna in suo favore per esortare Bobby Robson a convocarlo nella nazionale inglese, magari a dargli quella gloriosa maglia bianca che indossarono semidei da stadio come Matthews o Bobby Charlton. E lui? Lui ha risposto: **«Sorry, ho scelto l'Italia, ho già giocato con la rappresentativa di Lega della Serie C. È ormai Roma la città dove vorrei restare sempre. Mi sono sposato, ho messo su la casa che ho sempre desiderato, la gente mi vuole bene, c'è tanto sole. Io prima ritenevo che la mia Patria, in fondo, fosse soltanto quella della gente perbene... Ora ho imparato a cantare anch'io grazie Roma, nonostante conservi la doppia cittadinanza, il passaporto italiano e inglese. Dentro però sono tutto italiano»**. La Strukelj-story non finisce qui. Mentre scriviamo, questo ragazzo che brucia attimi, avrà già forse fatto altri progressi, avrà rubato con gli occhi a Paulo Roberto Falcao, a Liedholm, a chiunque da cui si possa apprendere, altri segreti. È un predestinato. E viene in mente che un giorno, tanto tempo fa, Cesare Maldini raccontò che all'ombra di San Giusto c'era un calciatore finalmente completo, come da vent'anni non capitava più. Il cognome? Strukelj e si legge correttamente Strúkel. I tifosi giallorossi invece hanno tagliato corto e lo chiamano «strudel». Come non possono essere dolci per la società del presidente Viola, le conclusioni della stagione 1983-84?

m.m.

il FiLM del CAMPIONATO 1983-84

realizzato con fotocamere Canon

17

A cura di **Claudio Sabattini** | 17. giornata / 22 gennaio 1984

AVELLINO-ASCOLI 2-1
(De Napoli al 4', Borghi al 40', Diaz al 55')

CATANIA-UDINESE 0-2
(Zico al 70' e al 90')

FIORENTINA-TORINO 4-1
(Bertoni al 22', Hernandez al 35', Monelli al 45', Bertoni al 66', Monelli al 69')

GENOA-NAPOLI 0-0

INTER-LAZIO 1-1
(autorete di Manfredonia al 10', Manfredonia al 64')

JUVENTUS-PISA 3-1
(autorete di Vianello al 12', Boniek al 25', Platini al 27', Criscimanni all'81')

ROMA-SAMPDORIA 1-1
(Pruzzo al 36', Mancini al 56')

VERONA-MILAN 1-1
(Galderisi al 57', autorete di Tricella al 73')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**25**	17	10	5	2	37	17
Torino	**22**	17	7	8	2	19	12
Fiorentina	**21**	17	7	7	3	30	18
Roma	**21**	17	8	5	4	25	15
Udinese	**20**	17	6	8	3	31	19
Verona	**20**	17	7	6	4	25	18
Inter	**19**	17	6	7	4	15	14
Milan	**19**	17	7	5	5	26	25
Sampdoria	**18**	17	7	4	6	23	19
Ascoli	**17**	17	6	5	6	18	23
Napoli	**14**	17	3	8	6	11	22
Pisa	**13**	17	1	11	5	8	16
Avellino	**12**	17	4	4	9	17	24
Genoa	**12**	17	2	8	7	12	23
Lazio	**11**	17	3	5	9	17	29
Catania	**8**	17	1	6	10	6	26

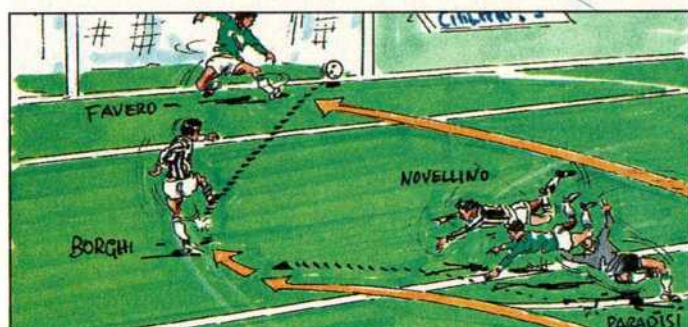
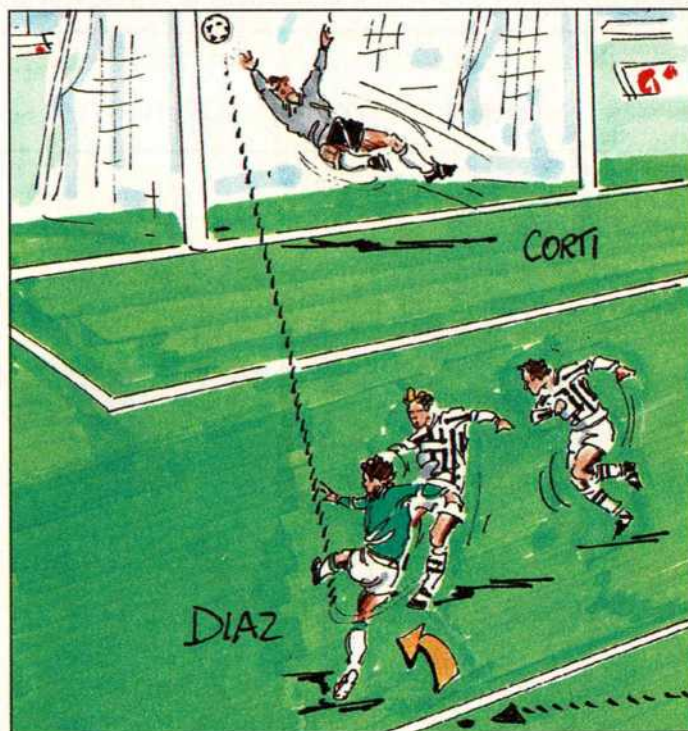
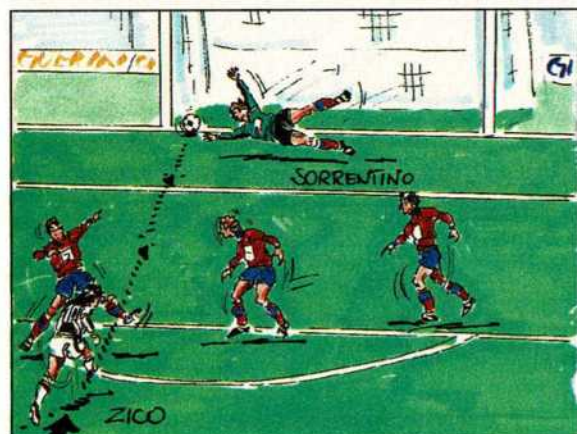
MARCATORI

13 reti: Zico (Udinese, 2 rigori).
12 reti: Platini (Juventus, 1).
10 reti: Rossi (Juventus, 1).
8 reti: Iorio (Verona, 4).
6 reti: D. Bertoni (Fiorentina, 1), Damiani (Milan), Hernandez (Torino, 1), Virdis (Udinese).

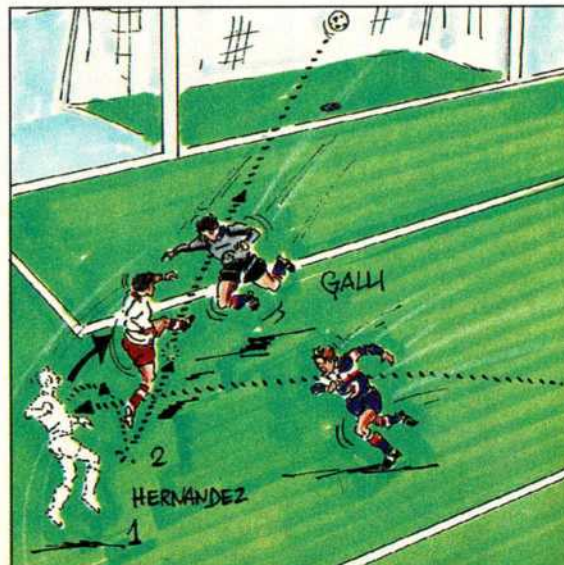
DANIEL BERTONI, IL GOLEADOR RITROVATO (FotoBriguglio)

S'impenna il campionato che ritrova venti reti e decolla forse difinitivamente anche la Juventus che costringe Vinicio alla sua prima sconfitta e porta a tre lunghezze il suo vantaggio su un Torino irriconoscibile a Firenze dove incassa quattro gol (esattamente la metà di quelli subiti finora in totale) e segnandone solamente uno. Nel dettaglio della giornata, vittorie anche per Avellino e Udinese che espugna Catania con un'esaltante doppietta di Zico tornato capocannoniere, e infine quattro pareggi rispettivamente a Marassi, a San Siro, al Bentegodi e all'Olimpico

di **Paolo Samarelli**

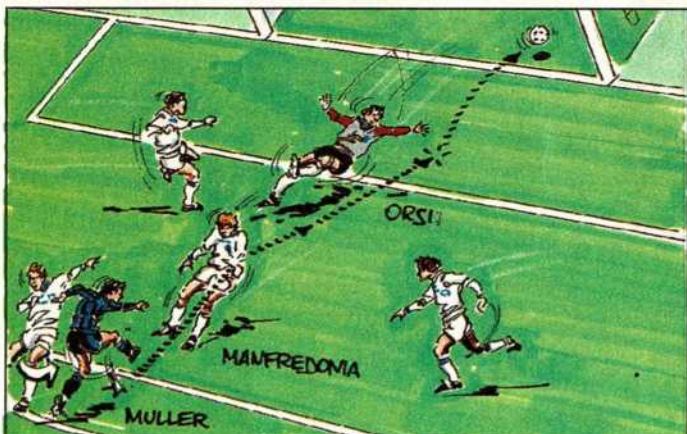
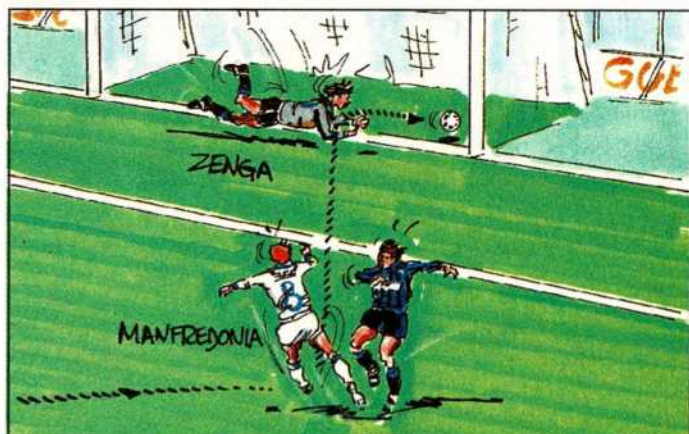
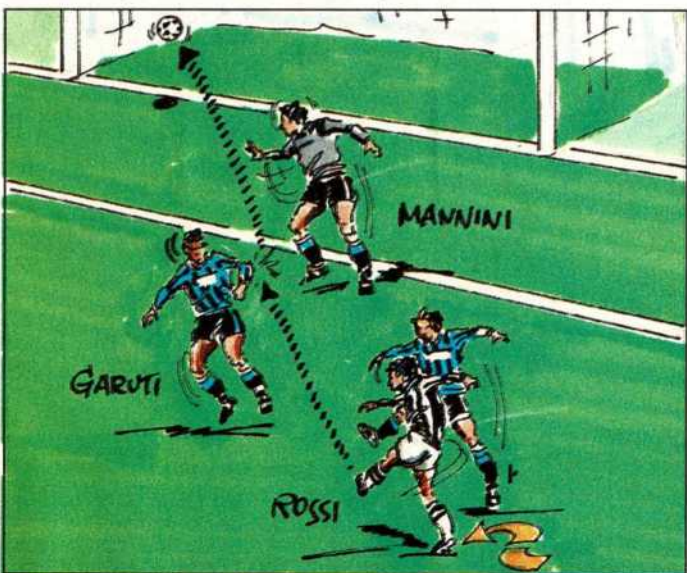
AVELLINO-ASCOLI 1-0 (4')
Corner battuto da Limido che spiove nell'area ascolana e De Napoli incorna a rete

AVELLINO-ASCOLI 1-1 (40')
Paradisi esce incontro a Greco ma perde la palla e Borghi segna a porta vuota

AVELLINO-ASCOLI 2-1 (55')
Perfetta apertura di Vullo che fa filtrare la palla in area e Diaz sorprende Corti

CATANIA-UDINESE 0-1 (70')
Zico calcia di destro, la palla fa due rimbalzi e inganna Sorrentino

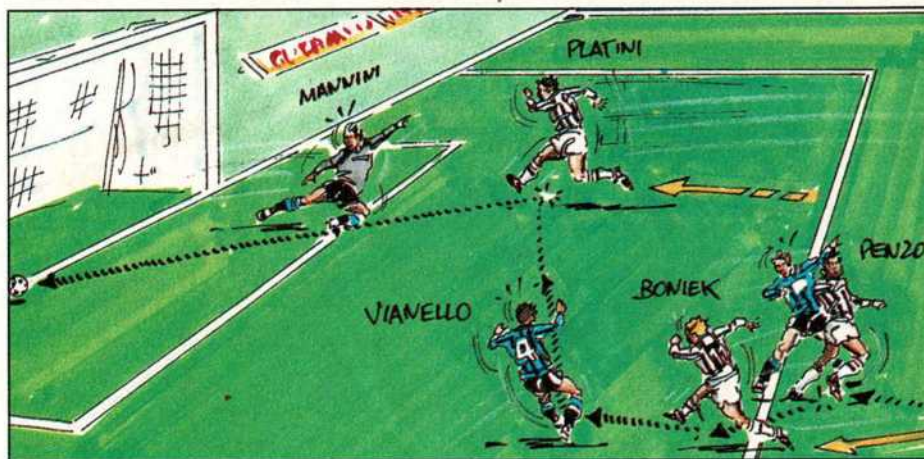
CATANIA-UDINESE 0-2 (89')
I friulani raddoppiano con il solito numero di Zico: punizione dal limite e pallonetto a rientrare in rete

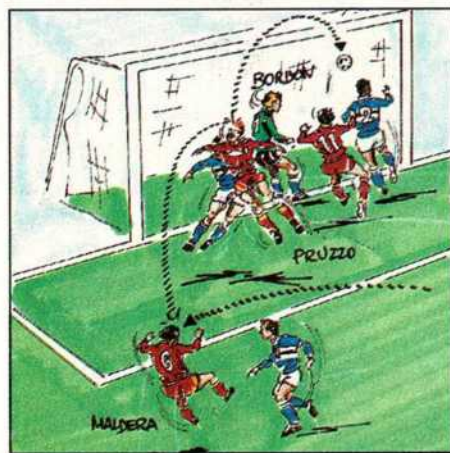
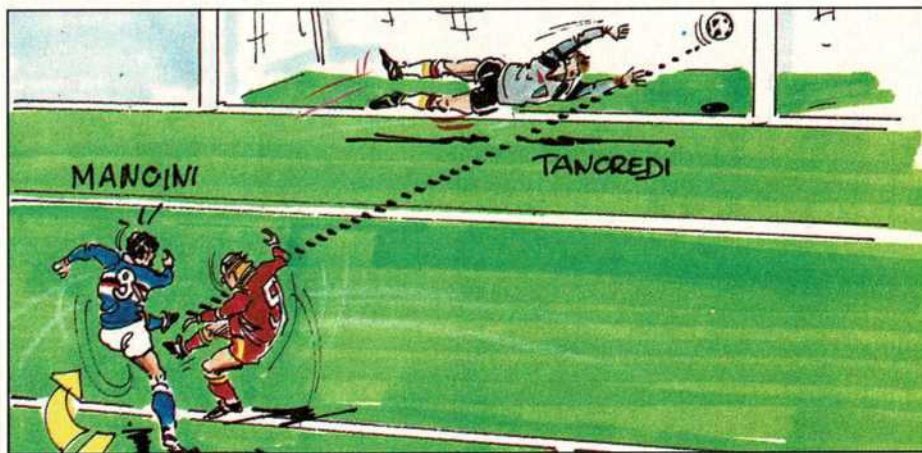
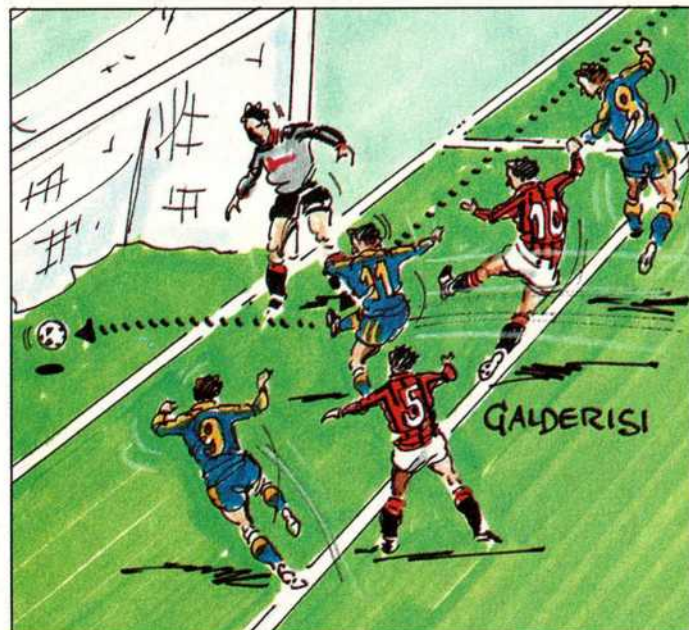
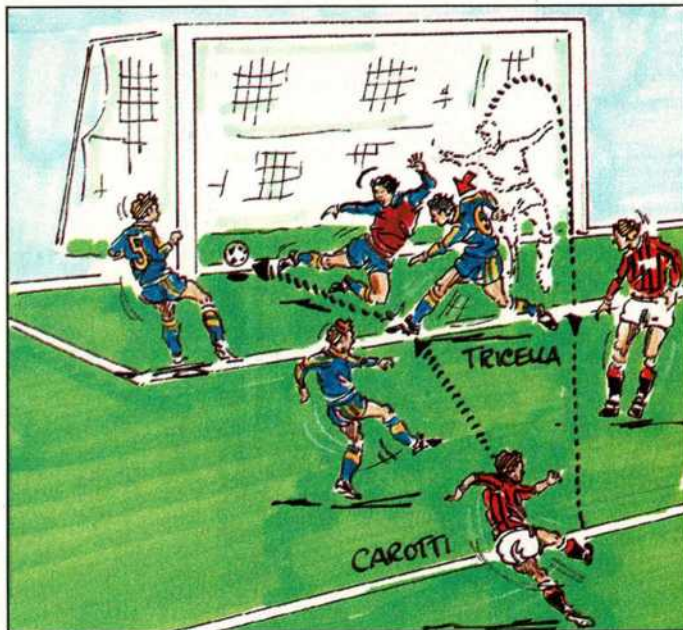
FIORENTINA-TORINO 1-0 (21')
Centra Antognoni, segna Bertoni

FIORENTINA-TORINO 1-1 (35')
Lancio di Dossena, rete di Hernandez

FIORENTINA-TORINO 2-1 (45')
Pasticcio Danova-Dossena, Iachini batte il fallo laterale facendo scattare Bertoni che crossa in area granata: Terraneo non tenta l'uscita e Monelli mette dentro di testa

FIORENTINA-TORINO 3-1 (67')
Cross di Iachini, Danova intercetta ma non controlla e la palla finisce a Bertoni che segna

FIORENTINA-TORINO 4-1 (73')
Solita fuga di Iachini, solito cross al centro e solito appuntamento in gol con Monelli

INTER-LAZIO 1-0 (10')
Muller in gran spolvero, dribbling al limite dell'area, tiro e deviazione di Manfredonia

INTER-LAZIO 1-1 (63')
Podavini per Manfredonia, tiro e Zenga prima para poi gli sfugge il pallone in rete

JUVENTUS-PISA 1-0 (12')
Tira Rossi, autogol di Vianello

JUVENTUS-PISA 2-0 (24')
Platini per Boniek che batte Mannini

JUVENTUS-PISA 3-0 (26')
Altro numero di Boniek che calcia a rete, Vianello devia e il pallone finisce a Platini che di destro, insacca

JUVENTUS-PISA 3-1 (80')
Punizione di Sorbi per Criscimanni che fa centro

ROMA-SAMPDORIA 1-0 (36')
Di Bartolomei crossa, testa di Maldera e testa di Pruzzo

ROMA-SAMPDORIA 1-1 (57')
Assist perfetto di Zanone e Mancini prima stoppa col petto e poi calcia al volo di sinistro sorprendendo Tancredi

VERONA-MILAN 1-0 (59')
Corner di Fanna che spiove davanti a Piotti immobile e Galderisi insacca al volo

VERONA-MILAN 1-1 (74')
Fontolan respinge di testa, la palla rimbalza a Carotti e Tricella devia in rete il suo tiro

ROMA 1 SAMPDORIA 1

MALDERA ESPULSO, GUERRINI CONSOLATORE (FotoTedeschi)

LA RETE DI PRUZZO (FotoTedeschi)

PARI, MANCINI E SCANZIANI: LA GIOIA DI UN GOL (FotoTedeschi)

Nel suo giorno più lungo (quello, cioè, in cui spera di riavvicinare la Juve) Liedholm si illumina di fiducia nella rete di Pruzzo (che non segnava da 486 minuti), poi resiste senza arte né parte fino all'intervallo ma nella ripresa ammaina la bandiera delle sue illusioni. La Roma, infatti, si intristisce nella «saudade» di Cerezo e nella sufficienza di Falcao e Conti e subisce una Samp disinvolta che pareggia con Mancini e quindi si amministra fino al termine mentre Maldera subisce la seconda espulsione di carriera. Giorno lungo, abbiamo detto, filtro di problemi e di rabbia. Ma per Liedholm, ormai, i sogni di gloria durano solo un giorno...

JUVENTUS 3 PISA 1

Trapattoni scioglie le vele al vento e la sua Juve prende il largo ritrovando, contro un Pisa che regge onestamente la sua parte fino in fondo, stimoli di antichi furori e momenti irresistibili. Ne esce quindi un pomeriggio dove tutto fa spettacolo, perfino il gol di Criscimanni e quelli sciupati dai bianconeri nella ripresa. Sarebbe a dire che Rossi, Platini e Boniek azzeccano il meglio del loro repertorio (specialmente Zbigniew che fa sinfonia della sua potenza, parola di «Avvocato») e la Juve va a vivere da sola al vertice...

IL «PABLITO» SEDUTO (FotoGiglio)

VIANELLO, L'ARBITRO BALLERINI E BONIEK (FotoGiglio)

ARMENISE E PLATINI; QUA LA MAGLIA (FotoGiglio)

FIORENTINA 4 TORINO 1

SCHACHNER E CONTRATTO (FotoBriguglio)

In una specie di esame di maturità, Bersellini sbaglia clamorosamente i suoi calcoli di scudetto (e la «prova del nove», nel senso di Pileggi al posto di Selvaggi, dà risultati disastrosi sul campo) mentre De Sisti risolve in maniera brillante il suo teorema di scienza calcistica. La gara, quindi, vive soltanto nel primo tempo con i gol di Bertoni, Hernandez e Monelli poi diventa unicamente un monologo viola dove i bis concessi dal centravanti e dall'argentino appaiono perfino doverosi. Per la Fiorentina, dunque, una domenica da «commedia dell'arte» che forse umilia il Toro oltre il lecito ma a volte il calcio è una vetrina da grandi occasioni, spesso uniche

FIRENZE SOGNA (FotoBriguglio)

BARBARESCO, DIRETTORE D'ORCHESTRA (FotoBriguglio)

PAOLO MONELLI (FotoZucchi)

AVELLINO 2 ASCOLI 1

Bianchi scende in trincea e la gara diventa guerra, con otto ammoniti, un espulso e un ferito (Bergossi). Alla fine, due bollettini di guerra: il primo, calcistico, parla di un Diaz comandante supremo delle truppe irpine (a segno con De Napoli e con l'argentino) che tornano alla vittoria dopo tre mesi e pure di un Ascoli ugualmente concreto nelle gambe (va in gol con Borghi) e di carattere; il secondo, invece, registra l'assurdo gesto di un tifoso che spegne una sigaretta sulla faccia di Mazzone. Ma questa è malinconica storia di costume...

CORTI E POCHESCI (FotoCapozzi)

LA RETE DI DE NAPOLI (FotoCapozzi)

BORGHI A RETE (FotoCapozzi)

DIAZ-GOL, ABBRACCI D'OBBLIGO (FotoCapozzi)

L'INFORTUNIO DI BERGOSSI (FotoCapozzi)

GENOA 0 NAPOLI 0

In un Marassi avaro di speranze e di sorrisi, Simoni non insegue castelli in aria ma resta inguaiato nei binari ruvidi della lotta per la salvezza. Tradotto nei rarissimi bagliori visti sul campo, il Genoa si produce in pressing disordinati (quattro volte centra la porta di Castellini, ma dieci volte conclude fuori), fa ammucchiate in spazi inesistenti, colpisce pure un palo e una traversa con Benedetti e dunque finisce per dar ragione a un Napoli che predica il pareggio. In definitiva, nient'altro che un pomeriggio di mediocre routine

BRUSCOLOTTI, PELLEGRINI E FERRARIO (FotoVega)

BENEDETTI AL TIRO (FotoVega)

INTER 1 LAZIO 1

In un'assurda cornice di revival d'affetto per Fraizzoli che saluta (assurda perché fino a ieri era contestazione feroce...), l'Inter stecca la «prima» dedicata al nuovo presidente Ernesto Pellegrini. In breve, gioca sempre di corsa e fa vedere d'essere di un'altra serie ma tutto a livello di buona volontà e basta: infatti va in gol con una autorete di Vinazzani, poi preme e si danna l'anima ma esalta unicamente Orsi e infine si fa raggiungere da Manfredonia. Nel futuro, dunque, un'Inter di... «Pellegrini» ma oggi solo fantasmi e neppure eccellenti

MANFREDONIA, L'UOMO «TUTTOFARE» DELLA LAZIO (FotoFL)

FERNANDO ORSI, UN GIORNO DA LEONE (FotoFL)

VERONA 1 MILAN 1

In un programma che pare scontato (il Verona si è ritrovato e per di più fa vetrina casalinga) tutto viene messo in discussione da un'ora di pressing veronese che però si concretizza soltanto in due pali e una traversa colpiti da Fanna, Galderisi e Di Gennaro. Poi vengono finalmente i gol, ma il martirio di Bagnoli si fa ancora più acuto: Galderisi batte finalmente Piotti e poi Tricella vanifica tutto con una jellata deviazione di un tiro di Carotti. Insomma, il destino del Verona era certo scritto nelle stelle, quello del Milan pure

IORIO E GALLI (FotoCalderoni)

FANNA, VERZA E DI GENNARO (FotoCalderoni)

GALDERISI E TASSOTTI (FotoCalderoni)

CATANIA 0 UDINESE 2

Il Catania si mostra squadra dal cuore di cristallo, abdica sul campo alla salvezza e il Cibali si veste di noia per settanta minuti, complice un'Udinese che si limita al minimo indispensabile seppure con un briciolo di sfortuna nel palo colpito da Virdis. Ma il calcio è un mistero gaudioso ed ecco che Zico riscatta il vuoto dietro la facciata ed inventa due reti d'autore: prima batte Sorrentino dalla distanza poi concede il bis (la gara ormai si identifica solo nel brasiliano) con la solita punizione. Tutto qui

ZICO E I BAMBINI (FotoSapienza)

CATANIA IN ATTACCO, UDINESE IN DIFESA (FotoSapienza)

di Rino Tommasi

LA STELLA DI DALLAS E I REFERENDUM

Babe, che ragazza!

CHI È STATO il più grande atleta di tutti i tempi e di tutte le discipline sportive? Quali sono stati i migliori dieci tennisti di ogni epoca? Ed i migliori pesi massimi? Queste domande e questi referendum sono molto imbarazzanti, anche perché spesso ti giungono sul tavolo del lavoro quando hai poco tempo e chi ti interroga vuole una risposta immediata. Tra l'altro c'è il rischio di fare delle brutte figure. Personalmente non sono sicuro di avere risposto sempre in modo coerente. Così è successo che tra Natale e Capodanno, «Tuttosport» mi abbia interpellato proprio per avere la mia lista dei dieci più grandi atleti «all time». Uno scherzo! Ho risposto, come diciamo noi, «a braccio», cioè direttamente al telefono. Non pretendo pertanto di aver dato delle gran risposte, comunque ho atteso con curiosità l'esito del referendum. Ebbene i miei dieci grandi non ne sono usciti proprio molto bene. Ho preso i primi due, Jesse Owens e Pelè, il nono, il decimo e l'undicesimo (Robinson, Stenmark e Nurmi), mi sono salvato con Babe Ruth, indicato in Italia dal solo Gianfranco Giubilo ma sostenuto anche da un paio di americani. Per il resto, un disastro: quattro delle mie scelte non hanno trovato nemmeno una indicazione tra i 37 colleghi interpellati). Scartata l'ipotesi di avere risposto sotto i fiumi dell'alcool ho cercato di spiegare le origini della mia follia. Ho trovato tre risposte abbastanza convincenti, ma mi è rimasto un dubbio che non sono riuscito a risolvere.

I QUATTRO GRANDI da me selezionati ed ignorati invece da tutti gli altri erano: Jim Brown, probabilmente il più grande giocatore di football (americano) mai esistito, runner dei Cleveland Browns, atleta a mio avviso straordinario e completo, tra l'altro riproposto recentemente in alcune immagini trasmesse da «Record» e commentate dal grande Dan Peterson; Jim Thorpe, vincitore del pentathlon e del decathlon alle Olimpiadi di Stoccolma; Suzanne Lenglen, la più grande tennista di tutti i tempi; e Babe Didrickson, vincitrice di due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles. Due donne, su dieci posti a disposizione, mi era sembrato il giusto riconoscimento allo sport femminile, troppo spesso ignorato e trascurato. Sapevo naturalmente che su questi nomi non avrei trovato molta collaborazione tanto è vero che non c'è nessuna donna tra i primi trenta classificati nel referendum. Tuttavia sono ancora convinto di aver scelto bene. Suzanne Lenglen è stata giocatrice e personaggio di enorme statura. È stata anche la prima donna a trasformare lo sport in una professione. Infatti, dopo una carriera che le ha procurato sei successi a Wimbledon e due nei Campionati di Francia, la Lenglen è passata al professionismo nel 1926. Nella carriera ha perduto un solo incontro, a Forest Hills nel 1921, quando si è ritirata per una indisposizione dopo aver perduto il primo set. C'è chi sostiene che la Lenglen si sia ritirata per evitare la sconfitta, alla quale non era abituata. Vera o non vera questa malignità, rimane, il suo, un record di primissimo ordine. Mentre sono sicuro che Tilden, il grande tennista degli Anni Venti, giocando come allora, oggi non passerebbe un turno a Wimbledon, non sono proprio sicuro che la Lenglen perderebbe contro la Evert o la Navratilova. In ogni caso, sono convinto che, se fosse nata cinquant'anni dopo, la francese avrebbe ugualmente dominato il tennis. È vero che a quei tempi a tennis non erano molte a giocare, ma sapete che la Lenglen ha vinto una volta il torneo di Wimbledon perdendo in tutto cinque

games? Sapete che dopo aver annullato due match points nella prima finale vinta nel 1919, nelle altre cinque finali la Lenglen ha perso un totale di tredici games? La Lenglen era talmente personaggio che a Wimbledon, tutti i suoi incontri, singolare, doppio e misto, dal primo turno in poi, erano tutti programmati sul campo centrale. Insomma, un fenomeno.

È PROBABILE che solo alcuni appassionati di tennis conoscano la Lenglen, alla cui vita ha dedicato un gran libro (che dovrebbe essere presto pubblicato in Francia) Gianni Clerici. Penso però che siano ancora in meno coloro che conoscono il nome e le gesta di Babe Didrickson. Questa ragazza americana (di Dallas, nel Texas) è stata all'inizio degli Anni Trenta la miglior giocatrice di basket e di softball nelle università USA. Alle Olimpiadi del 1932 ha vinto la medaglia d'oro nel lancio del giavellotto e negli 80 ostacoli, sfiorando il successo nel salto in alto. Quando ha smesso con l'atletica si è data al golf, è passata professionista ed è stata per molti anni la più forte giocatrice del mondo. C'è un magnifico libro, scritto da Oscar Johnson, uno dei migliori giornalisti di Sports Illustrated, dedicato alla vita della Didrickson, purtroppo morta di cancro nel 1956, dal titolo «WHAT A GAL!» (che ragazza!) nel quale la Didrickson viene definita «il Jim Thorpe dello sport femminile»! Ma Thorpe chi è se nessuno si è ricordato di lui! In un'antologia dei migliori articoli scritti per il «New York Times» da Arthur Daley tra il 1939 ed il 1974 (quando è morto), uno dei pezzi più interessanti e commoventi è quello scritto nel settembre del 1956 alla morte della Didrickson.

SULLA SCELTA di Jim Brown ho avuto qualche perplessità. Avevo infatti scartato Coppi, pur sapendo perfettamente che in Italia sarebbe stato votato quasi da tutti, perché il ciclismo è ancora oggi, ma era soprattutto trent'anni fa, uno sport praticato seriamente solo in pochi paesi. Quand'ero ragazzo e l'Italia era divisa in due, io tifavo Coppi, contro Bartali, ma ho cercato di dimenticarmene. Comunque la scelta di un giocatore di football americano poneva lo stesso problema perché, soprattutto allora, questo sport era praticato soltanto negli Stati Uniti. Tuttavia gli States costituiscono una fetta non trascurabile del mondo sportivo ed inoltre avendo avuto la possibilità di vedere molti filmati di Brown in azione credo che sia stato davvero uno dei più completi e formidabili atleti di tutti i tempi. Ad ogni modo capisco come le due donne, sia pure grandi, e Jim Brown fossero destinati all'insuccesso, in sede di referendum. Quello che non capisco è l'aver ignorato Jim Thorpe.

QUESTO PELLEROSSA ha dominato alle Olimpiadi di Stoccolma nel pentathlon e nel decathlon, due specialità che significano completezza, ma si è visto sottrarre le due medaglie d'oro con l'accusa di professionismo. Infatti Thorpe è stato, ai suoi tempi, il miglior giocatore americano di football e di baseball e pare che per alcune sue prestazioni avesse percepito un compenso di 25 dollari. Più tardi Thorpe è stato anche presidente della prima Lega professionistica di football, il che assicura che non doveva essere soltanto straordinario come atleta. I dirigenti che hanno tolto le medaglie a Thorpe sono quelli che ci hanno lasciato in eredità Avery Brundage, pace all'anima sua. Comunque le medaglie gli sono state restituite, purtroppo soltanto dopo la sua morte. In ogni caso Thorpe — e qui sono disposto a discutere — non può essere escluso dal gruppo dei primi dieci atleti di ogni tempo. Mi viene il sospetto che forse l'indiano Thorpe sia stato più grande del nero Owens, formidabile ma reso celebre anche da Hitler. Quando Thorpe gareggiava, invece, il generale Custer era già morto.

Mentre la squadra insegue la salvezza, le prospettive non sono rosee: se ne andrà Simoni; Martina, Onofri e Antonelli entreranno in regime di svincolo e gli stranieri sono fragili o enigmatici. Il presidente risponde con Magrin...

Oltre il Fossati

di **Gianfranco Civolani**

LA SALVA o no la pellaccia il povero Genoa? Forse sì o forse no, ma se anche la salva? Ecco il problema, ecco il nodo, ecco il busillis che tormenta quelli che a Genova sono rimasti fedeli all'antico ideal e dunque non si sono fatti fuorviare (si fa per dire) dalle malie e dagli incanti dei plutocrati dell'altra sponda. Ma intanto cerchiamo di risolvere il quesito di fondo: la salva o no la pellaccia? Renzo Fossati proclama che a quota ventitré c'è il sommo bene e Gigi Simoni gli dà sulla voce. Gigi Simoni è un uomo saggio che mai vende merce avariata, eppure anche l'uomo saggio continua a portare avanti un ottimismo che francamente non tiene conto dei numeri nudi e crudi.

QUOTA SALVEZZA. **«E invece ne tengo conto — fa il Gigi — perché lo so anch'io che in classifica siamo molto malmessi e lo so anch'io che la dote di punti che abbiamo è una mezza miseria. Ma io faccio questo ragionamento: se per lungo tempo abbiamo giocato senza Onofri, senza Peters, senza Viola, senza Mileti, senza altra gente importante e con un Antonelli afflitto dai suoi grossi problemi familiari e con un brasiliano che c'è e non c'è, bè, allora fammi rientrare un po' di questa gente e fammi fare un punto a partita. Morale: possiamo terminare a quota venticinque tranquillamente e in una stagione così speciale quota venticinque sarà pur sempre un paio di punti sopra la quota salvezza».** Lasciamo a ognuno la responsabilità di quel che dice, lasciamo che Fossati viva le sue eterne pene nell'occhio di una contestazione che ormai non arretra più e consideriamo un attimo quel che accadrebbe se putacaso il Genoa precipitasse giù. Uno sconfinato dolore attraverserebbe l'animo di metà Genova (e di qualcosa di più, se è vero che le ultime statisti che sufficientemente aggiornate danno una percentuale di tifo ancora pro Genoa in un rapporto sessanta-quaranta) e Fossati dovrebbe metter mano a una squadra che per almeno sei undicesimi andrebbe rinnovata senza tante storie. E figuratevi il raffronto appunto con i plutocrati che stanno sull'altra sponda. Alle corte: se Genova genoana contesta più o meno violentemente Fossati, lo si deve in gran parte al controcanto che emerge sulle opposte trincee. Là si spende e si spande (e se non si spande, comunque assai si spende) e qui si spende quel poco che c'è in cambusa e in cambusa c'è quel che occorre per una salvezza allo spasimo e non sarà mica solo colpa di Fossati se dal dopoguerra a oggi mai il Genoa è riuscito a piazzarsi fra le prime sei e tutto ciò mentre alla presidenza del Genoa si avvicendava varia gente e c'era pure chi premetteva grandi tematiche e prometteva poi quel che non avrebbe potuto e dovuto.

MESSAGGIO. Mi dice Fossati in un empito di rabbia e ragionevolezza: **«Io posso anche mettermi a fare il solito giochino. O gente di Genova e dintorni, chi è che vuole seriamente rilevarmi? Posso mettermi a lanciare il messaggio una volta alla settimana, ma l'ipotetico compratore si fa sempre di nebbia e si ricomincia daccapo. E io non sono Mantovani e poi non mi risulta che la Sampdoria vincerà lo scudetto e forse qualcuno si dimentica un po' troppo presto che due anni fa noi eravamo in A e loro erano in B. Adesso andrà a finire che fra loro e noi ci saranno più o meno otto dieci punti alla conclusione del campionato o forse ce ne saranno soltanto sei, cose che ci dispiacciono enormemente ma sempre cose che possono capitare. E se nel frattempo loro hanno già catturato Vialli, bè, io non sono stato a vedere e insomma io nel frattempo ho catturato Magrin».** Cose giuste, perché non ammetterlo? Oggi come oggi una gara fra Mantovani e Fossati non è proponibile. E ovviamente sull'onda di come a Genova vanno le cose nel calcio, ecco che la Samp porta avanti iniziative fervide e capillari (una intelligente penetrazione nelle scuole) e in questo senso il Genoa marca il passo o in ogni caso fa fatica a reggere una certa cadenza. E allora è ovvio che una caduta negli inferi minaccerebbe di accerchiare ancor più Renzo Fossati, ma facciamo invece l'altra ipotesi, quella di una sofferta salvezza.

SIMONI ADDIO. Vediamo: il Genoa si salva, si stappa champagne e subito cominciano i guai. Già, i guai perché per prima cosa Gigi Simoni se ne va. E siccome so già che a questo proposito si potrebbe parlare di illazioni gratuite e di azzardoso fantacalcio, passo parola a Gigi il quale sull'argomento non si fa certo pregare. **«Già l'anno scorso stavo per andarmene, mi corteggiarono a lungo la Lazio e il Napoli, io magari aspettavo un fischio dalla Roma, ma poi Liedholm restò e frattanto il mio caro presidente mi convinse ad accettare di buon grado la riconferma. Intendiamoci: io a Genova sto da papa, io con un altro presidente magari sarei già stato cacciato con infamia, magari. Però a questo punto della mia carriera vorrei cambiare. Ho 45 anni, ho voglia di sperimentarmi anche in altri lidi, ho molte curiosità da soddisfare e presumo che un altr'anno al Genoa difficilmente si potrebbe fare un certo salto di qualità.**

FUGGI FUGGI. Ci siamo capiti. Gigi Simoni ha obiettivi chiarissimi (e cioè Roma o Fiorentina o Napoli) e al posto del Gigi si sussurra che i più autorevoli candidati potrebbero essere Carletto Mazzone o Nedo Sonetti, staremo a vedere. Ma non è finita qui. Ci sono tre giocatori in regime di svincolo e non sono giocatori come gli altri, sono il signor portiere (Martina) il signor libero (Onofri) e il signor centravanti (Antonelli) e per esempio il signor Martina potrebbe essere prelevato da chiunque con tre lire e potrebbe essere gratificato da un buon contratto biennale o triennale (Martina dice che ha sempre guadagnato poco, probabilmente ha ragione e chiederebbe duecento pali per due anni). E gli stranieri? O sono davvero in gamba ancorchè fragili (Van der Eyken e Peters) oppure sono tipi enigmatici (Eloi) e di problematico acclimatamento. Eloi continua a proclamare che il tempo con lui sarà tanto galantuomo, ma Simoni storce la bocca (**«è un bravo brasiliano che ha il difetto di pensar calcio e di volerlo giocare solo alla brasiliana»**) e poi Eloi ha un contratto biennale, ma vogliamo pensare che Fossati intenda riproporre al suo popolo l'olandese e il brasilheiro? E due buoni stranieri che non costino un patrimonio dove li vai a trovare? E il talentuoso Magrin (24 anni, trevigiano califfo dell'Atalanta con eccellente attitudine al gol) non potrà da solo bastare per invertire una certa linea di tendenza. Dicevo: se il vecchio Genoa va giù, ci sarà un fuggi fuggi e forse resterà in mezzo alle bombe e alle schegge il solo Fossati. Ma se anche si salva, c'è da ramazzar via un po' di cenere e c'è da rifare assai più di mezza squadra. E c'è da spendere, e quanto c'è effettivamente da spendere? E allora? E allora il genoano qualunque vive di piccoli sogni quotidiani: il Genoa ancora in A, la Samp che in Uefa non ci va e Domineddio che arriva con una gerla di miliardi... □

Fossati VATTENE!

I tifosi genoani, riuniti in assemblea straordinaria, esprimono agli attuali dirigenti del Genoa la più completa sfiducia e disapprovazione sulla politica societaria che ha caratterizzato questi ultimi dieci anni.

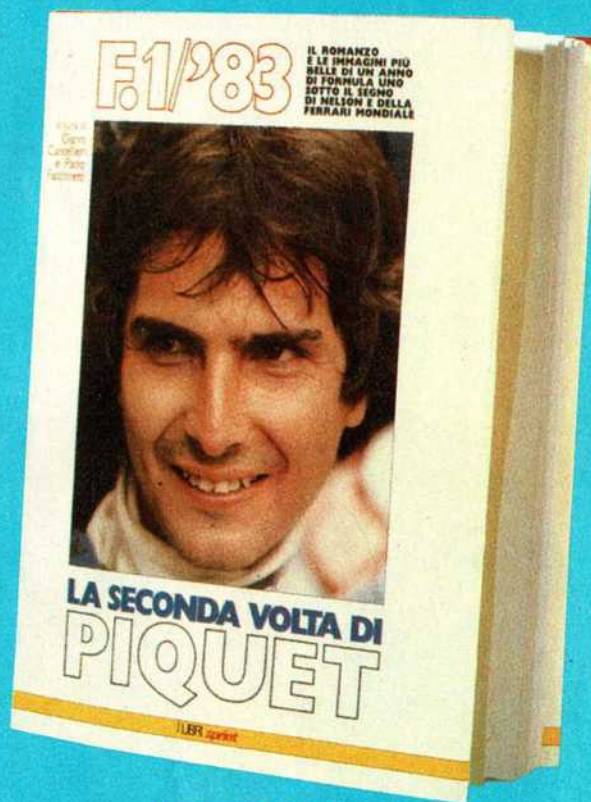
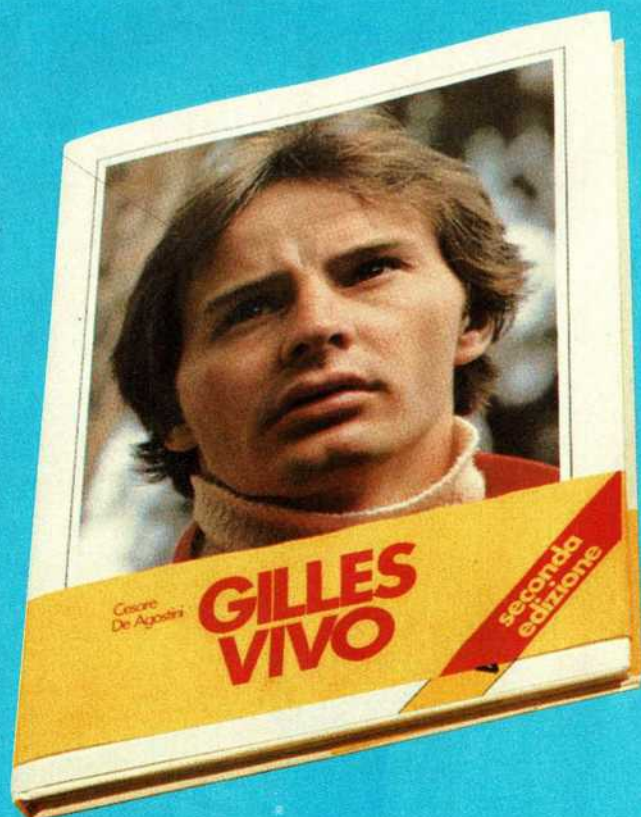
Si invitano i responsabili di questa situazione a LASCIARE LA SOCIETA' favorendo attivamente un avvicendamento ai vertici societari.

I genoani FANNO APPELLO a tutte le forze cittadine ed a coloro che hanno a cuore le sorti del Genoa affinchè tutti insieme si possa trovare l'alternativa capace di dare ai genoani e a Genova una squadra degna delle sue antiche tradizioni e della città che rappresenta.

Fossati VATTENE!

I manifesti affissi a Genova a cura del Comitato di Coordinamento Clubs Genoani

LE NOSTRE INIZIATIVE

Due stupendi volumi di automobilismo, due grandi successi

OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DI

PER RICEVERE I VOLUMI "GILLES VIVO" E "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" O UNO DEI DUE COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:

I LIBRI *sprint*
CONTI EDITORE
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO
DI SAVENA (BO)

LETTORI

Vi prego inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume "GILLES VIVO" al prezzo di 20.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese)

Vi prego inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" al prezzo di 13.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese)

SOCI CLUB

Vi prego inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume "GILLES VIVO" al prezzo di 18.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese)

Vi prego inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" al prezzo di 12.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese)

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

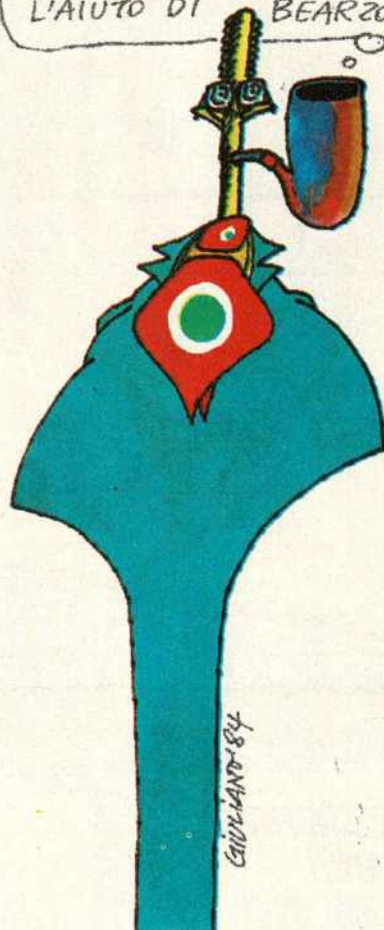
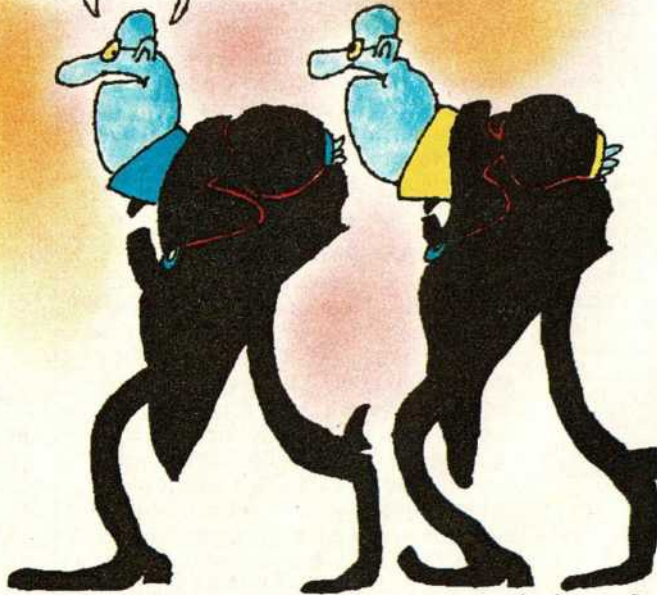
- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ Allego ricevuta del vaglia postale
- ☐ Allego ricevuta del versamento sul conto corrente postale n. 2444400 intestato a: CONTI EDITORE S.p.A. - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - (È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO).

NOME E COGNOME ____________ N. TESSERA CLUB AS o GS ____________

VIA ____________ NUMERO ____________

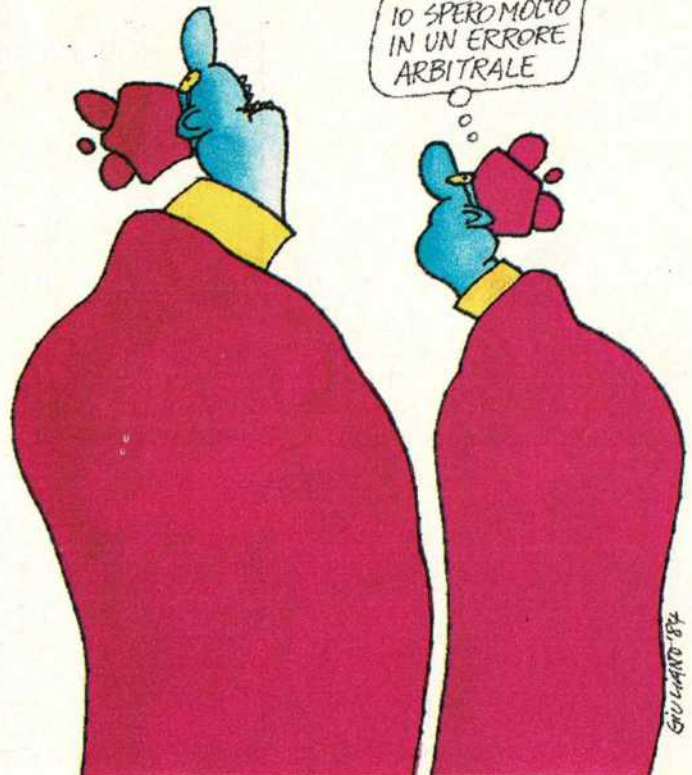
CAP. ________ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO IN CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AUTOSPRINT RESIDENTI IN ITALIA

LA TRIBUNA DI GIULIANO

PONTELLO È TORNATO ALLA CARICA PER GIORDANO
MA NON PUÒ. IL MERCATO È CHIUSO
HA COMPRATO L'OSPEDALE DOVE IL CENTRAVANTI È RICOVERATO E HA FATTO SPRANGARE LE PORTE
GIULIANO '84

L'AVVERSARIO DI LA SERRA RISCHIA DA DIECI A DICIOTTO ANNI DI CARCERE
MENO MALE CHE L'INCONTRO LO AVEVA PERSO. ALTRIMENTI LO CONDANNAVANO ALLA PENA DI MORTE
GIULIANO '84

VOELLER
SEMPRE VOELLER
FORTISSIMAMENTE VOELLER
GIULIANO '84

IL GIORNO DEL GIUDIZIO EGLI SCENDERÀ PER GIUDICARCI
IO SPERO MOLTO IN UN ERRORE ARBITRALE
GIULIANO '84

TECNICA E SENTIMENTO di Vladimiro Caminiti

GLI STRANIERI DELLA JUVE: GRINTA E CRINOLINE

La strana coppia

1) PLATINI E BONIEK, ORA VI SPIEGO. Platini è francese in tutto, dotato di una classe sovrumana, più di cervello che di cuore, ha più talento di Boniek, che è più forza, più grinta che piedino magico. Platini nasconde la vita privata, Boniek no. Platini ricorda le crinoline, Luigi XVI, le massime di La Rochefoucauld; Boniek è polacco, nel suo fulgore atletico echeggia l'eroismo polacco nelle guerre sempre perdute, da solo con i suoi scatti è l'emblema di un paese prigioniero di misteriosi destini. Platini in campo arriva alle più sublimi perfezioni, ma non sgobba per gli altri, dà passaggi perfetti a Boniek o a Rossi, acconsente a fargli battere un penalty, ma in molti sgobbano per lui come in molti sgobbavano per Sivori nella Juve di Sivori. Boniek fa pensare al proverbio siciliano: chi mangia fa molliche. Platini sbaglia molto meno di Boniek e arriva lucido alle sue perfette realizzazioni, Boniek ci arriva col fiato grosso e dicono che ha il piedone. Anche a Charles trovavano mille difetti. ma io ho sempre preferito Charles a Sivori e anche se bestemmio tra Platini e Boniek mi prendo il polacco.

2) IL GENERAL MANAGER CHE PREFERISCO. Siccome è consentito a ogni cittadino libero di esprimere un parere, io che come cittadino libero mi sento anche un privilegiato — la penna, che molti sedicenni miei lettori definiscono in modo assai lusinghiero, che l'indimenticabile «paron» una volta al Campo Filadelfia mi disse eccetera — lo esprimo questo parere su tutta una categoria, e dico che è cresciuta molto, in tutti i sensi. Parlo dei direttori sportivi, i miei amici sono Franco Dal Cin, il mielato e sincerissimo Richelieu dell'Udinese di Zico, Giorgio Vitali il michelangiolesco vestone dirigente del Genoa, Cecco Lamberti il proverbioso manager che una volta volle presenziare alla mia prima intervista a Vierchowod di cui si professava scopritore, tutore e fratello, Ciccio Morini il magnifico, pulitissimo, giovanissimo general manager della Juventus, Luciano Moggi il magistrale collaboratore di Sergio Rossi il presidente che ha fatto rinascere il Torino. E mi fermo qui. Considero Italo Allodi più di un manager e meno di un presidente. Lo considero il creatore della scuola di Coverciano. Non è dunque vero che solo quando era alla Juve ho scritto bene di lui.

3) PERCHÉ COMBATTO IL DIVISMO. Mi ricordo quando al Teatro Politeama di Palermo, quel teatro in cima al quale sgroppano alati destrieri, e penso a Beniamino Gigli che ci cantò commovendo mia madre, vidi per la prima volta con i miei occhi di sedicenne Fausto Coppi. Fausto spartiva i suoi guadagni con i suoi gregari, non insolentì mai un cronista, nemmeno distrutto dalle sue remote stanchezze si lasciò andare a gesti smodati. Era un piemontese come io li prediligo, sincero anche se gentile, ombroso ma rispettoso del valore di tutto. Forse campioni così oggi non ne possono venire più fuori, in nessuno sport, col consumismo che commercia i sentimenti. Quando Hugo Koblet lo batté, Coppi disse testualmente: **«Non ero mai stato secondo a nessuno in salita. Eppure ho provato tanta ammirazione per chi mi ha battuto».** Oggi molto spesso il campione usa il cinismo verso chi lo batte con valore. Non voglio apparire nostalgico o superato: il vero campione ha i difetti di tutti gli altri uomini ma li sa combattere e sconfiggere. La sua grandezza fuori campo è uguale a quella che manifesta nello sport.

4) ANCHE GASSMAN PUÒ SBAGLIARE. Un giovane collega che non conosco ha chiesto a Gassman: quale è l'atleta che recita meglio? Il mattatore ha risposto: **«Colgo in Mennea elementi istrionici di grande interesse».** Essendo evidente che con quella bocca l'attore per eccellenza può dire quello che vuole e che io non sono il difensore privato di nessuno, mi pare che Gassman sia ricaduto, anche in questo caso, in peccato di narcisismo. Nessuno dei pugliesi che conosco, quelli dello sport, è attore: né Causio, né Brio, né tanto meno il piccolo immenso scattista Mennea che ha sempre recitato, questo sì, con le sue ossa, col suo fiato, con la sua applicazione, con la sua umiltà. Nemmeno Gassman ne possiede altrettante, di virtù veraci, come il piccola immenso Mennea.

BONIEK E PLATINI (FotoGiglio)

INCHIESTA/IL MERCATO STRANIERO

La minaccia di un nuovo blocco delle frontiere costringe le società italiane ad una sfrenata caccia all'estero. Ecco un elenco, nazione per nazione, dei giocatori disponibili e del loro prezzo secondo i coefficienti UEFA

Ad ogni costo

di **Stefano Germano**

IL RISCHIO è che la prossima sia l'ultima campagna trasferimenti aperta a tutti: il presidente Sordillo, infatti, ha minacciato di chiudere di nuovo le frontiere a partire dalla stagione agonistica 1985-86, salvo che le società interessate ad operare sui mercati stranieri non dimostrino di avere la piena disponibilità delle somme necessarie ad assicurarsi i «mercenari» che sono nel loro mirino e nel notes dei loro direttori sportivi. Per quest'anno, quindi, nessun timore: chi vuole comperare all'estero può tranquillamente farlo; i rischi, casomai, verranno tra dodici mesi.

RIDDA DI VOCI. Tutti gli anni, in questo periodo, le voci cominciano ad accavallarsi l'una all'altra e spesso sono completamente campate in aria: far dei nomi, d'altra parte, non costa nulla: ma quanti, dei giocatori di cui abbiamo letto, hanno delle probabilità di trasferirsi? E quante, delle cifre lette qua e là, sono vere? Per cercare di mettere un punto fermo in questa ridda di ipotesi e di nomi abbiamo interpellato operatori di mercato, direttori sportivi e general manager di ogni parte del mondo: la mappa di mercato che ne è uscita è quella che segue, divisa nazione per nazione.

SVIZZERA. In un calcio che non appartiene certamente al Gotha mondiale, di gente valida non ce n'è molta: tra i soggetti più interessati, ad ogni modo, non si può né si deve dimenticare **Claudio Sulser,** centravanti di origine ticinese del Grasshoppers e della nazionale che, se non altro per il suo amore per il nostro Paese, potrebbe anche accettare di trasferirsi da noi. Il suo contratto lo si può valutare attorno agli ottocento milioni più duecentocinquanta, trecento l'anno per lui. Assieme a Sulser, altro elemento che merita una particolare attenzione è **Alain Geiger,** libero alla Beckenbauer del Servette: circa mezzo miliardo il costo del suo contratto (la stessa cifra, più o meno, di **Heinz Hermann,** egli pure del Grasshoppers che un paio di anni fa interessava il Bochum in Germania) e sugli otto milioni al mese lo stipendio. Altri giocatori interessanti, tra quelli che militano nel campionato elvetico, sono lo zurighese **Zappa,** libero e centrocampista dotato di un tiro da lontano che sembra una cannonata; **André Egli** del Grasshoppers e **Lucien Favre** del Servette. Se poi i precedenti valgono qualcosa, visto che più di due anni nello stesso club non ce la fa proprio a restarci, il 1984 potrebbe essere l'anno buono per far partire da Losanna **Fredi Scheiwiler,** un centrocampista matto e incostante come un cavallo di razza ma dotato di un notevole genio. Approfittando del suo contratto in scadenza, Scheiwiler potrebbe costare decisamente poco: circa trecento milioni al club più un centinaio di milioni l'anno per lui, lira più lira meno.

Norman Whiteside, stella nordirlandese del Manchester United

GERMANIA OVEST. Qui il menù è davvero ricchissimo e anche se il giocatore di cui si parla più frequentemente (**Kalle Rummenigge**) alla fine non si muoverà da Monaco, gli uomini di grande interesse abbondano. Perché Rummenigge — malgrado le voci che circolano da noi affermino il contrario — con novantanove e più probabilità su cento non cambierà la maglia del Bayern per quella di un altro club è presto detto: prima di tutto il costo del suo contratto (dai cinque ai sette miliardi con maggior propensione per la seconda cifra) e, quindi l'ammontare dei suoi guadagni che, tra stipendi premi, sponsorizzazioni contratti pubblicitari non è inferiore ai 750 milioni l'anno (ma c'è chi dice tocchi il miliardo). Per far muovere Rummenigge sarebbe indispensabile l'intervento di un'agenzia che se ne garantisse lo sfruttamento a livello di immagine come è capitato con Zico ma anche così la cosa ben difficilmente potrà andare in porto in quanto, sul piano del ritorno pubblicitario, Rummenigge è... tedesco e non brasiliano! Subito dopo Rummenigge, il più appetito è senz'altro **Rudi Voeller,** punta dal Werder Brema legato alla sua società da un contratto che scade nel 1985. Già lo scorso anno un club italiano (pare il Torino) si interessò a lui e la cosa, per un certo periodo, ebbe un seguito: poi non se ne fece nulla anche perché il Werder scucì un notevole pacco di bigliettoni. Nel

contratto che lega Voeller al suo club c'è però una clausola che prevede la possibilità, per il giocatore, di sganciarsi anche prima del 1985 e per una cifra abbastanza modica: un paio di miliardi per la società più circa 350 milioni netti da ogni trattenuta per lui. Chi invece ha il contratto in scadenza è **Felix Magath**, trentunenne dell'Amburgo che, proprio grazie alla regolamentazione UEFA, potrebbe costare decisamente poco: diciamo 500mila dollari al suo club di appartenenza più 200mila per lui. Altro affare potrebbe risultare il trasferimento di **Thomas Allofs** del Kaiserslautern che, malgrado abbia solo 23 anni, è giovane già esperto e di grosse qualità tecniche. Per una clausola...segreta inserita nel suo contratto, con 600mila dollari lo si può togliere al club mentre 150mila dollari per lui sarebbero cifra più che soddisfacente. Elemento molto interessante appare pure **Lothar Matthaus** che però, anche perché lo hanno già richiesto ufficialmente Bayern e Amburgo, ben difficilmente si muoverà dalla Bundesliga: e questo, malgrado i 750mila dollari che il Borussia Moenchengladbach può spuntare sul mercato interno siamo decisamente meno di quelli che potrebbe prendere all'estero. Altri giocatori interessanti (e non poco) per il mercato italiano sono il giovane **Fritz Walter** del Mannheim (che però, proprio a causa dell'età, andrà a finire che non si muove) e **Hans Kelsch** dello Stoccarda che ha il contratto in scandenza ma che ha già detto ufficialmente che preferirebbe andare in Spagna mentre **Pierre Littbarski** che, pure, ambirebbe a trasferirsi da noi, ben difficilmente lascerà il Colonia che, con Fischer in età ormai pensionabile e molti giovani che però non sono ancora del tutto... svezzati, punta proprio su di lui per costruire, poco alla volta, una squadra competitiva. Difficile, infine, che parta **Dan Corneliusson**, il danese dello Stoccarda legato al suo club da un contratto triennale (valido quindi anche per le due prossime stagioni) che prevede circa 200milioni l'anno di stipendio.

SPAGNA. Nazione più propensa ad acquistare che a vendere, la Spagna potrebbe entrare in parecchie combinazioni che riguardano sia indigeni sia stranieri. Tra i primi, il più interessante è senza dubbio **«El Magico» Gonzales**, attaccante del Cadice con discreta familiarità con il gol (una decina quest'anno). A lui si sono interessati sia il Real Madrid sia il Barcellona che di fronte alla richiesta (600mila dollari circa) non hanno battuto ciglio: per questi soldi (e a 26 anni), l'attaccante salvadoregno potrebbe risolvere parecchi problemi sia in Spagna sia altrove. Sul piede di partenza dovrebbe essere anche **Uli Stielike** che ormai al Real Madrid ha dato tutto ciò che poteva e che, oltrettutto, ha il contratto in scadenza. A trent'anni, anche se guadagnava circa 500 milioni l'anno, grazie a quanto stabiliscono le tabelle UEFA, Stielike potrebbe venire trasferito per una cifra assolutamente competitiva. Un altro che molto probabilmente lascerà la Spagna è **Bernd Schuster**, il biondo centrocampista del Barcellona: fosse per lui, Menotti lo terrebbe in quanto vede nell'accoppiata che forma con Maradona la miglior soluzione per il centrocampo della sua squadra; siccome però «Frau Gaby» ha già fatto intendere che vuol tornare a casa, pochi si meraviglieranno se, il prossimo campionato, Schuster vestirà la maglia del Bayern o dell'Amburgo. Il pezzo più appettibile del mercato spagnolo, ad ogni modo, è il vecchio **Santillana** del Real Madrid che, a fine contratto con il club della capitale, non costerebbe più di 300milioni. Santillana, che già l'anno scorso fu contattato da una società italiana, sarebbe l'uomo adatto per una squadra neopromossa oppure per una che avesse pochi soldi da spendere e tanto bisogno di uno che fa gol.

BELGIO E OLANDA. Ceduti, lo scorso anno, Lozano (passato al Real Madrid), Coeck e Gerets, (arrivati rispettivamente all'Inter e al Milan) e assolutamente intrasferibili i vari Van den Bergh, Czerniatinski e Ceulemans tutti attaccanti dal gol facile, in Belgio è praticamente rimasto soltanto **Frank Vercauteren**, unanimemente considerato il migliore di tutti. A trent'anni, la quotazione del suo contratto è ancora notevole (diciamo mezzo milione di dollari) mentre il suo stipendio si aggira sui 200mila dollari annui. Dal Belgio all'Olanda dove i giocatori più interessanti sono tre attaccanti: **Peter Houtman** del Feijenoord, **Van Basten** dell'Ajax e lo spagnolo **Manuel Sanchez Torres** del Twente Enschede, club di Seconda Divisione il cui contratto con la squadra olandese scadrà a fine stagione. Per i primi due, la cifra richiesta è di circa un milione di dollari mentre per il terzo è esattamente di un terzo. La prima richiesta per Torres (300mila dollari) è partita dal Real Madrid che però ben difficilmente riuscirà a «chiudere»; più facile, invece, è che il ragazzo scelga il Valencia sia perché l'offerta è più alta di centomila dollari sia perché è stata fatta con meno arroganza e presupponenza.

GRAN BRETAGNA. A reggere le fila del mercato sono soprattutto due giocatori che però ben difficilmente lasceranno i loro club: il centrocampista **Brian Robson** del Manchester United e **Ian Rush**, fuoriclasse gallese in maglia Liverpool. Pagato oltre tre miliardi due stagioni fa al West Bromwich Albion, Robson potrebbe cambiare squadra solo se a Old Trafford fossero certi di realizzare un grosso «business» sul piano economico. Stando ai si dice, in vista di un possibile ancorché poco probabile trasferimento di Robson, Sir Matt Busby, grande capo dell'United, avrebbe acquistato dall'Ajax il danese Jasper Olsen il cui trasferimento, però, non è stato ancora ufficializzato. A Manchester, Robson guadagna sui 250 milioni l'anno che è cifra notevole al di là della Manica ma che risulta decisamente ridimensionata al di qua. Rush, invece, è praticamente intrasferibile sia perché il contratto che lo lega al Liverpool scadrà solo nel 1985, sia perché, a 23 anni, il parametro UEFA per la sua... liberalizzazione è dei più alti. Chi invece potrebbe venire da noi è **Glen Hoddle**, genio e sregolatezza del calcio britannico e della cui incostanza di rendimento, al Tottenham, ne hanno ormai abbastanza. Valutabile sul miliardo e mezzo (ma in Inghilterra dove i costi, nella generalità dei casi, sono molto più contenuti che da altre parti), Hoddle guadagna sui 150milioni l'anno che sono cifra ridicola o quasi secondo i nostri parametri. L'ottima stagione (che ancora continua) dell'Aberdeen ha portato alla ribalta **Gordon Strachan**, centrocampista che è un po' il motore dell'undici scozzese e il cui contratto, valutabile attorno al miliardo e mezzo, è in scadenza. Sul Mare del Nord sembra che non abbiano molta intenzione di rinnovarglielo e il giocatore, da parte sua, dopo aver guadagnato meno di 200 milioni l'anno, adesso vorrebbe tentare di mettere in tasca qualcosa di più. Lo stesso discorso di Strachan lo si potrebbe riservare a **Kenny Dalglish**, a fine contratto col Liverpool e che potrebbe venire allettato da una grossa offerta (diciamo 350milioni l'anno) per venire a giocare nell'Europa continentale. Costo del suo contratto: un miliardo e mezzo circa. Dopo averlo letteralmente...regalato all'Arsenal lo scorso anno, **Tony Woodcock** appare lontano anni luce dai desideri delle nostre società sia perché il contratto che lo lega ai «gunners» londinesi è triennale sia perché i duecento milioni di stipendio di cui si sarebbe accontentato lo scorso anno, a distanza di dodici mesi sono assolutamente insufficienti. Altri nomi, a questo punto, non se ne possono più fare salvo, forse, quello di **Norman Whiteside** il nordirlandese che al Manchester United si sono cresciuti in casa e che considerano il loro più valido investimento sia sul piano tecnico sia su quello economico.

ROMANIA. Poco alla volta, pur se con grande fatica ed ancor più grande lentezza, anche all'est europeo qualcosa si

---

PEDRINHO VA AL FLAMENGO?

È in arrivo Junior

A FINE STAGIONE, Pedrinho, indipendentemente dalla sorte del Catania tornerà in Brasile dove pare lo aspetti un contratto con il Flamengo che, quindi, dovrebbe lasciar libero Junior. Pedrinho, che è stato per anni la riserva del fuoriclasse carioca in nazionale, ne dovrebbe prendere il posto con la maglia rossonera e questo trasferimento virtualmente liberalizza il contratto del più famoso calciatore del Flamengo dopo la partenza di Zico. Ma dove finirà Junior? Le voci più accreditate dicono in Italia, ma in quale squadra considerando che lo stanno inseguendo Napoli e Udinese? Dal Cin, visto l'ottimo affare realizzato con Zico, ci terrebbe molto a ricomporre in Friuli la «dupla flamenguista» anche se, per far ciò, dovrà sacrificare Edinho che, comunque, potrebbe accasarsi altrove con soddisfazione sua e della sua nuova squadra: e chissà che non sia proprio il Napoli la prossima sede del difensore ex Fluminense. Le prime avvisaglie di mercato, quindi, stanno già arrivando e chissà che il futuro non ci riservi altre piacevoli sorprese: l'importante, in casi del genere, è cominciare col piede giusto!

sta muovendo visto che sono sempre più frequenti le eccezioni alla regola che vuole i calciatori intrasferibili prima dei 28 anni: grazie alla qualificazione ottenuta alla fase finale dei Campionati europei, dalla Romania potrebbero muoversi due dei più interessanti componenti l'undici di Mircea Lucescu: **Ilie Balaci** e **Ladislao Boloni**, centrocampisti di diverse caratteristiche ma di uguale ed ottima caratura. Il loro costo è praticamente il medesimo (seicentomila dollari tutto compreso) cui va aggiunto lo stipendio valutabile attorno ai 150 milioni l'anno.

FRANCIA. Anche se non c'è più Platini, quello francese è un mercato in grado di offrire parecchi elementi interessanti ed anche a prezzi decisamente competitivi a cominciare dal giovane **Daniel Bravo** che «Michel le Grand» considera il suo pupillo e che oggi, prima degli Europei, costa meno di un miliardo: nel giro delle nazionali di Hidalgo, questa punta atipica se, come sembra probabile, diverrà titolare agli Europei, al termine della competizione costerà certamente molto di più. Altro giovane di grande interesse è **Jean Marc Ferreri**, centrocampista dell'Auxerre che però, essendo militare, è intrasferibile all'estero. Con ancora due anni di contratto per il Monaco, **Bernard Genghini** non appare del tutto alieno a cambiar nazione: quando era al Sochaux, con poco più di 500 milioni (più un centinaio l'anno per lui) era trasferibile; adesso costa più del doppio ma sarebbe comunque un buon investimento come lo sarebbero **Jean Tigana** del Bordeaux e **Alain Giresse**, giocatori per i quali la quotazione di Genghini si attaglia perfettamente anche se i loro quadagni sono più alti. Tra gli stranieri che operano in Francia, decisamente in ribasso le azioni del trentaduenne **Vahid Halilodzic** del Nantes, continuano a restare alte quelle di **Safet Susic**: ben difficilmente, però, la punta del Paris Saint Germain si potrà trasferire da noi dopo i due contratti (Torino e Inter) che firmò un paio di anni or sono.

JUGOSLAVIA. Qui ce ne sono tanti e per tutti i ruoli: tra le squadre che ne possono mettere di più sul mercato è la Dinamo di Zagabria con **Velimir Zajec**, giocatore alla Falcao di 28 anni e che dovrebbe costare non più di sette, ottocento milioni; il centravanti **Zlatko Kranjcar**, ceduto in prestito al Rapid Vienna per sei mesi; **Sniesko Cerin**; egli pure attaccante. Parecchi anche gli uomini dell'Hajduk che sono sul mercato: le mezzepunte **Dusan Pesic** e **Nenad Salov**; il terzino **Branko Zdurkov**; il portiere della nazionale **Zoran Simovic**. Gli elementi più appetibili, ad ogni modo, appaiono gli attaccanti **Vasil Ringov** del Vardar due volte capocannoniere negli ultimi anni (più o meno un miliardo il suo costo), **Suleima Halilovic** della Dinamo Vinkovci che già fu in predicato di venire da noi lo scorso anno e **Edy Krncevic**, 24 anni, nazionale australiano con 22 gol in 34 partite in maglia gialla e attualmente nella rosa della Dinamo Zagabria. Essendo nato in Australia, Krncevic non è soggetto alle disposizioni federali jugoslave che vietano i trasferimenti all'estero prima dei 28 anni.

SUDAMERICA. Tolto il Brasile, il Sudamerica offre ben poco soprattutto tra i giovani che infatti, in Europa, hanno sempre fallito. In Uruguay, lo scorso anno, c'era **Enzo Francescoli**, trasferito dal Penarol di Montevideo al River Plate di Buenos Aires: in nazionale, Francescoli ha dato sempre ottima prova di sé mentre a volte, con la maglia del River, ha lasciato un po' a desiderare. Considerate però le condizioni economiche del club bonaerense, un pensierino lo si potrebbe fare ed anche a prezzi non molto alti (un milione di dollari?). Per quanto riguarda il Brasile, i nomi sono sempre quelli: **Socrates** e **Junior** con quotazioni fluttuanti dai tre milioni e mezzo ai cinque milioni di dollari; (e settecento milioni di stipendio annuo); **Eder** che costa poco di meno per cui è più facile finiscano in Spagna (Socrates ed Eder soprattutto) che in Italia dove il solo che sembra interessare è Junior (Napoli oppure Udinese?). Nelle posizioni di immediato rincalzo troviamo il **Renato** del Gremio che, segnando i gol della vittoria della sua squadra nella Coppa Intercontinentale ha visto la sua quotazione salire a due milioni di dollari abbondanti (più 300mila per lui) e **Tita**, centrocampista ex Flamengo e ora titolare della maglia numero dieci nel Gremio. La sua quotazione è di poco inferiore ai tre milioni di dollari mentre il suo stipendio si aggira sui 300mila. Poi ci sono i giovani: e tra questi ultimi, un nome da tenere assolutamente presente è quello di **Walter Casagrande**, centravanti del Corinthians. Socrates, su di lui, è disposto a giurare ma la sua valutazione (3 miliardi) è decisamente esagerata soprattutto se si pensa che un anno fa o poco più lo si poteva avere in prestito per centomila dollari!

s. g.

L'ESPERTO/SILVANO RAMACCIONI

Attenti alla saudade

BAFFO TREMULO. Silvano Ramaccioni (Perugia, 15 gennaio 1939, attività per Città di Castello, Cesena, Perugia e Milan) è uno che di mercato straniero sa tutto. Oddio, questo non toglie che anche lui qualche errore lo abbia commesso: **«Fortunato, ad esempio — precisa — anche se, quando lo comperai per il Perugia era reduce da una stagione in Argentina in cui aveva segnato un solo gol meno di Maradona»**; nel complesso, ad ogni modo, le sue scelte sono state più positive che negative, I vari mercati di cui ha operato li definisce così.

GRAN BRETAGNA. È uno dei più difficili da conoscere al meglio. Gli inglesi, infatti, qualunque cosa facciano sono mossi e condizionati dal loro smisurato orgoglio; sul piano commerciale, ad ogni modo, è tra i più puliti che vi siano per cui vi si può operare in termini di assoluta chiarezza senza intermediari e venditori di fumo in quanto qui la professionalità e al più alto livello.

GERMANIA OVEST. Nel complesso vale quanto ho detto per la Gran Bretagna anche se, nei nostri confronti, i tedeschi sembrano vittime di un notevole complesso di superiorità.

BELGIO E OLANDA. Sino a una decina di anni or sono, quelli di Belgio e Olanda erano campionati di Seconda Divisione; adesso, invece, il livello medio si è alzato anche se manca la «cultura» nostra, degli inglesi e degli spagnoli per restare in Europa: di qui il desiderio di belgi e olandesi di venire a giocare nelle nostre squadre in quanto rappresentanti principali di quella «cultura» cui accennavo prima.

ARGENTINA. Trasferimenti e stipendi a livello di mercato interno sono da Serie C2 italiana; quando però un calciatore argentino interessa una squadra straniera, allora i prezzi lievitano in modo spropositato ed è questo l'ostacolo maggiore che incontra chiunque vi voglia operare. A nostro vantaggio, però, giova l'enorme tasso di inflazione del peso e che rende «forte» anche una moneta come la lira pur se tutti i trasferimenti vengono calcolati in dollari.

BRASILE. Anche qui, sul piano economico, vale più o meno lo stesso discorso fatto a proposito dell'Argentina. In Brasile, però, è molto più facile operare una scelta positiva in quanto, nella stragrande maggioranza, i giocatori di quel Paese sono tutti largamente sufficienti sul piano tecnico anche se, talvolta, lasciano a desiderare su quello del carattere e della serietà. A causa soprattutto della «saudade» di cui tutti, chi più chi meno, sono vittime.

PER CHI VA AL MERCATO

Ecco i parametri UEFA

CHIUNQUE voglia assicurarsi un giocatore straniero deve tenere presente, per calcolarne il costo, una serie di valori la cui somma, moltiplicata per un coefficiente stabilito dall'UEFA, dà l'esatto ammontare del suo contratto. Come è noto, in tutto il mondo tra giocatore e società vige un normale rapporto di lavoro con valore monetario e durata prefissati: quando il contratto giunge a scadenza, il club cui il calciatore appartiene gode di un vero e proprio diritto di prelazione in quanto può offrirgli di rinnovare l'accordo già esistente; il giocatore, da parte sua, può accettare o meno in quanto l'ultima parola spetta sempre e comunque a lui. Se, al contrario, il contratto non è ancora scaduto, il club richiedente può offrirsi di sostituirsi a quello di appartenenza. Al fine di stabilire il valore esatto del nuovo contratto, la somma aritmetica di tutti gli emolumenti incassati dal giocatore nel corso del contratto (ivi compresi quelli elargiti dalla federazione locale), al lordo delle imposte, vanno moltiplicati per un coefficiente che varia a seconda dell'età secondo il seguente schema:

ETÀ	COEFFICIENTE
21 anni	12
22-24 anni	10
25-27 anni	8
28-30 anni	6

ETÀ	COEFFICIENTE
31 anni	3
32 anni	2
33 anni	1

IL DECATLETA

ANNI FA, quando esplose sulla scena internazionale il possente Hans Peter Briegel, destò un certo interesse il suo passato (breve, per la verità) di decatleta: era l'ennesima dimostrazione che l'atletica leggera, oltre ad essere uno splendido sport di per sé, funziona egregiamente anche da trampolino di lancio per altre carriere agonistiche. Ora, dalla Spagna, è giunta una notizia che sembra indicare come sia possibile compiere anche il cammino inverso, cioè dal calcio all'atletica. Un certo Camarón, giocatore dell'Alcalá (terza divisione), ha conquistato un posto nella nazionale di atletica e — guarda caso — proprio nella specialità del decathlon. **«Il calcio mi sta stretto, ho bisogno di orizzonti più grandi»**, diceva sempre agli amici che seguivano con scetticismo i duri allenamenti a cui si sottoponeva. Ora Camarón sarà il rappresentante spagnolo del decathlon. □

LA VERIFICA

COME SI FA a capire se un giocatore si è veramente infortunato o sta solo fingendo? A giudicare dalla foto, l'arbitro scozzese G.B. Smith (**foto a destra**) ha finalmente trovato la soluzione che occorreva contro la manfrina: un bel salto sopra il punto dolente del giocatore a terra, e la reazione di quest'ultimo non dovrebbe lasciare dubbi. Stiamo scherzando, ma certe sceneggiate meriterebbero davvero una «verifica». □

IL LUTON TRASLOCA

È DECISO: malgrado le polemiche scatenate dai tifosi tradizionalisti, la squadra «meno londinese» di Londra si sposterà in una sede ancora più lontana della capitale. Kenil-Worth Road, lo stadio attuale del Luton Town, è piccolo e vecchio, in altre parole non all'altezza della prima divisione: questo è noto da anni, ma l'idea di trasferirsi a Milton Keynes, cioè a 30 chilometri di distanza, ha destato lunghe perplessità negli stessi dirigenti, prima ancora che nei tifosi. Infine, la soluzione inevitabile: la nuova sede è molto spaziosa e comoda da raggiungere, e il progetto del nuovo impianto, che dovrebbe essere pronto nel 1985, è a dir poco avveniristico. Sarà uno stadio coperto con 20.000 posti a sedere, utilizzabile per tutte le discipline sportive e dotato — nel caso del calcio — del tipo più moderno di terreno artificiale. Insomma, dicono al Luton, un tempio dello sport che aprirà nuovi orizzonti ad un settore notoriamente in crisi. A proposito di crisi: l'operazione-trasloco verrà a costare 60 miliardi, una cifra che anche avendo la Bedford alle spalle (come nel caso del Luton) sembra difficile da...digerire. □

GABBIANI INFELICI

«DOPO WEMBLEY, il diluvio»: questo, in alternativa al più banale «Dalle stelle alle stalle», potrebbe essere il titolo di un libro che racconti la stagione 1983-'84 del Brighton. Sorprendenti finalisti della Football Association Cup nel maggio scorso, i «Gabbiani» gettarono al vento un'occasione clamorosa al 120', e l'incontro si chiuse sul 2-2. Nella ripetizione, furono travolti (4-0 per il blasonato Manchester United), ma il ricordo dell'epica prima partita è ancora vivo. Il fatto è che dal momento in cui Gordon Smith calciò goffamente addosso a Bailey il pallone di una vittoria storica, per il Brighton è andato tutto male. Prima, come detto, l'umiliante 0-4 della seconda finale; poi la retrocessione, con la partenza dei due «gioielli» Michael Robinson e Gary Stevens che sono andati a caccia di gloria e di sterline rispettivamente nel Liverpool e nel Tottenham; e ora un campionato di Seconda Divisione a dir poco sconcertante. Iniziata con tre sconfitte consecutive, quella che doveva essere la stagione di un pronto riscatto ha assunto subito connotati sgradevoli. Ora i «Gabbiani» si trascinano senza sussulti di rilievo (a parte il 7-0 rifilato al Charlton) nella parte medio bassa della classifica, e i tifosi fatalisti parlano di una «maledizione di Wembley» che si sarebbe abbattuta sui loro beniamini. I quali, inebriati dalle magiche atmosfere della «Cup final», sembrano incapaci di tornare con i piedi per terra e di farsi valere sul piano di quell'agonismo che era stato così importante l'anno scorso. I dirigenti non credono a queste cose, e sono ricorsi al provvedimento più antico del mondo: Jimmy Melia, che pochi mesi fa ha portato il Brighton all'appuntamento più prestigioso della sua storia, è stato buttato fuori in malo modo. □

LA BANCA DEL «BARÇA»

SPONSORIZZAZIONE può significare qualcosa di più del solito marchio pubblicitario sulla maglietta. È quanto si propone di dimostrare l'accordo raggiunto tra il Barcellona e il Banco di Bilbao, che entrerà in vigore il 31 marzo prossimo e prevede 10 anni di stretta collaborazione. Ecco i termini dell'interessante iniziativa. Il Barcellona si è impegnato a utilizzare il grande istituto di credito basco per tutte le sue operazioni finanziarie, dal versamento delle quote sociali dei suoi 108.000 soci al prelievo degli stipendi dei giocatori. Questo, nelle intenzioni delle due parti, darà vita ad una «Banca del Barça» vera e propria, che dovrebbe indurre i moltissimi tifosi della squadra ad aprire un conto e ad aumentare il finanziamento annuale concesso al club, concordato per ora in un minimo di 500 milioni. Questi soldi — e siamo all'aspetto forse più «educativo» del contratto — dovranno essere usati per migliorare gli impianti già in possesso della «multisportiva» catalana, a costruirne di nuovi e a promuovere iniziative in favore dei soci. Il tutto senza contratti pubblicitari. Come non abbiamo mai risparmiato critiche al Barcellona e al suo presidente quando le sue manie di grandezza facevano ridere l'Europa, ora non possiamo esimerci dai complimenti. □

I GAUCHOS AZTECHI

SE I BRASILIANI che giocano in Italia potrebbero dar vita a una squadra intera (manca solo il portiere), con gli argentini del campionato messicano se ne potrebbero fare quasi due. Sono ben 19, infatti, i giocatori originari delle pampas che militano nella prima divisione del paese centroamericano, suddivisi tra 11 delle 20 squadre partecipanti. E sarebbero anche di più, probabilmente, se la federazione non avesse imposto l'obbligo di 7 messicani «veri» (non naturalizzati, come Nestor Rafael Verderi, che tanto per cambiare è argentino) per ogni formazione. Venendo al dettaglio, la squadra che ha più argentini è l'America con 4; segue il Necaxa con 3. I nomi, per lo più, sono sconosciuti al grande pubblico internazionale, ma tra di essi figura anche quello di Ayala, un giramondo ormai trentatreenne che si esibì con successo anche in Europa (nell'Atletico Madrid); ora gioca nell'Atlante (**foto sopra**), la squadra che l'anno scorso riuscì ad ingaggiare anche Gregorz Lato. □

SARRIÀ SINTETICO?

UN TERRENO di gioco molto caro agli appassionati italiani potrebbe cambiare «volto» nel giro di pochi mesi. Stanchi delle lamentele che tutte le squadre ospiti del «Sarrià» rivolgono all'Espanol di Barcellona per lo stato del campo, i responsabili del club stanno prendendo in considerazione l'idea di sostituire la spelacchiata erba vera con l'equivalente artificiale, altrimenti detto «Omniturf». A questo scopo, il dirigente Martorell si è recato a Londra per visionare il contestatissimo terreno del Queen's Park Rangers e ha riferito le sue impressioni al presidente dell'Espanol. Il costo dell'installazione: 300 milioni. □

A un anno dalla morte, il Brasile ricorda con viva commozione uno dei suoi più celebri calciatori ribattezzato dalla fatasia popolare col nome di un passerotto e la cui vita ispirerebbe un grande romanzo

L'angelo del gol

di **Roberto Vecchi**

L'ALBA del 20 gennaio dello scorso anno, illuminando il muro imbiancato di un palazzo del quartiere di Santa Teresa a Rio de Janeiro, mise in risalto i caratteri cubitali di una scritta: **«Obrigado, Garrincha, por voce ter vivido»**, grazie, Garrincha, per essere vissuto. Era una preghiera che sorgeva spontanea nell'animo popolare di un intero Paese che si stringeva in lacrime intorno alla salma di uno dei campioni più amati di tutto il Brasile: Garrincha. L'uomo che la fantasia popolare aveva battezzato col nome di uno sgraziato passerotto brasiliano dal volo sghembo e con la testa grande, troppo grande per le zampette minute, la sera precedente era rincasato come al solito trascinandosi a stento dopo l'ennesima, copiosa bevuta di cognac Dubar. Secondo un rituale ormai consueto, la moglie Vanderleia aveva chiamato un'ambulanza che avrebbe trasportato il povero Manè esanime alla casa di salute di Botafogo. Quella stessa notte però, a 49 anni e dopo tre matrimoni, tanti amori e tredici figli, Garrincha si arrese alla morte: fu l'epilogo tragico di una favola felice, di una parabola umana straordinaria di una vicenda terrena che, sbocciata nelle condizioni miserevoli di un villaggio alla periferia di Rio a ridosso della foresta aveva incantato il mondo. Le spoglie del povero Garrincha vennero restituite qualche giorno più tardi alla terra natale di Pau Grande, vicino ai boschi in cui amava andare a caccia di uccellini e tra gli alberi che per primi avevano accarezzato la magia del suo calcio.

IDOLO. Con Garrincha, era scomparso l'idolo che nei tempi epici, tra il 57 ed il 64, aveva fatto delirare tutte le platee, del Brasile e del mondo. Garrincha, fu scritto nella settimana di dolore che seguì la sua morte, sembrava entrare in campo come chi

segue

arriva ad una festa: leggero ed allegro esclusivamente per divertire e per divertirsi. Il suo spirito gioioso, il carattere tutto genio e sregolatezza, gli erano valsi un secondo appellativo: «A allegria do povo», l'allegria del popolo. La trama da romanzo della vita di Garrincha è legata indissolubilmente al «futebol», agli arabeschi che disegnava in campo grazie ad una finta divenuta ormai parte della storia del calcio e che, come ebbe a dire il giornalista Armando Nogueira, era proprio l'antitesi del dribbling in quanto questo consiste nel fingere una cosa e farne un'altra mentre Manè simulava esattamente ciò che avrebbe fatto. L'immagine più autentica del campione, dell'idolo che avrebbe affogato nell'alcol la tristezza di non potere più volare come la carriça con quelle gambe terribilmente arcuate che avevano messo tra parentesi tante squadre, è stata immortalata da Vinicius de Moraes, appunto, nel sonetto «O anjo das pernas tortas», l'angelo della gambe storte: **«in un sol trasporto di agonia/folla emozionata si alza e grida/all'unisono il suo canto di speranza./Garricha, l'angelo, l'ascolta e l'acconsenta./Gooooool: una G che calcia, una O dentro la rete, una L, è pura danza!»**.

VITA SPERICOLATA. È stata, quella di Garrincha, la classica vita «spericolata», da spostato, fatta di vampate di gioia improvvisa, quasi feroce e di delusioni, altrettanto forti, altrettanto tremende per l'ingenuo mulatto. Una storia dalle tinte forti, la sua, eppure una storia intrisa d'amore, di tanto amore. Per il calcio innanzitutto. La gente cha abitava vicino alla sua casa nel quartiere di Bangu lo ricorda nei momenti in cui il demone dell'alcol non lo possedeva come una persona buona, che trascorreva ore ed ore sulla soglia di casa intento a spiare i bambini che giocavano a calcio per la strada. D'altra parte, soltanto un innamorato del pallone avrebbe potuto trasformare questo gioco in arte pura, tracciare ricami con la grazia di un pittore, prodursi in «assoli» con il virtuosismo del cantante lirico. Ed è per tutto questo che Garrincha è divenuto una leggenda, un mito che soppravviverà a lungo nel cuore di tutti i brasiliani e di chiunque ami il calcio.

UN GENTILUOMO. In Brasile, Mané Garrincha verrà ricordato come un gentiluomo perché fu il primo a spedire la palla in fallo laterale per permettere che ad un avversario infortunato venissero prestati i primi soccorsi e il suo nome rievocherà le schiere di «torcidores» osannanti che, all'inizio degli Anni 60 a Città del Messico, salutavano ogni suo dribbling, ogni sua veronica con poderosi «Olè». È in quell'occasione, il Botafogo sconfisse il River Plate grazie alle diavolerie della sua «camisa n. 7» e la folla delirante trasformò lo stadio in una plaza de toros tanto che dopo una sequenza diabolica ed ubriacante di dribbling l'ovazione fu proceduta da un clarino che suonò un brano della Carmen. Tutto il patrimonio di aneddoti che circonda la vita di Garrincha ha poi avuto immancabilmente una trasposizione letteraria: un poeta come Vinicius di Moraes arrivò persino a scrivere in «Canto di amore ed angoscia per la nazionale d'oro del Brasile» che **«la rivoluzione sociale in marcia si ferma meravigliata a vedere il signor Manè palleggiare e poi prosegue il suo cammino»**. Un altro poeta, pure egli grande innamorato del calcio, come Paulinho Mendes Campos, ha ritratto il duello picaresco che Garrincha ingaggiava con «Joao», il difensore, per definizione visto che Manè non si rendeva mai conto di chi stesse giocando contro di lui e la sua squadra per cui tutti i terzini diventavano «Joao». **«Arresta la palla e si ferma** - scrive Paulinho - **il marcatore sa che scatterà dalla destra; il signor Manè mostra col corpo che scatterà dalla destra. A volte l'avversario ritarda il più possibile l'entrata su di lui, nella**

improbabile speranza di una opportunità migliore. Garrincha avanza un poco, l'avversario indietreggia. Cosa fa allora? Tenta il marcatore, offrendogli un poco di palla, mettendola in un punto sufficiente per riempire di cupidigia il povero Joao. Joao si avventa sulla palla in accordo col principio di Nenem Prancha: come chi si avventa sopra un piatto di cibo. Il signor Manè allora scatta dalla destra».

RISCATTO. Il gioco di Garrincha era festa allegria in un Paese dove il calcio rappresenta il riscatto di chi, non avendo avuto un passato né avendo un presente spera ardentemente in un futuro migliore. Quella era un'immagine di gioia raggiante solo parzialmente annebbiata dall'abrutimento degli ultimi tempi. Molti carioca ricordano ancora il triste spettacolo del carnevale del 1980 quando Garrincha sfilò lungo l'avenida Marques de Sapucai sopra un carro allegorico che riproduceva la Coppa Rimet. Lo spettacolo diede la misura della tragedia: Manè, accovacciato sul carro, lo sguardo inebetito dai fumi dell'alcol, salutava a fatica, prostrato, la folla che lo applaudiva e ne comprendeva il dramma.

AMARE L'AMORE. Garrincha ha amato tanto in vita sua: il pallone, il calcio e, più di tutto, le donne. In una delle cliniche in cui fu internato più di una volta, il medico fu costretto a licenziare le infermiere per assicurare una tranquilla degenza a Manè e assai di frequente, dai ritiri del Botafogo e della nazionale come del resto dall'ospedale, Garrincha evadeva saltando dalla finestra per far ritorno solo all'alba con un sorriso da bimbo felice stampato sul volto. Disse il suo neurologo il giorno della morte **«Adorava le donne, diventava incontrollabile. E le donne vivevano cercando Garrincha»**, e quest'affermazione accredita un'immagine nuova del giocatore, sempre considerato un folle con lo sviluppo mentale di un bambino: **«Non aveva nulla di stupido** — ha precisato il neurologo — **come invece sostiene la leggenda, al contrario, si serviva della sua finta pazzia per ottener ciò che voleva. Era un espediente per sfuggire gli ordini degli allenatori e per dare di sé l'immagine di abbandono, di dolce irresponsabilità eccentrica, riuscendo così ad allontanare tutti i problemi»**. Al di là di ogni giudizio, resta solamente il ricordo indelebile di giocate che dispensavano gioie e per un attimo eterno regalavano il paradiso oltre al dolore per il suo addio malinconico, ed amaro alla vita, che ha lasciato tutti interdetti come di fronte ad una favola senza lieto fine. Tutti, comunque, gli devono gratitudine come scrisse Carlos Drummond de Andrade nell'articolo pubblicato sul «Jornal di Brasil» il giorno dei funerali del povero Manè: **«Se esiste un dio che regola il calcio, questo dio è soprattutto ironico ed istrione e Garrincha è stato uno dei suoi delegati incaricati di farsi beffa di tutto e di tutti. Ma dato che è anche un dio crudele ha sottratto a Garrincha la facoltà di percepire la sua condizione divina. Fu un povero e semplice mortale che aiutò un Paese intero a sublimare le sue tristezze. La cosa peggiore è che le tristezze ritornano e non c'è un altro Garrincha disponibile. Ne occorre un altro che continui ad alimentarci il sogno».**

r. v.

Il muro del quartiere Santa Teresa a Rio de Janeiro (foto grande) **con la scritta «Grazie Garrincha per essere vissuto» di un anonimo tifoso del «passerotto» brasiliano comparsa la mattina dopo la morte del popolare campione.** Nella foto in alto: **un po' di musica con Pelè e insieme ad Amarildo (che ha giocato nel Milan, nella Fiorentina e nella Roma).** A fianco: **in una sua tipica azione.** Sopra: **nel Botafogo. Era la squadra del 1953: Garrincha è il primo accosciato da sinistra (e l'ultimo è Luis Vinicio, giovanissimo).** Al centro, sopra, **con la cantante Elsa Soares**

RUBEN SANCHEZ

GAVIN LIDDLE

DANIEL MAMMANA

MIGUEL MESA

PABLO ROBLEDO

JUAN VASQUEZ

JUAN CARLOS ACOSTA

RUBEN CALISTRO

GEOFF LANGLEY

RAMOS ALEJANDRO REYNA

RICARDO CACHIONE

SILVIO DA PURIFICACAO

JOSÈ GALVEZ

MACKUSANO YANGARA

GLI ITALIANI: MARINO E...

...FLOCCARI

Nel Girone M dell'Interregionale milita una squadra molto particolare: nella sua «rosa», infatti, sono compresi ben 14 stranieri, prelevati in ogni parte del mondo dall'allenatore Rubulotta

Giochi senza frontiere

GELA. Se il divieto del presidente Sordillo riguardante gli stranieri disturba le dirigenze di gran parte delle società professionistiche, non intacca minimamente il morale di una società dilettante siciliana: d'altronde come potrebbe, visto che nel Terranova di Gela gli stranieri sono 14? Carte d'identità in fila, ce n'è per tutti i gusti: quattro argentini, tre uruguaiani, due inglesi, due peruviani, un cileno, un brasiliano e, dulcis in fundo, un africano, targato Zaire. Gli italiani sono la minoranza: un palermitano, un licatese ed un romano. Come dire, nessun... «indigeno».

IDEATORE. Josè Rubulotta, 35 anni, sicul-argentino: è l'ideatore di questa multinazionale oltre che il... cordone ombelicale tra Gela ed il Sudamerica. La sua vita è quella dello zingaro: ha appena 15 giorni quando i suoi genitori lo portano da Agira (Enna) in Argentina dove la passione per il calcio lo rapisce, ma un incidente al ginocchio ne tronca la carriera. Inizia l'itinerario: Messico, Stati Uniti, Cile, Belgio, in cerca di esperienza e di fortuna. Poi Gela: ma perché Rubulotta? **«Girando per il mondo — precisa — ho conosciuto tanta gente; ho agganci con mezzo Sudamerica, ma l'Italia è sempre stata il mio obiettivo. L'anno scorso a Catania, un mio zio mi presentò i Russello, presidenti dell'U.S. Terranova. Abbiamo discusso e subito dopo arrivarono cinque giocatori stranieri, conoscenze che avevo oltreoceano. Il loro innesto, a campionato già iniziato, è stato rivitalizzante per la squadra che è riuscita a salvarsi».** Il discorso funziona: in estate, Rubulotta mette a frutto tutti i suoi agganci, contattando un po' dappertutto giovani e vecchie glorie. In breve, «con... Gela» tutti coloro che vogliono giocare nel paese dei Campioni del Mondo, ma a causa di contrattempi di natura burocratica, i giocatori restano fermi un paio di mesi. L'esodo più massiccio, ad ogni modo, avviene alla fine dell'anno.

GLORIA PASSATA. Molti sono sbarbatelli, ma in mezzo a loro c'è anche qualche pezzo pregiato come Rubén Sanchez, 38 anni, portiere, tre volte campione d'Argentina, due con il Boca Junior ed una con il Ferrocarril. Sanchez ricorda con orgoglio di aver difeso la porta dell'Argentina nelle eliminatorie dei Mondiali del '74; una volta raggiunta la qualificazione gli furono preferiti altri portieri; 15 le sue presenze nella nazionale biancoceleste. Daniel Mammana, 31 anni, concluderà a Gela una lunga carriera che l'ha condotto dal River Plate al Messico, agli Stati Uniti, una anche Acosta Del Priore, uruguayano, è uno zingaro del calcio che ha calcato i campi uruguayani, spagnoli, francesi (Paris S.G.) e statunitensi. Tutti hanno alle spalle una lunga storia che rappresenta l'altra faccia del calcio: non quella più conosciuta, tutta rose, fiori e... miliardi; bensì quella povera che scrive chi dà calci ad una palla per passione, per gioco, ma anche per... il pane.

TAVOLA ROTONDA. Gli stranieri del Terranova vivono in tre appartamenti, affiancati, messi a disposizione dalla società; due o anche tre nella stessa stanza. Invece che dalla Legione Straniera, sono stati arruolati nel calcio e Rubulotta rappresenta il loro sergente. Improvvisiamo una tavola rotonda con un rappresentante di ogni nazione. Si parla in quattro lingue: francese, inglese, spagnolo e portoghese, più vari dialetti compreso quello siciliano. L'argentino Mammana, masticando più italiano di tutti, traduce il pensiero comune dei «gringos»: **«Molti di noi, — dice — per quanto giovani, potevano restare chiusi nel loro paese d'origine. Per noi il calcio è tutto, non importa in quale orizzonte ed in quale serie. Anche il fatto di essere in tanti, insieme, ci ha spinto a venire a Gela. Per noi è un'esperienza dal punto di vista agonistico, non tecnico. Qui si lotta per 90 minuti. Siamo rimasti sorpresi dal buon livello di questo torneo. Ci dispiace per i campi in terra battuta, sono proprio brutti. Ci piace l'entusiasmo. L'Italia è il paese del tifo».**

— Ogni allenamento è una festa: i ragazzini vogliono aiutarvi, portarvi la borsa, non importa se dopo vincete o meno. Ma, il futuro?

«Siamo dilettanti, non abbiamo un contratto. Per noi c'è poca vita sociale. Allenamento, mangiare, dormire, questa è la nostra giornata. Ma a noi sta bene così, almeno per ora. Il futuro ci può riservare una chiamata verso mete più ambite; in caso contrario potremmo sempre trovare un lavoro, una sistemazione che ci consenta di vivere diversamente. Questa è la nostra speranza. Per ora pensiamo a salvare il Terranova, ultimo in classifica e ci riusciremo facendo quadrato attorno a Rubulotta. Lo stimiamo, è una persona corretta, per noi è come un parente».

CLANDESTINO. già, Rubulotta: proveniente da federazione estera, il regolamento non gli consente di ricoprire la carica di allenatore per cui anche quest'anno, come l'anno scorso, gli è stato affiancato un collaboratore. Ma anche Mario Vitale, ufficialmente allenatore della società, è d'accordo: **«Solo Rubulotta poteva allacciare rapporti interpersonali con giocatori di tutto il mondo, e portarli tutti insieme a Gela».** Da parte sua, la società gongola: l'iniezione di «stranierite» ha polarizzato su Gela l'attenzione di tutto il mondo sportivo e questa è occasione da far fruttare visto che qui 120.000 abitanti, raffinerie di petrolio, non esistono strutture sportive: non una piscina né un campo da tennis né una pista di atletica. Il presidente della società Nunzio Russello imprenditore edile si darà da fare; intanto, presidente, una domanda: non vorrà far credere che dei giocatori si trasferiscono d'oltre Oceano solo per... un rimborso spese? **«Non può che essere così — risponde — i giocatori sono dilettanti e non possiedono un contratto. Naturalmente esiste una contropartita, vige un rapporto di reciproco favore. Loro saranno in credito con la società, che cresce a livello promozionale, ma sono avvantaggiati in previsione di una sistemazione futura; molti di loro meditano di chiudere qui la carriera, e gli si potrebbe trovare un posto di lavoro».** I giocatori sono coscienti che la favola potrebbe finire da un giorno all'altro: non sono mica degli illusi! **«Il calcio — dicono — è fatto così. Oggi sei qui, domani chissà. Ma abbiamo il dovere di tentare. Nel calcio, come nella vita, se non tenti sei finito».**

Duilio Calarco

LA «LEGIONE STRANIERA» DEL TERRANOVA

NOME	ETÀ	RUOLO	NAZIONE
Ruben SANCHEZ	38	p	Argentina
Samuele PASSAFIUME	26	p	Italia
Luciano MARINO	23	d	Italia
Romano FLOCCARI	19	d	Italia
Gavin LIDDLE	20	d	Inghilterra
Daniel MAMMANA	31	d	Argentina
Miguel MESA	22	d	Uruguay
Pablo ROBLEDO	23	d	Argentina
Juan VASQUEZ	20	d	Cile
Juan Carlos ACOSTA	26	c	Uruguay
Ruben CALISTRO	21	c	Uruguay
Geoff LANGLEY	21	c	Inghilterra
Ramos Alejandro REYNA	26	c	Perù
Ricardo CACHIONE	25	a	Argentina
Silvio DA PURIFICACAO	25	a	Brasile
Josè GALVEZ	23	a	Perù
Mackusano YANGARA	25	a	Zaire

L'ALLENATORE RUBULOTTA

Approfittando del pareggio a reti inviolate fra Napoli e Pisa, nel Girone D la Roma stacca tutti andando a vincere per 3-0 sul campo del Francavilla con gol realizzati da Di Mauro, Scalchi e un promettente centrocampista

Un tram che si chiama Desideri

PRECEDENZA alla Coppa Italia Primavera, con le gare di ritorno dei quarti di finale. Il Milan (che già all'andata aveva prevalso per 3-2) è passato a Padova come un rullo compressore, vincendo per 4-0 in virtù delle doppiette di Turrini e Viscione. Grande anche il Torino che — dopo aver vinto la prima gara per 2-0 — si è ripetuto a Cesena con un successo per 1-0 firmato da Comi. La Fiorentina (3-0 all'andata) ha invece perduto a Palermo, subendo (0-1) la rete di De Ponte, ma qualificandosi. L'Ascoli, dopo il successo per 2-0 della prima partita, ha perduto per 3-1 a Napoli, realizzando con Traini e incassando poi le marcature di Sirico (doppietta) e Muro. I calci di rigore hanno dato ragione ai bianconeri marchigiani. Milan, Torino, Fiorentina e Ascoli sono quindi le semifinaliste di Coppa 1983-84. Prima d'altro, una rettifica: nella gara Pescara-Catania, il gol ospite del pari finale è di D'Urso (e non Gullotta).

IL DETTAGLIO. E vediamo i motivi della seconda di ritorno del Campionato. L'Empoli (dopo la sconfitta del Palermo) è la sola squadra imbattuta, la Sambenedettese (ormai qualificata) ha raggiunto la decima vittoria (in 12 partite), lo juventino Gambino (classe 1967) ha raggiunto lo squalificato Zappasodi in vetta ai cannonieri, il Trento ha colto il primo successo, la Triestina (Mersich, Grimaldi, Calvani e Cotterle) vanta il record delle autoreti. Rinviate le gare Cremonese-Milan e Modena-Empoli (8 febbraio) e sospesa Monza-Atalanta (nebbia, ospiti in vantaggio). Ecco la sintesi settimanale, col Girone A che registra i successi interni di Sampdoria (Picasso), Torino (Morucci) e Verona (Valco e Billiani) rispettivamente su Como, Varese e Genoa. La Juventus (doppietta di Gambino, singole di De Riggi e Koetting) vince bene in casa-Inter (Piccinno). Nel gruppo B, pari tra Pistoiese (Cori e Butelli) e Udinese (l'ottimo Urdich e Masolini). Successi casalinghi di Fiorentina (Labardi e bis di Valenzi), Padova (Bignone e Cagnin), Rimini (Boglioli) e Trento (Bevilacqua ed autorete a favore di Cotterle) in ordine su Reggiana, Cesena (Galli), Treviso e Triestina (Calvani). Da rilevare i giovani di Rimini e Padova: tra i romagnoli, quattro 1967 al debutto (Perazzini, Pari, Protti e Pascucci); tra i veneti, tre Allievi (Carrara, Paccagnella e Massaro) a emergere. Nel C, pari bianco in Napoli-Pisa, con reti in Arezzo (Mancioppi-Lodigiani (Fioretti). Lazio vittoriosa (Petricone, Fonte ed Enea) sul Cagliari (Locci), corsare Avellino (Saveriano e Germano), Roma (Desideri, Di Mauro e Scalchi) e Perugia (Saltibacci, Piermarini e Carnevali) rispettivamente a Cava, Francavilla e Latina. Una rettifica-marcatori nella Lazio: un gol a Dell'Anno (non Paoletti) nel 2-1 sul Perugia (decimo di andata). Nel D, infine (riposo Casarano), pareggio tra Campobasso (Carrinq) e Ascoli (Scarafoni), vendemmia della Samb (Pallottini, bis di Turrini, Perroni e Minuti) sul Palermo (De Ponte), successi interni di Catania (Di Stefano), Catanzaro (Rizzo) e Pescara (bis di Marchionne, singola di Smerilli) su Lecce, Bari e Foggia.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Cremonese-Milan rinviata; Inter-Juventus 1-4; Monza-Atalanta sospesa; Sampdoria-Como 1-0; Torino-Varese 1-0; Verona-Genoa 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan*	**20**	12	9	2	1	22	5
Torino	**18**	13	8	2	3	17	8
Juventus	**15**	13	7	1	5	21	14
Como	**15**	13	6	3	4	14	12
Inter	**14**	13	5	4	4	13	13
Sampdoria	**13**	13	5	3	5	9	12
Atalanta*	**12**	12	5	2	5	12	8
Genoa	**11**	13	3	5	5	7	11
Cremonese*	**9**	12	2	5	5	8	16
Verona	**9**	13	3	3	7	10	16
Monza*	**8**	12	2	4	6	10	14
Varese	**8**	13	2	4	7	7	21

* Una partita in meno.

GIRONE B. RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Fiorentina-Reggiana 3-0; Modena-Empoli rinviata; Padova-Cesena 2-1; Pistoiese-Udinese 2-2; Rimini-Treviso 1-0; Trento-Trieste 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**19**	13	9	1	3	26	8
Empoli*	**18**	12	6	6	0	14	7
Cesena	**17**	13	8	1	4	24	13
Udinese	**17**	13	5	7	1	21	10
Pistoiese	**15**	13	5	5	3	20	14
Modena*	**13**	12	4	5	3	9	8
Padova	**13**	13	3	7	3	10	12
Rimini	**12**	13	5	2	6	12	19
Treviso	**9**	13	2	5	6	9	11
Reggiana	**9**	13	3	3	7	10	22
Trento	**7**	13	1	5	7	12	24
Triestina	**5**	13	1	3	9	13	32

* Una partita in meno.

GIRONE C. RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Arezzo-Lodigiani 1-1; Cavese-Avellino 0-2; Francavilla-Roma 0-3; Latina-Perugia 0-3; Lazio-Cagliari 3-1; Napoli-Pisa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**21**	13	9	3	1	35	7
Napoli	**18**	13	7	4	2	19	11
Lazio	**17**	13	6	5	2	20	14
Avellino	**16**	13	6	4	3	19	11
Cavese	**14**	13	4	6	3	18	15
Pisa	**14**	13	4	6	3	9	8
Lodigiani	**13**	13	4	5	4	10	13
Francavilla	**12**	13	5	2	6	12	17
Perugia	**11**	13	2	7	4	11	11
Arezzo	**9**	13	2	5	6	10	15
Latina	**6**	13	2	2	9	4	23
Cagliari	**5**	13	1	3	9	7	29

GIRONE D. RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Campobasso-Ascoli 1-1; Catania-Lecce 1-0; Catanzaro-Bari 1-0; Pescara-Foggia 3-0; Sambenedettese-Palermo 5-1.** Ha riposato la **Virtus Casarano.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samb	**21**	12	10	1	1	30	12
Palermo	**15**	12	4	7	1	16	13
Pescara	**13**	12	4	5	3	18	16
Bari	**12**	12	4	4	4	17	14
Catania	**12**	12	3	6	3	8	8
Foggia	**12**	12	5	2	5	11	12
Campobasso	**11**	11	2	7	2	12	13
Ascoli	**10**	12	3	4	5	13	12
Lecce	**10**	12	3	4	5	14	18
Catanzaro	**8**	12	3	2	7	9	19
V. Casarano	**6**	11	2	2	7	12	23

MARCATORI. **9 reti:** Gambino (Juventus) e Zappasodi (Sambenedettese); **8 reti:** Boglioli (Rimini), Pescatori (Triestina), Turrini (Milan), Marchionne (Pescara), Russiello (Napoli) e Di Mauro (Roma); **7 reti:** Osio (Torino), Desideri e Scalchi (Roma); **6 reti:** Elia (V. Casarano), De Ponte (Palermo), Fonte (Catanzaro), Mendo (Milan), Foschini e Menegatti (Cesena), Bortolazzi (Fiorentina), Giannini (Pistoiese), Petricone (Lazio), Anastasio e Zagaria (Cavese).

PRIMO PIANO/ANTONINO GAMBINO

Un ragazzo in Gambino

VESTE da sempre la maglia della Juventus, otto stagioni di milizia sin dalla giovanissima età di nove anni. Cominciò quasi per scherzo nei N.A.G.C. bianconeri, così per divertirsi giocando al calcio, poi invece le prospettive sono divenute apertissime e così è iniziata la trafila esordienti-giovanissimi-allievi ed infine «primavera». Ha lasciato la scuola per dedicarsi al pallone interamente: speriamo non debba rimpiangere questa scelta, anche se le cose del pallone ora vanno benissimo.

LA SUA SCHEDA. Antonino Gambino (1,77 di altezza, 71 chili di peso) è l'attuale capocannoniere (in coabitazione) del campionato nazionale Primavera. Nativo di Palermo (1 gennaio 1967), il ragazzo è emigrato in tenera età a Torino, dove è stato notato dagli osservatori bianconeri e ben presto prescelto. Il suo ruolo più congeniale è di mezzapunta a ridosso degli attaccanti, il suo fiuto del gol è una grossa qualità. Nella Juventus ha avuto come allenatori Pedrale, Sentimenti, Viola e Grosso, dai quali ha appreso moltissimo, crescendo e maturando. Da rilevare inoltre la giovane età di Gambino, che già emerge tra giocatori molto più vecchi. *«Questo mio momento è bellissimo ma anche fortunato. Le cose mi vanno bene, segno molto (il destro è il piede buono) e mi auguro di rincorrere quel secondo posto che ci darebbe la qualificazione nel campionato Primavera. Il gol è lo stimolo maggiore, ma io gioco sempre per la squadra e non per me stesso: mi fa molto piacere essere momentaneamente in testa alla classifica dei cannonieri, ci terrei tanto ad affermarmi, magari segnando ancora molto. Le reti più belle di questa stagione? Ne ricordo due: una segnata al Como (diagonale vincente dopo aver dribblato un avversario) e col Varese, quando feci fuori quattro uomini, ebbi un fortunoso rimpallo sul quinto e realizzai. Sono momenti indimenticabili!».*

C. V.

ANTONINO GAMBINO (JUVENTUS)

IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Qualche difficoltà per il Bari nel girone B, mentre in quello settentrionale continua la marcia del Bologna, inseguito dall'implacabile Brescia. E intanto si fa avanti la Spal, pilotata con mano sicura dal suo giovane allenatore

E il Galeone va

IL BARI ha perduto un poco della spavalderia che aveva caratterizzato il suo cammino sino a qualche domenica fa. Ne sono testimonianze i tre pareggi ottenuti nelle ultime tre gare, due delle quali in casa. La seconda addirittura contro una Civitanovese che Corradino Viciani sta disperatamente tentando di riportare sui sentieri della salvezza. A complicare un poco le faccende di casa barese c'è stata anche la recente decisione del giudice sportivo: che ha sentenziato la sconfitta per 0 a 2 nella gara che i galletti di Bruno Bolchi avevano vinto sulla Ternana per uno a zero. Tutta colpa di una lattina piena di coca-cola che aveva messo fuori combattimento il «Maciste» della Ternana Ratti. Tuttavia non ci sembra che Bolchi e la sua milizia debbano preoccuparsene più di tanto. Alle loro spalle infatti nessuno riesce ad imprimere alla propria marcia quei ritmi spediti che sarebbero necessari per insidiare la posizione della capolista. Insomma, il Bari sembra avere bisogno di riprendere il fiato dopo la volatona iniziale, ma nessuno è in grado, almeno per ora, di disturbare il suo riposo. Ben diversa invece la situazione nel girone Nord, dove il Bologna, sia pure con una punta di utilitarismo soprattutto nelle gare esterne, continua a camminare a buona velocità. Alle sue spalle però c'è chi non dà tregua. In particolare quel Brescia che Corrado Orrico cerca di nascondere dietro cortine fumogene, ma che domenica dietro domenica (e anche di mercoledì, visto che proprio a metà della scorsa settimana è andato a vincere chiaro e tondo a Trento) si dimostra una delle più valide candidate al successo finale. Poi c'è quella Spal che il simpatico Giovannino Galeone, incompreso a Cremona qualche anno fa, ma valente tecnico, sta pilotando sempre più speditamente sugli ostici sentieri della promozione. Questo sia detto, non tanto per la vittoria ottenuta domenica scorsa sul campo di un condannatissimo Trento, bensì per la bella serie di risultati positivi che la squadra sta inanellando da nove turni e per la qualità e praticità del gioco che riesce a produrre. Due capoliste quindi con problemi diversi, ma anche con avversari diversi. Comunque qualche cosa di più preciso sulle loro possibilità di promozione potremo saperlo domenica prossima, quando il Bari andrà a far visita alla Salernitana, squadra che sta dando cenni di risveglio, e il Bologna andrà in casa di un Prato che sicuramente è squadra che dispone di un grosso potenziale assoluto e quindi in grado di esplodere da un momento all'altro; un'esplosione che potrebbe avere avuto i suoi prodromi proprio nel due a due ottenuto dai lanieri toscani di Sergio Carpanesi domenica scorsa sul campo di una non certo entusiasmante Reggiana.

VERDETTI. A sedici giornate dal termine può sembrare prematuro dire che il destino di qualche squadra sia ormai segnato, ma con tutta la buona volontà non riusciamo proprio a vedere come Trento e Foligno, cenerentole delle due graduatorie, possano tirarsi fuori dalla situazione in cui sono andate a cacciarsi. Problematica si è fatta, anche la posizione del Legnano (il suo allenatore Maroso si è dimesso), sconfitto domenica scorsa tra le mura amiche dall'Ancona e, nonostante l'impennata di Bari, ancora difficile è il compito della Civitanovese. Per quanto riguarda il Foligno, tra l'altro, sta venendo sempre più alla luce del sole la sua incapacità di andare in gol: non segna da 658 minuti.

AGGIUSTAMENTI. Abbiamo già fatto cenno agli equilibri di gioco raggiunti da squadre come Spal e Brescia, e per quanto riguarda il girone B possiamo citare anche la buona vena di Casertana, Salernitana, Akragas (quest'ultima giunta ormai al suo quattordicesimo risultato utile consecutivo), ma ci sembrano meritevoli di particolare segnalazione i progressi che sta facendo il Bologna di Giancarlo Cadé. Sin dall'inizio del campionato la squadra emiliana aveva un grosso potenziale offensivo e lo vanta tuttora (ne fanno fede i trenta gol messi a segno), ma ogni tanto si smarriva in retrovia. Ora sembra che anche questo difetto sia stato aggiustato. I felsinei infatti hanno subito un solo gol nelle ultime 5 gare.

CANNONIERI. Gritti, Frutti, Rondon in bella evidenza. La battaglia per il podio di cannoniere della C1 propone sviluppi quanto mai interessanti. Fatte le debite proporzioni, ricorda quella avvicente del massimo campionato tra Zico, Platini e Rossi. A proposito di cannonieri, stanno facendo cronaca le disavventure del trentino D'Agostino. Ha segnato sei reti, ben cinque non sono state sufficienti per evitare alla sua squadra altrettante sconfitte.

Orio Bartoli

SAURO FRUTTI (Bologna)

GIRONE A

LA SQUADRA DELLA SETITMANA: **Spelta (Fanfulla), Allievi (Fano), Giorgi (Brescia), Bosco (Reggiana), Pregnolato (Spal), Lauresti (Rimini), Esposito (Prato), Manzin (Vicenza), Frutti (Bologna), Cuoghi (Modena), Del Nero (Carrarese).** Arbitro: **Albertini di Voghera.**

MARCATORI. **13 reti:** Gritti (Brescia, 4 rigori); **12 reti:** Frutti (Bologna, 4), Rondon (Vicenza, 1); **9 reti:** Cinquetti (Rimini, 4); **6 reti:** Bardi (Rondinella), Lucchetti (Legnano), Chiodi (Prato, 1), D'Agostino (Trento, 1); **5 reti:** Ferretti (Spal), Mochi (1) e Tamalio (Ancona, 1), Tusino (Reggiana, 1), Brondi (Rondinella, 1), Masuero (Fanfulla, 2), Allievi (Fano), Franca (Treviso).

GIRONE B

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Di Iorio (Civitanovese), Tolasi (Foggia), Gridelli (Siena), Tortelli (Casertana), Pierleoni (Francavilla), Della Volpe (Messina), De Vitis (Campania), Orati (Benevento), Surro (Siena), Casaroli (Casertana), Zaccaro (Salernitana).** Arbitro: **Vecchiatini di Bologna.**

MARCATORI. **7 reti:** Messina (Bari, 1 rigore); **6 reti:** Galluzzo (Bari), Frigerio (Cosenza), Zaccaro (Salernitana, 1), Eurro (Siena, 2); **5 reti:** Rovellini (Messina, 1), Telesio (barletta), bruzzone (Foggia), Mauro (Rende), Fracas (Taranto); **4 reti:** Marulla (Cosenza), Nobili (2) e Rossi (Francavilla), Caligiuri (V. Casarano, 4), De Vitis (Campania), Casaroli (Casertana, 2).

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. **6 punti:** Rondon (Vicenza); **5 punti:** Frutti (Bologna), Panizza (Parma), Pioli (Parma); **4 punti:** Mochi (Ancona), Bombardi (Bologna), Aliboni (Brescia), Lucchi (Prato), Cei (Reggiana), Lucido (Ternana); **3 punti:** Ferri e Pin (Bologna), Giorgi, Gritti, Mossini e Bonetti (Brescia), Bobbiesi e Del Nero (Carrarese), Nicolini, Lutterotti e Morgantiui (Vicenza), Ferretti e Fraschetti (Spal), Cuoghi (Modena), Cavasin, Lopez, De Trizio e Cuccovillo (Bari), Tavarilli (Foggia), Mangini e Pierleoni (Francavilla), Piagnarelli (Messina), Gridelli (Siena), Caricola e Chimenti (Taranto), Recchia (V. Casarano). ARBITRI. **4 punti:** Vecchiattini; **3 punti:** Bruschini, D'Innocenzo, Gabbrielli, Tuveri.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (18. giornata di andata): **Bologna-Fanfulla 1-0; Brescia-Rondinella 1-0; Carrarese-Parma 1-0; Fano-Vicenza 1-1; Legnano-Ancona 0-1; Reggiana-Prato 2-2; Sanremese-Modena 0-0; Trento-Spal 1-3; Treviso-Rimini 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**25**	18	9	7	2	30	15
Brescia	**24**	18	8	8	2	20	11
Spal	**22**	18	7	8	3	20	13
Vicenza	**22**	18	6	10	2	21	6
Parma	**21**	18	7	7	4	20	11
Ancona	**21**	18	7	7	4	20	13
Reggiana	**21**	18	6	9	3	16	13
Carrarese	**20**	18	6	8	4	16	14
Modena	**20**	18	8	4	6	19	19
Rondinella	**19**	18	7	5	6	19	19
Rimini	**17**	18	6	5	7	21	17
Treviso	**17**	18	5	7	6	17	23
Fano	**15**	18	5	5	8	24	31
Prato	**15**	18	4	7	7	16	23
Sanremese	**15**	18	5	5	8	10	18
Fanfulla	**14**	18	2	10	6	12	18
Legnano	**11**	18	3	5	10	13	24
Trento	**5**	18	0	5	13	10	26

PROSSIMO TURNO (5 febbraio, ore 15): **Ancona-Brescia; Fanfulla-Sanremese; Modena-Fano; Parma-Legnano; Prato-Bologna; Rimini-Carrarese; Rondinella-Reggiana; Spal-Treviso; Vicenza-Trento.**

GIRONE B

RISULTATI (18. giornata di andata): **Bari-Civitanova 1-1; Campania-Rende 2-0; Casertana-Ternana 2-0; Cosenza-Akragas 0-0; Foggia-Benevento 1-1; Foligno-Salernitana 0-2; Francavilla-Taranto 0-0; Messina-Barletta 2-1; Siena-Casarano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**25**	18	9	7	2	22	11
Casarano	**22**	18	8	6	4	19	14
Taranto	**22**	18	8	6	4	13	8
Francavilla	**20**	18	6	8	4	16	12
Foggia	**20**	18	6	8	4	17	14
Salernitana	**20**	18	6	8	4	17	14
Casertana	**20**	18	4	12	2	12	9
Akragas	**19**	18	4	11	3	17	16
Campania	**18**	18	6	6	6	14	11
Messina	**18**	18	5	8	5	14	12
Ternana	**18**	18	2	14	2	10	9
Cosenza	**18**	18	3	12	3	15	15
Siena	**18**	18	4	10	4	13	14
Barletta	**17**	18	5	7	6	13	16
Benevento	**16**	18	4	8	6	11	12
Rende	**13**	18	3	7	8	8	24
Civitanova	**11**	18	1	9	8	11	16
Foligno	**9**	18	2	5	11	6	21

PROSSIMO TURNO (5 febbraio, ore 15): **Akragas-Campania; Barletta-Casertana; Benevento-Cosenza; Casarano-Messina; Civitanova-Foligno; Rende-Francavilla; Salernitana-Bari; Taranto-Siena; Ternana-Foggia.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (18. giornata di andata): **Asti-S. Elena n.d. Casale-Massese 0-0; Civitavecchia-Imperia 1-1; Derthona-Lucchese 0-0; Livorno-Carbonia 2-0; Olbia-Vogherese 3-0; Pontedera-Alessandria 2-2; Savona-Torres 0-2; Spezia-Cerretese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	**28**	18	10	8	0	17	2
Alessandria	**25**	18	9	7	2	22	11
Asti	**24**	17	9	6	2	16	6
Torres	**21**	18	7	7	4	15	11
Derthona	**20**	18	6	8	4	19	11
Massese	**18**	18	4	10	4	16	13
Luchese	**18**	18	5	8	4	14	11
Carbonia	**18**	18	5	8	5	19	20
Pontedera	**18**	18	3	12	3	14	15
Civitavecchia	**17**	18	5	7	6	14	15
Imperia	**16**	18	3	10	5	13	14
Olbia	**16**	18	3	10	5	14	20
Savona	**14**	17	4	6	7	13	14
Cerretese	**14**	18	2	10	6	17	23
Casale	**13**	17	1	11	5	6	12
Spezia	**13**	18	2	9	7	11	18
Vogherese	**12**	17	3	6	8	9	17
S. Elena Quartu	**11**	16	1	6	9	10	26

Asti, Savona, Casale, Vogherese una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (5 febbraio ore 15): **Alessandria-Olbia; Carbonia-Civitavecchia; Cerretese-Savona; Imperia-Derthona; Lucchese-Casale; Massese-Asti; S. Elena-Livorno; Torres-Pontedera; Vogherese-Spezia.**

GIRONE B

RISULTATI (18. giornata di andata): **Brembillese-Omegna r.n.; Gorizia-Novara 1-1; Mira-Rhodense 0-0; Pavia-Mestre 0-0; Pergocrema-Montebelluna 0-0; Piacenza-Biellese 1-0; Pordenone-Pro Patria 1-1; S. Angelo-Ospitaletto 1-1; Venezia-Mantova 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pavia	**26**	18	9	8	1	24	11
Piacenza	**26**	18	8	10	0	19	10
Venezia	**23**	18	9	5	4	17	12
Mantova	**22**	18	8	6	4	20	9
Mestre	**22**	18	5	12	1	20	9
Rhodense	**21**	18	6	9	3	18	15
Novara	**20**	18	6	8	4	17	14
Pro Patria	**20**	18	7	6	5	16	13
Omegna	**17**	17	3	11	3	11	13
Pergocrema	**17**	18	5	7	6	11	14
Pontebelluna	**16**	18	4	8	6	22	17
Ospitaletto	**16**	18	4	8	6	19	21
Gorizia	**15**	18	3	9	6	12	19
Pordenone	**15**	18	3	9	6	11	18
S. Angelo	**13**	18	3	7	8	13	21
Biellese	**12**	18	3	6	9	20	27
Mira	**11**	18	1	9	8	9	20
Brembillese	**10**	17	3	4	10	11	26

Omegna, e Brembillese una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (5 febbraio ore 15): **Biellese-Pordenone; Mantova-Gorizia; Mestre-Brembillese; Montebelluna-Piacenza; Novara-Mira; Omegna-Venezia; Ospitaletto-Pergocrema; Pro Patria-S. Angelo; Rhodense-Pavia.**

GIRONE C

RISULTATI (18. giornata di andata): **Brindisi-Forlì 1-1; Cattolica-Galatina 2-0; Centese-Matera 0-0; Cesenatico-Potenza 0-0; Elpidiense-Giulianova 0-0; Jesi-Martina 5-0; Monopoli-Maceratese 3-0; Senigallia-Ravenna 1-0; Teramo-Osimana 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monopoli	**24**	18	9	6	3	23	10
Giulianova	**23**	18	7	9	2	22	10
Jesi	**23**	18	10	3	5	28	18
Matera	**21**	18	7	7	4	20	10
Teramo	**20**	18	9	2	7	31	17
Forlì	**19**	18	6	7	5	17	15
Cattolica	**19**	18	7	5	6	13	13
Senigallia	**19**	18	7	5	6	15	16
Galatina	**18**	18	5	8	5	10	12
Centese	**18**	18	5	8	5	13	16
Potenza	**17**	18	4	9	5	10	10
Brindisi	**17**	18	5	7	6	14	19
Ravenna	**17**	18	5	7	6	17	21
Martina	**17**	18	5	7	6	13	23
Elpidiense	**14**	18	3	8	7	11	17
Cesenatico	**13**	18	2	9	7	9	15
Maceratese	**13**	18	4	5	9	12	24
Osimana	**12**	18	2	8	8	8	20

PROSSIMO TURNO (5 febbraio ore 15): **Forlì-Monopoli; Galatina-Senigallia; Giulianova-Cesenatico; Maceratese-Elpidiense; Martina-Cattolica; Matera-Brindisi; Osimana-Centese; Potenza-Jesi; Ravenna-Teramo.**

GIRONE D

RISULTATI (18. giornata di andata): **Afragolese-Lodigiani 2-1; Canicattì-Ercolanese 3-0; Frattese-Frosinone 1-0; Ischia-Reggina 0-0; Latina-Alcamo 1-0; Marsala-Licata 2-1; Paganese-Sorrento 0-0; Siracusa-Nocerina 0-0; Turris-Grumese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**30**	18	13	4	1	24	7
Turris	**22**	18	7	8	3	15	7
Nocerina	**21**	18	8	5	5	25	12
Afragolese	**21**	18	8	5	5	16	13
Canicatti	**20**	18	7	6	5	22	15
Ercolanese	**20**	18	7	6	5	15	10
Sorrento	**20**	18	5	10	3	12	8
Siracusa	**20**	18	8	4	6	19	16
Ischia	**19**	18	5	9	4	26	16
Frosinone	**19**	18	6	7	5	12	11
Alcamo	**18**	18	6	6	6	17	19
Lodigiani	**18**	18	7	4	7	19	22
Licata	**16**	17	5	6	6	16	17
Frattese	**13**	18	2	9	7	8	16
Grumese	**13**	18	4	5	9	12	26
Latina	**12**	18	3	6	9	9	21
Paganese	**11**	17	1	9	7	4	17
Marsala	**9**	18	2	5	11	12	30

Licata e Paganese una partita in meno

PROSSIMO TURNO (5 febbraio ore 15: **Alcamo-Paganese; Ercolanese-Afragolese; Frosinone-Marsala; Grumese-Siracusa; Licata-Canicatti; Lodigiani-Turris; Nocerina-Ischia; Reggina-Latina; Sorrento-Frattese.**

SERIE C2

È la squadra di Canè la sorpresa del giorno: ha conquistato ben quattordici punti nelle ultime nove partite

Super Afragolese

CAMBIA VOLTO il vertice di due classifiche. Sono quelle dei gironi B e C. Nel raggruppamento lombardo-veneto il Piacenza ha coronato il suo inseguimento raggiungendo al comando della fila quel Pavia che dopo essere andato a vincere a Mantova (virgiliani, che succede?) sette giorni prima, domenica si è dovuto contentare di dividere la posta con un Mestre che insieme al Venezia — questa laguna si fa sentire — ha lanciato apertamente la sfida. Nel raggruppamento adriatico via libera al Monopoli, mentre il Giulianova è stato raggiunto in seconda posizione dallo Jesi, la squadra più in forma del momento, come testimoniano i nove punti conquistati nelle ultime cinque gare. Per quanto riguarda gli altri gironi, da sottolineare la decisione della disciplinare in ordine alla gara Lucchese-Asti, che era stata vinta sul campo dai piemontesi per 1 a 0. Il giudice sportivo l'aveva assegnata vinta ai toscani per 2 a 0, causa presunto errore tecnico; la Disciplinare ha smentito il giudice sportivo, ristabilendo il risultato acquisito sul campo, con quali conseguenze polemiche è fin troppo facile immaginare. Asti ed Alessandria comunque sono e rimangono le più valide antagoniste del fuggiasco Livorno, tornato alla vittoria ed al gol dopo tre consecutivi pareggi senza reti. Nel raggruppamento più meridionale continua sempre regolare la marcia della Reggina, alle cui spalle sta facendosi largo la Turris, che ha un punto di vantaggio sulla Nocerina e sulla sorprendente Afragolese.

AFRAGOLESE. Ed a proposito della squadra campana ben allenata dal bravo Cané c'è da fare una considerazione statistica di un certo rilievo. Abbiamo diviso il cammino sin qui percorso da ciascuna delle settantadue partecipanti in due tronconi di nove gare ciascuno e fatto i debiti confronti. Orbene, l'Afragolese è la squadra che ha fatto registrare i maggiori progressi: sette punti nelle prime nove gare, ben quattordici nella seconda nove. In largo attivo anche il Teramo (più sei), l'Alessandria (più cinque), Mestre e Venezia (più quattro). In passivo catastrofico la Pro Patria: quindici punti nel primo troncone, solo cinque nel secondo. Un deficit tondo di dieci punti. E intanto si sta lentamente e forse inesorabilmente consumando il dramma del S. Elena Quartu.

o. b.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. GIOCATORI. **6 punti:** Scienza (Novara); **5 punti:** Tognarelli (Livorno), Sciannimanico e Saviano (Reggina); **4 punti:** Allegrini (Asti), Marchetti e Liucci (Cerretese), De Rossi e Ilari (Livorno), Malerba (Venezia), Di Felice (Giulianova), Farina (Forlì), Tomba (Teramo), Brandolini (Pontedera), Gioria (Novara), Rossi (Jesi), Fabrizi (Nocerina).

GIRONE A

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dal Moli, (Lucchese), Schiesaro (Imperia), Podestà (Massese), Sgarbossa (Alessandria), Gregucci (Alessandria), De Rossi (Livorno), Gargani (Pontedera), Giua (Olbia), D'Urso (Pontedera), Sanna F. (Torres), Molteni (Derthona).** Strada di abbiategrasso.
MARCATORI. **5 reti:** Farinelli (Spezia, 4 rigori), Cavagnetto (Alessandria, 1), Marchetti (Cerretese), Barducci (Lucchese, 2), Negri (Vogherese, 2), Zaccheddu (Carbonia, 2), Ravazzolo (Derthona), Liucci (Cerretese), Piras (Torres).

GIRONE B

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bisioli (Montebelluna), Cardaio (Mestre), Catto (Pordenone), Boni (Novara), Reali (Piacenza), Cesario (Mestre), Scienza (Novara), Berton (Mira), Uzzardi (Venezia), Spada (Venezia), Adami (Piacenza).** Arbitro: **Guidi di Bologna.**
MARCATORI. 9 reti: Pozzi (Pavia, 4 rigori), Madonna (Piacenza, 7); **7 reti:** Scienza (Novara, 1); **6 reti:** Antelmi (Biellese, 1), Cenci (1) e Ulivieri (Mantova), Corti (Pavia), Di Stefano (Pergocrema, 1).

GIRONE C

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **D'Arsié (V. Senigallia), Ranocchi (Teramo), Brancale (Monopoli), Pocorobba (Cattolica), Rabacchin (Martina), Briga (Jesi), Farina (Forlì), Bonacci (Jesi), Tomba (Teramo), Scioletti (Cattolica), Mancini (Jesi.** Arbitro: **Frattin di Conegliano Veneto.**
MARCATORI. **10 reti:** Buffone (Jesi, 2 rigori); **9 reti:** Tomba (Teramo); **6 reti:** Garbuglia (V. Senigallia), Babbi (Cesenatico), Cesati (1) e Bellagalba (Giulianova).

GIRONE D

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torchia (Nocerina), Sampino (Sorrento), Di Spirito (Ischia), Tarallo (Paganese), Valentini (Latina), Crippa (Siracusa), Marino (Sorrento), Fusco (Ischia), Mottola (Afragolese), Sciannimanico (Reggina), Zappalà (Canicatti).** Arbitro: **De Santis di Treviso.**
MARCATORI. **8 reti:** Pecoraro M. (Licata, 2 rigori); **7 reti:** Brugaletta (Canicatti, 1), Impagliazzo (Ischia, 2), Casale (Lodigiani, 1); **6 reti:** Lo Masto (Ischia), Sciannimanico (Reggina), Fabrizi (Nocerina); **5 reti:** Saviano (Reggina), Prima (Siracusa).

GIRONE A

RISULTATI (18. giornata): **Acqui-Aosta r.n.; Andora-Vado 4-3; Borgomanero-Mezzomerico 0-0; Cairese-Pinerolo 1-0; Ivrea-Moncalieri 1-0; Orbassano-Cuneo 0-2; Pro Vercelli-Albenga 2-1; Trecate-Busallese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	26	18	10	6	2	21	11
Pro Vercelli	25	18	10	5	3	22	8
Cairese	25	18	8	9	1	22	9
Albenga	23	18	9	5	4	16	10
Aosta	22	17	8	6	3	23	14
Vado	21	18	7	7	4	22	14
Andora	21	18	8	5	5	24	20
Acqui	19	16	6	7	3	17	10
Ivrea	19	18	7	5	6	12	18
Pinerolo	18	18	6	6	6	14	13
Borgomanero	14	18	4	6	8	16	16
Trecate	14	18	3	8	7	15	18
Orbassano	12	18	4	4	10	13	23
Moncalieri	9	18	2	5	11	12	31
Busallese	8	17	1	6	10	6	20
Mezzomerico	8	18	2	4	12	7	27

Acqui due partite in meno, Aosta e Busalese una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Albenga-Cuneo; Aosta-Orbassano; Mezzomerico-Acqui; Moncalieri-Andora; Pinerolo-Ivrea; Pro Vercelli-Busallese; Trecate-Borgomanero; Vado-Cairese.**

GIRONE B

RISULTATI (18. giornata): **Gallaratese-Solbiatese 2-1; Ponte San Pietro-Romanese 2-1; Pro Palazzolo-Saronno 1-1; Pro Sesto-Abbiategrasso 0-0; Seregno-Caratese 3-1; Vergiatese-Lecco 1-1; Vigevano-Sondrio 1-0; Virescit-Leffe 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Seregno	29	18	12	5	1	29	10
Virescit	27	18	11	5	2	33	11
Leffe	24	18	9	6	3	29	14
Vigevano	21	18	7	7	4	13	7
Ponte S. Pietro	21	18	7	7	4	20	15
Pro Sesto	21	18	8	5	5	15	15
Caratese	20	18	8	4	6	20	21
Abbiategrasso	18	18	6	6	6	21	17
Pro Palazzolo	17	18	5	7	6	17	17
Solbiatese	15	18	4	7	7	16	20
Gallaratese	15	18	5	5	8	12	18
Sondrio	14	18	4	6	8	10	20
Romanese	13	18	3	7	8	15	25
Lecco	12	18	1	10	7	9	20
Vergiatese	12	18	2	8	8	15	29
Saronno	9	18	1	7	10	6	21

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Abbiategrasso-Seregno; Caratese-Vergiatese; Lecco-Virescit; Leffe-Pro Palazzolo; Romanese-Gallaratese; Saronno-Vigevano; Solbiatese-Ponte San Pietro; Sondrio-Pro Sesto.**

GIRONE C

RISULTATI (18. giornata): **Bassano-Dolo 2-0; Benacense-Cittadella 0-0; Jesolo-Levico Terme 2-1; Miranese-Conegliano 1-0; Pievigina-Giorgione 1-1; Pro Aviano-Abano Terme 1-0; Pro Cervignano-Opitergina 2-0; Valdagno-Trivignano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	27	18	10	7	1	25	13
Jesolo	24	18	8	8	2	17	9
Giorgione	22	18	9	4	5	21	13
Benacense	22	18	8	6	4	13	8
Cittadella	21	18	7	7	4	21	16
Miranese	19	18	6	7	5	17	12
Bassano	19	18	7	5	6	19	15
Valdagno	18	18	5	8	5	14	14
Levico Terme	18	18	4	10	4	12	12
Trivignano	18	18	7	4	7	17	18
Pro Aviano	17	18	5	7	6	22	24
Opitergina	17	18	4	9	5	13	15
Pro Cervignano	17	18	4	9	5	13	16
Conegliano	12	18	2	8	8	10	20
Abano Terme	11	18	4	3	11	12	19
Dolo	6	18	1	4	13	8	30

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Abano Terme-Jesolo; Benacense-Bassano; Cittadella-Valdagno; Conegliano-Pro Aviano; Dolo-Miranese; Giorgione-Pro Cervignano; Opitergina-Levico Terme; Trivignano-Pievigina.**

GIRONE D

RISULTATI (18. giornata): **Alfonsine-San Lazzaro 0-0; Carpi-Mirandolese 1-1; Chievo-Pescantina 2-0; Fidenza-Russi 1-1; Monselice-Fiorenzuola 1-1; Rovigo-Contarina 3-3; Sassuolo-Brescello 1-0; Viadanese-Sommacampagna 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sassuolo	28	18	10	8	0	27	12
Rovigo	24	18	8	8	2	24	11
Carpi	23	18	8	7	3	21	9
Pescantina	22	18	7	8	3	17	11
San Lazzaro	20	18	7	6	5	20	15
Russi	20	18	6	8	4	26	25
Chievo	19	17	7	5	5	18	10
Fiorenzuola	18	17	5	8	4	17	16
Contarina	17	18	1	15	2	12	13
Fidenza	16	18	3	10	5	18	19
Monselice	16	18	5	6	7	19	25
'Viadanese	15	18	2	11	5	8	14
Alfonsine	13	18	1	11	6	9	21
Sommacamp.	13	18	3	7	8	6	18
Mirandolese	10	17	2	6	9	14	23
Brescello	10	17	2	6	9	5	19

Chievo, Fiorenzuola, Mirandolese e Brescello una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Brescello-Fidenza; Contarina-Chievo; Fiorenzuola-Rovigo; Mirandolese-Alfonsine; Pescantina-Carpi; Russi-Viadanese; San Lazzaro-Monselice; Sommacampagna-Sassuolo.**

GIRONE E

RISULTATI (18. giornata): **Castelfiorentino-Montevarchi 0-0; Cecina-Pietrasanta 1-1; Fucecchio-Migliarina 1-1; Grosseto-Poggibonsi 1-1; Piombino-Cuoio Pelli 0-1; Ponsacco-Sarzanese 0-2; Rapallo-Rosignano 2-1; Viareggio-Chiavari 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castelfiorentino	24	18	10	4	4	25	14
Poggibonsi	24	18	9	6	3	24	14
Montevarchi	22	18	7	8	3	22	14
Sarzanese	21	18	6	9	3	15	11
Viareggio	21	18	6	9	3	17	14
Rosignano	19	18	7	5	6	16	14
Rapallo	19	18	7	5	6	20	20
Cecina	18	18	5	8	5	15	13
Migliarina	18	18	7	4	7	17	18
Chiavari	17	18	5	7	6	15	14
Grosseto	16	18	6	4	8	15	20
Fucecchio	16	18	5	6	7	12	18
Pietrasanta	15	18	4	7	7	14	16
Cuoio Pelli	14	18	4	6	8	9	16
Piombino	12	18	2	8	8	7	16
Ponsacco	12	18	3	6	9	14	25

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Chiavari-Fucecchio, Cuoio Pelli-Grosseto; Migliarina-Viareggio; Montevarchi-Piombino; Pietrasanta-Ponsacco; Poggibonsi-Castelfiorentino; Rosignano-Cecina; Sarzanese-Rapallo.**

GIRONE F

RISULTATI (18. giornata): **Angelana-Vadese 0-1; Falconarese-Forlimpopoli 0-0; Fermana-Santarcangiolese 1-0; Gubbio-Pineto 1-0; Porto S. Elpidio-Assisi 3-1; Riccione-Tolentino 2-0; Rosetana-Città di Castello 2-1; Tortoreto-Sangiorgese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	25	18	9	7	2	25	8
Porto S. Elpidio	24	18	8	8	2	17	14
Santarcangiolese	23	18	10	3	5	21	10
Rosetana	21	18	7	7	4	21	16
Vadese	20	18	6	8	4	14	10
Riccione	20	18	6	8	4	19	18
Falconarese	19	18	6	7	5	13	15
Pineto	18	18	6	6	6	17	17
Sangiorgese	18	18	5	8	5	14	16
Gubbio	18	18	6	6	6	13	22
Assisi	16	18	5	6	7	13	19
Forlimpopoli	15	18	4	7	7	19	21
Tolentino	15	18	4	7	7	11	14
Città di Castello	15	18	4	7	7	10	16
Tortoreto	12	18	2	8	8	12	20
Angelana	9	18	1	7	10	11	19

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Assisi-Gubbio; Città di Castello-Sangiorgese; Fermana-Riccione; Forlimpopoli-Tortoreto; Pineto-Falconarese; Santarcangiolese-Angelana; Tolentino-Rosetana; Vadese-Porto S. Elpidio.**

GIRONE G

RISULTATI (18. giornata): **Almas-Romulea 1-0; Casalotti-Nocera Umbra 3-3; Gaeta-Velletri 2-2; Genzano-Aesernia 1-1; L'Aquila-Tivoli 5-1; Narni-Ostia Mare 2-0; Nuova Viterbese-Terracina 0-2; Pro Cisterna-Avezzano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aesernia	26	18	10	6	2	18	8
L'Aquila	25	18	9	7	2	23	10
Pro Cisterna	25	18	7	11	0	22	11
Tivoli	19	18	7	5	6	23	18
Genzano	19	18	6	7	5	23	20
Narni	19	18	6	7	5	19	19
Almas	18	18	3	12	3	20	22
Gaeta	17	18	4	9	5	12	12
Avezzano	17	18	6	5	7	18	19
Velletri	17	18	4	9	5	18	23
Nocera Umbra	17	18	4	9	5	18	25
Casalotti	16	18	5	6	7	19	23
Terracina	15	18	4	7	7	11	15
Ostia Mare	14	18	4	6	8	12	18
Nuova Viterbese	13	18	4	5	9	9	13
Romulea	11	18	3	5	10	5	14

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Avezzano-Gaeta; Nocera Umbra-L'Aquila; Nuova Viterbese-Casalotti; Ostia Mare-Pro Cisterna; Romulea-Genzano; Terracina-Almas; Tivoli-Aesernia; Velletri-Narni.**

GIRONE H

RISULTATI (18. giornata): **Acerrana-Rifo Sud 0-0; Casoria-Savoia 4-3; Gladiator-Palmese 2-1; Juve Stabia-Nola 1-1; Pomigliano-Giugliano 1-0; Puteolana-Sarnese 3-2; Saviano-Boys Caivanese 0-1; Viribus Unitis-Ariano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gladiator	32	18	14	4	0	28	6
Ariano	23	17	9	5	3	21	10
Puteolana	22	18	9	4	5	23	15
Nola	21	18	7	7	4	18	12
Casoria	20	18	9	2	7	21	21
Viribus Unitis	19	18	6	7	5	20	17
Giugliano	19	18	8	3	7	18	16
Boys Caivanese	19	18	5	9	4	12	13
Juve Stabia	18	18	4	10	4	11	10
Rifo Sud	17	18	6	5	7	10	15
Pomigliano	16	17	5	6	6	11	15
Sarnese	16	18	6	4	8	20	21
Savoia	14	18	4	6	8	13	18
Acerrana	12	18	3	6	9	10	22
Saviano	10	18	4	2	12	14	23
Palmese	8	18	2	4	12	6	22

Ariano e Pomigliano una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Ariano-Saviano; Boys Caivanese-Juve Stabia; Giugliano-Viribus Unitis; Palmese-Casoria; Pomigliano-Acerrana; Rifo Sud-Nola; Sarnese-Gladiator; Savoia-Puteolana.**

GIRONE I

RISULTATI (18 . giornata): **Bernalda-Squinzano 0-0; Castrovillari-Nardò 1-1; Corigliano-Nuova Vibonese 1-1; Crotone-Brindisi 2-0; Gioiese-Lamezia 1-1; Grottaglie-Paolana 2-1; Siderno-Palmese 2-0; Toma Maglie-Cassano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	27	18	12	2	3	26	10
Crotone	26	18	10	6	2	19	7
Nuova Vibonese	24	18	8	8	2	20	12
Cassano	23	18	9	5	4	18	7
Grottaglie	22	18	8	6	4	17	15
Lamezia	21	18	8	5	5	23	11
Corigliano	20	18	7	6	5	20	15
Siderno	19	18	6	7	5	17	13
Toma Maglie	18	18	6	6	6	15	12
Brindisi	16	18	7	2	9	19	24
Castrovillari	15	18	3	9	6	13	18
Squinzano	13	18	4	5	9	15	24
Palmese	12	18	3	6	9	10	21
Paolana	11	18	1	9	8	10	21
Gioiese	11	18	4	3	11	12	31
Bernalda	9	18	2	5	11	7	20

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Brindisi-Grottaglie; Cassano-Castrovillari; Gioiese-Siderno; Lamezia-Bernalda; Nardò-Toma Maglie; Nuova Vibonese-Crotone; Paolana-Palmese; Squinzano-Corigliano.**

GIRONE L

RISULTATI (18 . giornata): **Canosa-Val di Sangro 0-0; Chieti-Pennese 1-1; F. Andria-Lucera 2-0; Mola-Lanciano 1-1; Ostuni-Bisceglie 2-1; Real Genzano-Noicattaro s.n.; San Salvo-Manfredonia 0-1; Trani-Fasano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
F. Andria	28	18	10	8	0	20	6
Manfredonia	27	18	11	5	2	17	8
Ostuni	24	18	8	8	2	21	12
Chieti	23	18	7	9	2	15	7
Trani	23	18	7	9	2	15	8
Lanciano	19	18	3	13	2	11	10
Lucera	18	18	4	10	4	18	13
Bisceglie	17	18	6	5	7	16	18
Pennesi	17	18	4	9	5	13	11
Val di Sangro	16	18	5	6	7	15	23
Noicattaro	15	17	5	5	7	16	20
Fasano	15	18	5	5	8	16	19
Canosa	12	18	4	4	10	16	23
San Salvo	12	18	2	8	8	7	17
Real Genzano	11	17	1	9	7	15	25
Mola	9	18	1	7	10	9	20

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Bisceglie-F. Andria; Fasano-Chieti; Lanciano-Ostuni; Lucera-Trani; Manfredonia-Canosa; Noicattaro-San Salvo; Real Genzano-Mola; Val di Sangro-Pennese.**

GIRONE M

RISULTATI (18. giornata): **Caltagirone-Mascalucia 0-0; Castelvetrano-Ragusa 1-1; Enna-Mazara 1-0; Favara-Pro Trapani 1-1; Paternò-Nuova Igea 1-1; Terranova-Acireale 0-0; Trapani-Nissa 1-3; Villafranca-Pro Sciacca 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nissa	25	18	10	5	3	22	11
Mascalucia	24	18	8	8	2	20	9
Pro Trapani	23	18	7	9	2	16	11
Castelvetrano	21	18	6	9	3	20	17
Acireale	20	18	5	10	3	12	10
Trapani	20	18	6	8	4	14	13
Nuova Igea	19	18	6	7	5	16	14
Caltagirone	18	18	6	6	6	16	13
Pro Sciacca	18	18	5	7	6	17	17
Paternò	17	18	5	7	6	17	17
Enna	16	18	6	4	8	17	19
Mazara	16	18	3	10	5	13	15
Villafranca	14	18	4	6	8	11	18
Ragusa	13	18	3	7	8	13	22
Terranova	12	18	1	10	7	15	25
Favara	12	18	1	10	7	12	22

PROSSIMO TURNO (5 Febbraio): **Acireale-Villafranca; Enna-Paternò; Mascalucia-Nissa; Mazara-Castelvetrano; Nuova Igea-Favara; Pro Sciacca-Trapani; Pro Trapani-Caltagirone; Ragusa-Terranova.**

GIRONE N

RISULTATI (18. giornata): **Alghero-Oristano 0-1; Arzachena-Montalbo 1-1; Calangianus-Sennori 0-1; Gonnesa-Fertilia 0-0; Guspini-Ilvarsenal 1-0; Nuorese-Sinnai 5-0; San Marco-Tempio 2-0; Sorso-Gialeto 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nuorese	28	18	13	2	3	32	8
San Marco	28	18	12	4	2	26	9
Sennori	25	18	10	5	3	20	14
Sorso	24	18	10	4	4	32	12
Guspini	23	18	9	5	4	19	12
Fertilia	22	18	9	4	5	23	10
Arzachena	19	18	6	7	5	19	18
Montalbo	16	18	5	6	7	17	21
Gialeto	16	18	5	6	7	15	20
Oristano	16	18	6	4	8	19	27
Sinnai	16	18	5	6	7	17	26
Alghero	15	18	5	5	8	13	22
Tempio	13	17	5	3	9	20	26
Gonnesa	11	18	4	3	11	12	26
Ilvarsenal	9	17	4	1	12	12	23
Calangianus	5	18	1	3	14	9	21

Tempio e Ilvarsenal una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Fertilia-Sorso; Gialeto-Guspini; Ilvarsenal-Calangianus; Montalbo-Gonnesa; Oristano-Nuorese; Sennori-Alghero; Sinnai-San Marco; Tempio-Arzachena.**

BASKET/IL PERSONAGGIO

Ancora giovanissimo, fisico da Superman, Antonello Riva è ormai una colonna del basket azzurro e lombardo, grazie ad un unico ma fondamentale pregio: il tiro micidiale

Canestro bollente

di **Aldo Giordani**

ROVAGNATE. Lo chiamano Nembo Kid. Ed è sicuro che ragazzi col suo fisico non ne nascono molti, non solo nel nostro Paese, ma neanche in America, neanche in Russia. A questo si aggiunga che nel basket ha il «trentello» facile, e si comprenderà subito che siamo davanti ad un «crack». Nella Nazionale che conquistò l'oro di Nantes, fu il capocannoniere. Lui entrava nel quintetto di partenza, dava una bombardata delle sue al canestro avversario, poi lasciava il campo agli altri. Pronto, se del caso, a ricominciare la grandinata. Riva si chiama Antonello. E quel vezzeggiativo, in un marcantonio come lui, stride non poco. Ma serve per ricordare che il ragazzo è ancora giovanissimo, con la legge di una volta sarebbe ancora minorenne, ed anche con la legge di adesso è appena alle soglie della vita. Però è già sposato, e suo figlio va per i cinque mesi. Lo hanno chiamato Ivan, non c'è una ragione specifica, è un nome che piaceva molto sia a lui che a sua moglie Marina, che si chiama come la consorte del suo ex-allenatore, il primo che lo lanciò. Ma — non ce ne voglia Bianchini — l'avrebbero lanciato tutti, un talento di questo genere. Però è vero che Bianchini contribuì moltissimo a dargli personalità in campo e un po' di saggezza tattica.

RICETTA. Quando si ha nelle file un bombardiere come lui, è fatale che una squadra finisca per dipendere dal suo sparafucile. Gli avversari infallibilmente si chiedono: «E con chi lo marco? Come mi dispongo? Se faccio la zona, c'è pericolo che mi riduca a un colabrodo. Se faccio la difesa individuale, quello è capace di segnare lo stesso e in più di caricarmi anche di falli». È inutile, la ricetta per marcare tipi così non esiste. Possono marcarsi da soli, nelle sere di luna storta. Che però, in Riva sono sempre più rare. Ricordo una volta, al Palazzone di San Siro. Mancavano due ore alla partita, i compagni erano nello spogliatoio, lui andò a sedersi su una ringhiera, sotto la volta superiore, defilato alla vista del pubblico. In quella posizione anche scomoda, stette una buona mezz'ora, cogitabondo, con il mento appoggiato alla mano rinchiusa, senza proferir parola, senza sentire alcunché — ne sono certo — delle urla del pubblico. Quasi un autoipnosi da guru. Cominciò poi la partita, e Riva prese ad infilare quelle sue bombe ad alto potenziale. Smise al quarantesimo minuto. Anche quella volta, punti trentasei. Quando ne fa solo diciassette, come a Forlì, la squadra perde!

FILM. Il problema della concentrazione è sempre stato per lui importantissimo. Da quando si è sposato, trascorre in casa tutto il tempo libero. Gli piace andare al cinema, ma, fra allenamenti e trasferte, è raro che si possa concedere il suo passatempo preferito. E allora si dedica ai «puzzle». Anche a quelli giganti, con quattromila pezzi. Dice che lo rilassano, gli consentono di concentrarsi con discrezione, senza pensare alla gara. Dopo, quasi per satanica trasposizione, il «puzzle» se lo trovano davanti gli avversari. E non ne vengono a capo molto spesso.

BORGO. Riva è di Rovagnate, vicino a Lecco. Nel suo borgo natio è sorto anche un club, intitolato al suo nome, che naturalmente non manca mai di sostenere il suo idolo in gara. Adesso, da sposato, il «bombardiere» non abita molto lontano da Rovagnate, il prefisso del telefono è quello di Monza (lo stesso prefisso del suo general manager) ma in realtà Riva abita a un turo di schioppo dal suo luogo natio, proprio alle porte della località che gli diede i natali. Fa vita semplicissima, sta molto coi suoi vecchi, o coi genitori della moglie. Da casa sua, per andare a Cantù all'allenamento o alla partita, non impiega più di mezz'ora in macchina, lo stesso tempo che un giocatore di stanza milanese può impiegare da casa propria, in piena metropoli, per raggiungere il Palasport. In compenso, Riva gode in più dell'aria salubre e della tranquillità della campagna. Un'aria che dev'essere buona, a giudicare da come l'ha fatto crescere, forse come una quercia...

IDOLO. Voglio svelare un segreto. Il suo idolo, il Marzorati ing. Pier Luigi, ebbe l'anno scorso un periodo di difficoltà, forse si potrebbe dire di crisi psicologica. Il primo a preoccuparsi, a manifestare segni di apprensione, ad aprirsi col giornalista non più giovane che poteva essere suo padre e che poteva capirlo, fu proprio lui, l'Antonello (e dàgliela) di Rovagnate, che avrebbe in teoria potuto... «gioire» dalla possibilità che gli si offriva di prendere il posto dell'altro nel cuore dei tifosi. «Ma cos'ha? Ma perché? Ma cosa possiamo fare? Io voglio — diceva — rivederlo sereno e tranquillo. Mi ha insegnato tutto». Caro Riva: tu potrai giocare più o meno bene. Ma, per chi sa guardare, quelle tue apprensioni, quella tua partecipazione, quella tua sincera am-

FotoCarrer

FotoCarrer

bascia, ti fanno più onore non solo di un trentello, che ormai per te è ordinaria amministrazione, ma addirittura di qualsiasi cinquantello tu possa sgnaccare in futuro!

FENOMENO. Non starò a sostenere che Riva sia un fenomeno, uno «mai visto prima», un campione senza paragoni. Ma ha ventun anni. Il basket non consente di essere al meglio alla sua età. Riva pertanto ha ampi margini di miglioramento. Ma è ancora abbastanza duttile, non è eclettico, se gli limiti il tiro (ma è una parola) non gli resta molto. Però ha ventun anni. Certo, l'ultimo Vittori fu più forte di lui. Ma di anni ne aveva trenta. A ventun anni, a parte il diverso ruolo, forse Vittori non era altrettanto valido. Riva ha davanti a sé una vita per migliorare. E di sicuro migliorerà. soprattutto deve cercare di carpire al suo idolo Marzorati la comprensione del gioco, la «sensibilità» (gli americani dicono «feeling») delle situazioni tattiche, la versatilità. Palleggio e tiro è un po' poco, anche se quel tiro è al fulmicotone. Riva è il Dalipagic italiano, peraltro migliore in difesa. Il suo modello deve essere Morse. Che ha e soprattutto aveva lui pure un tiro sensazionale. Ma, anche se non avesse imbucato un solo pallone, sarebbe ugualmente stato un «colosso» per il gioco che faceva senza palla.

PRODEZZE. Ivan adesso ha cinque mesi. Non è in grado di bearsi ancora delle prodezze di papà. Ma se gli tengono da parte i giornali spagnoli e francesi di questi giorni, al momento opportuno capirà. Dicono, questi fogli, che Riva nel suo ruolo è il migliore d'Europa. Il ruolo che fu di Serghey Belov, del quale — a parità di tiro — Riva è fisicamente il doppio (mentre, e lui lo sa, non è ancora alla pari — né potrebbe esserlo, perché sulla gioventù non si fa violenza — come sapienza tattica e condotta sul campo). Neanche Morbelli, suo general manager, abita a Cantù. Fu sempre grato a chi gli suggerì, molti anni fa, di tenersi fuori della mischia. Anche il suo general manager ha il suo stesso prefisso telefonico. Riva, seguendo l'esempio, si «tiene fuori» lui pure. Vive col suo piccolo Ivan, vive con sua moglie, col suo «clan» di fedelissimi. Diciamo la verità: prima del suo avvento, chi mai avrebbe saputo dell'esistenza di Rovagnate? È dunque una specie di eroe eponimo, di — scusate l'esagerazione — divinità del luogo. Ma lo merita. Perché uno «specimen» di quelle proporzioni (come direbbero gli scienziati) la stanca, denutrita, corrosa razza italiana non avrebbe dovuto darlo mai. E invece l'ha dato. Per invidia di tutti, russi ed americani compresi, e per la gioia di Azzurra. Andare in campo con un «trentellista» nelle file, è gratificante assai! □

Nella foto a sinistra, **Antonello Riva in maglia azzurra agli ultimi Europei nel suo atteggiamento di gioco emblematico: il tiro.** Nella sequenza a fianco, **in alto mostra la Coppa Campioni e la medaglia di Nantes assieme al suo idolo e compagno di squadra Pier Luigi Marzorati; al centro il bomber della Jolly va a canestro nell'incontro con l'Indesit; in basso, il toro è... seduto**

Milano e Torino guidano la classifica, ma la Simac soffre il mal D'Antoni e la Berloni è attesa a prove più impegnative. A Napoli, cade inaspettatamente la Granarolo, travolta dalla squadra-prodigio di Taurisano

Febal dei miracoli

IN TESTA ALLA classifica sono rimasti in due. L'impresa è quella dei napoletani. Ne parleremo. Prima diamo informazioni dell'ultimissima ora. Il basket è così. La Scavolini, in partenza per uno dei suoi voli «coppeschi», ha portato Nikolic alla televisione. Ha accettato di presentarsi, lui, così schivo, non aveva mai voluto saperne. A quattrocchi gli chiedi: **«Ma tu che non eri mai contento neanche quando vincevi Campionati del mondo, Coppe dei Campioni, eccetera, tu che trovavi sempre qualcosa da dire, qualcosa che non aveva funzionato anche nelle occasioni più fauste, che diavolo dici, in quest'annata così balorda?»**. Ti risponde con la sua voce cupa (se la dichiarazione era «off record» chiedo scusa, ma è troppo bella, troppo illuminante per essere taciuta): **«Qui non si può neanche arrabbiarsi, guai. Bisogna ripartire da zero»**. La Scavolini era stata a Cantù per lo scontro tra le due detentrici delle massime Coppe Europee. La Scavolini non ce la fatta, bisogna ricominciare da capo, bisogna dare tempo a Nikolic di costruire una propria creatura come mille volte ha fatto. Intanto questa Jolly che cresce e fa paura.

TESTA. Il Simac ha subito saputo della dichiarazione veneziana di Morse. Gli hanno chiesto: **«Però, tutto sommato, puoi essere contento, il campionato francese è valido»**. Ha risposto testualmente: **«Sì, ma che differenza con quello italiano»**. Le prime cinque lettere della sua risposta non hanno messo il pepe più di tanto sotto la «Madonnina». Dove è ben noto che Morse andrà nelle «scelte», dunque sarà preso da qualsiasi squadra prima che debbano scegliere le «cento braccia». Però Morse ha anche detto: **«O vado dove voglio io, o resto in Francia»**. Diciamolo adesso: Morse torna in Italia solo in questi tre posti: Venezia, Roma o Milano. Il resto non gli interessa. Gli piacerebbe battere la squadra di Bononia. Va a capire perché. Pur di batterla, è disposto ad andare anche ad una formazione franciosa. Purché avversaria (in Coppa) delle tagliatelle. per il momento il Simac rimane in testa alla classifica grazie al «milanesissimo» Taurisano. A Bergamo ha penato. Ma poi è passata.

DERBY. Ci fu quella «benettata» trevigiana con una Reyer che pareva andare di gran «carrera» e Waldi Medeot era tutto il resto (adoratissimo Carlo del mio urlo ammirato, da che parte ti metti?). Treviso aveva dimostrato che cinque nomi non fanno squadra, e «Ferraccia» può confermare, lui che veniva da una squadra fatta con meno di cinque nomi. Ma nella circostanza si son tutti superati, a cominciare da Solomon e da quel potente ma sghimbescio, voluminoso ma scoordinato, muscolare ma approssimativo Jones.

MOSTRI. In Est-Ovest non ha giocato Moses Malone, sostituito dal «bresciano» Laimbeer. Gli orientali hanno cinque successi consecutivi, con un punteggio (154-145) dopo un supplementare. Adesso che si può vedere anche in Italia, bisogna convenire che il Basket universitario USA è inguardabile. Una menata mai vista. Non fanno mai canestro. Va benone per gli «States»,dove crescono con il «college» che hanno frequentato nel cuore. Un po' come in England per la squadra studentesca di rugby. Ma qui in Italia echeggia il freguntubo più totale, nel 1984. Il secondo straniero ci ha fatto compiere un salto di qualità notevolissimo. Di quella roba oggigiorno si coniuga il freguntubo. È sempre basket da fantascienza, rispetto però al suo «pari ruolo», cioè quello «juniores». Rispetto a quello professionistico nostrano, è — inevitabilmente — una pizza.

ROTULA. Cantano a Milano: **«Se D'Antoni è quella cosa/che la rotula lo frena/perché Peterson non sposa/il suo Simac con la rena?»**. Noi non sappiamo cosa freni o cosa sposi; di certo c'è che, si vide a Bergamo, che se non gira D'Antoni, o finché non gira lui, anche la Binova dell'altro milanesissimo Recalcati può fermare gli ambrosiani.

COLLEGHI. Morbelli tratta con molti valorosissimi suoi colleghi. È così abile che chiede a tutti di non manifestare alcun giudizio sulle prestazioni votaiole. Ma non fa nulla, come è giusto (perché non gli tocca), per aprire le patrie gattabuie. Intanto la sua Jolly è l'unica che può darci una coppa. E se non ci riesce Cantù...

SALI. La Bic è Lanza-dipendente. Aveva bisogno di un «lungo» ha preso un piccolo. Carasso è rimasto sdraiato dal ridere, hanno dovuto porgergli i sali. Ci rivedremo — ha detto — l'anno venturo a singolar tenzione. Tutti debbono sempre ricordare che le classifiche d'inverno si vincono d'estate. Ottimo per esempio lo stage di Milano Marittima. La Bic ha perso in casa, la Simmenthal è andata in vittoria. Bel colpo della Peroni, mentre gli altri labronici, pur gloriosi, difficilmente possono ora salvarsi. Dice: «Ma non parli della Berloni?». E per dir che cosa? Ha passeggiato, non poteva esimersi dal vincere. Però è una realtà. Ma aspettiamo il suo viaggio a Livorno di domenica per emettere un verdetto.

MENTALITÀ. In A2 riscossa-Yoga. Taluno dirà: merito della multa. Secondo me, merito del ritorno di Douglas. Tra averlo e non averlo, un soggetto così, la differenza è enorme. Ma dicevamo dell'altra squadra felsinea, di questa Granarolo che in trasferta davvero non si ritrova, e che a Fuorigrotta si è fatta spazzar via dall'uragano-Johnson. La Granarolo resta una delle favorite, ma deve acquistare una mentaità vincente che fuori casa troppo spesso non ha. Onore tuttavia ad un altro milanese, Arnaldo Taurisano, che in quest'ultima domenica ha compiuto davvero una prodezza.

Aldo Giordani

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/3. di ritorno

Bic TS-Simmenthal BS	65-68
Honky Fabriano-Peroni LI	73-74
Bancoroma-Latini FO	71-63
Star VA-Indesit CE	104-85
Berloni TO-S. Bendetto GO	92-80
Febal NA-Granarolo BO	115-105
Jollycol. Cantù-Scavolini PS	80-75
Binova BG-Simac MI	74-86

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Berloni	28	18	14	4	1577	1466
Simac	28	18	14	4	1445	1379
Granarolo	26	18	13	5	1648	1486
Jollycol.	24	18	12	6	1486	1433
Star	24	18	12	6	1491	1478
Peroni	22	18	11	7	1469	1448
Bancoroma	20	18	10	8	1376	1317
Honkey	18	18	9	9	1333	1325
Indesit	18	18	9	9	1550	1529
Febal	14	18	7	11	1566	1598
Latini	14	18	7	11	1404	1457
Simmenthal	12	18	6	12	1419	1443
Scavolini	12	18	6	12	1482	1528
Bic	12	18	6	12	1317	1386
Binova	8	18	4	14	1434	1560
S. Benedetto	8	18	4	14	1213	1377

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Granarolo-Bic; Binova-Honky; S. Bendetto-Simmenthal; Simac-Febal; latini-Star; Peroni-Berloni; Indesit-Jollycolombani; Scavolini-Bancoroma.**

MARCATORI: **493 punti:** Oscar Schmidt (Indesit Caserta); **482:** Lee Johnson (Febal Napoli); **389:** Brad Branson (Simmenthal Brescia).

SERIE A2/3. di ritorno

Italcable PG-Mangiaebevi FE	106-97
Rapident LI-Marr Rimini	68-70
Vicenzi VR-Gedeco UD	84-88
Riunite RE-Am. Eagle Vigevano	102-88
Lebole Mestre-Mister Day SI	79-94
Yoga BO-Bartolini BR	114-73
B. Popolare RC-Sebastiani RI	97-86
Benetton TV-Carrera VE	82-74

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Riunite	26	18	13	5	1492	1401
Mister Baby	24	18	12	6	1500	1432
Gedeco	24	18	12	6	1696	1691
Marr	22	18	11	7	1410	1347
Italcable	22	18	11	7	1640	1653
Yoga	20	18	10	8	1602	1533
Carrera	20	18	10	8	1554	1536
B. Popolare	18	18	9	9	1528	1475
Lebole	18	18	9	9	1590	1612
Mangiaebevi	18	18	9	9	1644	1673
Bartolini	18	18	9	9	1514	1574
Benetton	16	18	8	10	1344	1339
Sebastiani	14	18	7	11	1522	1561
Am. Eagle	12	18	6	12	1611	1650
Vincenzi	8	18	4	14	1436	1503
Rapident	8	18	4	14	1369	1472

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Mister Day-Banca Popolare; Sebastiani-Vicenzi; American Eagle-Italcable; Carrera-Cantine Riunite; Marr-Benetton; Mangiaebevi-Rapident; Bartolini-Lebole; Gedeco-Yoga.**

MARCATORI. **512 punti:** Jim Thomas (American Eagle Vigevano); **490:** Tony Zeno (Bartolini Brindisi); **465:** John Douglas (Yoga Bologna).

A1 FEMMINILE/GIRONE FINALE
5. giornata

Zolu VC-Carisparmio AV	77-60
Bata Roma-Unimoto Cesena	62-56
Gefidi Trieste-Ibici Busto	90-70
Pepper Spinea-GBC Milano	71-83

CLASSIFICA **GBC 22; Zolu 20; Bata 14; Gefidi 12; Carisparmio 8; Pepper e Unimoto 6; Ibici 0.**

PROSSIMO TURNO (4 e 5 febbraio): **Unimoto-Zolu; Carisparmio-Bata; GBC-Gefidi; Ibici-Pepper.**

A1 FEMMINILE/GIRONE RECUPERO
5. giornata

GGS Pescara-Casa Veneta TV	71-55
Welding Parma-Ugo Schio	67-71
Comense-Playbasket Barletta	88-62
Sisv Viterbo-Haribo Sesto	80-63

CLASSIFICA **Comense e Sisv 18; GGS e Ufo 14; Welding 12; Haribo 6; Playbasket 4; Casa Veneta 2.**

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): **Casa Veneta-Comense; Haribo-Welding; Playbasket-GGS; UFO-Sisv.**

di **Valerio Bianchini**

IL MISTERO DELLA SQUADRA DI VARESE

Star con poco Sales

SI DICEVA del sempre più massiccio intervento delle tivù sulla pallacanestro. Dunque: seguendo una moda americana già collaudata, non poteva mancare una guida ragionata per seguire incontri che la televisione trasmette, imparando a conoscere da vicino i protagonisti e i gregari di questo sport nelle loro peculiarità tecniche e anche nei loro aspetti più familiari. In America l'Hollander fa questo servizio per gli appassionati della N.B.A. già da parecchi anni, mentre solo da alcuni, ma con immediato successo, Mangano ed Eleni, come Fruttero & Lucentini, svelano i più caserecci segreti riguardanti il tiro di Riva o il piatto preferito di Elio Pentassuglia. Si diceva anche della difficoltà italiana di reperire personaggi nuovi ogni anno rispetto all'America, dove i colleges sfornano almeno cinque o sei giocatori da mettere subito tra le leggende della nuova stagione. Ma si sa che gli italiani non mancano d'iniziativa e Mangano ed Eleni hanno trovato modo, non potendo cambiare di molto i personaggi, di cambiare invece spesso il taglio del loro libro. L'edizione di quest'anno di Basket Book, ovvero «Basket 84», è veramente bella. Ha rinnovato di molto i testi e soprattutto evita di proclamare al pubblico il partito per il quale io voto come ha fatto per tutte le edizioni precedenti, perché dei propri partiti, in genere, non c'è da vantarsi un granché, sotto il profilo dello sport. Specialmente quando succede come a Rimini e a Roma, dove spodestano le squadre di pallacanestro impossessandosi dei palazzetti in pieno campionato. È vero che non sempre il male vien per nuocere: ad esempio il PalaEur non sarà disponibile per il Bancoroma per un lungo periodo in febbraio, perché la Democrazia Cristiana vi farà il suo congresso, in compenso pare che per l'avvenimento — e solo per quello — l'Ei.tre EUR si deciderà a far riparare il riscaldamento. Ci aspetta dunque, cari tifosi del Banco, una primavera caldissima, non solo per il sole che riscalderà il cupolone laico, ma anche perché il congresso della DC ha ottenuto ciò che in tanti anni né l'avvento del '68 né il riflusso dell'80 erano riusciti ad ottenere. Grazie alla DC potrà sembrare che Roma, finalmente, in cambio d'uno scudetto, abbia riconosciuto ai suoi atleti il diritto a uno spogliatoio riscaldato.

INTANTO, benché il campionato si dilungherà parecchio ancora nel tempo, come incontri veri e propri siamo arrivati a dodici giornate dalla fine, il che significa che non si possono più rimandare certe scadenze. La classifica si dipana su scansioni meno sincopate e sembrerebbe che il più dei play-off sia già fatto, a patto naturalmente che la dea bendata degli infortuni non continui a colpire le squadre di A con l'efferatezza che ha usato sin qui. Pensate soltanto al numero di ginocchia con relativi menischi, legamenti e rotule, saltate per aria da ottobre a oggi. L'ultimo della serie è il ginocchio di Rod Griffin, che lascia la Latini nella costernazione proprio nel bel mezzo della maturazione di questo squadra di carattere e di personalità di tutto rispetto.

SIMAC E BERLONI al comando confermano l'una la straordinaria ossatura tecnica d'una squadra che ormai da sette anni, quante sono le stagioni nelle quali Peterson l'ha guidata, ha maturato una mostruosa capacità di lottare sul filo del punto con la medesima determinazione; l'altra una caparbia voglia di sfondare là dove è difficilissimo farlo: a Torino. Qualcuno insiste nel paragonare la storia della Berloni con quella del Banco di Roma: ma io dico che le due situazioni sono addirittura opposte. In comune c'è solo la voglia di conquistare una grande città, e tutto ciò che essa rappresenta, al basket. In realtà, per il resto, Roma ha fatto tutto in una stagione sola, mentre Torino da cinque o sei anni è in zona play-off, e poi lo scudetto del Banco ha trovato a Roma un aggancio formidabile con la messianica attesa dello scudetto del calcio, assente da più di quarant'anni, e in sostanza è diventata un'aspettativa unica, mentre Torino, dall'alto dei quarti di nobiltà sportiva di cui la Juve da sempre ha gratificato la città, guarda — et pour cause — al basket come a un simpatico parente povero. Ma Guerrieri non demorde e vuole fortemente cogliere i frutti di ciò che Gianni Asti per anni ha disseminato. Intanto la Granarolo si fa sorprendere dalla squadra napoletana di Taurisano e questo mette un po' d'ordine nel campionato dei napoletani che sin qui, oltre ad aver battuto i campioni d'Italia, non avevano per il resto avuto grandi slanci.

LA STAR È una squadra misteriosa: infatti, vista da vicino, non assomiglia per niente alle altre squadre di Sales. Non ha quella tradizionale pazienza in attacco, né quel ben noto rigore in difesa, anche se questo non le impedisce d'essere in una eccellente posizione in classifica. Anzi: è forse proprio questo il perno della questione. Forse è Sales che sta cambiando: da immacolato sacerdote della tecnica ora si accontenta d'essere uno scaltro allenatore di professionisti e ovviamente vince di più. La Jolly è una forte squadra dove un giovane come Innocentin ha già esperienza di Coppe e di play-off di molti trentenni del campionato. Ma sarà proprio la Coppa Europa il motivo di un eventuale rallentamento di marcia. La Peroni ha dimostrato una imprevista rivitalizzazione vincendo sul campo di Massimo Mangano e credo che per i livornesi un posto nei play-off sia la giusta evoluzione d'una crescita cominciata l'anno scorso. Dietro queste prime sei, per ora, tre squadre lottano per due posti; l'obiettivo è la Grande Lotteria. Quando le prime otto saranno arrivate al cospetto della Grande Lotteria, una ragazza bionda e con i seni floridi farà girare la ruota e per ben quattro volte col fiato sospeso tutti dimenticheranno per pochi istanti seni floridi e capelli biondi per cercare di capire dove il destino dei play-off, come sempre beffardo, avrà piacere di dispensare la gloria o la disperazione.

CAMPIONATI ALL'ESTERO

a cura di **Massimo Zighetti**

FRANCIA. Sempre di gran carriera il Limoges (Murphy 29, Douglas 18, Dacoury 14, Die 14) che espugna il campo di Avignone (Dia 25, Matt Hicks 21, Wyatt 18). Passeggiata del Lemans (Ostrowski 21, Wymbs 25, Eric Beugnot 13, Gregor Beugnot 13, Scheffler 9) contro Tours (Lamb 20, Vestris 19, Pellom 8). Ma è lì a ridosso delle prime anche Antibes, che con Harold Johnson (30), Morse (24), Daniel Haquet (19) e Ruiz (10) passa alla grande sul campo di Lione (Patrick 34, Boisson 11, May 8). Rifiata e si rialza l'Orthez (Henderson 18, Kaba 16, McCullogh 15, Ortega 14) che fa piangere lo Stade Francais Parigi (Kicianovic 22, Dubuisson 20, Radovanovic 15). Fuori casa vittoria in extremis del Villeurbanne (Szayniel 18, Monclar 14, Redden 13, Taylor 10) contro Monaco (Laurel 14, Hersin 10, Jim Smith 10). Netto il successo di Vichy (Billips 28, Brun 20, House 16) contro Caen (N'Dyaie 24, Dykstra 20, Budko 14). Solo per un pelo Reims (Pastres 31, Phil Hicks 28, Brady 10) ha la meglio sullo Challans (Cornelius 36, Singleton 18, Brown 12). **RISULTATI 16. GIORNATA:** Reims-Challans 88-86; Orthez-Stade Francais Parigi 85-80; Vichy-Caen 82-78; Lemans-Tours 95-70; Lione-Antibes 86-95; Monaco-Villeurbanne 69-71; Avignone-Limoges 85-91. **CLASSIFICA:** Limoges 43; Lemans 41; Antibes 40; Stade Francais Parigi, Orthez 39; Villeurbanne 34; Avignone, Vichy 30; Tours 29; Caen 27; Monaco, Lione 26; Challans 23; Reims 21.

SPAGNA. RISULTATI 9. GIORNATA - SERIE A1: Areslux Granollers-Saragozza 78-83; Juventus-Cajamadrid 70-79; Real Madrid-Basconia 113-76; Barcellona-Lacoruna 108-85. **CLASSIFICA:** Real Madrid, Barcellona 17; Juventud 14; Areslux Granollers, Cajamadrid 13; Saragozza, Lacoruna 12; Basconia 10. **SERIE A2:** Manresa-Estudiantes 74-72; Caja De Ronda-Valladolid 99-92; Licor Badalona-Hospitalet 107-78; Penas-Hospitalet 89-86. **CLASSIFICA:** Licor Badalona 17; Caja De Ronda 16; Canarias, Valladolid 14; Estudiantes 13; Hospitalet 12; Penas, Manresa 11.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 14. GIORNATA: Cibona-Olimpia 93-73; Partizan-Jugoplastika 87-99; Sebenico-Stella Rossa 83-101; Bosna-Buducnost 99-100; Rabotnicki-Zara 96-95; IMT Belgrado-Borac 84-82. **CLASSIFICA:** Cibona 22; Zara, Sebenico 18; S. Rossa, Bosna, Borac 16; Partizan, Buducnost, IMT Belgrado 12; Jugoplastika 10; Olimpia, Rabotnicki 8.

BELGIO. RISULTATI 17. GIORNATA: Anderlecht-Standard Liegi 96-81; Hellas Gand-Ostenda 96-70; Racing Malines-Melda Gand 83-70; Bruges-Merxem 67-87; Vervies-Courtrai 101-87; Mariembourg-Aerschot 91-76. **CLASSIFICA:** Ostenda 30; Racing Malines 24; Hellas Gand 22; Maccabi Bruxelles 20; Merxem, Standard Liegi 18; Mariembourg, Melda Gand, Verviers 16; Anderlecht, Aerschot 12; Courtrai 6; Bruges 4.

GERMANIA. Qualificazioni ai playoffs. **GRUPPO A:** Hagen-Leverkusen 60-71; Giessen-Gottingen 81-93. **CLASSIFICA:** Gottingen 36; Leverkusen 30; Hagen 22; Giessen 14; Wolfenbuttel 6. **GRUPPO B:** Heidelberg-Colonia 93-90; Giants Osnabruck-Charlottenburg 76-80. **CLASSIFICA:** Colonia 32; Charlottenburg 28; Heidelberg 16; Giants Osnabruck 14; Bayereuth 6.

SVIZZERA. RISULTATI 15. GIORNATA: Lucerna-Lemania 90-87; Pully-Lugano 94-87; Adia Vevey-Monthey 85-71; Momo Mendrisio-Olimpic Friburgo 72-79; Champel-Losanna 91-93 d.t.s.; Nyon-Vernier 101-69. **CLASSIFICA:** Adia Vevey, Nyon 26; Olimpic Friburgo 24; Lugano 18; Monthey 16; Losanna, Pully, Champel 14; Momo Mendrisio 10; Vernier 8; Lucerna 6; Lemania 4.

Alle imprese di Coppa, replicano le grandi sfide nazionali. Nel settore maschile la Riccadonna e la Bartolini strapazzano la Panini e la Santal. Nel femminile il Victor Village espugna il campo della Nelsen. La Teodora regge a fatica la furia del CIV

Scontri frontali

IL PIENO RISPETTO con i pronostici che avevano assegnato alle ultime quattro squadre italiane impegnate nelle varie Coppe Europee il compito di presentarsi compatte nelle rispettive finali, il nostro vessillo ha ampiamente guadagnato l'ammirazione internazionale dimostrando in pieno tutto il nostro attuale valore. Dopo il poker femminile anche il settore maschile con la Santal, la Kappa, la Panini e il Casio ha portato a buon fine l'avventura continentale del nostro volley. Infatti, mentre i parmensi ci rappresenteranno a Basilea nella finale più prestigiosa, i torinesi ci difenderanno a Innsbruck in Coppa delle Coppe, i meneghini e i modenesi dovranno far felici i nostri connazionali in Belgio, precisamente a Jeneppe Sur Sendre.

IL CAMPIONATO. Questa settimana torna alla ribalta il massimo campionato con i suoi eccezionali colpi di scena. I suoi acuti migliori ad Asti e a Bologna dove la Riccadonna e la Bartolini hanno battuto nientemeno che la Panini e la Santal. Di spicco anche i successi del Miolat a Ugento contro il Victor Village, della Kutiba a Firenze contro le Cucine Gandi in scontri spareggio per la salvezza. Ad un esame dell'attuale classifica sono poche le speranze per una futura permanenza in A1 dei fiorentini e dei pugliesi.

EDILCUOGHI. Di spicco la doppia prova positiva del club sassolese che ha avuto una settimana davvero d'oro collezionando due vittorie: una con la Bartolini, nel recupero della prima di ritorno, e un'altra con il Damiani. Con queste due prove Giovenzana e soci hanno fatto grossi passi in avanti ed hanno raggiunto in classifica i bolognesi in quinta posizione. Senza togliere nulla a nessuno, i meriti maggiori di questo exploit devono essere dati, all'eccezionale polacco Wojtowicz.

BOLOGNA. Con una prova corale che ha avuto in Babini, De Rocco e nel regista Dall'Olio i migliori alfieri, la Bartolini ha letteralmente surclassato una Santal che non ha potuto fare altro che inchinarsi di fronte ad una squadra così quadrata e così ben disposta in difesa.

CASO BARTOLINI-MIOLAT. Continuano le polemiche sulla decisione presa dalla CNG (Commissione Nazionale Gare) in merito alla decretata ripetizione dell'incontro Miolat-Bartolini. E questo dopo che il primo arbitro Salmaso aveva deciso per la sua interruzione per le continue e ripetute intemperanze del pubblico locale che secondo lui avevano creato un clima ostile e non più adatto al proseguimento della gara. Anche se quanto deciso dalla CNG rispecchia la giusta applicazione del regolamento e punisce la superficialità o la poca saldezza di nervi del direttore di gara, questa delibera potrebbe creare un precedente pericoloso per la futura sicurezza nei vari impianti. Inoltre, penalizza troppo una società, la Bartolini, che ha avuto la sola colpa di dar retta a quanto deciso dall'arbitro. Per la ripetizione del match un invito anche alla Lega affinché faccia un'ulteriore verifica dell'impianto in modo che non ci siano dei settori senza transenne e non vengano superati i limiti di distanza di sicurezza tra il pubblico e il parquet di gioco.

A1 FEMMINILE. Giornata entusiasmante anche nel settore femminile dove sia il CIV sia il Victor Village sono andati oltre al ruolo loro assegnato alla vigilia dei confronti che li vedevano di fronte alla Teodora e alla Nelsen. Addirittura la compagine pugliese ha vinto con pieno merito restituendo il 3-1 subito nel girone di andata a Bari. In questa partita da segnalare la bella prova della bulgara Hristolova, presente in ogni parte del campo, della statunitense Chudy, molto efficaci i suoi attacchi e la sua prova in difesa, e della jugoslava Zrilic che ha ben distribuito il gioco vincendo nettamente il confronto con la Bigiarini. Negativo, invece, il rientro della rumena Popa. Nelle file reggiane da rilevare l'ottima prova della capitana Bonacini e della canadese Campbell che, senza una vera e precisa motivazione, sono state tenute troppo tempo a riposarsi nell'ultimo e decisivo set. Nel match di Modena alla fine l'ha spuntata la maggiore esperienza e saldezza di nervi delle campionesse d'Italia che hanno avuto nella regista Benelli la migliore rappresentante. Dal canto loro le atlete di Raguzzoni non hanno saputo sfruttare le occasioni a loro capitate per mettere a segno un risultato clamoroso ed hanno avuto paura di vincere. Al termine della partita il tecnico ravennate Sergio Guerra ha dichiarato: **«Senza togliere nessun merito alle modenesi devo giustificare la prova non brillantissima delle mie atlete che sono sottoposte ad un duro carico di lavoro in vista della finale di Coppa Campioni. Inoltre stiamo preparando nuove soluzioni tecnico-tattiche».**

RETROCESSIONE. In coda da segnalare le due sconfitte interne dell'Aurora Giarratana e del Caltagirone ad opera rispettivamente delle Ceramiche Senesi e del Gefran.

Pier Paolo Cioni

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

15. GIORNATA

Partita	Giocatori
Bartolini Trasporti-Santal	Babini-De Rocco
Casio Milano-Kappa Torino	Rebaudengo-Duse
Riccadonna-Panini Modena	Gobbi-Angelov
Edilcuoghi-Damiani Belluno	Wojtowicz-Dodd
Victor Village-Miolat Chieti	Castellani-Ninci
Cucine Gandi-Kutiba Isea	F. Lombardi-Mattioli
Recupero della 12. giornata	
Cucine Gandi-Riccadonna	Martino-Amon
Edilcuoghi-Bartolini Trasporti	Wojtowicz-Sacchetti

CLASSIFICA. **Wojtowicz** punti 9; **Bertolini e Tomas 8; Hovland e Rebaudengo 7; Parkkali, De Rocco, Angelov e Castellani 6; Lazzeroni, Leppanen e Ho-Chul 5; Dall'Olio, Venturi, Ciaskiewycz, Recine e Dodd 4; Errichiello, Milocco, Falcioni, Quiroga e Martinez 3; Peru, Zecchi, Squeo, Negri, Dametto, Bonola, Conte, Coretti, Duse, Gobbi, F. Lombardi e Mattioli 2.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

15. GIORNATA

Partita	Giocatrici
CIV Modena-Teodora Ravenna	Benelli-De Biase
Giorgio Grati-Noventa Vicentina	Byun-Micucci
Nelsen-Victor Village Bari	Bonacini-Hristolova
Caltagirone-Gefran Cassano	Gonzales-D. Pizzo
Lynx Parma-Smalticeram	Coghi-Ferestelli
Aurora Giarratana-Cer. Senesi	Macrae-Policarpio

CLASSIFICA. **Campbell** e **D. Pizzo** punti 9; **Bernardi e Giuliani 8; Suecco, Gogova, Turetta, Roqué, Byun, Hristolova e Gonzales 6; Keough, Flamigni, Benelli e Micucci 5; Cioppi, Bedeschi, Tavolieri, Forestelli, Coghi e Macrae 4; Pagliari, Bellon, Guiducci, Bergamini, Paoloni, Bigiarini, Chudy, Bonacini e Policarpio 3; julli, Popa, Leoni, Dallari, T. Pizzo, Zrilic, Grant, Nyles, Todesco, Torta e De Biase 2; Pagani, Menozzi, Sarti, Primavera, Filippini, Bonfirraro, Mineo, Sassi, Turchet, Bojourina e Quintavalla 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

TUTTI I RISULTATI DI COPPA

MASCHILE

Coppa dei Campioni
Santal Parma-Starlift Voorburg (Ol.) 3-0 (15-13 15-6 15-4)
Coppa delle Coppe
Kappa Torino-Ranta Perkion (Fin.) 3-1 (15-10 16-18 15-7 15-5)
Coppa Confederale
Panini Modena-Voivodina Novi Sad (Jug.) 3-0
Stade Francaise (Fr.)-**Casio Milano** 1-3 (8-15 4-15 15-12 4-15)
Si sono qualificate per le rispettive finali la Santal Parma, la Kappa Torino, la Panini Modena e il Casio Milano.

TUTTE LE SEDI E LE SQUADRE FINALISTE

MASCHILE

Coppa dei Campioni: Basilea (Sviz.) 17-18-19 febbraio
Squadre partecipanti: Santal Parma, Dukla Liberec (Cec.), Cannes (Fr.), Mladost Zagabria (Jug.).
Coppa delle Coppe: Innsbruk (Aus.) 24-25-26 febbraio.
Squadre partecipanti: Kappa Torino, Martinus Amstelveen (Ol.), Son Amar Palma di Maiorca (Sp.), Asnieres (Fr.).
Coppa Confederale: Jeneppe Sur Sendre (Belg.) 17-18-19 febbraio.
Squadre partecipanti: Panini Modena, Casio Milano, Panathinaikos Atene (Gr.), Paderborn (G.O.).

FEMMINILE

Coppa dei Campioni: Lohhof (G.O.) 24-25-26 febbraio.
Squadre partecipanti: Teodora Ravenna, Lohhof (G.O.), Eczacibasi Istambul (Tur.), Cska Sofia (Bulg.).
Coppa delle Coppe: Ankara (Tur.) 10-11-12 febbraio.
Squadre partecipanti: Nelsen Reggio Emilia, Dinamo Berlino Est (G.E.), Stella Rossa Praga (Cec.), Pankratius L'Aja (Ol.).
Coppa Confederale: Feuerbach (G.O.) 10-11-12 febbraio.
Squadre partecipanti; CIV Modena, Victor Village Bari, Pazarlari (Tur.), Feuerbach (G.O.).

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA

Bartolini Trasporti-Santal-Parma (15-12 15-7 15-9)	3-0
Casio Milano-Kappa Torino (7-15 11-15 18-16 13-15)	1-3
Riccadonna Asti-Panini Modena (15-12 16-14 15-7)	3-0
Edilcuoghi-Damiani Belluno (13-15 15-8 15-12 4-15 15-9)	3-2
Victor Village-Miolat Chieti (14-16 4-15 13-15)	0-3
Cucine Gandi-Kutiba Isea (6-15 15-10 4-15 4-15)	1-3

Recupero della 12. giornata:

* **Cucine Gandi-Riccadonna** (10-15 11-15 13-15)	0-3
* **Edilcuoghi-Bartolini Trasporti** (12-15 15-10 15-9 18-16)	3-1

* giocate il 25-1-84

CLASSIFICA

Kappa Torino	**26**	14	13	1	40	8	697	467
Panini Modena	**22**	14	11	3	34	11	644	435
Santal Parma	**22**	14	11	3	33	19	687	581
Riccadonna Asti	**22**	15	11	4	38	22	818	683
Bartolini T.*	**14**	14	7	7	27	24	646	627
Edilcuoghi	**14**	15	7	8	30	35	768	833
Casio Milano	**12**	14	6	8	24	29	638	702
Miolat Chieti*	**10**	13	5	8	18	26	516	575
Damiani Belluno	**10**	14	5	9	24	30	615	703
Kutiba Isea	**10**	14	5	9	21	31	593	653
Victor Village	**4**	14	2	12	13	39	552	708
Cucine Gandi	**4**	15	2	13	12	41	558	765

* una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, sabato 4 febbraio 1984, ore 17,30: **Santal Parma-Edilcuoghi Sassuolo** (Bruselli-Picchi); **Kappa Torino-Cucine Gandi Firenze** (Paulini-Sechi); **Bartolini Trasporti Bologna-Riccadonna Asti** (Cecere-Paradiso); **Miolat Chieti-Casio Milano** (Pecorella-Cardillo); **Panini Modena-Victor Village Ugento** (Ragni-Donato); **Kutiba Isea Falconara-Damiani Belluno** (Gallesi-Levratto). Recupero della 3. giornata di ritorno, mercoledì 8 febbraio, ore 21,00: **Miolat Chieti-Bartolini Trasporti Bologna.**

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 15. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Prandi (Kappa Torino)	97,5	14	6,96
Giovenzana (Edilcuoghi)	100,5	15	6,70
Nannini (Panini Modena)	93,5	14	6,68
Piazza (Santal Parma)	93,5	14	6,68
Edelstein (Riccadonna Asti)	85,5	13	6,58
Paolini (Kutiba Isea)	92,0	14	6,57
Zanetti (Bartolini T.)	91,5	14	6,54
Agricola (Miolat Chieti)	84,5	13	6,50
De Barba (Damiani Belluno)	90,0	14	6,43
Cuco (Casio Milano)	89,5	14	6,39
Mattioli (Cucine Gandi)	94,5	15	6,30
Zarzycki (Victor Village)	81,5	14	5,82

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Bittarelli (S. Marco)	20,5	3	6,83
Faustini (Spoleto)	20,5	3	6,83
Casadio (Ravenna)	27,0	4	6,75
Caorlin (Forlì)	27,0	4	6,75
Morselli (Modena)	27,0	4	6,75
Gaspari (Ancona)	33,5	5	6,70
Gelli (Ancona)	33,5	5	6,70
Cecere (Bari)	20,0	3	6,67
Favero (Padova)	20,0	3	6,67
Grillo (Caneva)	20,0	3	6,67
Porcari (Roma)	20,0	3	6,67
Massaro (L'Aquila)	26,5	4	6,64
Signudi (Napoli)	26,5	4	6,64

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA

Civ Modena-Teodora Ravenna (10-15 17-15 15-3 4-15 14-16)	2-3
Giorgio Grati-Noventa Vicentina (15-11 15-6 15-6)	3-0
Nelsen-Victor Village Bari (14-16 15-10 12-15 11-15)	1-3
Lynx Parma-Smalticeram (15-9 15-9 8-15 15-1)	3-1
Aurora Giarratana-Ceramiche Senesi (12-15 14-16 7-15)	0-3

CLASSIFICA

Teodora Ravenna	**28**	15	14	1	43	12	786	512
Victor Village	**26**	15	13	2	41	19	809	627
Nelsen	**24**	15	12	3	39	15	738	531
Giorgio Grati	**20**	15	10	5	35	22	741	621
Lynx Parma	**20**	15	10	5	35	23	746	656
Civ Modena	**14**	15	7	8	29	26	756	678
Gefran Cassano	**14**	15	7	8	26	32	676	726
Noventa Vic.	**10**	15	5	10	24	34	657	745
Smalticeram	**8**	15	4	11	22	37	619	750
Caltagirone	**6**	15	3	12	18	37	565	743
Cer. Senesi	**6**	15	3	12	14	37	507	679
Aurora Giar.	**4**	15	2	13	9	41	483	716

PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, sabato 4 febbraio 1984, ore 17,30): **Smalticeram Reggio Emilia-CIV Modena** (Piacentini-Salmaso); **Noventa Vicentina-Nelsen Reggio Emilia** (Vigani-Guerrini); **Gefran Cassano D'Adda-Ceramiche Senesi Cecina** (La Manna-Visconti); **Teodora Ravenna-Libertas Caltagirone** (Fanello-Solinas); **Victor Village Bari-Aurora Giarratana** (Grillo-Favero); **Giorgio Grati Ancona-Lynx Parma** (Signudi-Troia).

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

Bartolini T.	**3**	**Santal Parma**	**0**
Piva	7	Conte	5
Dall'Olio	7,5	Errichiello	6
Fanton	7	Ho-Chul	7
Babini	8	Lanfranco	6
Squeo	7,5	Negri	6
De Rocco	8	Vecchi	6
Giovannini	n.g.	Ninfa	6
Maurizzi	n.g.	P.P. Lucchetta	6,5
Scarioli	n.e.	Angelelli	n.g.
Minelli	n.e.	Balletti	n.g.
All.: Zanetti	7,5	**All.:** Piazza	6,5

Arbitri: Morselli (Modena) 7, Fini (Lugo) 7

Durata dei set: 29',21' e 31' **per un totale di** 81'

Battute sbagliate: Bartolini Trasporti 2, Santal Parma 5

1. set: 2-2 2-10 9-10 9-12 **15-12**
2. set: 1-3 3-3 4-4 5-5 6-6 7-7 **15-7**
3. set: 1-3 3-3 7-3 8-6 10-6 11-9 **15-9**

Casio Milano	**1**	**Kappa Torino**	**3**
Lazzeroni	6,5	Rebaudengo	7
Leppanen	6,5	Hovland	7
Barigazzi	6	Dametto	6,5
Isalberti	6	Vullo	7
Goldoni	6	Gustafson	5,5
Duse	7	De Luigi	6,5
Milocco	6,5	Salomone	6
Bonini	5,5	Perotti	n.e.
Giovannelli	n.e.	Ruffinatti	n.e.
All.: Cuco	6	**All.:** Prandi	6,5

Arbitri: Fabbri (Ravenna) 6,5, Malgarini (Roma) 5,5

Durata dei set: 20', 20', 37' e 27' **per un totale di** 104'

Battute sbagliate: Casio Milano 17, Kappa Torino 7

1. set: 2-0 6-2 6-6 6-9 7-12 **7-15**
2. set: 1-3 2-5 5-5 8-5 8-8 9-9 10-13 **11-15**
3. set: 3-3 6-4 10-5 11-7 11-10 13-10 13-10 13-12 14-12 15-14 16-15 **16-18**
4. set: 2-5 4-9 8-12 8-13 13-13 **13-15**

Cucine Gandi	**1**	**Kutiba Isea**	**3**
Nencini	5	F. Lombardi	7,5
Saccà	6,5	Tomas	6,5
Corella	6	Halanda	6,5
Bardazzi	5	Zanzani	6
Amon	6	Anastasi	6,5
Mattioli	7	Falcioni	6
Fossi	n.g.	Matassoli	6
Cianfanelli	n.g.	Badiali	n.e.
Piovaccari	n.g.	Montanari	n.e.
Pierattini	n.e.	Compagnucci	n.e.
All.: Mattioli	6	**All.:** Paolini	7

Arbitri: Guerrini (Brescia) 5, Vigani (Grassobbio) 5

Durata dei set: 17' 28' 16' e 16' **per un totale di** 77'

Battute sbagliate: Cucine Gandi 8, Kutiba Isea 7

1. set: 1-3 3-3 3–8 6-9 6-13 **6-15**
2. set: 1-2 3-2 4-5 6-6 8-8 10-10 **15-10**
3. set: 0-6 1-8 2-11 4-13 **4-15**
4. set: 1-4 2-7 4-9 **4-15**

Edilcuoghi	**3**	**Damiani Belluno**	**2**
Faverio	6	Da Rold	6
Wojtowicz	8	Dodd	7,5
Di Bernardo	7	De Barba	7
Sacchetti	7	Parkkali	7
Saetti-Baraldi	6	Puntoni	6,5
Sibani	6,5	Coretti	6
Carretti	5,5	Bassanello	n.g.
Campani	n.g.	Bortot	n.e.
Giovenzana	n.e.	De Kunovich	n.e.
Violi	n.e.	Spessotto	n.e.
Fantoni	n.e.		
All.: Giovenzana	7	**All.:** De Barba	6,5

Arbitri: Cardillo (Catania) 7, Pecorella (Palermo) 7

Durata dei set: 23', 25', 18', 23' e 20' **per un totale di** 109'

Battute sbagliate: Edilcuoghi 11, Damiani Belluno 6

1. set: 2-1 2-4 5-5 7-7 10-12 12-14 **13-15**
2. set: 3-1 6-3 9-3 10-4 12-4 12-8 **15-8**
3. set: 2-0 5-0 7-2 7-10 9-12 12-12 13-12 **15-12**
4. set: 0-2 0-4 2-5 4-6 4-8 4-12 **4-15**
5. set: 0-2 3-5 7-5 8-5 10-6 14-6 **15-9**

Riccadonna	**3**	**Panini**	**0**
Quiroga	7	Travica	6
Gobbi	7,5	Recine	6
Bonola	7	Dal Fovo	5
Peru	6	Bertoli	5
Angelov	7,5	Martinez	7
Martino	7	Venturi	5
Magnetto	n.g.	A. Lucchetta	6,5
Vignetta	n.g.	Cantagalli	6
Berti	n.e.	Ferrari	n.g.
		Zanetti	n.e.
		Ghiretti	n.e.
All.: Edelstein	7,5	**All.:** Nannini	6,5

Arbitri: Caorlin (Forlì) 7, Casadio (Ravenna) 7.

Durata dei set: 30', 35' e 24' **per un totale di** 89'.

Battute sbagliate: Riccadonna 11, Panini 4.

1. set: 0-3 5-3 5-6 6-6 7-7 9-9 13-9 13-12 **15-12**.
2. set: 2-0 5-0 5-1 7-1 8-3 8-7 9-9 9-11 10-13 11-14 **16-14**.
3. set: 3-0 3-1 8-1 9-2 10-2 10-6 12-6 14-6 **15-7**.

Victoro Village	**0**	**Miolat Chieti**	**3**
Berselli	4,5	Castagna	6,5
Carelli	4,5	Castellani	7
Ninci	7	Cuminetti	5,5
Ciaskiewycz	4,5	Focaccia	5,5
Molenda	4,5	Mazzaschi	5,5
F. De Giorgi	4,5	Malvestiti	5,5
M. De Giorgi	4,5	Di Giulio	5,5
De Marinis	4,5	Sforza	5,5
Giribaldi	n.e.	Travaglini	5,5
		Zecchi	5,5
All.: Zarzycki	4,5	**All.:** Agricola	6,5

Arbitri: Muré (S. Gregorio) 5,5, Sapienza (Catania) 5,5.

Durata dei set: 25', 20' e 25' **per un totale di** 70'.

Battute sbagliate: Victor Village 5, Miolat Chieti 9.

1. set: 0-1 1-1 3-2 6-3 9-5 10-5 11-7 14-8 **14-16**.
2. set: 1-0 2-1 3-5 3-9 4-10 4-12 **4-15**.
3. set: 0-1 0-5 2-5 4-7 6-10 8-10 8-11 12-13 **13-15**.

PALLAMANO

Cassano doppia la Forst

NELLA MASSIMA serie femminile, cambio della guardia in testa alla classifica: con la netta vittoria sulla Forst, il Cassano Magnago si porta a quota 18. In terza posizione, l'Esteblock Ferrara viene raggiunto dal DPM Teramo.

SERIE A FEMMINILE
RISULTATI 11. GIORNATA: **Esteblock-Garibaldina 15-15; Cassano Magnago-Forst 20-14; Acireale-Agrileasing 8-27; DPM Teramo-Samoa Mugello 23-16; Trieste-Tiger 17-17.**
CLASSIFICA. **Cassano Magnago punti 18; Forst 17; Esteblock e DPM Teramo 15; Tiger, Trieste, e Agrileasing 11; Samoa 6; Garibaldina 5; Acireale 2.**
SERIE B - GIRONE A
RISULTATI 15. GIORNATA: **Bardò Molteno-Sanremo 21-21; Bonollo Formigine-Modena 23-32; Gorizia-San Martino Pavia 35-27; Mordano-Merano 23-20; Cus Verona-Milland non disputato per pioggia; Chiusa-Seregno 30-20.**
CLASSIFICA. **Bardò punti 23; Mordano 22; Gorizia 20; Modena 19; Bonollo e Milland 18; Seregno e Merano e Cus Verona 12; Chiusa 8; San Martino e Sanremo 7 (Cus Verona e Milland una partita in meno).**
PROSSIMO TURNO. **I campionati riprenderanno il 19/2/84.**
SERIE B - GIRONE B
RISULTATI 15. GIORNATA: **Jomsa Rimini-Golden Roma 24-18; Prato-Follonica 20-29; Sassari-Fondi 27-19; Samoa Mugello-Pamac Bologna 21-21; Foligno-Firenze 34-33; FF.-Olimpic 31-37.**
CLASSIFICA. **Jomsa Rimini punti 24; Follonica 22; FF.AA. 21; Pamac 19; Firenze 18; Golden 17; Fondi 16; Prato 14; Sassari 12; Olimpic 10; Samoa 4; Foligno 3.**
SERIE B - GIRONE C.
RISULTATI 15. GIORNATA: **Mascalucia-Cus Messina 20-26; Capua-Cus Palermo 15-9; Puntese-Olimpia La Salle 16-25; Marianelli-Caserta n.d. per assenza del Caserta; Acli Napoli-Bari 13-10; Laser-Benevento 12-20.**
CLASSIFICA. **Capua e Benevento punti 26; Marianelli 24; Olimoia 23; Cus Messina 20; Cus Palermo 18; Bari e Acli Napoli 10; Laser 8; Mascalucia 5; Puntese e Caserta 4 (Marianelli e Caserta una partita in meno).**

RUGBY

Tutti i fischi minuto per minuto

RAGAZZI, ho l'impressione che l'idea di mettere l'arbitro a contatto con il pubblico per relazionarlo sui motivi delle sue decisioni stia prendendo un brutta piega. Conoscete l'inizio: alcune settimane fa l'arbitro francese André Hourquet, che ha diretto la finale della Coppa delle Province, a mezzo di una piccola emittente applicata su un fianco e di un microfono impigliato nella maglia, ha spiegato a qualche milione di telespettatori il perché dei suoi interventi. La faccenda è piaciuta anche in Italia e l'arbitro Tiboni, direttore di Sanson-Petrarca, ha potuto trasmettere i suoi commenti nella cuffia del telecronista il quale (telecronista) si incaricava di erudire i telespettatori. Anche l'esperimento italiano ha riscosso molto interesse, tanto che un quotidiano sportivo ha chiesto il parere di alcuni illustri personaggi del calcio su un possibile allargamento a questo sport. Le opinioni, ovviamente, sono state le più disparate.

E SE VA STORTA? Che l'iniziativa abbia riscosso tanta attenzione è piuttosto interessante. Suscita invece qualche perplessità il fatto che in Francia, galvanizzati dal primo esperimento, pensino adesso di collegare il microfono dell'arbitro con gli altoparlanti dello stadio. E questo ci dà da pensare. Vogliamo dire che tutto potrà andare bene sin che le cose vanno bene, ma non vorremmo che nel corso di una partita un po' calda, con il pubblico sovraeccitato, le esplicazioni dell'arbitro fossero discusse con un subisso di fischi (e di altri ruori): insomma, una situazione che non farebbe che alterare la freddezza del direttore di gara già messa a dura prova dal difficle evolversi dell'incontro. È ben vero che questo rapporto campo-pubblico è già in voga nel foot-ball americano, ma nel rugby è un'altra cosa, c'è più intimità, i rapporti tra tribuna e pubblico sono più immediati, e si fa presto a passare da qualche commento salace, che in fondo lascia il tempo che trova, a una cagnara d'inferno.

CALENDARIO. Se domenica scorsa il campionato si è fatto da parte per consentire la rassegna delle forze azzurre in vista di Francia-Italia (19 febbraio), con la pubblicazione del calendario siamo già nel vivo della fase finale. Diremmo che il computer ha fatto le cose proprio benino, non c'è giornata che non presenti il suo numero di cartello; la sesta, addirittura, ci offre una tripletta di alto rango: Catania-Benetton, Petrarca-Aquila e Parma-Rovigo. Insoma, ci sono le premesse per una fase finale vibrante ed emotiva; abbiamo solo bisogno di un po' di fortuna.

Giuseppe Tognetti

NOTIZIARIO SUBBUTEO

BOLOGNA. Domenica 19 febbraio si svolgerà il IV Torneo Nazionale Siepelunga. Le gare si svolgeranno presso il Centro Ricreativo Barca in via Raffaello Sanzio 6 con inizio alle ore 10,00.

ACIREALE. Si è disputato il 1. torneo subbuteo «Città di Acireale». Per la categoria «esperti» si è imposto Enrico Mendolia di Taormina che ha superato il palermitano Turrisi per 4-2. Nella categoria «esordienti» Fabio Aliotta di Catania ha battuto Fabrizio Busa di Acireale.

TRIESTE. Domenica 12 febbraio 1984 si svolgerà il torneo subbuteo «Coppa Città di Trieste». Le gare si svolgeranno presso la sede dell'«A.I.T.L.», Associazione Italiana Tempo Libero», via Trento 1.

HOCKEY INDOOR

Spei e Doko candidate allo scudetto

LE QUATTRO squadre che parteciperanno alle finali del campionato indoor di hockey sono: la Spei Leasing di Roma, (campione in carica), il Doko di Villafranca, il Cus Bologna e l'Amsicora di Cagliari. La vincente del Girone A, la Spei Leasing (con 14 punti) e quella del Girone B, il Doko (con 13 punti), avranno il vantaggio di giocare uno dei due raggruppamenti finali sul campo di casa. Il 18 e 19 febbraio si giocherà a Villafranca, mentre si chiuderà definitivamente a Roma il 3 e 4 marzo la corsa per il titolo. I pronostici della vigilia danno un duello tra Doko e Spei. I veneti, durante questo campionato, hanno dimostrato di saperci veramente fare, nelle gare disputate sul parquet, e lo stesso Gavioli (allenatore dello Spei), facendo forse un po' di pretattica, ha affermato che sarà dura respingere l'assalto del Doko, precisando subito dopo che i suoi ragazzi non lasceranno nulla di intentato per confermarsi campioni. La sfida è aperta...

POULE SALVEZZA. Per quanto riguarda il discorso salvezza, la formula del campionato indoor prevede un poule composta dalle ultime due squadre dei gironi della Serie A, che sono Cassa Rurale Roma, Pagine Gialle Torino, Pastore Torino e Cus Catania, più le prime dei due gironi della Serie B, che, quasi sicuramente, saranno la Lazio 59 di Roma e il Cus Padova. Le finali della poule salvezza si svolgeranno il 25 e 26 febbraio e il 3 e 4 marzo. La Cassa Rurale, dopo un inizio disastroso, ha dato segni di ripresa e per le finali dovrebbe avere un'arma olandese in più, Drost. Il Pastore Torino, partito come squadra favorita di questo campionato, si è smarrito strada facendo.

NAZIONALE. Messo da parte il discorso campionato, tutti gli occhi sono puntati agli imminenti Europei indoor che si svolgeranno a Edimburgo dal 10 al 12 febbraio. Il nostro D.T. Joost Bellaart farà gli ultimi ritocchi nel raduno di Castello d'Agogna, in programma sabato e domenica prossimi, dove la Nazionale disputerà un incontro amichevole con la squadra dell'HDM che attualmente occupa la prima posizione nel campionato olandese. Se i nostri ragazzi sapranno usare il cervello, oltre alla tecnica personale di cui dispongono, e la fantasia tipica di noi italiani, questi Campionati europei potrebbero rappresentare la prima lieta sorpresa per l'hockey italiano del 1984.

Francesco Giani

A ITALO CUCCI IL «LEONE RAMPANTE»

Avrà luogo il 6 febbraio a Calenzano, in provincia di Firenze, la seconda edizione della «Festa dello sport», nel corso della quale Italo Cucci, Direttore Editoriale della Conti Editore, verrà premiato con il I Trofeo «Leone Rampante». Nel cinema-teatro Majakovskij della Casa del Popolo, si potrà assistere inoltre alla proiezione di un filmato dedicato all'asso olandese Johann Crujiff. Interverranno, tra gli altri, Giancarlo De Sisti, Ferruccio Valcareggi, Gino Bartali, Sandro Mazzinghi, Alfredo Martini e Gianni De Magistris.

● **PALLANUOTO. I risultati della Serie A1:** Stefanel Recco-Finlocat Napoli 10-5; Camogli Portofino-Florentia 7-8; Parmacotto Posillipo-Lys Bogliasco 7-4; Ortigia Siracusa-Del Monte Savona 9-9. Classifica: Stefanel 17; Florentia 16; Parmacotto 15; Del Monte 10; Finlocat 9; Lys 8; Ortigia 7; Camogli 6. Serie A2: Mameli Voltri-Lazio 5-5; Fiamme Oro-Sturla 14-12; Pescara-Chiavari 8-7; Nervi-Civitavecchia 15-8. La classifica: Mameli 16; Tecnocar, Lazio, Pescara e Sturla 13; Chiavari 9; Civitavecchia 7; Fiamme Oro 4.

La neve ha deciso e le quattro ruote motrici dell'Audi non hanno avuto concorrenti. Lancia battute. Quarta vittoria di Röhrl

Re Walter

LA MATEMATICA non è un'opinione. Il «quattro» nel «due» non ci sta e non c'è stato neppure a Montecarlo. Quattro ruote motrici contro una semplice coppia, con neve in abbondanza, è sfondare le mura cinesi con una cariola alimentata a carburo. Tutta colpa della Lancia se al 52. Rally abbiamo fatto un buco nell'acqua? Ma neanche per sogno. D'accordo che gennaio, oltre ad essere mese dei rendiconti valutari, è anche lista di calendario dedicata all'inverno, ma da nevicate logiche e prevedibili ad una rovesciata da polo nord in Costa Azzurra di pronostici ne passano. Quando le cose non vanno, o non vanno nel verso giusto, ci si aggrappa anche alla maniglia del paracadute. **«Sono le gomme che non hanno funzionato appieno, sono i chiodi che ogni tanto saltavano e non frenavano la corsa sul "Pac"».** Personalmente salverei anche Pirelli perché il proprio dovere mi pare l'abbia fatto sino in fondo. In Finlandia, dove aveva provato i mostri da far ruggire sul ghiaccio, gli stessi apparivano più che soddisfacenti. Dunque anche chi ha calzato le Lancia è da assolvere realisticamente. C'è un solo colpevole in tutta la faccenda: una stagione impossibile, un inverno mai visto da Monaco in su. Solo i lampi di Bettega hanno rischiarato la notte. Due lampi che hanno zuccherato una lunga situazione di amarezza che ci ha preso sin dalle battute iniziali. Applausi meritati e fragorosi all'emergente Biasion che, contro ogni avversità, ha regalato alla causa la sua grinta e la sua indiscussa capacità di condurre. Di Alen e della sua sfortuna bastano pochi tratti: la «speciale» vinta e poi annullata per funeste vicissitudini, quindi un'uscita di strada a metà Montecarlo gli hanno precluso anche la soddisfazione di classificarsi in alto. Andruet squalificato alla partenza dell'ultima fatica per un'infrazione non condivisa.

RUOTE. Ma al di là da tutto sono state le due ruote motrici della Lancia, che, contro le quattro di arrampicata dell'Audi, non potevano essere in nessun caso competitive. Le Audi non hanno avuto né concorrenti, né rivali. Da sole in testa sono partite e da sole in testa sono arrivate. Röhrl e Blomqvist autentici mattatori. Il 52. Rally monegasco si è dipanato soltanto per loro. Ed è stata una corsa al limite della suspense perché l'altalena della testa è apparsa l'unica annotazione degna di cmpetizione. E Röhrl ha avuto la meglio. Eguagliato un record: quello di Sandro Munari che a Montecarlo vinse la quaterna. Quattro vittorie anche per Röhrl, ma — si badi — sempre su macchine diverse. Dunque, Audi senza avversari. La chiameranno «Audi neve» a partire da questo gennaio 84. Le Renault si sono battute valorosamente. E non erano ufficiali, ma di fatto lo sono diventate quando la performance è diventata utile alla Regie. Il Mondiale per la Lancia non è assolutamente compromesso. È appena cominciato, mentre l'inverno è sulla strada del tramonto. Appuntamento, per il Montecarlo, all'anno prossimo. E da qui al gennaio '85 di... neve sulle strade del mondo ne passerà ancora abbastanza, ma si scioglierà sicuramente.

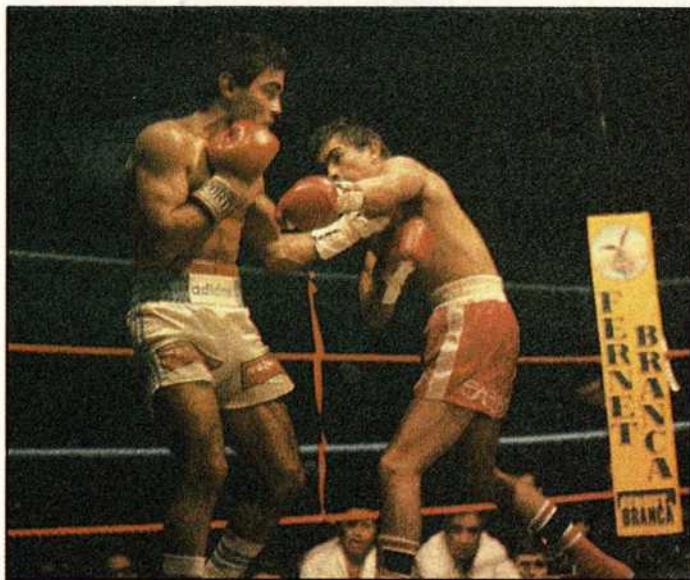
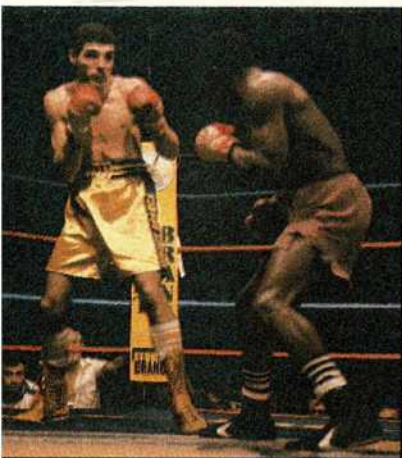
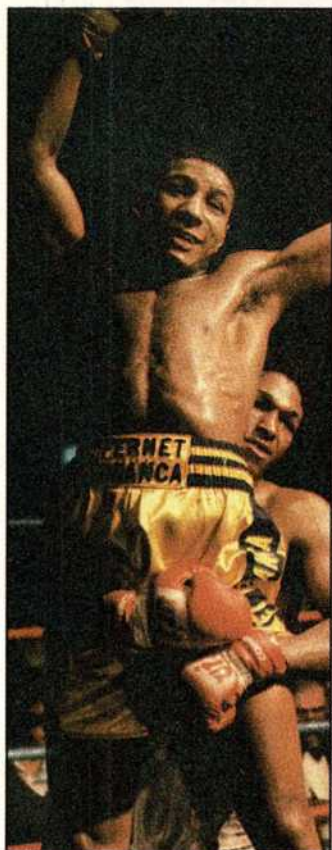
Everardo Dalla Noce

Walter Röhrl (sopra) **con le dita indica le sue quattro vittorie al Rally di Montecarlo.** A fianco: **l'Audi 4 di Röhrl-Geistdörfer vittoriosi** (fotoStudio83)

L'ARRIVO A MONTECARLO: 1. Roehrl-Geistdörfer, Audi 4 in 8 ore 52'29"; 2. Blomqvist-Cederberg, Audi 4, a 1'13"; 3. Mikkola-Hertz, Audi 4, a 12'40"; 4. Thérier-Vial, Renault 5 a 24'24"; 5. Bettega-Perissinot, Lancia, a 29'12".

MONDIALE PILOTI: Roehrl punti 30; Blomqvist 15; Mikkola 12; Thérier 10; Bettega 8; Biasion 6.

MONDIALE MARCHE: Audi p. 18; Renault 12; Lancia 10; Volkswagen 8; Nissan 2.

PROSSIMO RALLY: Svezia, 10-12 febbraio.

IL MONDIALE TRA LACIAR ED HERRERA (FotoPaolillo)

OLIVA CONTRO ARTIS (FotoPaolillo)

LA ROCCA ISSATO IN TRIONFO DA HARRIS (FotoPaolillo)

Nella notte di Marsala l'argentino Laciar ha conservato il mondiale mosca WBA superando il messicano Herrera dopo un match di rara intensità. Pugno su pugno Laciar ha costruito una limpida vittoria ai punti. Di scena anche i big di casa nostra: Oliva ha domato il furbo Jerome Artis veterano di cento battaglie superato solo da campioni. Per Rocca vittoria numero cinquantasei: ma contro Tim Harris è stata vera gloria?

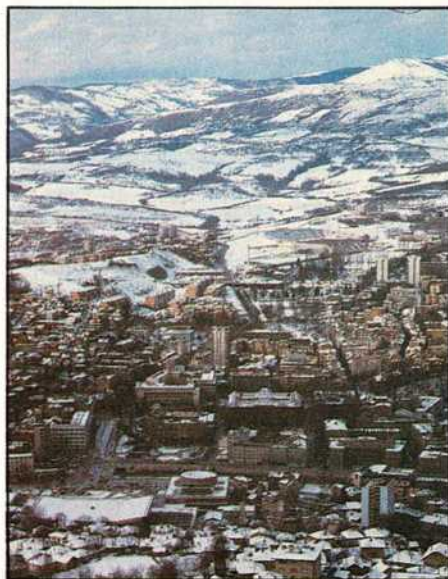
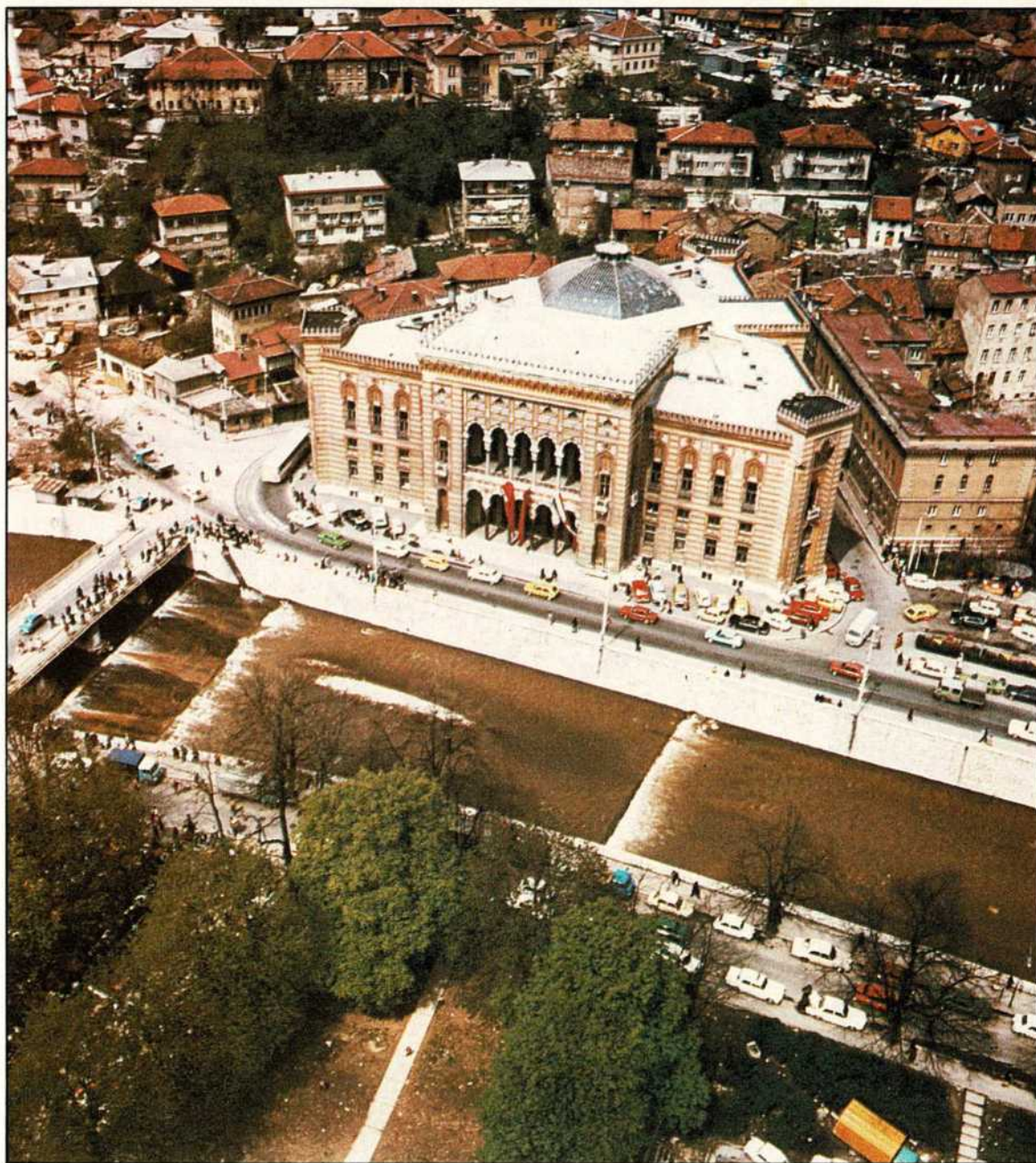
FotoLiverani

FRANCESCO MOSER è rientrato in Italia venerdì 27 gennaio proveniente dal Messico via Toronto, dove si è recato in visita al fratello Claudio, frate missionario col nome di Padre Leonardo. All'aeroporto milanese della Malpensa una gran folla di tifosi, tra cui moltissimi di Palù di Giovo, ha salutato il campione reduce dall'impresa di Città del Messico che gli è valso il nuovo record dell'ora. Il Presidente Pertini ha invitato Moser al Quirinale. Si è invece spenta la polemica con Eddy Merckx, il quale ha smentito d'essersi rivolto alla federazione belga per far invalidare il record conquistato da Moser in Messico a causa delle ruote lenticolari adottate sulla bici. Com'è noto, Moser ha strappato il record dell'ora proprio a Merckx. Intanto, a causa d'una infiammazione al «soprassella», Moser ha dovuto rinunciare al tentativo del record dell'ora indoor a Parigi mentre parteciperà, in coppia con Thurau, alla Sei Giorni parigina. **Nella foto:** Moser mostra il poster gigante de «Il Campione», la nostra pubblicazione mensile sui grandi dello sport dedicata ultimamente al campione trentino con foto a colori esclusive dell'impresa messicana di Francesco. □

a cura di
Mimmo Carratelli
testi di
Claudia Giordani
Silvano Tauceri
Vinko Šale
foto di
Bob Thomas
Art Foto
Vinko Šale

SARAJEVO
XIV OLIMPIADE INVERNALE

I Giochi del lupo

Ecco Vucko (piccolo lupo) mascotte ufficiale dei XIV Giochi di inverno in programma a Sarajevo dall'8 al 19 febbraio. Nella foto grande: *una veduta del centro di Sarajevo col fiume Miljacka. Capitale della Bosnia ed Erzegovina, Sarajevo conta 450 mila abitanti.* In basso: *un panorama della città e i simboli olimpici su una strada di Sarajevo*

Un piccolo lupo è la mascotte di Sarajevo dall'8 al 19 febbraio, ma l'hockey comincia il 7. Una storia iniziata a Chamonix nel 1924 con uno strano handicap: la mancanza di neve

Più bianco non si può

SARAJEVO, cittadina jugoslava di fondo valle, con minareti musulmani e un paio di colpi di pistola fissi nella storia, ospiterà dal 7 al 19 febbraio i XIV Giochi d'inverno che il regolamento olimpico vieta di definire Olimpiadi ma che l'uso comune definisce ugualmente Olimpiadi invernali, Olimpiadi bianche, Olimpiadi della neve. In realtà, l'apertura dei Giochi di Sarajevo avverrà mercoledì 8. Per tale data sono fissati l'arrivo della fiaccola a Sarajevo e la cerimonia inaugurale del nuovissimo Palazzo del ghiaccio. Ma martedì 7 già prenderà il via il torneo di hockey su ghiaccio, un aperitivo dei Giochi.

NEVE. Una caratteristica pressoché costante delle Olimpiadi della neve è l'assenza di neve. Probabilmente preché invisi agli dei dell'Olimpo, per i quali esistono solo i Giochi estivi, i Giochi invernali soffrono di perniciosi aumenti di temperatura, sono disturbati da tempeste, hanno problemi di giuste condensazioni. Cominciò a mancare la neve alla prima edizione, Chamonix 1924, Sonja Henie aveva solo tredici anni e pattinò già da autentica star. Ci fu buona neve quattro anni dopo a Saint Moritz. Fu un disastro, nel 1932, Lake Placid, sui monti Adhirondak nello stato di New York, ma la località scelta era a soli 568 metri sul livello del mare: gli dei dovettero ridere dell'insipienza degli uomini e gli uomini dovettero portare neve a Lake Placid dalle montagne vicine. Non ci fu molta neve neanche a Saint Moritz 1984, ma non fu un problema per il nostro Nino Bibbia, cognome di assoluta certezza e illuminazione, che si prese un po' di giorni di vacanza nel ristorante svizzero dove lavorava, proprio a Saint Moritz, si calò in un arnese ottimisticamente definito guidoslitta e filò a 124 chilometri l'ora verso la prima medaglia d'oro dell'Italia ai Giochi d'inverno. Zeno Colò invece cadde e la sua leggenda cominciò quattro anni dopo. Nel 1952, forse per sfuggire alla antipatia degli dei d'Olimpo avversi ai Giochi d'inverno, i norvegesi (organizzandoli ad Oslo) ricorsero ad uno stratagemma: anziché fare accendere la fiamma olimpica ad Olimpia, l'accesero a Morgedal, nella regione norvegese di Telemark, lontana dall'olimpica sede degli dei e dove pare si usassero sci fin dall'anno Mille. Ad Oslo ci fu molta neve, questo è certo.

CORTINA. I Giochi di Cortina furono la nostra follia del 1956 per i quali spendemmo tre miliardi e 200 milioni di lire e molta parte di quel denaro fu speso per portare neve a Cortina dove la neve mancava. Nel 1960, per i Giochi di Squaw Valley, nell'Indiana, non solo non c'era neve ma per poco non ci furono neanche gli impianti a causa di una tremenda bufera di pioggia e di vento che minacciò di distruggere tutto. Poi apparvero Walt Disney e la sua truppa e tutto andò a posto. Spendendo dodici miliardi di lire, quella Olimpiade bianca fu disegnata a colori dal popolare Walt. Occorsero poi duemila soldati per portare neve a Innsbruck per i Giochi del 1964. Noi andavamo forti col bob, ma il grande Eugenio Monti prestò agli inglesi un pezzo che mancava al loro veicolo e quelli vinsero col pezzo prestatogli da Monti e il nostro rosso volante fu solo secondo. La neve fu molto buona a Grenoble nel 1968 e alcuni concorrenti dello slittino ebbero una grossa idea: posero sui pattini dei loro veicoli delle resistenze elettriche che scioglievano la neve aumentando la velocità degli slittini. L'idea fu geniale e i concorrenti furono squalificati. Tornando a Lake Placid nel 1980 non si trovò anche stavolta molta neve. Mentre questo non impedì al fuoriclasse come Stenmark e i fratelli Wenzel, e al sorprendente Stock, di vincere, questo stesso dettaglio impedì la minima soddisfazione alle nostre valanghe. La nave va, la neve no. Intanto Eric Heiden lasciò i suoi studi di medicina, si curvò ad uovo e passò come un proiettile sulla pista di pattinaggio vincendo quello che c'era da vincere. E, se non vinse di più, fu perché non c'erano più gare da vincere; le aveva vinte tutte.

FAVOLA. Se uno ti chiede raccontami i Giochi d'inverno, tu puoi solo dire: c'era una volta Zeno Colò che era l'unico sciatore in un Paese di santi e di navigatori; c'erano una volta gli alpini sciatori che vinsero il titolo olimpico delle pattuglie militari, scalarono una montagna a Garmisch, spararono a duecento palloncini rossi senza mancarne uno e vinsero; c'era una volta Eugenio Monti il rosso volante, sciava magnificamente ma una caduta gli fece saltare i legamenti di un ginocchio e gli sfigurò il viso, allora si mise nel bob e vinse sei medaglie olimpiche e undici campionati del mondo; c'era una volta Celina Seghi che arrivava sempre quarta ma era sempre prima nei nostri cuori; c'era una volta Franco Nones che nel fondo batté norvegesi e finlandesi. Puoi raccontarli così i Giochi d'inverno, fino a Thoeni e a Pierino Gros. Il resto è Sonia Henie, Tony Sailer, Jean Claude Killy, Stenmark e tutti i lupi, le renne e gli orsi del nord che hanno lasciato la loro impronta sui Giochi.

m.c.

I CAMPIONI OLIMPIONICI AZZURRI

Mario Armano
bob a quattro, 1968
Nino Bibbia
skeleton, 1948
Zeno Colò
discesa libera, 1952
Giacomo Conti
bob a due, 1956
Lamberto Dalla Costa
bob a due, 1956
Luciano De Paolis
bob a due, bob a quattro, 1968
Piero Gros
slalom, 1976
Paul Hildgartner
slittino biposto, 1972
Erica Lechner
slittino monoposto, 1968
Eugenio Monti
bob a due, bob a quattro, 1968
Franco Nones
fondo 30 km, 1968
Luigi Perrini
pattuglie militari, 1936
Walter Plaikner
slittino biposto, 1972
Sisto Scilligo
pattuglie militari, 1936
Stefano Sentorelli
pattuglie militari, 1936
Enrico Silvestri
pattuglie militari, 1936
Gustavo Thoeni
slalom gigante, 1972
Roberto Zandonella
bob a quattro, 1968

LE QUATTORDICI OLIMPIADI INVERNALI

1924 Chamonix (Francia)
1928 Saint Moritz (Svizzera)
1932 Lake Placid (Stati Uniti)
1936 Garmisch (Germania Ovest)
1948 Saint Moritz (Svizzera)
1952 Oslo (Norvegia)
1956 Cortina (Italia)
1960 Squaw Valley (Stati Uniti)
1964 Innsbruck (Austria)
1968 Grenoble (Francia)
1972 Sapporo (Giappone)
1976 Innsbruck (Austria)
1980 Lake Placid (Stati Uniti)
1984 Sarajevo (Jugoslavia)

Massiccio intervento per sostenere il costo dei Giochi in Jugoslavia che si aggira intorno ai 220 miliardi di lire. Dal colpo di pistola al «colpo» olimpico. Tre splendide vette

La montagna incantata

SARAJEVO. Fu una cosa abbastanza sensazionale, nel maggio del 1978, l'assegnazione (decisa ad Atene) dei XIV Giochi invernali a Sarajevo. L'Olimpiade bianca per la prima volta sarebbe approdata nell'est europeo (quella estiva ha già varcato l'Oriente celebrandosi a Mosca nel 1980). Entusiasmo alle stelle nella capitale della Bosnia ed Erzegovina (450 mila abitanti), ma dichiarate perplessità nel resto del mondo. Qualche preoccupazione, ovviamente, anche in Jugoslavia. L'Olimpiade, oggi, significa innanzi tutto un gravoso, pesantissimo impegno economico. Ce l'avrebbe fatta Sarajevo?

220 MILIARDI. Esauriti tutti i dettagli di spesa, il costo dell'Olimpiade di Sarajevo ha raggiunto i 220 miliardi di lire. L'occasione era troppo ghiotta sul piano del prestigio, del turismo e della promozione sportiva vera e propria perché Sarajevo potesse arrendersi. D'altra parte, oggi, i mezzi per finanziare una Olimpiade travalicano i confini geografici delle città e degli Stati che si assumono l'onere e l'onore di organizzarla. Certamente Sarajevo, la Bosnia ed Erzegovina e la Jugoslavia tutta avrebbero fatto a gara per contribuire alla realizzazione della grandiosa manifestazione. Ma i più ampi mezzi per finanziare i Giochi sarebbero stati quelli già collaudati nelle precedenti edizioni olimpiche: sponsorizzazioni massicce oltre allo sfruttamento del marchio olimpico con la vendita dei relativi souvenir e l'organizzazione di lotterie. Tutte «voci» molto più importanti e redditizie della semplice vendita dei biglietti per assistere ai Giochi.

AMERICA. Gli Stati Uniti sono entrati massicciamente a sostenere l'impegno di Sarajevo per l'Olimpiade bianca 1984. Si calcola che il 75 per cento dell'onere finanziario dei Giochi di Sarajevo sarà assorbito da interventi americani, primo tra tutti il contributo della rete televisiva ABC che avrà l'esclusiva delle riprese dei Giochi e pagherà circa 90 milioni di dollari (153 miliardi di lire circa). In totale gli sponsor per i Giochi di Sarajevo saranno cento, di cui quaranta stranieri. Tra questi i più prestigiosi risultano essere la Kodak, la Siemens, la Coca Cola, la Panam, l'Adidas, la Mizuno, mentre l'industria motoristica giapponese Mitsubishi fornirà settantratré vetture speciali per l'Olimpiade. Si può dire che il parco-macchine dei Giochi di Sarajevo sarà quasi esclusivamente giapponese, perché sette industrie nipponiche di trasporti forniranno 35 miniautobus e quaranta autobus speciali.

BIGLIETTI. I biglietti per assistere alle cerimonie e alle gare dell'Olimpiade di Sarajevo sono 800 mila, di cui 250 mila destinati agli stranieri. 150 mila biglietti risultano già venduti. Si prevede una affluenza giornaliera di 50 mila spettatori sui vari campi di gara. Per la cerimonia di apertura, il biglietto (il più caro) costa 62 dollari (costa 3.100 dinari per gli jugoslavi). Sono attesi 5 mila giornalisti dall'estero. I giornalisti jugoslavi che seguiranno l'Olimpiade di Sarajevo saranno cinquecento.

RECORD. Sarajevo richiamerà la partecipazione di tremila atleti e accompagnatori ufficiali in rappresentanza di 48 Paesi (a Lake Placid, nell'ultima Olimpiade invernale furono la metà e i Paesi rappresentati erano 37). L'aeroporto internazionale di Sarajevo attende l'arrivo di 250 voli speciali per i Giochi. Undicimila persone sono mobilitate per l'organizzazione olimpica, tra cui tremila guide e interpreti. L'Esercito e la Polizia jugoslavi daranno il loro apporto. Una nota caratteristica: tremila «garçons de café» collaboreranno per rendere efficienti i servizi logistici.

LA MASCOTTE. È un piccolo lupo, Vucko, con un lungo naso. Il Centro principale dei Giochi si troverà presso la stazione ferroviaria di Sarajevo sotto la grande scritta «ZOI», iniziali di Zimske Olimpischè Igre, cioè Giochi invernali olimpici in serbo-croato. Intanto, funzionano a tutto spiano le lotterie che contribuiranno al finanziamento dei Giochi (si calcola che daranno un gettito di due milioni e mezzo di dollari). Altra non irrilevante fonte di finanziamento la vendita di 165 mila medaglie-ricordo d'argento e di altrettanti pezzi filatelici.

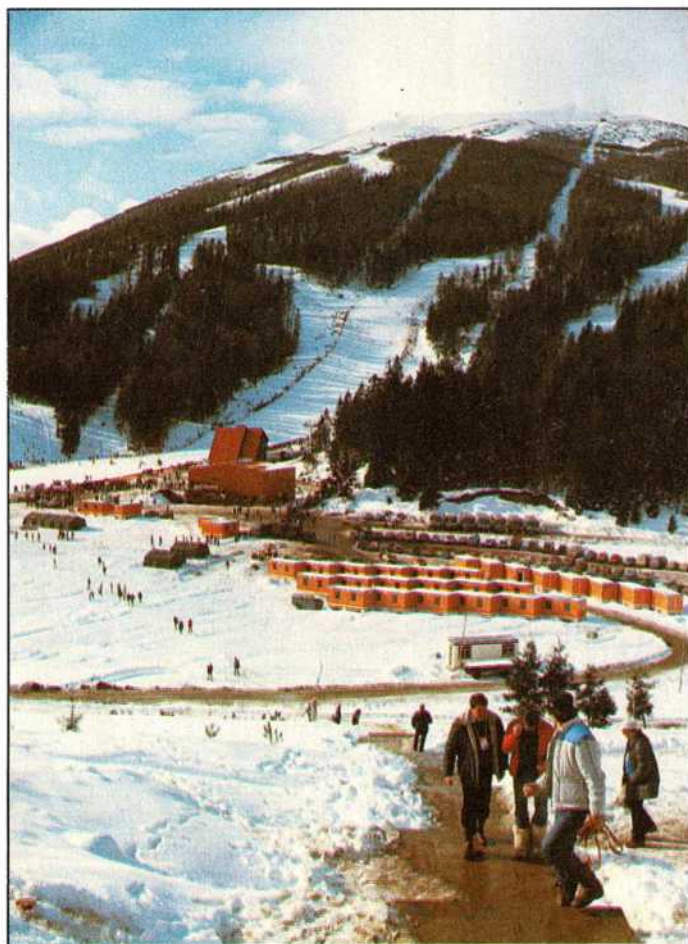
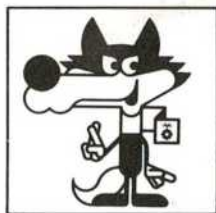
LA FIACCOLA. È stata accesa sul Monte Olimpo in Grecia alle 11,15 del 29 gennaio per giungere in aereo a Dubrovnik da dove è proseguito con due staffette: una verso Zagabria per 2.400 chilometri e l'altra verso Titograd per 2.500 chilometri in maniera da abbracciare l'intero Paese e congiungersi poi a Sarajevo.

CUORE JUGOSLAVO. Sarajevo, nella vallata percorsa dal fiume Miljacka, è il cuore della Jugoslavia, città con precisa caratteristica orientale-musulmano. È da qui che, pretestuosamente, prese il «via» la prima Guerra mondiale, dai colpi di pistola del rivoluzionario Gavrilo Princip che il 28 giugno 1914 a Sarajevo uccise Francesco Ferdinando e Sofia d'Austria. L'impero austro-ungarico dichiarò la guerra alla piccola Serbia. Settant'anni dopo, Sarajevo è teatro di un altro avvenimento storico: i primi Giochi invernali nell'est europeo. Juan Antonio Samaranch, presidente del CIO (Comitato olimpico internazionale) ha detto: **«Sarajevo è una perfetta combinazione di Grenoble, Innsbruk e Montreal»**, ricordando tre stupende precedenti sedi olimpiche.

MONTAGNE. Sarajevo è stata paragonata a Innsbruck, situata com'è in una valle profonda fra alte e bellissime montagne. La più caratteristica è la Bjelasnika, rude e apparentemente inaccessibile, altezza 2.680 metri. Qui sono le piste ardite per le competizioni maschili di sci alpino. Igman, poi, è la montagna leggendaria, legata alla guerra partigiana, altezza 1.200, ricca di alberghi nuovissimi: vi si svolgeranno le gare di fondo, di biathlon e di salto. E sulla montagna d'Igman è situato il villaggio olimpico Mojmilo. La terza montagna olimpica di Sarajevo si chiama Jahorina, una delle più belle d'Europa: ospiterà le gare di sci alpino femminili. Il Monte Trebevic, da dove si gode una magnifica vista su Sarajevo, vedrà lo svolgimento delle gare di bob. Hockey e pattinaggio si svolgeranno allo Skenderija e allo Zetra, i due palazzi dello sport di Sarajevo, il secondo di recente e modernissima costruzione.

PROTAGONISTA. Branko Mikulic, presidente del Comitato organizzatore; Artur Takac, il giornalista Pavle Lukac, uno dei più popolari in Jugoslavia, sono al vertice del lavoro serrato e appassionato che ha come obiettivo il successo di Sarajevo nell'organizzazione delle ormai imminenti Olimpiadi invernali 1984. E già Madame Monique Berlioux, direttore del CIO ha detto: **«Una medaglia d'oro i Giochi invernali 1984 l'abbiamo già assegnata: a Sarajevo. Il suo lavoro di preparazione è stato splendido, il successo sarà sicuro».**

v. s.

Sarajevo è in una profonda vallata ai piedi di tre incantevoli montagne che saranno il teatro naturale dei XIV Giochi olimpici invernali. In alto: *Jahorina, con le piste per lo sci alpino femminile.* In basso a sinistra: *Bjelasnica, con le piste per lo sci alpino maschile;* a destra: *Igman, coi trampolini per i salti; ospiterà anche le gare di fondo*

Sarajevo ha realizzato un nuovissimo impianto per le Olimpiadi 84. In alto: *l'interno dello Stadio Zetra per l'hockey e il pattinaggio. È il nuovo Stadio del Ghiaccio dove si svolgeranno anche le cerimonie di apertura e di chiusura dei Giochi.* Al centro, a sinistra: *l'esterno dello Zetra;* a destra: *il nuovo albergo realizzato a Sarajevo per le Olimpiadi;* sotto: *l'impianto di Skenderija, il vecchio Palazzo del ghiaccio, che ospiterà parte del programma di hockey e di pattinaggio*

Ventisei medaglie, dieci d'oro. Il cameriere che vinse a Saint Moritz: primo podio. Le discese di Zeno Colò. Celina Seghi e Giuliana Minuzzo. Monti, il rosso volante. L'impresa di Nones. Thoeni e Claudia Giordani

Le nevi azzurre

DIECI medaglie d'oro, nove d'argento e sette di bronzo: è il bilancio dell'Italia alle Olimpiadi della neve. Il bob ha fruttato tre vittorie, quattro posti d'onore e due piazzamenti in terza posizione; lo sci alpino si rispecchia in tre successi, tre argenti e quattro bronzi, mentre il fondo ci ha regalato il trionfo di Nones; ed infine, all'oro nello skeleton (che molti oggi quasi se ne scordano) si sono aggiunti due ori, due secondi ed un terzo posto con la più codificata disciplina dello slittino.

CHAMONIX 1924. L'Olimpiade bianca è relativamente giovane rispetto a quella estiva, la cui storia s'apre ad Atene nel 1896. Di sci si comincia a parlare soltanto nel 1924, sulle piste di Chamonix: due gare di fondo, una di salto ed una di bob. Il norvegese Haug domina la 18 km. e la 50 km., precedendo i connazionali Grottumsbraaten e Streomstad e s'afferma anche nella combinata nordica. Enrico Colli è il migliore azzurro, nono sulla lunga distanza e dodicesimo nell'altra prova. I norvegesi dominano nel salto con Thama primo e Bonne secondo; l'italiano Faure è diciassettesimo; il bob (a quattro) parla svizzero, l'equipaggio azzurro di Aboxer è sesto.

SAINT MORITZ 1928. Seconda edizione, a Saint Moritz. Scandinavi dominatori nel fondo (il norvegese Grottumsbraaten oro davanti a due suoi connazionali nella 18 km., tre svedesi sul podio della 50 con Hellud oro); la pattuglia «dimostrativa» è norvegese come il saltatore Anderaen, mentre gli Stati Uniti fanno i primi due posti nel bob (Italia ventesima). Matteo Demetz è due volte ventesimo nelle gare di fondo, la pattuglia militare è quarta, il saltatore Venzi è tredicesimo.

LAKE PLACID 1932. Il fondo continua in chiave scandinava anche a Lake Placid 1932. Il norvegese Utterström vince sui 18 km. ed il finlandese Saarinen ch'è terzo si riscattava sulla lunga distanza, con Erminio Sertorelli dodicesimo (Andrea Vuerich venticinquesimo nella 18 km); tripletta norvegese nel salto (quattordicesimo Ernesto Zardini); gli Stati Uniti si ripetono nell'oro e nell'argento del bob (decima l'Italia di Rossi di Montelera). Sulla pista di Lake Placid debutta il bob a due, successo statunitense (Rossi di Montelera e Casini sono sesti). Sorge il mito di Sonia Henje, pattinatrice divina e poi attrice di cinema.

GARMISCH 1936. Avvento dello sci alpino. La Germania vince quattro medaglie d'oro, due con Christl Cranz nello slalom e nella combinata donne e due con Pfnür nelle prove maschili (lo stesso atleta ottiene anche l'argento nella discesa che registra due successi norvegesi, con Ruud e la Schou). Abbastanza confortante il debutto italiano: Giacinto Sertorelli è settimo nello slalom e nella combinata, nono nella discesa; fra le donne, Paola Wiesenger decima nella discesa, Clara Frida fa meglio (nona) nello slalom. Tutto svedese il fondo: Larsson oro nella 18 km. (tre azzurri nei primi 20: Vincenzo Demetz, Severino Menardi e Giulio Gerardi) e Wiklund primo sulla lunga distanza davanti a due connazionali. L'Italia è sorprendentemente quarta nella staffetta 4x10 km. (Gerardi, Menardi, Demetz e Kasebacher) che vede il successo finlandese su Norvegia e Svezia. Il grande saltatore norvegese Ruud ripete la vittoria di Lake Placid (37. Da Col) mentre la Svizzera fa l'en plein nel bob a quattro (decima l'Italia di Brivio) e gli Stati Uniti si riscattano nel bob a due (Vaghi-Poggi sono undicesimi).

SAINT MORITZ 1948. Si avvicinano alle neve ed al ghiaccio nazioni in precedenza assenti. Il programma si amplia. I colori azzurri incominciano ad assaporare la gioia dell'oro e del podio. Nino Bibbia, un cameriere che lavora proprio a Saint Moritz, sede della rinnovata Olimpiade, strabilia tutti con la spericolata discesa appollaiato sullo «skeleton», antesignano dello slittino e regala all'Italia il primo oro... bianco. Celina Seghi è quarta nella discesa vinta dalla svizzera Sckuneggern, quattordicesima nello slalom (oro all'americana Greta Fraser) e quarta ancora nella combinata che segna il successo dell'austriaca Beiser. Il podio sfugge d'un soffio a Silvio Alverà nello slalom in cui s'afferma l'elvetico Reinalter sul tandem francese Couttet-Oreiller ed è quinto nella combinata. Oreiller trionfa nella discesa e si aggiudica quindi la combinata. Dominano sempre i nordici nel fondo; Lundstrom (Svezia) nella 18 km. (ventiduesimo Severino Compagnoni) e Karlsson nella maratona (tredicesimo Rodeghieri) e trionfo completato con la staffetta (in cui l'Italia è sesta). Il leggendario norvegese Ruud, sedici anni dopo il successo di Lake Placid, sfiora l'incredibile con l'argento nel salto dietro il suo allievo Hugstedt (Da Col diciottesimo). Bibbia pilota l'Italia nel bob a quattro ma arriva soltanto sesto nella gara vinta dagli Usa.

OSLO 1952. I Mondiali del 1950 con il successo di Colò ad Aspen sono il prologo all'impresa dell'abetonese ad Oslo 1952. Lo chiamano il pazzo volante e scende alla rispettabile media di poco superiore ai 55 orari (oggi finirebbe a metà gara). Il grande Colò è il simbolo dei Giochi; dopo aver vinto la discesa, fa il quarto posto nello slalom (vince l'austriaco Schneider) e nel «gigante» nuova disciplina (s'afferma lo svedese Eriksson). Fra le donne, Celina Seghi è appena settima nel gigante (oro all'americana Lawrence-Mead) e sedicesima in discesa (vince l'austriaca Beiser) mentre si mette in evidenza Giuliana Minuzzo, quarta nella discesa e sesta nello slalom (altro successo della Lawrence-Mead). Solito dominio scandinavo nel fondo (il norvegese Brenden ed il finlandese Hakulinen vincono i titoli) e riscatto finlandese nella staffetta, con gli italiani sesti ed in retrovia nelle prove individuali (diciannovesimo De Floriàn e diciottesimo Severino Compagnoni nelle due gare). Debuttano le donne: dieci km. d'oro per la finlandese Widerman; la coraggiosa Fides Romani è diciassettesima. La Norvegia mantiene il dominio nel salto (Bergrmann), la Germania fa doppietta nelle due prove di bob (l'Italia di Della Beffa termina lontana).

CORTINA 1956. L'Italia vive la febbre olimpica nel 1956. Cortina è il prologo a Roma che esploderà nell'estate del 1960. L'entusiasmo però si smorza quando il Comitato olimpico internazionale esclude Colò dalle gare cortinesi. L'asso abetonese è accusato di professionismo a causa di immagini con cui pubblicizza attacchi e giubbotti. Cortina segna l'era di Toni Salier che vince tutto nello sci alpino (e con distacchi abissali, oltre 4" di margine in discesa e slalom, oltre 6" nel gigante!); Gino Burrini è sesto in discesa e slalom, decimo nel gigante. Due volte quarta ancora la Minuzzo (discesa e slalom) mentre vincono le svizzere Berthod e Collard e la tedesca Reichert ottiene l'oro nel gigante (la Minuzzo è soltanto tredicesima). Il finlandese Hakulinen e lo svedese Jernberg duellano all'ultimo respiro nel fondo e si dividono glorie, oro ed argenti, ma il norvegese Brenden è il più veloce nella 15 km. Federico De Florian è tredicesimo sulla media distanza, Ottavio Compagnoni undicesimo sulla breve e Mich

diciassettesimo nella «cinquanta». Spunta l'Urss con l'oro nella staffetta (quinti gli azzurri). Oro russo anche nel fondo femminile con la Kozyreva (le finlandesi si riscattano nella staffetta). Colpo di scena nel salto: il finlandese Hyvarinen spezza l'egemonia norvegese. A Cortina, sulla pista di casa, nasce quell'anno il mito di Eugenio Monti, il rosso volante, anche se è solo argento nel bob a quattro (con Girardi, Alverà e Mocellini) dietro la Svizzera. È ancora argento nel «due» (con Alverà) ma dietro Dalla Costa-Conti: l'oro a Cortina non poteva tradire l'Italia.

SQUAW VALLEY 1960. Pia Riva è quarta nella discesa di Squaw Valley; Giuliana Minuzzo è terza nel gigante e sale sul podio con la svizzera Ruegg e l'americana Pitou; la Minuzzo è poi decima nello slalom. Gli azzurri non riescono ad avvicinarsi al podio: Alberti è quinto nel gigante e sesto nella discesa, in cui emergono lo svizzero Staub ed il francese Vuarnet; in slalom dominio austriaco con Hinterseer e Leitner (ottavo Milianti). La Finlandia vince la staffetta maschile e la «cinquanta» (con il favoloso Hamalainen), Norvegia (Brusveen) e Svezia (Jernberg) completano il trionfo scandinavo. L'Urss si consola con la Gusakova ma fallisce la staffetta, preceduta dalla Svezia. Il tedesco Recknagel stupisce tutti nel salto aureo. Le gare di bob non vengono disputate.

INNSBRUCK 1964. Sulle piste di casa, doppietta di Zimmermann e Stiegler in discesa e slalom, la scuola francese impone Boneieu nel gigante, gli azzurri sono un po' in retrovia con Pedroncelli il migliore ma appena undicesimo nello slalom. È l'era delle sorelle Goitschel; Christine vince lo slalom e Marielle il gigante e si scambiano anche i rispettivi argenti; Crhistl Haas salva l'Austria nella discesa, Pia Riva è nona nello slalom e gigante, Giustina Demetz undicesima nella discesa. Si stanno profilando i grandi duelli. Un altro «eroe» finlandese, Mantyranta, conquista due ori nel fondo (15 e 30 km), il terzo sulla lunga distanza premia ancora il mitico Jernberg che guida pure il quartetto svedese nella staffetta. Le donne russe restano imbattibili: è il turno della Boyarshkin che fa doppietta individuale e vince pure con la staffetta. Due le prove del salto: successi di Kankkonen (Finlandia) e Engan (Norvegia). L'Italia del fondo resta un po' delusa, Nones decimo, De Dorigo quindicesimo e Stuffer undicesimo nelle tre prove, quinta la staffetta. Torna il bob: nel «due» ci regala l'argento (Zardini-Bonagura) e il bronzo (Monti-Siorpaes; Monti è «bronzo» nel «quattro»). Debutta lo slittino e troviamo il bronzo nel «doppio» con Ausserdarfer-Mair.

GRENOBLE 1968. Cambiano stile ed attrezzi, lo sci fa il «salto» di qualità e di immagine, l'Olimpiade diventa sempre più aperta, continua ad allargare i confini. Grenoble consacra Jean Claude Killy che ripete la triplice impresa di Sailer. Ivo Mahlknecht è il migliore azzurro, sesto nella discesa. Marielle Goitschel rinverdisce Innsbruck nello slalom, l'austriaca Pal nella discesa e la canadese Greene completano l'albo d'oro. L'Italia trova l'uomo d'oro nel fondo: incredibile l'impresa di Franco Nones che vince con netto distacco la 30 km. (e Giulio De Florian è quinto) in cui il grande sconfitto si chiama Mantyranta. Sorpresa nelle gare femminili: sconfitte le russe, domina la svedese Gustafsson due volte oro; staffetta alla Norvegia in entrambe le gare. Saltatori olimpici sono Raska (Cecoslovacchia) e Beloussov (Urss). Ed ecco riesplodere l'inno di Mameli sulla pista di bob: Eugenio Monti è due volte d'oro (nel «due» con de Paolis e nel «quattro» con Zandonella, De Paolis, Armano). Un'olimpiade da favola, che ci regala anche l'oro nello slittino con Erika Lechner.

SAPPORO 1972. nasce l'era Gustavo Thoeni centra, l'era della valanga azzurra. Sulla neve giapponese di Sapporo, Thoeni centra l'oro nel gigante, dopo esser stato beffato dallo spagnolo Ochoa nello slalom, e suo cugino Rolando ottiene il bronzo fra i paletti stretti. Lo svizzero Russi ha via libera nella discesa dopo la squalifica dell'austriaco Karl Schranz, professionista secondo l'interpretazione dei soloni del Cio guidati da Brundage. Il «momento» azzurro registra Varallo decimo in discesa, Eberhard Schmalzl sesto nello slalom. Astro nascente è stavolta la svizzera Nadig, oro in discesa e gigante (l'americana Cochran vince lo slalom). Il kamikaze Kasaya vince un oro nel salto (l'altro va al polacco Fortuna). Il bob azzurro di De Zordo-Frassinelli-Dal Fabbro-Bonichon è argento dietro la Svizzera. Il bilancio azzurro è attivo.

INNSBRUCK 1976. Gustavo Thoeni fallisce l'impresa di essere il primo sciatore a vincere due Olimpiadi nello sci alpino: termina secondo alle spalle di Pierino Gros nello slalom di Innsbruck 1976 dopo avere incredibilmente sprecato nel «gigante». Era in testa dopo la prima manche, s'è ritrovato quarto dietro il tandem elvetico Hemmi-Good e lo svedese Stenmark che sta emergendo. La «valanga» colpisce ancora: bronzo per Herbert Plank in discesa (dietro Klammer e Russi), argento per Claudia Giordani nello slalom: resta questo il miglior piazzamento in assoluto dello sci italiano femminile ai «Giochi». Rosi Mittermeier pone il suo marchio di qualità e simpatia, ma la canadese Kreiner le soffia l'oro nl gigante impedendole la tripletta mai realizzata da nessun'altra sciatrice. I russi Bazhukov e Saveljev vincono 15 e 30 km; il norvegese Formo fa sua la maratona; la Finlandia vince la staffetta. I fondisi azzurri deludono individualmente, fanno però il quinto posto nella staffetta. Takato (Finlandia) e Smetanina (Urss) sono oro nel fondo donne e l'Urss domina la staffetta. Il bob italiano e lo slittino sono in regresso; ma il bilancio è comunque salvato.

LAKE PLACID 1982. Ultimo appuntamento, prima di Sarajevo, a Lake Placid. L'italia ci va con tante speranze, ma raccoglie poco. Ingmar Stenmark suggella la supremazia nei due slalom, Thoeni è quarto fra i paletti stretti, Nockler sesto nel gigante; sesto pure Plank nella discesa vinta a sorpresa dall'austriaco Stock davanti a Wirnsberger (il favorito canadese Podborski è terzo). Hanny Wenzel del Liechtestein è la Stenmark al femminile. La discesa invece non sfugge ad Annamaria Proell che finalmente coglie l'oro olimpico dopo aver dominato Mondiali e Coppa del mondo. Maria Rosa Quario butta via nell'ultima parte il bronzo nello slalom! Nel fondo il russo Zimiatov «bissa» 30 e 50 km; lo svedese Wassberg centra l'oro nella 15 km con un solo centesimo di margine sul finlandese Mieto (argento anche nella maratona) nella più affascinante gara di fondo che l'Olimpiade ricordi. Il diciannovesimo posto di Capitanio nella «cinquanta» è il nostro miglior piazzamento. Il bob italiano termina in retrovia, undicesimo nel «quattro» e quattordicesimo nel «due», i tempi di Monti sono ormai lontani. Lo slittino invece va due volte sul podio, sia pure con l'argento di Hildgartner e di Gschintzer-Brunner. A Lake Placid colpo di scena nell'hochey ghiaccio sempre dominato da Urss e Cecoslovacchia con intermezzi canadesi: l'oro va agli Stati Uniti in una storica finale con lo squadrone sovietico. Emblema dell'Olimpiade uno stupendo americano: il pattinatore Heiden che conquista cinque medaglie d'oro.

s. t.

IL PROGRAMMA DEI GIOCHI DI SARAJEVO/7-19 FEBBRAIO

SPECIALITÀ	SIMBOLI DELLE DISCIPLINE	LUOGO	MARTEDÌ 7 FEBBRAIO	MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO	GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO	VENERDÌ 10 FEBBRAIO	SABATO 11 FEBBRAIO	DOMENICA 12 FEBBRAIO	LUNEDÌ 13 FEBBRAIO	MARTEDÌ 14 FEBBRAIO	MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO	GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO	VENERDÌ 17 FEBBRAIO	SABATO 18 FEBBRAIO	DOMENICA 19 FEBBRAIO
Cerimonia di apertura		Zetra		14,30											
Salto		Igman Malo Polje						70 m 13.00						90 m 12,30	
Combinata nordica		Igman Malo Veljko Polje					70 m 12,30	15 km 11,00							
Fondo		Igman Veliko Polje			10 km F 9,00	30 km M 9,00		5 km F 9,00	15 km M 9,00		Staff 4x5 F 9,00	Staff 4x10 M 9,00		20 km F 9,00	50 km M 8,00
Biathlon							20 km 9,00			10 km 9,00			Staff 4x7,5 9,00		
Discesa libera		Bjelasnica			M 12,00										
Slalom gigante											M 12,00	M 12,00			
Slalom speciale															M 10,30
Discesa libera		Jahorina					F 10,30								
Slalom gigante									F 12,00	F 12,00					
Slalom speciale													F 11,30		
Slittino		Trebevic			1. turno M e F 14,00	2. turno M e F 9,00	3. turno M e F 9,00	4. turno M e F 14,00			Doppio 10,00				
Bob						1./2. turno 13,30	3./4. turno 13,30								
Bob													1./2. turno 13,30	3./4. turno 13,30	
Pattinaggio velocità		Zetra			1500m F 9,30	500m M e F 9,30 11,00		5000m M 9,30	1000m F 9,30	1000m M 9,30	3000m F 9,30	1500m M 9,30		10000m M 9,00	
Pattinaggio artistico		Skenderija							Figure obblig. M 7,00		Obblig. F 7,00				
Pattinaggio artistico		Zetra				Danza obblig. 13,00		Danza libera 15,00		Sport progr. M 15,30		Sport progr. F 14,00			Esibiz. 12,00
Pattinaggio artistico						Short progr. Coppie 20,00		Liberi a coppie 20,00		Danza libera 19,30		Pattin. M 19,30		Patt. F 19,00	
Hockey		Zetra	13,30 17,00 20,30		13,30 17,00 20,30		13,30 17,00 20,30		13,30 17,00 20,30		13,30 17,00 20,30		12,00 20,30		10,00 13,30
Hockey		Skenderija	13,00 16,30 20,00		13,00 16,30 20,00		13,00 16,30 20,00		13,00 16,30 20,00		13,30 16,30 20,00		16,30 20,00		
Cerimonia di chiusura		Zetra													20,00

Le assenze di Stenmark e Hanni Wenzel, la valanga svizzera, le ambizioni dei gemelli Mahre, le attese azzurre per le prove di Maria Rosa Quario e Micael Mair

Speranze Rosa

L'ANNO SCORSO, in occasione delle preolimpiche, si scatenarono numerose polemiche sulla natura tecnica delle piste di Bjelasnica e di Jahorina, le due località nei dintorni di Sarajevo, che ospiteranno rispettivamente le gare maschili e femminili di sci alpino. Le piste infatti non presentano caratteristiche adeguate all'importanza delle competizioni o per lo meno non sono all'altezza di quelle sulle quali si disputano normalmente le gare di Coppa del Mondo. Venne molto discussa perciò, la designazione del Comitato olimpico; ma — come si sa — la sede delle Olimpiadi generalmente viene scelta più per motivi politici e più in base all'affidabilità delle strutture organizzative che all'effettivo contenuto tecnico; ed inoltre, tra le varie discipline iscritte ai Giochi invernali, lo sci alpino è quella che meno si avvantaggia delle disponibilità finanziarie, che possono far nascere dall'oggi al domani stadi del ghiaccio o trampolini per il salto, ma poco o nulla possono fare per «modificare» le montagne. Montagne che non raggiungono le quote delle Alpi e che hanno costretto gli organizzatori a rimediare, inventando veri e propri espedienti, per far rientrare i percorsi nelle norme regolamentari. Al pendio della discesa libera maschile mancavano pochi metri per raggiungere il dislivello minimo necessario ed era troppo pianeggiante, senza nessuna difficoltà. Il primo problema è stato risolto costruendo uno scivolo e spostando il cancelletto di partenza addirittura al terzo piano della stazione a monte della seggiovia (!); il secondo è stato appena mascherato con la costruzione di gobbe e salti artificiali, che però rendono la pista «Olympia», naturalmente molto veloce, solo pericolosa e affatto tecnica. Anche uno dei pochi punti impegnativi della discesa libera femminile è artificiale: una cosiddetta «esse», curva e contracurva, prima del tratto finale, interamente realizzata spianando parte della boscaglia. I percorsi dello slalom gigante e dello speciale, sia maschile che femminile, sono in pratica assai pianeggianti e non presentano punti particolarmente interessanti; toccherà ai tracciatori delle varie «manches» il compito di interpretare adeguatamente i rispettivi pendii e i loro disegni saranno quanto mai determinanti. Sempre l'anno scorso, molti capisquadra avevano fatto presente l'eccessiva lunghezza rispetto al dislivello della pista designata ad ospitare lo slalom speciale femminile consigliando un semplice spostamento o della partenza o dell'arrivo, tanto da accorciare il percorso che secondo regolamento altrimenti avrebbe ospitato uno scarso numero di porte, tra di loro troppo distanti. L'appunto fortunatamente pare sia stato recepito e la gara, così importante per l'Italia, che ha tra le favorite Maria Rosa Quario, non dovrebbe in fin dei conti risentire di alcuna anormalità.

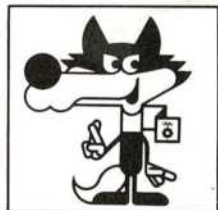
NEVE. Le condizioni atmosferiche e la neve risulteranno dal canto loro molto influenti ai fini dei risultati: le previsioni garantiscono neve abbondante; considerate le piste poco selettive, la preparazione degli sci sarà, probabilmente l'arma che deciderà più di una competizione. Ricognizioni e verifiche, anche recenti, hanno comunque sottolineato la netta diversità tra l'innevamento e il clima della zona di Sarajevo e le condizioni più frequenti dell'arco alpino, teatro naturale della Coppa del Mondo. C'è sempre molta nebbia e tanta umidità, è quando c'è il sole il caldo rischia di sciogliere la neve. Benché questi particolari sembrino del tutto marginali, in effetti non lo sono al punto che i tecnici italiani hanno predisposto l'allenamento appena precedente l'inizio dei Giochi sulle nevi dell'Appennino, più simili alle nevi di Sarajevo rispetto a quelle del nord e forse più idonee ai fini dell'ambientamento, tappa finale di una lunga preparazione studiata nei minimi dettagli e portata avanti dagli atleti con grande determinazione.

I GIOCHI MODERNI. Quella di Sarajevo sarà la nona edizione «moderna» delle Olimpiadi invernali, che esordirono dopo la seconda guerra nel 1948 a Saint Moritz. Tuttavia quasi tutto è cambiato e a stento si può paragonare il mondo dello sci di allora con quello di oggi. Restano le date memorabili e le discese dei grandi campioni del passato che per noi italiani si identificano nel volto caro e sorridente di Zeno Colò, vincitore della medaglia d'oro ad Oslo nel '52 nella discesa libera, ancor oggi unico oro azzurro nel medagliere di questa specialità. Tra le donne il nome di Giuliana Chenal-Minuzzo compare per ben due volte con due bronzi, a Oslo in discesa e nel 1960 a Squaw Valley in gigante nell'edizione successiva a quella mitica di Cortina dominata dal grandissimo Toni Sailer, l'austriaco che vinse tutte e tre le medaglie d'oro. Anche al francese Jean-Claude Killy riuscì l'en plein nel '68 a Grenoble, località che per prima interpretò l'Olimpiade con grande dispiego di mezzi e che segnò una svolta decisiva, enfatizzata poi a Sapporo in Giappone nel '72, data storica per lo sci azzurro, che con le medaglie dei cugini Thoeni, Gustav oro nel gigante e argento nello slalom, Rolando bronzo nello slalom, si confermò e prese lo slancio per divenire in seguito una forza inarrestabile, una valanga, la famosa valanga azzurra. Quattro anni dopo, a Innsbruck, una pioggia di medaglie premiò lo sci italiano come il migliore del mondo: quella d'oro di Piero Gross e quella d'argento di Gustav Thoeni nello slalom speciale; la mia, d'argento, sempre nello slalom e quella di bronzo di Herbert Plank nella discesa libera, un trionfo. Dall'altare di Innsbruck nella polvere di Lake Placid nel 1980, che proprio non portò fortuna ai nostri colori. I Giochi Mondiali americani verranno ricordati per le straordinarie imprese di due grandi campioni che ancora oggi vincono, ma che, per loro scelta, non difenderanno i loro titoli olimpici a Sarajevo: Ingemar Stenmark e Hanny Wenzel.

CAMPIONI USCENTI. Tra tutti i campioni olimpici delle varie discipline saranno pochi quelli al via in Jugoslavia per ritentare l'avventura. Lo svedese Ingemar Stenmark, detentore dell'oro nello slalom e nel gigante, e la sciatrice del Liechtenstein Hanny Wenzel, che sfiorò l'en plein lasciando solo l'oro nella discesa alla grande Anna Marie Moser-Proell, non ci saranno per la nota vicenda legata all'accusa di semi-professionismo e per la rigida condotta della Federazione internazionale che ha negato loro la riqualifica a dilettanti. Nessuno lo ammette ancora, ma la loro assenza peserà molto sulle gare e sull'effettivo valore delle medaglie che verranno assegnate. Tra le donne non ci saranno la Proell e la Nadig, oro e bronzo nella libera, e non ci sarà nemmeno la tedesca Kinshofer, argento nel gigante, mentre tra gli uomini potrebbe non esserci nemmeno l'austriaco Leonard Stock, oro a sorpresa a Lake Placid nella discesa.

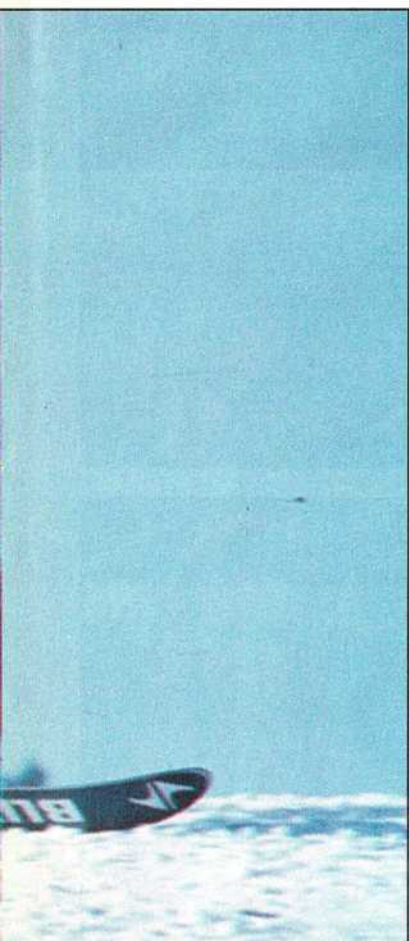
FAVORITI. Le iscrizioni chiuderanno alcuni giorni prima dell'inaugurazione e la matematica avrà un ruolo

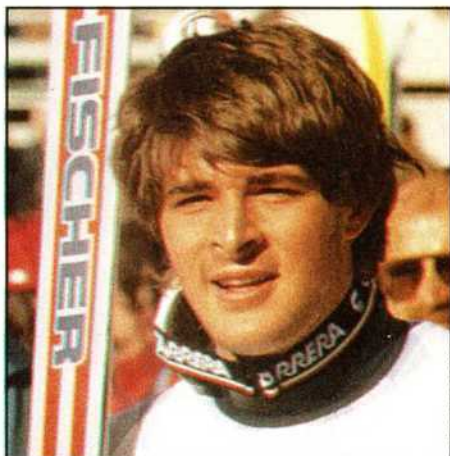
segue

In alto: *i due grandi assenti dei Giochi di Sarajevo: Ingemar Stenmark* (a sinistra) *e Hanni Wenzel, che furono i protagonisti delle ultime Olimpiadi invernali, a Lake Placid nell'80. Accusati di semi professionismo, i due atleti non sono stati ammessi alla XIV Olimpiade bianca.*
A fianco: *i gemelli americani Steven (col n. 14) e Phil (col n. 2) Mahre: puntano al primo oro olimpico per gli Usa nello sci alpino*

Alcuni dei protagonisti di sci alpino ai Giochi di Sarajevo. Franz Klammer, intramontabile campione di discesa, punta al suo secondo oro olimpico dopo la vittoria del 76 a Innsbruck. Lo svizzero Zurbriggen, re di Coppa chiede strada. In campo femminile, Erika Hess e Tamara McKinney, regine di Coppa, dovranno difendersi dagli assalti della Pelen e della Epple. Nella pattuglia italiana, chances maggiori per Maria Rosa Quario e Micael Mair. Ma sono attesi alla prova anche il «capitano» Paolo De Chiesa, Alex Giorgi e Daniela Zini.

E.HESS, T.MCKINNEY, M.TLALKA

ALEX GIORGI

MARIA ROSA QUARIO

PIRMIN ZURBRIGGEN

FRANZ KLAMMER

MICAEL MAIR

DANIELA ZINI

PAOLO DE CHIESA

determinante. Ogni Nazione ha diritto ad iscrivere in tutto quattordici nominativi, non più di otto però per ciascun sesso e non più di quattro per ogni specialità. L'Austria e la Svizzera per esempio hanno a disposizione un nutrito gruppo di atleti in grado di piazzarsi nelle prime tre posizioni, in libera e in gigante, ma dovranno per forza operare delle scelte, magari lasciando a casa atleti che potrebbero addirittura vincere. Quindi essendo già di per sé assai arduo fare delle previsioni, perché lo sci è uno sport troppo legato a fattori imprevedibili che incidono a volte più della stessa condizione del concorrente (neve, tracciato, tempo, materiali, fortuna), adesso è veramente ancora troppo presto. Indicherò pertanto alcuni nomi che, per il momento, non dovrebbero venir messi in discussione: gli svizzeri Pirmin Zurbriggen, Max Julen, Franz Heinzer e Urs Raeber per il gigante e la discesa; naturalmente i gemelli Mahre, che hanno dichiarato di volere a tutti i costi portare in patria il primo oro olimpico della storia nello sci alpino americana; gli austriaci Harti Weirhater e Franz Klammer per la libera; Andreas Wenzel; lo jugoslavo Bojan Krizay; lo svedese Stig Strand; l'elvetica Erika Hess; la statunitense Tamara Mc Kinney; la francese Perrine Pelen; la tedesca Irene Epple; l'italiana Maria Rosa Quario nelle specialità tecniche; la svizzera Maria Walliser, le canadesi Gerry Sorensen e Laurie Graham, le austriache Veronica Vitzhum e Elizabeth Kirchler nella libera.

LE NOSTRE SPERANZE. La spedizione azzurra nutre molto ottimismo ed ha qualche speranza più che fondata. Maria Rosa Quario è una certezza e non dovrebbe fallire l'appuntamento nello slalom speciale; Micael Mair, rimessosi dall'incidente di inizio stagione, ha già dimostrato di essere all'altezza degli altri velocisti favoriti, e non ha mai nascosto le sue velleità. Oltre a loro, è giusto aspettarsi molto dal capitano Paolo De Chiesa, che tecnicamente non è secondo a nessuno, ma che spesso prova troppa soggezione nei confronti degli avversari; e altrettanto da Daniela Zini, che si presenterà alle Olimpiadi sullo slancio della magnifica vittoria in Coppa a Limone Piemonte e che sciando bene avrebbe il podio a portata di mano. Tra i ragazzi e le ragazze che completeranno la formazione Alex Giorgi e Paoletta Magoni si sono conquistati il diritto a partecipare con una serie di buoni risultati in questo inizio di stagione; in ogni modo, la giovane età e l'inesperienza di chiunque saranno messe a dura prova al cancelletto di partenza e non giustificheranno nessun tipo di illusione; ma lo spirito olimpico e l'emozione latente che circonda le gare all'insegna dei Cinque Cerchi sono capaci di tutto ed è giusto per questo concedere a tutti, italiani e non, un minimo di possibilità.

c. g.

● La fiaccola olimpica entrerà nello Stadio Zetra di Sarajevo portata dalla pattinatrice Sandra Dubravcic.

● Per intervento del Comitato organizzatore delle XIV Olimpiadi invernali, in collaborazione con la Federazione del turismo jugoslavo, è stato abolito — dal 17 dicembre 1983 al 25 marzo 1984 — l'obbligo del visto d'ingresso in Jugoslavia per i cittadini di tutti i Paesi partecipanti ai Giochi di Sarajevo. Anche la sola carta olimpica è considerata valido documento di riconoscimento.

Sarajevo, città musulmana. Nella foto grande: *una moschea ripresa attraverso una suggestiva inquadratura;* a lato: *costumi serbi;* in basso: *la serie di sei francobolli emessa dalle Poste jugoslave per i XIV Giochi d'inverno: salto (4 dinari), slalom (4 dinari), bob (16,50 din), discesa libera (16,50 din), pattinaggio (23,70 din) ed hockey ghiaccio (23,70 din). In circolazione anche un foglietto da 50 dinari con l'emblema dei Giochi* (in basso, a destra). *I francobolli sono stati realizzati dal pittore Andreja Milenkovic*

ERIC HEIDEN, il pattinatore-record di Lake Placid (cinque medaglie d'oro nella velocità: 500, 1.000, 1.500, 5.000 e 10.000 metri) è il record-man assoluto di tutti i Giochi, invernali ed estivi. In precedenza, la sovietica Soblikova vinse quattro medaglie a Innsbruck 64: 500, 1.000, 1.500 e 3.000 metri nel pattinaggio veloce. Ai Giochi di Monaco 1972 il nuotatore Mark Spitz vinse i 100 e 200 sl, i 100 e 200 farfalla. E il ginnasta russo Andrianov, nel 76 a Montreal, conquistò l'oro negli anelli, nel corpo libero, nel volteggio a cavallo e in classifica generale. Eric Heiden, nato a Madison nel Wisconsin, ha 25 anni e studia medicina. Suo padre è stato campione universitario di scherma e campione veterano di ciclismo. La madre, Nancy, è stata una discreta tennista. Il nonno materno ha allenato la squadra di hockey su ghiaccio di Madison. La sorella Beth ha vinto un Mondiale di pattinaggio veloce ed è stata medaglia di bronzo nei 3.000 metri a Lake Placid. Eric Heiden è uno sportivo versatile: oltre al pattinaggio, pratica l'hockey su ghiaccio, il ciclismo, il soccer e predilige lo slittino e il bob. □

HOCKEY

Sovietici per la rivincita

DELL'ULTIMA Olimpiade invernale, quella di Lake Placid, si conserva soprattutto il memorabile ricordo della finalissima di hockey su ghiaccio con la storica vittoria degli americani sui favoritissimi sovietici. I «rampolli» degli States (ventidue anni la loro età media) sorpresero e batterono lo squadrone russo in un'orgia di entusiasmo scatenata da fattori non propriamente sportivi nell'anno del boicottaggio americano ai Giochi estivi di Mosca. L'hockey su ghiaccio, nonostante sia stato inventato dal Canada e sia giocato molto bene da cecoslovacchi e svedesi, da tre decadi è dominato dai sovietici. La nazionale dell'URSS dai Mondiali di Stoccolma del 1954 (anno in cui fece la sua comparsa), ad oggi ha conquistato diciannove titoli mondiali superando il Canada diciotto volte campione del mondo. I sovietici sono stati sei volte secondi e tre volte terzi ai campionati del mondo; e inoltre vantano quattro successi olimpici. L'eroe della vittoria americana a Lake Placid fu Mike Eruzione, cugino di Connie Eruzione moglie di Giorgio Chinaglia. A Sarajevo difficilmente il «miracolo americano» potrà ripetersi. Il favoloso capitano statunitense Mike Eruzione non ci sarà più (ora è telecronista personale, insieme al noto Phil Esposito, dei New York Rangers). Nella pattuglia che a Lake Placid era guidata da Herb Brooks (ora coach dei New York Rangers) non ci saranno nemmeno il fortissimo Mike Johnson e il portiere Jim Craig.

PER LA QUINTA VOLTA nella storia dei Giochi Olimpici sarà presente al torneo di hockey su ghiaccio anche la nostra nazionale, con i suoi italiani di scuola canadese. La retrocessione nel gruppo B mondiale ha indotto i dirigenti federali ad allontanare il tecnico canadese Dave Chambers, affidando il compito di coach a Ron Ivani (pure lui canadese) che è anche allenatore del Varese e profondo conoscitore dell'hockey nostrano. Il miglior piazzamento degli hockeysti italiani alle Olimpiadi è il settimo posto ai Giochi di Cortina 1956. Undicesimi a Garmisch, noni a St. Moritz, quindicesimi a Innsbruck.

Daniele Magagnin

A SARAJEVO. Girone A: Germania, **Italia**, Jugoslavia, Polonia, Svezia, Urss. **Girone B:** Austria, Canada, Cecoslovacchia, Finlandia, Norvegia, Usa. **Partite dell'Italia:** con la Svezia martedì 7, ore 17; con l'Urss giovedì 9, ore 13,30; con la Polonia sabato 11, ore 16,30; con la Jugoslavia lunedì 13, ore 16,30; con la Germania mercoledì 15, ore 20. Semifinali venerdì 17, finali domenica 19.

SLITTINO

L'Italia punta al podio

LO SLITTINO, specialità che nel nostro Paese viene praticata prevalentemente in Alto Adige, ha fatto il suo ingresso ufficiale alle Olimpiadi Invernali nel 1964 ad Innsbruck. Da allora gli slittinisti di casa nostra, sono saliti sempre sul podio tranne che nel 1976. In vista dei Giochi di Sarajevo, gli azzurri puntano fermamente alla conquista in campo maschile di almeno due medaglie d'oro e due d'argento, come dichiara Richard Fischnaller, industriale di Sciaves, responsabile azzurro da tre anni della specialità. In campo femminile le nostre due ragazze Monika Auer e Marie Luise Rainer sono chiuse dalle fortissime slittiniste della DDR e dell'URSS.

SPERANZE. Gli atleti di maggior spicco sono gli stessi di Lake Placid, dove ad Ernst Haspinger sfuggì l'oro nella quarta ed ultima prova del singolo a causa di una caduta. Ci consolarono due medaglie d'argento: quella di Paul Hildgartner, il carabiniere di Sciaves, nel singolo; e quella del doppio Karl Brunner e Peter Gschnitzer. Ernst Haspinger e Paul Hildgartner sono le punte di diamante dello slittino azzurro. A fianco a loro ci sono comunque elementi che partono con ottime possibilità come Hansjoerg Raffl, Karl Brunner e Norbert Huber. Walter Plaikner, che ha curato la preparazione della squadra italiana in collaborazione con il vipitenese Hans Sparber ed il tedesco Sepp Maier, che ha ideato e costruito personalmente le slitte degli azzurri. Per il resto, si fa affidamento sulla tradizione detta all'inizio, e a un briciolo di fortuna indispensabile in queste manifestazioni.

d.m.

BOB

Azzurri possibile sorpresa

UN BOB aerodinamico, sul tipo di quello sofisticatissimo dei sovietici, sarà l'arma segreta dei bobisti azzurri alle Olimpiadi di Sarajevo. Ma, oltre al mezzo tecnico, fa bene sperare il momento di particolare forma dei nostri bobisti che si sono particolarmente distinti ultimamente a Cervinia in occasione della Coppa del mondo. Renato Zardini, il ct di Cortina, dice: **«Il bob azzurro punta a tornare quello degli Anni Cinquanta e Sessanta. Puntiamo a tornare protagonisti come ai tempi di Monti, il rosso volante che vinceva Mondiali e Giochi olimpici».** I cortinesi Marco Bellodis e Guerrino Ghedina formeranno l'equipaggio del bob a due. I due cortinesi più il meranese Alex Wolf e il frenatore Ticci formeranno poi l'equipaggio del bob a quattro. Dice Sergio Siorpaes, ex campione del mondo e oggi costruttore di bob: **«Gli azzurri possono fare la sorpresa, ma purtroppo non sono sufficientemente allenati. Avrebbero dovuto avere la possibilità di allenarsi su piste artificiali tutto l'anno, come hanno fatto i sovietici. I russi hanno provato almeno duecento discese contro le trenta dei nostri. A Sarajevo i favoriti sono i tedeschi, i più forti, ma i russi sono i più allenati».**

SALTO. Puntano al podio i nostri saltatori a Sarajevo. Lido Tomasi, Massimo Rigoni, Sandro Sambugaro, Antonio Lacedelli non nascondono le loro ambizioni. L'avventura è bella, il clima olimpico è quello giusto per esaltare, la sorpresa è sempre possibile. Il direttore agonistico Giovanni Valle ci conta.

d.m.

PATTINAGGIO

Due ragazze e una coppia

UNA PATTINATRICE azzurra nel firmamento di Sarajevo. È Karin Telser, 18 anni, nativa di Cermes, definita da molti l'erede di Susan Driano, l'italo-americana che rappresentò i colori azzurri tra il 75 e l'80. Nel pattinaggio artistico la Tesler è l'unica rappresentante italiana. In campo maschile non schieriamo nessuno. La Telser punta a un decimo posto. Vive ad Obersdorf in Germania.

NEL PATTINAGGIO RITMICO, Isabella Micheli, ventiquattrenne di Como, e Roberto Pelizzola, ventiseienne di Milano, rappresenteranno l'Italia a Sarajevo. Puntano ad entrare nelle prime dieci coppie olimpiche.

NEL PATTINAGGIO VELOCE, la diciottenne torinese Marzia Peretti punta al podio nei 500 metri.

QUATTRO ANNI DOPO/DA LAKE PLACID A SARAJEVO

Eric Heiden il pattinatore-record, Anne Marie Moser-Proell, i fratelli Wenzel e la squadra americana di hockey furono le grandi vedettes nel 1980. Quali protagonisti brilleranno in Jugoslavia?

Le stelle fredde

DURANTE la scorsa Olimpiade invernale, quella che si è svolta a Lake Placid, negli Stati Uniti, abbiamo seguito con maggiore apprensione gli sviluppi politici più dei risultati sportivi. In tutte le specialità si sono imposti comunque i più bravi, coloro che erano maggiormente accreditati alla vigilia. Il meraviglioso Eric Heiden nel pattinaggio veloce ha battuto il record di vittorie in una stessa edizione, Anne Marie Moser Proell ha centrato l'obiettivo inseguito per otto anni; i fratelli Wenzel si sono portati a casa cinque medaglie; la squadra di hockey su ghiaccio degli Stati Uniti ha battuto sorprendentemente, ma meritatamente, la fortissima compagine sovietica, imbattuta dal 1968. A Lake Placid la disfatta dello sci italiano raggiunse il culmine. Plank con il suo sesto posto risultò il migliore. Argento invece che oro, come nelle previsioni, nello slittino. La prova d'orgoglio delle ragazze dello sci nello slalom conclusivo non servì a nulla. Le promesse vennero disattese sia dalla «valanga» azzurra che da quella rosa. Quest'anno a Sarajevo, in Jugoslavia, attendiamo le rivincite. Nell'hockey su ghiaccio, per la quinta volta nella storia dei Giochi, ci sarà la Nazionale italiana con i suoi italiani di scuola canadese (meglio noti come «oriundi»). Il miglior piazzamento ottenuto dalla nostra squadra nel corso di un torneo olimpico è un settimo posto rimediato al termine dei Giochi di Cortina d'Ampezzo del 1956 (settima edizione delle Olimpiadi invernali). □

I CAMPIONI OLIMPICI DI LAKE PLACID 1980

PROVE ALPINE.
Discesa libera. Maschile: Leonhard Stock, Austria **7.** Herbert Plank.
Discesa libera Femminile: Annemarie Moser-Proell, Austria.
Slalom speciale. Maschile: Ingemar Stenmark, Svezia **8.** Gustavo Thoeni.
Slalom speciale Femminile: Hanni Wenzel, Liechtenstein **4.** Maria Rosa Quario **5.** Claudia Giordani **7.** Daniela Zini **10.** Wilma Gatta.
Slalom gigante. Maschile: Ingemar Stenmark, Svezia **6.** Bruno Noeckler.
Slalom gigante Femminile: Hanni Wenzel, Liechtenstein **10.** Claudia Giordani.

PROVE NORDICHE.
Fondo 5 km Femminile: Raisa Smetanina, Urss.
Fondo 10 km Femminile: Barbara Petzold, Ddr.
Fondo 15 km Maschile: Thomas Wassberg, Svezia **31.** Maurizio De Zolt, **34.** Gigio Vanzetta, **39.** Giulio Capitanio.
Fondo 30 km Maschile: Nikolai Zimjatov, Urss **20. De Zolt, 27.** Capitanio, **34.** Carrara, **43.** Primus.
Fondo 50 km Maschile: Nikolai Zimjatov, Urss **19.** Capitanio, **25.** Primus, **32.** Polvara.
Staffetta 4 x 5 km Femminile: DDR (Rostock, Anding, Hesse, Petzold).
Stafetta 4 x 10 km Maschile: URSS (Rotschew, Bashukow, Beljajew, Zimjatov) **Italia** sesta con De Zolt, Carrara, Capitanio e Vanzetta.

COMBINATA NORDICA.
Maschile: Ulrich Wehling, Ddr.
SALTO SPECIALE.
Trampolino 70 metri: Anton Innauer, Austria **Trampolino 90 metri:** Jouke Tormanen, Finlandia.

BIATHLON.
Steffetta: URSS (Alikin, Tichonow, Barnaschow, Aljabjew). L'**Italia** è nona con Tiraboschi, Darioli, Midali e Weiss.
Fondo 10 km: Franck Ulrich, Ddr, **18.** Luigi Weiss, **25.** Adriano Darioli, **31.** Arduino Tiraboschi.
Fondo 20 km: Anatoli Aljabjew, Urss, **10.** Tiraboschi, **19.** Darioli, **21.** Carrara.

PATTINAGGIO ARTISTICO.
Maschile: Robin Cousins, G.B. **Femminile:** Anett Potzsch, Ddr **8. Susanna Driano.**
Coppie: Irina Rodnina-Alexander Saitsew, Urss. **Ritmica:** Natalia Linischuk-Gennadi Karponossov, Urss.

PATTINAGGIO VELOCITÀ.
500 metri. Maschile: Eric Heiden, Usa **28.** Giovanni Paganin.
500 metri. Femminile: Karin Enke, Ddr.
1.000 metri. Maschile: Eric Heiden, Usa **28.** Giovanni Paganin.
1.000 metri. Femmnile: Natalia Petrusewa, Urss **36.** Marcia Peretti.
1.500 metri. Maschile: Eric Heiden, Usa **28.** Maurizio Marchetto.
1.500 metri. Femminile: Annie Berckink, Olanda.
3.000 metri. Femminile: Bjorg Eva Jensen, Norvegia.
5.000 metri. Maschile: Eric Heiden, Usa **23.** Maurizio Marchetto.
10.000 metri. Maschile: Eric Heiden, Usa **22.** Maurizio Marchetti.

HOCKEY SU GHIACCIO.
1. USA, 2. URSS, 3. Svezia.

SLITTINO.
Singolo. Maschile: Bernhard Glass, Ddr **2.** Paul Hildgartner, **21.** Ernst Haspinger.
Singolo Femminile: Vera Sosulia, Urss **11.** Angelika Aukenthaler, **16.** Monika Auer.
Doppio. Maschile: Hans Rinn-Norbert Hahn, Ddr **2.** Peter Gschnitzer-Karl Brunner **5.** Hans-Lorg Raffl-Alfred Silginer.

BOB.
A due: Erich Sharer-Josef Benz, SVIZZERA 2 **14.** ITALIA 1 Andrea Jory-Edmund Lanziner **16.** ITALIA 2 Giuseppe Soravia-George Werth.
dan Musiol-Bernard Germeshausen-Hans-J. Gerhardt, DDR 1 **11.** ITALIA 1 Andrea Jory-Edmund Lanziner-George Werth-Giovanni Modena.

I MIGLIORI RISULTATI DEGLI AZZURRI AI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

SPECIALITÀ	ORO	ARGENTO	BRONZO
Discesa libera	1952 Zeno Colò		1952 Giuliana Minuzzo 1976 Herbert Plank
Slalom gigante	1972 Gustavo Thoeni		1960 Giuliana Minuzzo
Slalom speciale	1976 Piero Gros	1972 Gustavo Thoeni 1976 Gustavo Thoeni 1976 Claudia Giordani	1972 Rolando Thoeni
Fondo 30 km	1968 Franco Nones		
Skeleton	1948 Nono Bibbia		
Slittino monoposto	1968 Erika Lechner	1980 Paul Hildgartner	
Slittino biposto	1972 Hildgartner-Plaikner	1980 Gschnitzer-Brunner	1964 Ausserdorfer-Mair
Bob a due	1956 Dalla Costa-Conti 1964 Monti-De Paolis	1956 Monti-Alvera' 1964 Zardini-Bonagura	1964 Monti-Siorpaes
Bob a quattro	1968 Monti-De Paolis-Zandonella-Armano	1956 Monti-Girardi-Alvera'-Mocellini 1972 De Zordo-Bonicon-Frassinelli-Dal Fabbro	1964 Monti-Siorpaes-Rigoni-Siorpaes

LO SPORT IN TV

da sabato 4 a venerdì 10 febbraio 1984

PER LO SCI ITALIANO l'Olimpiade di Sarajevo si apre con il ricordo dell'ultimo slalom femminile di Coppa del Mondo, che ha visto sul podio la Quario e la Zini. Da sabato i «giochi bianchi» riempiranno le nostre giornate e la Rai e Telemontecarlo ci inonderanno di immagini. Sci, bob, slittino ed hockey su ghiaccio ci porteranno in casa questa Olimpiade che promette giorni felici allo sport italiano. Telemontecarlo, a differenza della Rai, trasmetterà più che altro gli incontri di hockey che non interessano l'Italia (ma si tratta però di partite spettacolari: USA-Canada; USA-Cecoslovacchia) ma comunque, sci a parte, entrambe le telemittenti si occuperanno delle gare di bob e di slittino. È una settimana anche all'insegna della pallamano dove gli azzurri inseguono la promozione nel Gruppo B; obiettivo che possono centrare qualificandosi entro il quinto posto nei Campionati del Mondo, in corso di svolgimento proprio in Italia. Cinque sono gli appuntamenti con la pallamano: sabato, domenica, martedì, mercoledì e venerdì. Trovano spazio, inoltre, anche altri sport. L'atletica leggera offre due meeting: quello juniores, con Italia ed Ungheria, da Ancona (domenica in «Diretta Sport») e la Coppa Europa (nell'affollatissimo «Sabato Sport»). Ed ancora: pugilato (nel corso di «Mercoledì Sport»), ciclocross («Diretta Sport») e rugby. E naturalmente l'amichevole di calcio Italia-Messico (sabato alle 15,00, Rai Due in "Sabato Sport") dall'Olimpico. (**Nella foto a destra,** Enzo Bearzot) □

Sabato 4

RAI DUE

14,30 Sabato sport. Atletica leggera: 3. Coppa Europa di Corsa Campestre femminile; sci di fondo, da Pinzolo; calcio: Italia-Messico, da Roma. Pallamano: Italia-Irlanda, valevole per i Campionati del Mondo, da Caserta.

RAI TRE

15,25 Rugby. Torneo delle 5 Nazioni. Scozia-Inghilterra, da Murrayfield.
Tgnotte Pallacanestro. Un incontro di Serie A1.

TELEMONTECARLO

12,30 Sabato sport. Servizi sulle Olimpiadi inveranli.

CANALE 5

17,00 Record.
23,30 Super Record.

RETEQUATTRO

14,50 Caccia al «13». (Replica).
15,20 Calcio spettacolo.
16,50 A.B.C. Sport.
24,00 Calcio spettacolo.

ITALIA UNO

11,15 Calcio mundial. (Replica).
12,00 Sotto canestro.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,00 Tele match-ball.
20,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 5

RAI UNO

15,00 Notizie sportive.
18,00 Calcio. La Serie B.
18,30 90. minuto.
22,10 La domenica sportiva.

RAI DUE

18,45 Gol flash.
19,00 Calcio.
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

14,45 Diretta sport. Sci; Ciclocross: Campionato Italiano, da Corva; atletica leggera: Italia-Ungheria juniores, da Ancona; pallamano: Belgio-Italia, da Scafati.
19,15 Sport regione.
20,30 Sport tre.
21,00 Domenica sport.
22,30 Calcio. La serie B.

TELEMONTECARLO

12,30 Selezione sport.

CANALE 5

10,15 Basket N.B.A.
12,00 Football americano.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix.

RETEQUATTRO

10,30 Ring.
11,30 A tutto gas.
12,00 Calcio spettacolo.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.

Lunedì 6

RAI UNO

16,00 Lunedì sport.

RAI DUE

18,40 Sportsera.

RAI TRE

16,00 Calcio. La Serie B.
22,20 Il processo del lunedì.

RETEQUATTRO

24,00 Calcio spettacolo.

CANALE 5

23,30 Football americano.

TELEMONTECARLO

20,20 Pugilato. Anthony Fletcher-Ricardo Jimenez, categoria pesi leggeri, dagli USA; Lou Owens-Tom Mazzeo, categoria super welter, dagli USA.

Martedì 7

RAI UNO

16,25 Pallamano. Israele-Italia, da Napoli.

RAI DUE

18,40 Sportsera.
Tgnotte Olimpiadi Invernali. Hockey: Italia-Svezia, da Zetra.

TELEMONTECARLO

20,20 Pallacanestro. UCLA-Lousville.
22,15 Olimpiadi invernali. Hockey: Italia-Svezia.

RETEQUATTRO

23,30 A.B.C. Sport.

CANALE 5

23,30 Boxe.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 8

RAI UNO

22,50 Mercoledì sport.

RAI DUE

16,30 Pallamano. Italia-Lussemburgo, da Caserta.
18,40 Sportsera.

TELEMONTECARLO

20,20 Olimpiadi invernali. Hockey: USA-Canada.

RETEQUATTRO

23,15 A tutto gas.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tutto baseball.

Giovedì 9

RAI DUE

11,50 Olimpiadi invernali. Sci: discesa maschile, da Bieslanica.
17,00 Olimpiadi invernali. Hockey Italia-Urss.
18,40 Sportsera.
22,40 Sportsette.

RAI TRE

13,55 Olimpiadi invernali. Slittino.

TELEMONTECARLO

20,20 Olimpiadi invernali. Hockey: Cecoslovacchia-Usa.

RETEQUATTRO

23,30 Ring.

ITALIA UNO

22,30 Calcio spettacolo.

TELE-ELEFANTE

20,00 Per mare e per vela.

Venerdì 10

RAI UNO

8,55 Olimpiadi invernali. Slittino, da Trebevich.
15,00 Olimpiadi invernali. Bob a due, da Trebevich.

RAI DUE

16,30 Pallamano. Campionato del Mondo, finali dal 7. all'8. posto.
17,00 Olimpiadi invernali. Fondo 30 km., da Igman.
18,40 Sportsera.

TELEMONTECARLO

20,20 Quasi gol.
22,50 Olimpiadi invernali. Hockey Canada-Austria.

RETEQUATTRO

16,00 Slalom. (Replica).
23,30 Caccia al 13.

CANALE 5

23,30 Speciale rugby.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 5 (474) 1-7 febbraio 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Çarouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A. Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

di **Gaio Fratini**

LA FIORENTINA E MACHIAVELLI

Mandragola viola

GRAZIE ROMA un corno! Urge cambiare disco. Che so? un propiziatorio sonetto del Belli recitato da Gassman: «Sta Roma è na' matrona maledetta / che se dà l'aria della gran mignotta / er presidente vo' manna' in bolletta / e la zona celeste in bancorotta...». E che ne direste d'una canzone di Dalla sul tema di una Roma così bella, turpe, possessiva da diventare un'amante tardona dalla quale è impossibile liberarsi? Ecco che manca alla squadra giallorossa: il senso del bizzarro, dell'imprevedibile, del capriccioso. La voglia dell'avventura, del frenetico amore a prima vista, delle chiavi in mano per aprirci la stanza da letto di Stefania Sandrelli. Il cantautore Jannacci mi segua per un istante: un figlio solo, e neppure riconosciuto, in tre anni di impero a Roma è l'espressione di un'aridità repellente. Un Falcao che si rispetti dovrebbe illuminare il ventre di migliaia di vergini, riempire di gestanti le cliniche romane, riattivare la campagna demografica degli abbonamenti. Intanto gli enigmi di quelle nostre premonitrici rime uscite sul Guerino tra il novembre e il dicembre dell'83 sono adesso realtà cocente e «l'uomo della Provvidenza», come lo chiamavo una decina di domeniche fa, non appare più «intoccabile mistico». La Roma di Liedholm somiglia sempre di più a quell'evocato, in un epigramma, «castello del Mille»: «in teoria inespugnabile ma che / scivolò, ahimé, su terreno friabile».

HO VISTO una bellissima Mandragola, regia di Mario Missiroli, all'Argentina. Il gusto dell'intrigo, il piacere della dissacrazione, dell'offesa, della beffa erotica, del confessionale pervertimento, rifrangono in questa celebre commedia del Machiavelli, una straordinaria attualità satirica. Ne consegue un ritmo sconvolgente, un leggiadro sarcasmo metafisico, una lingua dall'irresistibile tensione metaforica. Vada quanto prima De Sisti a godersi questo capolavoro e a teatro ci porti il meglio della formazione viola. Machiavelli insegna a giocare di prima la palla. Possiede la persuasione occulta di cento sovrapposte lavagne riservate alla teoria. E la gloriosa lingua risuscita, inventando triangoli espressivi di rara suggestione. Il Machiavelli usa spesso il verbo «uccellare» (beffare) che va benissimo per un Monelli in continua crescita tecnica e stilistica. Poi c'è per Daniel Bertoni il verbo «giuntare» (ridicolizzare) e per Iachini un «entrare in santo» che significa entrare in partita. E ancora: «essere in mandragola», vale a dire in una forma sbalorditiva; «faremo a sassi p' forni», nel senso di stringere i denti, fare un patto di sangue prima della partita; squadra «nei gagni», ossia nei pasticci; «fare il giambo», cioè la commedia in campo; «badalucco» uguale a chi tiene troppo palla; «terrazzano», uno dai piedi ignoranti; «far balzello», riferito ad arbitri alla Menicucci; «baccanella», fallo di reazione; «capperuccia», autogol. Dunque quest'anno il campionato va rivelandosi sotto il segno della mandragola e non più, come l'anno scorso, sotto il segno del Macbeth, dedicato dal Bene alla zona celeste della Roma. Ma attento il De Sisti: non si faccia troppe illusioni. La Mandragola, purtroppo, è creatura del Teatro Stabile di Torino, presumo di fede più bianconera che granata. Ripeto: sarà l'anno della mandragola, del doping erotico, dell'uomo invisibile dentro il letto d'ogni sposa degna di rispetto. L'impensabile stagione d'un calcio inteso come ironia corrosiva, come lucente scogliera dell'humour contro cui tende a sfracellarsi la prua di quella impettita, burocratica zona targata Liedholm...

TUTTO DA RIDERE questo calcio miliardario nazionale che perde l'autobus per le Olimpiadi. Non è bastato camuffarci da spazzacamini friulani e da pastorelli sardi. Chi ricorda Scipione l'Africano, il primo kolossal di cinecittà? simili a quelle comparse, impegnate a rappresentare i legionari romani alla conquista dell'impero, i nostri calciatori si son dimenticati di togliersi l'orologio dal polso. E gli olandesi, accecati da tutto quell'oro luccicante, hanno rovinato la festa. Addio conquista dell'impero! Quello dilettantistico sul quadrante della storia sta suonando l'ora dell'acre parodia fantozziana. E il musical potrebbe davvero cominciare così: «legionari, non guardate gli orologi... perché...perché».

EPIGRAMMI

1) Contro un arrampicatore

Il settenario quando
tu pedali in salita
trasuda l'esecrando
afrore della vita.
Meglio amarlo in discesa
urlando a squarciagola
che l'anima si è arresa
al frack ed alla stola

2) A un tenore senza grazia

Atro cantante lirico
tieni a bada lo spirito,
porta il cuore al guinzaglio
tra un cinguettio ed un raglio.